Anno 107 Numero 192

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 1 Settembre 1975

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Verso la conclusione l'arduo negoziato di Kissinger

Domani l'accordo tra Egitto e Israele

Il segretario di Stato è rientrato ieri sera a Gerusalemme con l'ultima risposta di Sadat - Il Parlamento israeliano sta per votare il documento di disimpegno nel Sinai

(Dal nostro corrispondente)
Tel Aviv, 31 agosto.

Il negoziato di Kissinger è entrato nella fase finale pur incontrando qualche difficoltà formale che inquieta i negoziatori. Oggi è proseguita la consueta spola del Segretario di Stato fra Egitto e Israele, fra Alessandria e Gerusalemme, per risolvere gli ultimi «problemi tecnici».

Nelle ultime ore si è registrata una recrudescenza di atti terroristici per mettere in crisi i negoziati. Ieri due uomini di *Al Fatah* sono stati uccisi da una pattuglia dell'esercito in perlustrazione presso il villaggio di Zarit, nella Galilea settentrionale, quasi ai confini del Libano. La notte scorsa altri due fedayn (appartenenti questa volta al Fronte popolare di George Habash) sono caduti in uno scontro con unità dell'esercito nelle vicinanze di Metulla, non lontano dal kibbutz di Kfar Kiladi, dove erano diretti con l'intenzione di prendere degli ostaggi.

Una radio dei fedayn di Beirut ha comunicato, senza fondamento, che era stata compiuta un'azione contro Kfar Kiladi e che erano stati catturati numerosi ostaggi. Il «commando» sarebbe stato poi attaccato e annientato da reparti dell'esercito, ma prima di cadere avrebbe inflitto gravi perdite agli israeliani. In realtà, il comando israeliano ha annunciato il ferimento di due soldati.

Il negoziato ha avuto evidentemente delle difficoltà dell'ultima ora, che hanno scombussolato i piani minuziosamente predisposti per queste giornate, anzi per le diverse ore di ogni giorno. Se Kissinger ha rinunciato a recarsi a New York per l'apertura dell'Assemblea generale dell'Onu e ha incaricato l'ambasciatore americano di leggere il discorso che aveva preparato, significa proprio che le divergenze non si sono potute comporre prima. Il suo portavoce ha, tuttavia, confermato anche oggi che il Segretario di Stato deve essere a Washington giovedì mattina.

In Israele la seduta del Consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stata rimandata a domani.

Oggi Kissinger, che un collaboratore ha detto esser sull'orlo di un collasso, ha dichiarato: «*Spero che l'accordo si concluda al più presto; restano ancora molti particolari da risolvere e debbo riconoscere che il negoziato attuale è il più complesso che abbia mai trattato da quando sono segretario di Stato. Non dimentichiamo che si tratta di una area in cui per la prima volta si intravede la pace*». Inoltre, Kissinger ha smentito recisamente che la trattativa fosse entrata in un vicolo cieco e ha anzi precisato che non ci sono problemi insormontabili.

Il ministro Allon, parlando ai giornalisti, ha negato che le trattative possano naufragare, ma ha aggiunto che occorre ancora pazienza e lavoro. Tra i problemi da precisare c'è quello degli impegni che gli Stati Uniti si assumono di fronte ad Israele, nel campo politico, militare ed economico. Su questi problemi c'era già l'accordo prima dell'arrivo di Kissinger; ora si tratta di precisare e di formalizzarne i termini, assieme agli aspetti procedurali da definire, attraverso compromessi, tra Egitto ed Israele.

Comunque il ritorno di questa sera di Kissinger fa prevedere che ci sarà un'altra seduta notturna, la quale consentirà al Segretario di Stato di recarsi domattina ad Amman da re Hussein.

In serata il ministro della Difesa Shimon Peres ha affermato che le trattative con l'Egitto stanno per giungere al termine perché nessuna delle parti «*ha più il fiato per andare avanti*» e ha aggiunto che «*entro stanotte si dovrebbe conoscerne l'esito*».

«*Se le trattative si concluderanno favorevolmente stasera* — ha affermato Peres — *il governo si riunirà domani per l'approvazione dell'accordo*».

Giorgio Romano

(A pag. 3 «*La pace di Sadat*» di *Umberto Oddone*)

Egitto: "Firma molto presto"

Alessandria, 31 agosto.

Poco dopo la partenza di Kissinger per Israele, il portavoce presidenziale egiziano Tahseen Bashir ha detto che Egitto ed Israele sigleranno «molto presto» un nuovo accordo nel Sinai, forse lunedì o martedì. *(Ap)*

In vista della direzione nazionale

I dirigenti regionali dc riferiscono a Zaccagnini

Intanto riprende l'attività politica - In settimana riunioni interministeriali per preparare il Consiglio dei ministri di metà settembre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

L'attività politica riprenderà quasi completamente il suo ritmo normale, fatta eccezione per le Camere, nella prossima settimana. Per domani è previsto a Roma il rientro del presidente del Consiglio, on. Moro. Nei giorni successivi si terranno a Palazzo Chigi le riunioni interministeriali necessarie a mettere a punto i provvedimenti che saranno esaminati nel corso del Consiglio dei Ministri previsto per la prima metà del mese. In primo piano vi sono gli incentivi alle industrie del Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980.

Anche il Parlamento si rimetterà in moto, sia pure in forma molto ridotta, per l'esame dei provvedimenti anticongiunturali. I socialisti hanno già annunciato che in sede di dibattito presenteranno ulteriori proposte migliorative. La Commissione bilancio della Camera è stata convocata, in sede referente, per giovedì 4 settembre, per la conversione in legge di due decreti governativi: il decreto legge del 13 agosto n. 376, relativo a esportazioni, edilizia ed opere pubbliche, ed il decreto legge n. 377, sempre del 13 agosto, che riguarda gli incentivi a favore delle piccole e medie imprese e dell'agricoltura, e contiene inoltre provvedimenti per il Mezzogiorno ed il settore dei trasporti.

Prosegue nel frattempo il processo di «chiarificazione» interna della democrazia cristiana. Il segretario del partito, on. Zaccagnini, ha convocato a Roma i segretari regionali, i capi-gruppo consiliari e i presidenti di assemblea e di giunta, per una serie di incontri che si svolgeranno nella sede di Piazza del Gesù dal 2 al 5 settembre.

I rappresentanti dc saranno divisi per gruppi di cinque Regioni. Martedì Zaccagnini vedrà i delegati di Abruzzo, Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Puglia; mercoledì sarà il turno di Basilicata, Marche, Liguria, Sicilia e Veneto; giovedì Calabria, Toscana, Piemonte, Sardegna e Val d'Aosta; venerdì, infine, chiuderanno il ciclo Campania, Umbria, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Molise.

Zaccagnini con questi incontri, oltre a operare una «ricognizione» sulla situazione delle amministrazioni locali, vuole ascoltare l'opinione degli esponenti regionali sullo stato attuale del partito, così da acquisire elementi di giudizio in vista delle riunioni della direzione nazionale.

Infine domani dovrebbe rientrare a Roma anche il segretario del pci, Berlinguer; il 3 vi sarà una riunione dei segretari regionali comunisti per un dibattito sui decreti anticongiunturali. Giovedì, invece, si riunirà la segreteria del psdi per discutere i temi della ripresa politica e i risultati del colloquio che il segretario del partito, Tanassi, ha avuto con Zaccagnini mercoledì scorso.

Marco Tosatti

Juve sconfitta a Milano
Merckx e Moser beffati

★ Secondo atto della Coppa Italia: a S. Siro l'Inter ha battuto (1-0) la Juventus con un gol di Libera (espulso Causio); a Torino non si gioca per la pioggia, l'incontro con il Cagliari rinviato a stasera; clamoroso 3-3 della Sampdoria sulla Roma.

★ Costernazione e sorpresa nel campionato mondiale di ciclismo a Yvoir in Belgio: all'ultimo giro l'outsider olandese Kuiper va in fuga e il gruppo dei big con Merckx e Moser non ce la fa a raggiungerlo.

Sport da pag. 9 a pag. 14

La "grande„ stagione balneare si è chiusa con atti criminali

Lunga notte di fuoco ad Alassio
Distrutti 2 night con "molotov„

Gli attentati allo "Spycotron" e al "Tabù" - Due giovani scesi da un'auto di Torino hanno cosparso benzina davanti ai locali e lanciato gli ordigni - I clienti di un albergo sono scesi in strada con lenzuola legate - Si parla di "concorrenza" - Il proprietario di un night mette a disposizione cinque milioni per avere utili notizie sui dinamitardi

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 31 agosto.

L'ultimo giorno della «grande» stagione balneare di Alassio è stato funestato da attentati con bottiglie «molotov» che hanno completamente distrutto due fra i più noti night della cittadina ligure. Solo per un puro caso non si debbono lamentare vittime anche se il panico è stato grande. I locali presi di mira sono lo «Spycotron», una discoteca alla moda frequentata soprattutto da giovani e il «Tabù» annesso all'hotel Miramare. Il primo si trova nel centro di Alassio, l'altro verso la periferia in direzione di Laigueglia. Sembra che gli attentati siano stati causati da motivi di concorrenza o per vendetta; pare per ora esclusa la partecipazione del racket che in Liguria negli anni scorsi aveva fatto numerose vittime.

Ecco come si sono svolti i fatti: poco prima delle 5, mentre le strade erano ancora completamente deserte, una «124» targata Torino, dopo aver fatto numerosi giri attorno all'isolato, si ferma davanti allo «Spycotron». Ne scendono due giovani scamiciati: uno regge una grossa tanica di benzina che rapidamente rovescia sotto la saracinesca a maglia nella porta d'ingresso del locale. Subito dopo il complice lancia una bottiglia «molotov» che fa esplodere il cristallo. Le fiamme divampano rapidamente trovando anche facile esca nel materiale con cui è rivestito il «night». Sette minuti dopo è la volta della discoteca «Tabù» che dista poco meno di 300 metri. Stessa tecnica, stesso risultato. Una giovane, proprietaria di un vicino locale, ha seguito la scena e ha dato subito l'allarme. Intervengono i Vigili del fuoco di Albenga ma ben poco ormai c'era da salvare.

Il proprietario del «Tabù», Mario Marchesini di 44 anni, che dormiva con la famiglia nell'annesso hotel Miramare, pure di sua proprietà, è stato svegliato dal sibilare delle sirene della polizia. Si rende conto del pericolo, e mette in salvo la moglie e il figlio. Cerca di raggiungere le scale che conducono alle camere, dove fortunatamente c'erano solo tre clienti, una signora francese e due coniugi tedeschi, ma non ci riesce. Il fumo è troppo intenso. Ma i tre clienti erano già in salvo: i coniugi tedeschi si sono calati dal secondo piano nel cortile legando delle lenzuola fino a formare una fune, mentre la signora francese è scesa lasciandosi cadere dal cornicione della finestra del primo piano. Tutti sono rimasti incolumi.

«Fortunatamente — dirà più tardi il Marchesini — ieri se ne sono andati quasi tutti. C'erano oltre trenta persone, tutte le ventidue camere erano complete. Non mi rendo conto come hanno potuto fare una cosa simile. Sono 22 anni che faccio l'albergatore ed ho solo degli amici».

Michele Mangia, 45 anni, è il proprietario dello «Spycotron». Il locale era stato bruciato un paio di volte, ma da quando lui l'ha prelevato, tre anni fa, non è più accaduto nulla. Oltre che dello «Spycotron», il Mangia è pure proprietario della «Capannina» dove ogni anno si svolgono le varie manifestazioni, come l'elezione di miss o di lady. E' un uomo conosciuto nel mondo dei night. A Torino gestiva il night «Las Vegas» ora «Boccaccio» di corso Moncalieri e il «Sette più» nei pressi di Moncalieri. «Gli affari — dice — sono andati bene per tutti quest'anno. Ad Alassio abbiamo avuto fra luglio e agosto oltre centomila forestieri. Sono convinto che si tratta di concorrenza. Viene la stagione morta e qui siamo in troppi. Gente pagata e senza scrupoli. Metto a disposizione 5 milioni a chi potrà fornire elementi utili per identificare i dinamitardi». *I danni sono ingenti: circa cento milioni.*

Le indagini sono condotte dal vice questore dirigente il commissariato di polizia di Alassio dott. Carola e dal capitano Formato dei carabinieri. Escluso che gli attentati abbiano colorazione politica gli inquirenti si muovono nel campo della concorrenza. Già nei giorni scorsi hanno ricevuto numerose telefonate per annunciare attentati a locali notturni. Intanto è stata sentita la giovane donna che ha assistito in parte alla distruzione dello «Spycotron». La donna — di cui si tace il nome per ragioni di prudenza — è stata molto precisa e ha fornito i numeri di targa della «124» di Torino. Un controllo presso la questura del capoluogo piemontese ha dato i primi risultati: l'auto non risulta rubata. Il proprietario della vettura ha dichiarato di averla venduta qualche mese fa. Forse il «giallo» di Alassio può avere clamorose sorprese nelle prossime ore.

Alvaro Gili

Alassio. Uno dei due locali presi di mira degli attentatori: il «Tabù». L'altro è lo «Spycotron» (foto Solavaggione)

Questa mattina s'inizia a Washington l'assemblea generale del FMI

Monete, ma quanto costa un'intesa

Washington, 31 agosto.

Un minimo di accordo è stato trovato. Questa è almeno l'impressione che si ricava dalle dichiarazioni dei ministri del Tesoro e dei governatori delle Banche centrali che hanno partecipato alle riunioni preliminari dell'assemblea del Fondo monetario internazionale i cui lavori si aprono domattina. Simon, segretario del Tesoro americano, e Fourcade, ministro delle Finanze francese, scendendo dallo yacht «Sequoiah» dove si è svolto il vertice dei Cinque (Usa, Francia, Germania, Gran Bretagna, Giappone) hanno detto di essere ottimisti e di vedere serie prospettive di intesa. Il fatto è che le «prospettive di intesa» riguardano punti senz'altro secondari e sui quali un accordo non presentava eccessive difficoltà. Sui temi centrali, la situazione è quella di prima: divergenze, incertezze, mancanza di strategia.

Un accordo di massima è stato raggiunto sul ruolo che l'oro dovrebbe avere nei prossimi due anni. In questo senso: il Fmi conserverà i 2/3 delle sue riserve, mentre del restante terzo, una metà (cioè un sesto del totale) ritornerà ai paesi membri, l'altra metà sarà venduta sul mercato e con il ricavato servirà a finanziare un piano di aiuti ai paesi del Terzo Mondo. Come si vede, nulla di nuovo rispetto alle previsioni formulate la settimana scorsa alla riunione dei Nove della Cee.

Altro punto sul quale l'accordo è già dato per raggiunto riguarda le Banche centrali che, per due anni, non potranno aumentare le loro riserve auree se non con acquisti dal Fmi. Ciò potranno comperare soltanto quel sesto delle riserve che il Fondo metterà in vendita.

Il «cauto ottimismo» è stato sostituito da una serie di «no comment» quando i ministri finanziari hanno dovuto rispondere a domande su uno dei temi centrali all'ordine del giorno: il regime dei cambi. Come si sa, su questo punto c'è una netta divergenza fra Washington, che vuole istituzionalizzare l'attuale situazione di cambi fluttuanti, e Parigi, che chiede un ritorno a un regime di parità fisse ma aggiustabili, nella speranza (Rueff non è mai stato dimenticato) che l'oro riacquisti un ruolo di riferimento.

Questa è la «questione capitale» che il Fmi deve discutere perché una sua soluzione implica una nuova sistemazione monetaria internazionale dopo che, il primo agosto 1971, con la decisione di Nixon di porre fine alla convertibilità del dollaro in oro, cadde il regime costruito a Bretton Woods. Ma è una «questione capitale» che diventa una semplice etichetta rispetto ad un'altra questione, ancora più «capitale». La moneta — è ovvio — non è un'entità astratta, ma espressione di un'economia. E il barometro dell'economia oggi segna ostinatamente recessione.

Un'altra divergenza di fondo riguarda la strategia da seguire per uscire da questa recessione. L'Europa vorrebbe che i «paesi trainanti» dell'economia occidentale varassero decisi piani di rilancio che presto porterebbero il vento della ripresa nelle nazioni industriali; ma gli Stati Uniti temono gli effetti inflazionistici di una politica intensiva di rilancio e vorrebbero uno sforzo suddiviso fra tutti i paesi industriali e diluito nel tempo. E persino all'interno del «blocco» europeo sembra di essere di fronte ad una defezione: la Germania, «paese trainante», la settimana scorsa a Venezia aveva condiviso gli impegni di rilancio dei Nove; ma pochi giorni dopo Bonn ha varato un piano di austerità che ha tagliato una serie di spese per ridurre il deficit nel bilancio statale.

Molto probabilmente non si raggiungerà un accordo nè sul regime dei cambi, nè sulla strategia antirecessiva. Intanto il tempo gioca a favore delle tesi americane. In mancanza di intesa su un nuovo ordine monetario, sarà giocoforza mantenere in vigore quello esistente, anche senza un riconoscimento ufficiale. E il dollaro è salito sui mercati valutari internazionali, tanto che i Paesi dell'Opec (esportatori di petrolio) non parlano più nè di sostituirlo come mezzo di pagamento del greggio, nè di indicizzare il prezzo del petrolio per compensare le perdite subite per l'inflazione e il minor valore della moneta americana.

Se le cose restano così, quando (e prima o poi bisognerà farlo) si deciderà il nuovo assetto monetario, gli Stati Uniti potrebbero trovare preziosi fiancheggiatori delle loro tesi nei Paesi dell'Opec. Paesi che contano sempre di più: tanto che la assemblea del Fmi è stata anticipata di un mese rispetto agli altri anni, perché non coincidesse con il Ramadan, i giorni della preghiera e del digiuno negli Stati arabi.

Gianni Gambarotta

Suggerire le modifiche al decreto del 13 agosto

Per il "credito fondiario„ oggi riunione delle banche

Il settore è stato innovato - Si è stabilita la fine del finanziamento mediante cartelle e la loro sostituzione con obbligazioni simili a quelle industriali - Vi sono però numerose incognite da chiarire prima della conversione in legge del provvedimento

Roma, 31 agosto.

All'insaputa della maggioranza degli operatori, che da decenni vivono dei finanziamenti resi possibili dall'emissione di cartelle fondiarie, il decreto legge n. 376 del 13 agosto scorso ha introdotto innovazioni improvvise e piuttosto radicali in materia di credito agrario ed edilizio. La legge fondamentale che disciplina questo settore è ormai ultracentenaria, risale infatti al 4 giugno 1866 (n. 183); il complesso delle norme tuttora vigenti è riunito nel testo unico 16 luglio 1905 n. 646 e nel successivo regolamento del 1910.

Considerando l'arcaicità di tale disciplina, e le lodi di cui ancora è oggetto da parte di moltissimi esperti, pare incredibile che si sia proceduto alla grossa riforma quasi alla chetichella. Chiave di volta di questo sistema finanziario era il legame rigido tra l'emissione di cartelle e l'erogazione alle imprese dei fondi così raccolti. Di solito, i mutui concessi non superavano il 50 per cento del valore attribuito agli immobili ipotecati; era questa una garanzia molto apprezzata dai risparmiatori più prudenti, tanto da indurli ad accettare un tasso d'interesse nettamente inferiore a quello corrente sul mercato del reddito fisso. Per la verità, la maggior parte degli istituti di credito fondiario offriva ai portatori di cartelle anche la garanzia (non scritta) del riacquisto dei titoli a prezzi inferiori di pochissimo a quelli iniziali.

Nelle regioni dell'Italia settentrionale, dove più antico e diffuso era l'investimento in cartelle fondiarie, la stabilità dei corsi sopravvisse a molte bufere monetarie dell'ultimo quinquennio. La rovinosa inflazione della primavera 1974 costrinse però anche gli istituti più solidi ad abbandonare una difesa diventata troppo pesante: dopo il San Paolo di Torino, il Monte dei Paschi di Siena, anche la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde (nota nel mondo bancario col nome di «Cariplo») rinunciò ad insistere in una difesa ormai impossibile.

Le polemiche dello scorso anno misero in luce pareri nettamente contrastanti; mentre il presidente della Cariplo, Giordano Dell'Amore, difendeva il sistema tradizionale e ne auspicava il ripristino appena possibile, alcuni dirigenti di altre Casse importanti (come Nerio Nesi della Cassa di Risparmio di Torino) giudicavano inevitabile il superamento di ogni superstite privilegio sia a favore degli istituti emittenti di cartelle fondiarie sia a favore dei possessori delle medesime. Tutti — si disse allora — dovrebbero essere esposti agli stessi rischi, tanto le imprese industriali e commerciali, quanto gli investitori in obbligazioni emesse da tali imprese.

In cosa consiste la riforma del credito fondiario di cui stiamo parlando? Praticamente nella fine del finanziamento mediante cartelle, e nella loro sostituzione con obbligazioni fondiarie del tutto simili alle obbligazioni industriali con cui molte banche provvedono di fondi le aziende loro clienti.

L'art. 11 del decreto legge lascia però in ombra numerose incognite che debbono essere al più presto chiarite se non si vuole che le innovazioni introdotte non siano di freno a ulteriori investimenti nell'edilizia, anziché di stimolo, come necessario, per l'arresto della recessione incombente. Domattina i rappresentanti dei maggiori istituti di credito fondiario si riuniscono presso l'Associazione bancaria italiana per definire le modifiche al decreto da suggerire in sede di conversione. Il termine costituzionale per la conversione in legge scade entro 60 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, cioè entro il 16 ottobre.

Arturo Barone

Delta - Smi: da domani in cassa integrazione

Serravalle Scrivia, 31 agosto.

(l. m.) Da domani scatta la cassa integrazione per 750 dipendenti della Delta-Smi di Serravalle Scrivia, un'industria metallurgica che lavora materiale non ferroso. Il provvedimento, secondo un accordo raggiunto tra sindacati e azienda, si protrarrà fino al 31 dicembre. Le maestranze lavoreranno ad orario ridotto: trenta ore settimanali.

Il gruppo Smi — altri quattro stabilimenti oltre quello di Serravalle, in Toscana e Lombardia, con complessivi 8 mila dipendenti — ha accantonato il progetto di licenziare 82 lavoratori di una fonderia di Brescia, progetto che avrebbe avuto riflessi negativi anche sull'attività dello stabilimento di Serravalle. I responsabili della società hanno dato ampie assicurazioni sul turn-over, cioè sul rimpiazzo dei lavoratori andati in pensione.

Strategia sindacale per il segretario Cgil

Lama: "Occupazione e salari gli obiettivi per l'autunno„

"No alla regolamentazione dello sciopero, nessuna tregua salariale" Apertura ai "piccoli e medi imprenditori e ai capitalisti illuminati"

Roma, 31 agosto.

In un articolo sull'*Unità* di oggi il segretario della Cgil, Luciano Lama, illustra quelle che saranno le linee di fondo del sindacato nel prossimo autunno.

«Non abbiamo atteso queste settimane, per elaborare una linea di condotta — scrive Lama —; *occupazione e salari, crescita del reddito nazionale e sua ripartizione, saranno, nell'autunno che comincia, gli obiettivi delle lotte dei lavoratori. A nessuno sfugge infatti il pericolo di una ripresa inflazionistica che colpirebbe più drasticamente chi vive solo di salario, di pensione o di piccoli risparmi. Così come a nessuno dovrebbe sfuggire il fatto che la caduta della domanda interna rappresenta oggi un fattore aggravante della crisi».*

Dopo avere affermato che *«l'Italia è ancora un paese dove c'è forse chi si mangia il capitale, come dice La Malfa, ma c'è anche chi non ha da mangiare»*, Lama scrive che *«ciò che manca è un programma di sviluppo realistico, che punti all'aumento dell'occupazione e della produzione. Non basta denunciare le situazioni di carenze nell'apparato pubblico: occorre dire che cosa si vuole fare, da dove si pensa di cominciare, con quali riforme nell'apparato pubblico e quali riconversioni nell'industria e nell'agricoltura, quale selezione si intenda promuovere nel campo dei consumi per determinare una crescita sociale che bilanci la rinuncia a consumi privati non necessari».*

Lama respinge l'idea di una regolamentazione dello sciopero, ma attribuisce alla forza dei sindacati unitari il compito di combattere i disagi creati da agitazioni corporative: *«Poiché quando azioni selvagge o irresponsabili attentano gravemente all'organizzazione della vita sociale e addirittura minacciano la salute dei cittadini, allora, con carattere di assoluta eccezionalità, è inevitabile e logico che la società si difenda».*

Ritornando alle prospettive autunnali, Lama afferma che *«come movimento sindacale, non ci accontenteremo di qualche ritocco nella distribuzione del reddito, né siamo disposti a subire una sorta di tregua contrattuale in nome di una proclamata "solidarietà nazionale", che senza una forte lotta per un diverso sviluppo economico, avrebbe sempre e soltanto il segno della ricostruzione capitalistica. A questa lotta occorre associare strati disponibili di piccoli e medi imprenditori e forze capitalistiche illuminate — se ne esistono —, perché la strategia di un nuovo sviluppo abbia successo. Anche il sindacato* — conclude Lama — *è perciò interessato a che il paese abbia una direzione politica solida».*

Marco Tosatti

Le vertenze del settore trasporti

Treni: sciopero a Roma Aerei: incontro giovedì

(Dalla redazione romana)

Roma, 31 agosto.

Anche nella prossima settimana il settore dei trasporti costituirà uno dei nodi centrali della vita sindacale. La quasi totalità dei treni è partita oggi in orario da Palermo, contribuendo a rendere più agevole nel capoluogo siciliano il ritorno alla normalità del traffico, che la settimana scorsa era stato bloccato dalla massiccia partecipazione dei ferrovieri allo sciopero proclamato dal sindacato autonomo della Fisafs e dalla Cisnal. Lo sciopero si concluderà domani mattina alle 7.

Ma la prossima settimana ci saranno altre agitazioni indette dal Sindacato autonomo e dal Cub di Roma in contrasto con i sindacati Cgil-Cisl-Uil che, nel corso del recente incontro con il ministro dei Trasporti, Martinelli, hanno ottenuto alcuni «assensi di massima» sulle richieste avanzate. Gli «esiti» dell'incontro sono stati respinti sia dal Cub di Roma che dalla Fisafs; di qui la proclamazione di uno sciopero di 48 ore in tutto il compartimento di Roma, dalle 21 del 2 settembre alle 21 del 4 settembre.

I sindacati di categoria attendono entro il 4 settembre una chiara risposta del governo in merito alla richiesta di aprire anticipatamente la trattativa sul rinnovo del contratto che scade il 30 giugno 1976, e in merito alla richiesta di rivalutare alcune competenze accessorie. Il 4 incominceranno i lavori del direttivo unitario dei ferrovieri, per valutare l'andamento della vertenza e trarre le decisioni conseguenti.

Per quanto riguarda la vertenza del trasporto aereo, il ministro del Lavoro Toros ha disposto per il 4 settembre un incontro delle parti interessate, nel corso del quale verranno approfondite le ipotesi di soluzione avanzate dal ministro. Lo sciopero dei piloti dell'Anpac in difesa del contratto autonomo di lavoro sarebbe costato all'Alitalia una riduzione del 70 per cento dell'attività operativa, dall'8 al 14 agosto, e una perdita di circa 28 miliardi di lire.

Per martedì 2 settembre è inoltre prevista una riunione tra i rappresentanti della Federazione Cgil-Cisl-Uil e quelli del Coordinamento trasporti per una valutazione della situazione del settore in vista dell'incontro del 4 settembre tra Fiat e Flm.

Ad Ariccia, l'8 ed il 9 settembre, si svolgerà un «seminario» della Federazione Cgil-Cisl-Uil sui problemi della riforma della pubblica amministrazione e dei servizi. L'11 e il 12 si riunirà un direttivo unitario per continuare la discussione iniziata nel luglio scorso durante il convegno di Ariccia, e varare una linea comune sulle questioni relative ai rinnovi contrattuali.

Malgrado le decisioni del ministero dell'Agricoltura

Grave tensione in Campania: distrutti oltre diecimila quintali di pomodori

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 31 agosto.

La tensione in Campania per quanto riguarda la crisi del pomodoro è aumentata in questi ultimi giorni, anche se ieri il Ministero dell'Agricoltura ha precisato che non verrà dato alcun contributo agli industriali che non rispetteranno l'accordo. A Villa Literno, Vitulazio e negli altri centri di raccolta del prodotto istituiti di urgenza gli agricoltori sono in fermento. Nelle varie prefetture continuano le riunioni.

Sabato, a Napoli, presieduta dal viceprefetto Vitiello, si è svolta una riunione alla quale sono intervenuti gli amministratori di diciotto ditte conserviere su 21 della provincia di Napoli, che hanno dichiarato la loro immediata disponibilità all'invio delle gabbiette per la raccolta del pomodoro nei comuni dell'agro Acerrano e Nolano colpiti dalla crisi del pomodoro.

Nei giorni scorsi in questi centri purtroppo si è dovuto procedere alla «strage del prodotto». Sono stati distrutti oltre ottomila quintali di pomodori «Roma» per i quali il governo darà agli agricoltori 40 lire al chilo. Gli agricoltori però pensavano che la distruzione del prodotto stimolasse gli industriali, che invece non si sono preoccupati di rompere gli indugi e di comprare rispettando l'accordo Marcora.

A tale riguardo, la prefettura ha interessato i sindaci dei paesi interessati perché provvedano a favorire i contatti tra produttori locali e le aziende di cui sono stati loro forniti denominazione e recapiti. Ma tale interessamento non ha dato esito positivo. La crisi è tuttora in atto e nessuno si è preoccupato di fare qualcosa per bloccare la distruzione. Le perdite fino a oggi in Campania ammontano a parecchi miliardi. Sono stati distrutti oltre diecimila quintali di pomodori.

Il comunicato di ieri del ministero ha accentuato la tensione anche nelle zone del «San Marzano». Alcune industrie compratrici avevano «rotto il fronte» e stavano comprando il prodotto di quelle zone, che è particolarmente richiesto, sapendo di avere in seguito il contributo del governo. Quando hanno saputo della decisione del ministero e dell'azione che stavano iniziando i produttori di altre zone, dove il prodotto non è tanto richiesto, sono stati costretti a far marcia indietro e a sospendere le trattative.

Al fine di scongiurare ulteriori e irrimediabili danni con la distruzione totale del prodotto, le organizzazioni contadine della Coltivatori diretti e della Alleanza contadini della Campania preannunciano, data l'urgenza, di incontrarsi nelle prossime giornate con le segreterie nazionali dei partiti dell'arco costituzionale nonché con la presidenza del Consiglio dei ministri. Ad essi spiegheranno in termini non equivoci il dramma dei produttori campani che giustamente si attendono dal governo interventi urgenti e decisivi tali da promuovere una azione in sede parlamentare perché nessuna provvidenza sia concessa agli industriali inadempienti.

c. l.

L'Oddone licenzia altri 40 dipendenti

Asti, 31 agosto.

(v. m.) Altri quaranta dipendenti dell'ex società Oddone & C., proprietaria di alcuni supermercati, dichiarata fallita dal Tribunale, sono stati licenziati. Salgono così a centoquindici su centodiciotto i dipendenti della società licenziati.

Procedono i contatti fra il curatore del fallimento e alcune organizzazioni commerciali per la vendita dei tre supermercati di Asti e di Genova e dei vari depositi.

A Villanova la Polipreo (settore plastica) ha iniziato la procedura per porre in cassa integrazione ottanta dipendenti su centoventi, con una riduzione dell'orario di sedici ore settimanali su quaranta. A Canelli, la Frigea (articoli sanitari) ha pure chiesto la cassa integrazione per settanta dipendenti in conto per almeno otto settimane, riducendo l'orario a ventiquattro ore.

Risposta alla guerra degli agricoltori francesi contro il vino italiano

Botti in mezzo alla strada per protesta al Col di Tenda

Bicchieri di vino piemontese offerti ai turisti stranieri - "E' vino italiano, è vino buono!" - I viticoltori chiedono che martedì, a Bruxelles, il ministro Marcora li difenda contro il ricatto dei colleghi d'Oltralpe

(Dal nostro inviato speciale)
Colle di Tenda, 31 agosto.

«E' vino italiano, vino buono... beva». *Il turista francese, appena uscito dalla galleria di Tenda, guarda con sorpresa il contadino che gli porge il bicchiere colmo attraverso il finestrino dell'auto. Sorride, sorpreso. Sta per rifiutare cortesemente. Poi vede i cartelli che reggono altri agricoltori («La Cee esiste anche per la Francia», «No all'autarchia», «Sì ai vini di qualità») e capisce. Beve, con un certo imbarazzo e avvia la vettura, lentamente, tra la folla di manifestanti.*

Per protestare contro l'assurda «guerra del vino», scatenata dai coltivatori francesi contro l'Italia, un migliaio di agricoltori piemontesi è salito stamane al valico di confine. Sono arrivati in pullman da Asti, Cuneo, Alessandria, Torino. Con striscioni, cartelli e centinaia di palloncini colorati che hanno preso il volo con un volantino che dice: «Il 9 settembre deve essere il giorno della pace tra i viticoltori dell'Europa Verde. Se non ci sarà un accordo che garantisca un giusto futuro al nostro prodotto di qualità, anche noi seguiremo la strada che ci hanno insegnato gli agricoltori del Midi francese». *Tutti ricordano le barricate, le autobotti rovesciate, le navi cisterna bloccate nei porti per boicottare l'importazione del vino italiano.*

Martedì 9 settembre è una data importante per i nostri viticultori. A Bruxelles il ministro dell'Agricoltura, Marcora, dovrà difendere gli interessi italiani contro il «ricatto» di Bonnet. Il ministro francese chiede il blocco dei nuovi vigneti (indiscriminatamente in tutta l'area della Comunità Europea) e la distillazione obbligatoria dei vini, subito dopo la vendemmia». *Questo per evitare* l'«invasione» *del prodotto italiano sui mercati d'Oltralpe.*

«Un'invasione che finora non c'è stata», *hanno detto i rappresentanti delle Unioni agricoltori piemontesi. E le statistiche danno loro ragione. Nel '73 abbiamo esportato in Francia 4 milioni 278.184 ettolitri di vino, contro i 2 milioni 70.128 ettolitri del '74. Mancano dati ufficiali per quest'anno, ma sembra che la situazione non sia* molto cambiata. «In realtà i viticoltori francesi se la sono presa con noi perché sono incapaci di superare le difficoltà interne, derivate da una produzione esagerata e dalla qualità scadente dei loro vini», *ha commentato Bruno Pusterla, direttore della Federazione piemontese.*

In sostanza: se si vuole far parte della Cee oltre ai benefici notevoli per la Francia (nel '74 il bilancio agricolo export-import è stato a nostro svantaggio per circa 675 miliardi) bisogna accettare anche gli svantaggi.

Questo il significato della manifestazione organizzata al valico di Tenda. Una dimostrazione pacifica che però — era inevitabile — ha paralizzato il traffico per mezz'ora: dalle 10,45 alle 11,15. E fino a mezzogiorno il transito non è ripreso regolarmente. Gli automobilisti sono stati costretti a passare sotto gli striscioni dei dimostranti e ad assaggiare il vino italiano (spillato da una botte sistemata in mezzo alla strada).

A un certo punto le forze dell'ordine sono intervenute per rendere meno drastico il «blocco». C'era il timore che si formasse una «coda» sotto la galleria, dove l'aria sarebbe diventata in poco tempo irrespirabile. I più «focosi» sono stati i giovani agricoltori dell'Anga che hanno cercato di forzare il cordone di polizia per raggiungere la sbarra di confine (solo una piccola rappresentanza è riuscita a superare lo sbarramento).

Sul piazzale, accanto alla palazzina del «cambio», è *stato improvvisato un comizio. L'esasperazione di tutti può essere sintetizzata nelle parole (semplici, ma efficaci) di un giovane coltivatore di Costigliole d'Asti, Pietro Baldi.* «Il mio problema non è tanto quello di salvare il reddito, quanto di poter sopravvivere. Che cosa dobbiamo fare del nostro vino? Abbiamo in comune con i colleghi francesi la terra e il cielo. Dobbiamo affrontare i problemi ragionando. Non ci si mette certo d'accordo bloccando le navi e con azioni di sabotaggio contro le autocisterne».

I nostri agricoltori non vogliono che la crisi vinicola comunitaria «diventi soltanto una crisi italiana». «L'appuntamento di oggi — *ha detto il presidente della Federpiemonte, Domenico Appendino* — vuole essere un monito a rispettare le regole del Trattato di Roma». *Alle proposte di modificare i regolamenti si risponde sì, a condizione che venga valorizzata la qualità e siano «penalizzati» i vini «fragili» (non certamente quelli italiani e, tanto meno quelli piemontesi).* «Il ministro Marcora — *ha detto il dottor Pusteria* — dovrà puntare i piedi a Bruxelles perché si scoraggi la produzione scadente che inflaziona il mercato».

Roberto Bellato

Colle di Tenda. Guerra del vino al confine. Ecco una immagine della manifestazione (foto Alessandro Bosio)

Guarene, al convegno dei produttori

Chiesta legge per prevenire sofisticazioni dei vini tipici

"Dolcetto" a 200 lire al litro: ma all'origine costa 300 - La denominazione controllata non impedisce truffe durante l'imbottigliamento

(Dal nostro inviato speciale)
Guarene, 31 agosto.

«La sofisticazione del vino danneggia i viticoltori non meno della grandine o dei parassiti» ha detto il vice sindaco di Magliano Alfieri al convegno sulla «Sintomatologia della virosi della vite» che è stata l'ultima manifestazione a conclusione della settimana di festeggiamenti per la festa patronale di Guarene. Una considerazione che ha trovato consenzienti tutti i viticoltori presenti, autorità e tecnici. E ha continuato: *«Occorre precisare che gli aderenti all'unione agricoltori andati a Tenda per la manifestazione sull'esportazione del vino italiano non hanno voluto compiere un atto ostile. Noi e i viticoltori francesi abbiamo gli stessi problemi: dobbiamo impedire che navi scarichino vino fatto durante la navigazione e che poi verrà venduto imbottigliato coi nomi prestigiosi della migliore produzione locale».*

Non meno chiaro ed efficace è stato l'intervento del dottor Sappa di Cuneo, presidente delle Cantine sociali: *«La denominazione d'origine controllata è ben poca cosa se si limita al livello della produzione. Per prevenire le sofisticazioni ci vuole tutt'altro. Si deve intervenire sull'imbottigliamento e durante la vendita. Com'è possibile che in certi supermercati si possa vendere un dolcetto a 200 lire al bottiglione quando due litri di questo vino costano almeno 600 lire al produttore? Abbiamo avuto delle annate di eccessiva euforia, durante le quali chi produceva bene non aveva problemi di commercializzazione, e in questa scia sono andate avanti molte persone e organizzazioni di pochi scrupoli. La crisi attuale ci impone però un ripensamento. Non dimentichiamo il detto: prodotto peggiore scaccia i prodotti migliori. Dobbiamo imparare a difenderci. Otterremo molte cose controllando, anche con denunce, il mercato del vino».* Una vera e propria dichiarazione di guerra con la quale l'enologo Minasso ha chiesto alle autorità un potenziamento degli organici antisofisticazioni dei carabinieri e repressioni frodi.

Ma il convegno, a parte questi gravi problemi di carattere generale sulla produzione e commercializzazione del vino, ha fatto il punto sulle virosi che colpiscono le piante e contro le quali non è ancora stato trovato un rimedio efficace e si agisce con la radicale eliminazione. L'hanno spiegato, documentando con diapositive, i professori Quaglino e Morando dell'Università di Torino. Si tratta di un problema non nuovo, ma reso urgente dalle nuove disposizioni della Comunità europea di prossima attuazione che imporranno una selezione dei nuovi tralci per cui necessiterà un immediato risanamento, già in parte cominciato l'anno scorso, dei vitigni dai quali si traggono i vini a denominazione d'origine.

Si è parlato anche della grandine che quest'anno ha colpito più volte diverse zone provocando la perdita di metà della produzione. Le perdite subite potrebbero risultare disastrose per la prossima vendemmia se il caldo non riuscirà a far maturare gli acini già grossi rimasti sui grappoli. Un mese di tempo per poter verificare se quest'annata dovrà essere annoverata fra quelle da dimenticare nell'imbottigliamento.

Alessandro Rigaldo

Rassegna dei vini dell'Oltrepò pavese

Casteggio, 31 agosto.

(l. m.) Si è aperta a Casteggio la quinta rassegna dei vini dei Colli dell'Oltrepò pavese, una mostra indetta dalla Camera di Commercio di Pavia e dal comune di Casteggio per valorizzare i magnifici sette vini «doc» della zona. Sono il Rosso, la Barbera, la Bonarda, il Riesling, il Pinot, il Cortese e il Moscato dell'Oltrepò pavese.

Che tempo farà

Zona 1: Annuvolamenti anche intensi accompagnati da piogge sparse e temporali localmente forti. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: deboli di direzione variabile con tendenza a divenire occidentali ed a rinforzare sul versante Ligure e Tirrenico. Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure e sull'alto Tirreno.

Zona 2: Ad iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso faranno seguito annuvolamenti irregolari con possibilità di qualche temporale nelle zone interne. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli di direzione variabile, con tendenza a provenire da Sud-Ovest rinforzando sul versante tirrenico e sulla Sardegna. Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sul mare di Sardegna e sul medio Tirreno.

Zona 3: Quasi sereno con probabile attività cumuliforme dal pomeriggio sui rilievi. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli di direzione variabile con tendenza a provenire da Ovest e a rinforzare sulla Sicilia e sulle regioni meridionali tirreniche. Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sul basso Tirreno e sul canale di Sicilia. (Ansa)

Temperature minime e massime di ieri

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	14	27	Roma Nord	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]	Roma U.	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	Roma Fiu	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	Campobasso	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	Bari	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	Napoli	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	Potenza	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	S. M. Leuca	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]	Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	Messina	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]	Palermo	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]	Catania	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]	Cagliari	[illegible]	[illegible]

Città	Min	Max
New York	[illegible]	[illegible]
Rio De Janeiro	[illegible]	[illegible]
Teheran	[illegible]	[illegible]
Tokyo	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime nelle ultime 24 ore a:

Città	Min	Max
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Bangkok	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Buenos Aires	[illegible]	[illegible]
Chicago	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]
Hongkong	[illegible]	[illegible]
Kiev	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Montreal	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

notizie dalle aziende

Alla presenza dei titolari, i signori Fiorenzo e Giancarlo Ferrua, si è svolto a Torino, presso la «Sala dei 200» dell'Unione Industriale, il III Convegno della Forza di Vendita della FERRUA GALUP.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi del mercato dolciario e in particolare quello dei panettoni.

Il GALUP, celeberrimo panettone basso ricoperto di crema croccante, è una delle specialità più apprezzate nel settore.

Agli oltre 80 agenti intervenuti è stata inoltre presentata la nuova, ingente campagna pubblicitaria autunnale curata dall'Agenzia GE Comunicazione di Genova.

Una nuova ammiraglia per la Mercedes Benz

Mentre l'intero settore automobilistico vive un periodo d'attesa, nel quale gli annunci di nuove «linee» o di innovazioni tecniche si contano sulla punta delle dita, la Mercedes-Benz sembra voler recitare fino in fondo il suo ruolo d'industria non in crisi con una clientela che le vendite in tutto il mondo segnalano sempre più larga e convinta. I prossimi mesi, ad esempio, vedranno l'introduzione in Italia dell'ultima novità della Casa di Stoccarda, la «450 SEL 6.9», vale a dire quella che può essere considerata la più potente berlina di serie in circolazione oggi sulle strade del mondo.

Con la sigla «450 SEL 6.9» la Mercedes-Benz presenta una «ammiraglia» nel senso più completo della parola: 286 cavalli per 6834 cmc di cilindrata, 225 km/ora con capacità di accelerazione nelle varie fasi che non è eccessivo definire impressionanti. Senza contare alcune importanti novità tecniche, come la lubrificazione a carter secco (il che riduce il cambio dell'olio ad ogni 15.000 chilometri) ed un nuovo sistema di iniezione.

Oltre al «grande» motore che consente prestazioni di assoluto rilievo, la «450 SEL 6.9» offre un confort di marcia eccezionale disponendo di sospensioni idropneumatiche di nuova concezione. In questo campo la Mercedes è stata la prima ad effettuare esperimenti sin dagli anni '50. Per gli esperti non è, quindi, una sorpresa che la marca tedesca riproponga tale tipo di sospensione per un modello di serie sia pure abbastanza al di fuori del normale.

Secondo i suoi tecnici, d'altra parte, la sospensione idropneumatica è l'unica in grado, per vetture di grande potenza, di garantire contemporaneamente una serie di requisiti essenziali quali il pieno assetto della vettura, indipendentemente dalle condizioni di marcia, la massima aderenza dei pneumatici all'asfalto ed il minimo caricamento dell'auto in curva.

La «450 SEL 6.9» è dotata, inoltre, di un «cruise control» in virtù del quale è possibile per il conducente mantenere la vettura ad una velocità costante preventivamente prescelta.

NASCITE CONTROLLATE

Gli ovuli nella Cina

Sulla pianificazione delle nascite in Cina valeva la pena di leggere una recente corrispondenza di Alberto Cavallari a *La Stampa*. L'esplosione è stata soffocata con un implacabile sistema di controlli, di educazione contraccettiva, di rigori puritani, aborti, sterilizzazioni, dirottamenti dell'istinto genesico verso i panorami socialisti. Dominando totalitariamente la vita privata, il partito può imporre la sua regola anche nel punto dove sempre, in qualsiasi ordine, l'uomo ha usato di più del suo diritto naturale al disordine. Quel che resta dell'individuo (non molto) si trova alleggerito di qualche catena demografica e si consola vedendo lo sciagurato pallone del numero che lo schiacciava a poco a poco sgonfiarsi.

Se i tredici milioni di abitanti di Shanghai scenderanno a dieci, invece di salire a venti, sarà un bene anche per chi sta a Nizza Monferrato, e me ne rallegro anch'io da una Roma che non si vergogna di averne presto quattro e di futurologarne cinque, sei, sette.

Ma il partito può pesare anche più di venti figli a carico: occupa le stanze, i pensieri, le endocrine, il letto, il piatto, non permette una lettura, un gesto, una stampa sul muro, una parola estranei. L'unico fantasma erotico che corre per i sogni in questa anafrodisiaca Cina, così bene dipinta dal viaggiatore italiano, sono le *masse*, che assorbono l'oceano spermatico sgravandosi soltanto di litanie ideologiche. La gelosia del partito preclude ogni avventura extra: *in lui viviamo, ci muoviamo e siamo.*

I nostri concentramenti umani crescono, vere infezioni e trappole mortali: tuttavia una soluzione alla cinese mette paura. Se fossimo certi di poter scansare, in Occidente, la serie in arrivo delle catastrofi demografiche a prezzo della distruzione integrale, col cauterio, della vita privata — che tocca culmini tetri nel permesso di avere un figlio rilasciato dal comitato, nel sacrificio di ogni fantasia erotica a una mostruosità ideologica — giustamente ci sarebbe da concludere che è preferibile, alla soluzione, la catastrofe. E' un'altra versione dell'eterno *propter vitam vivendi perdere causas*. Una scelta cinese è una scelta fatale. O siamo maturi per surrogare ogni gioia col fanatismo?

Come sintomo di ragione patologica c'è da osservare che, l'anno scorso, a Bucarest, i rappresentanti cinesi, cioè dello Stato più rigoroso nel *birth-control*, più esemplarmente spermicida, erano alla testa del mondo cieco, cicchisimo, che rispondeva con negazioni isteriche alle proposte di limitare la procreazione.

In Italia, abbiamo avuto uno Stato totalitario che incrementava le nascite e ne abbiamo uno costituzionale che, complici tutti i poteri, non ha mai voluto saperne di scoraggiarle: una continuità sconfortante nell'irresponsabilità. Ma mi domando come potremmo persuadere un limite serio alla procreatività italiana — che si arrabbia subito quando gli si dice che la comunità nazionale e internazionale è danneggiata dalle sue attività diurne e notturne — senza un ordine totalitario, come quello cinese, capace di raggiungere magicamente, con intimazioni di setta, letti, stuoia, fienili, tappeti, ottomane, lenzuola, sottoscala, baldacchini, materassi, gommapiuma, *moquettes* da Muggia all'occhio di Dionisio.

E' un'ingenuità ripetere che è un problema di educazione, perché il tempo dell'educazione demografica, che doveva cominciare nel 1945, è stato speso in molte baggianate, e una città che va a fuoco non la spegnete con una brocca di peltro. L'Aied si batte con bravura, ma è un fioretto che cerca d'infilzare la grandine. Avrebbero un senso le misure impopolari, le leggi indigeste che impedissero a tutti, senza distinzioni di censo, il terzo figlio, le riduzioni di tasse alle coppie senza figli e ai genitori adottivi, l'obbligo del matrimonio ritardato per i funzionari dello Stato, e per questo occorre la forza, necessariamente.

Se ci fossero la volontà e la forza, e si coagulassero in potere statale, è facile prevedere che tanta saggezza sarebbe compensata da qualche grande impostura necessaria a reggerla e che quel potere sarebbe totalitario. Prima d'imporre una politica allo spermatozoo, applicherebbe una maschera di ferro alle libertà costituzionali. Più nessuno avrebbe il terzo figlio (salvo *i più uguali* della Fattoria), ma forse i figli unici non potrebbero più leggere, perché proibiti, né Alice in Wonderland né l'Isola del tesoro. Un potere non volgare, non distruttivo, capace di remare contro corrente, di operare da *medico scalzo*, sembra che non riusciremo mai ad esperimentarlo, né a meritarlo. O il lassismo inerte, o la museruola unita di filosofie della storia. Un popolo che mangia avrebbe il dovere di ragionare un po' meglio.

L'errore madornale di questi trent'anni è stato la mancanza di una politica di duro contenimento demografico, parallela all'aumento dei consumi e alla diminuzione delle morti. E adesso? Aspetteremo da un potere spietato, adorato e temuto, l'editto che ci imponga di ridurre insieme i consumi e le nascite?

Ecco. Si tratta di realtà tremende, di tremende scelte. La *via italiana*, naturalmente, è sempre una sola, negare che esistano cose tremende, anche standoci in mezzo. Sarebbe quasi una virtù, una saggezza popolare, se non nascesse dalla pigrizia mentale, dall'apatia.

Non ho soluzioni da proporre, ma soltanto, a chi vuole, argomenti di riflessione. La mia intima persuasione è che oggi uno dei più autentici, dei più generosi atti di solidarietà sociale, sia il rifiuto consapevole di procreare. Beati quelli che fanno dono al mondo impazzito della loro volontaria sterilità silenziosa.

Guido Ceronetti

Miss America nuda

Atlantic City. C'è anche « Miss America nuda », eccola nascosta da un mazzo di fiori

IN EGITTO APPROVANO L'ACCORDO

La pace di Sadat

La popolarità del presidente è oggi altissima - I gravi problemi economici e la tentazione di progetti faraonici: un colossale impianto elettrico a El Qattara e un "programma generale" che si spinge fino al Duemila - L'interesse per i negoziati

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 31 agosto.

Dalle due alle quattro del pomeriggio qui al Cairo è l'ora della siesta. Con una temperatura ferma stabilmente sui 34-35°, che grava come una specie di nebbia bianca, umida e palpabile sulla città addormentata fra la collina di Mokattam, che la serra da oriente, sino ai grandi giardini andalusiani aperti a ventaglio sul Nilo per giungere via via sino all'estrema periferia occidentale affacciantesi ormai sulla rossiccia e rovente « Hamada » del deserto libico, sarebbe veramente stolto darsi troppo da fare. Laboratori e negozi sono chiusi, le vie deserte.

Persino Kissinger a quest'ora dorme, mi dicono alla sede del telex da dove trasmetto questo dispaccio. Gli scherzi verbali sul « diplomatico volante » americano sono ormai di casa in ogni famiglia e in ogni pubblico ufficio egiziano, la televisione, la radio e i giornali hanno costruito ormai un cliché invariabile del segretario di Stato.

Nel bazar

Dalla figura sorridente e rosea in volto, massiccio come un torello che cammina spavaldamente in testa ai suoi collaboratori per salire sull'ennesimo aereo, in atto di dire: « Adesso arrivo io e metto a posto tutto ».

La molta gente che ho interrogato qui al Cairo, dal funzionario ufficiale di medio grado al dirigente responsabile di un settore della vita pubblica, dalla donnetta del bazar al solito ragazzino in cerca di una mancia, dall'uomo d'affari al giornalista, al diplomatico straniero che ormai da tanto tempo abitano in Egitto da considerarlo una loro seconda patria, tutti sono concordi nel ritenere che questa volta l'accordo si farà e, cosa ancora più importante, tutti sono d'accordo nell'approvarlo.

Prestigio

La popolarità del presidente Anwar El Sadat è forse oggi la più alta di cui mai abbia goduto uno statista egiziano: persino Nasser, che pur ha fatto tanto — dopo Napoleone — per svegliare questo Paese dal suo sonno secolare, s'era richiamato contro di sé un vasto ceto della borghesia superiore, e molti sono coloro che si sono trasferiti all'estero, negli Anni Sessanta, portando con sé non soltanto capitali finanziari ma capacità tecniche e dirigenziali difficilmente sostituibili.

Sadat attualmente gode d'un duplice prestigio, la guerra del Kippur (qui si dice, di solito, la guerra che ha visto lo sfondamento della linea Bar Lev) considerata come un grande successo e che comunque ha contribuito a sbloccare una situazione che non offriva alternative ed il fatto, appunto, di aver costretto Israele a venire a patti senza accettare nello stesso tempo quelle condizioni alle quali gli antisionisti più fanatici non avrebbero mai potuto acconsentire: vale a dire senza negoziare direttamente in pubblico, senza riconoscere ufficialmente i diritti all'esistenza dello Stato israeliano, senza permettere il passaggio delle navi battenti l'esecrata bandiera rivale attraverso il Canale di Suez, senza quasi permettere nemmeno il transito delle merci dirette ad Haifa. E soprattutto senza proclamare la pace, o nemmeno l'avvio ad una timida pace, ma d'altro lato senza più far la guerra.

Forse in ogni Paese, la popolazione è sempre contraria alla guerra, in particolare quando si tratta d'una popolazione sostanzialmente povera o poverissima come questa egiziana, 38 milioni di abitanti che crescono d'un milione l'anno costretti a vivere in una fascia di terra che non raggiunge un'estensione doppia di quella del Piemonte. Le dimostrazioni studentesche ed operaie (specialmente gravi quelle di Helwan) avutesi negli scorsi mesi, abbinate ad una politica di blocco dei salari che non è riuscita a contenere un'inflazione condizionata anche da fattori esteriori, per esempio le importazioni, e quindi sempre più strisciante ma ormai evidente in ogni settore merceologico, tutto sta ad indicare che il momento interno è estremamente difficile.

Per questa ragione la popolazione è indiscutibilmente tutta con Sadat, per questo il Presidente (che lo scorso mese di luglio ha provveduto abilmente a rafforzare il proprio potere personale inserendo i suoi fedelissimi al vertice del partito unico, l'unione socialista araba, e affiancandosi, come vice presidente della Repubblica uno stimato esponente delle forze armate come Mubarak) è oggi in grado di effettuare una politica di apertura verso Israele e verso Occidente senza suscitare sommosse contro di sé.

Anche la minoranza copta è con Sadat, che ha avuto il grande merito di trarre a sé gli ulema dell'Università islamica di El Azhar senza gli eccessi che già si rimproverano a Gheddafi di Libia.

Ma le questioni di politica estera, per quanto interessino e appassionino il pubblico (è incredibile l'attenzione con la quale in ogni ceto si seguono le notizie sui negoziati) passano in secondo piano di fronte ai grandi problemi economici. Il problema più grave è la disoccupazione.

Proprio ieri è stata emanata una legge (non è la prima e non sarà l'ultima) con la quale si vieta ad ogni cittadino di ricoprire due cariche o due uffici qualsiasi retribuiti. E' una legge, si può credere, che lascerà il tempo che trova: come si può cacciar via un domestico, ad esempio, quando lavora (o aspetta di lavorare) l'intera giornata per una lira egiziana e si trova nel frattempo qualcos'altro da fare? E nello stesso tempo gli uomini qualificati per uffici di responsabilità sono così pochi (malgrado i coraggiosissimi sforzi del governo per incrementare le scuole e gli istituti tecnici) che molti uffici restano scoperti per la mancanza di chi li sappia occupare degnamente.

Si comprende quindi come di fronte a tanti problemi sia quasi inevitabile la tentazione non di risolverli passo a passo, là dove sia possibile, ma di apprestare una « grande soluzione » che risolva tutto o quasi tutto d'un colpo.

Piramidi

Non per nulla l'Egitto è il paese delle piramidi, questi immensi colossi di pietra che sembrano un tentativo infantile di salire sulla Luna, i progetti faraonici sono qui veramente di casa. Si pensi allo sbarramento di Assuan, con il gigantesco lago artificiale Nasser, mille chilometri a monte del Cairo. Sarebbe inesatto dire che non ha portato vantaggi, a qualcosa è servito, ma sta di fatto che gli impianti generatori di corrente elettrica lavorano al massimo ad un terzo o ad un quarto della propria capacità. Mancano i pezzi di ricambio, l'assistenza sovietica è data a pezzi e bocconi, c'è sempre qualcosa che non funziona.

E intanto il Nilo scorre più in fretta d'un tempo erodendo le rive, non ci sono più le inondazioni di fertile limo (ogni anno aumenta la spesa in valuta pregiata per l'importazione di fosfati), ci sono infiltrazioni d'acqua salsa dal Mediterraneo e dal Fayum che prima non c'erano. Una commissione, insediata da Sadat, sta ancora studiando come porre rimedio a questi guai.

Ma ai progetti faraonici non si rinuncia. Adesso è allo studio, pagato in larga misura dai tedeschi di Bonn, un piano per creare un colossale impianto elettrico nella depressione di El Qattara, a Sud di El Alamein, servendosi del dislivello che c'è con il Mediterraneo. Così pure è allo studio — oltre ad un oleodotto Suez-Alessandria, visto che il Canale di Suez fatica tanto a riprendere l'andamento d'anteguerra — un programma economico « generale » proiettato fino all'Anno Duemila. Da quel futuro ci separa una distanza di un quarto di secolo. Ma crediamo che la distanza esistente tra la realtà e l'utopia sia ancora maggiore.

Umberto Oddone

La Libia in festa nel 6° anno della rivoluzione

Tripoli, 31 agosto.

La Libia celebra domani il sesto anniversario della rivoluzione del «fratello colonnello» Moammar Gheddafi, in un'atmosfera di euforia per la crescente potenza militare ed economica del Paese, caratterizzata anche da una dura e recente repressione degli oppositori interni del regime.

La capitale, in questi giorni battuta senza pietà dai venti del deserto del Sahara, è tutta imbandierata e le sue strade sono sovrastate da archi di legno recanti i ritratti di Gheddafi e del suo ispiratore, lo scomparso presidente egiziano Gamal Abdul Nasser.

Per tutta la settimana precedente la tradizionale sfilata militare del « Tawra » (rivoluzione) del 1° settembre, il regime ha mostrato dove vanno a finire le ricchezze petrolifere del Paese, con un reddito pari a cinque miliardi di dollari all'anno: in massicci acquisti di armamenti e materiale militare, nonché nell'industrializzazione, spinta e di qualità, della economia nazionale.

(Ass.-Press.)

PRESENTATO A VENEZIA UN "LIBRO BIANCO" DEI CRITICI

Quando il mercato è censura

Sono molte le opere meritevoli che non finiscono nelle sale commerciali perché si presume che "non farebbero una lira" - E invece il pubblico è più evoluto di quanto si pensi - Tra le proposte di ieri due eccentrici film americani

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 31 agosto.

Questa Biennale Cinema, che ha felicemente recuperato come centro d'irradiazione il Palazzo del Cinema del Lido, non è fatta tutta di film: convegni e incontri se ne prendono una gran parte. Per l'appunto a introdurre un dibattito è stato ieri ufficialmente presentato un Quaderno del Sindacato dei critici cinematografici, intitolato «La censura del mercato» (Marsilio editori), con prefazione di Giovanni Grazzini e tre saggi di Aldo Bernardini, Sergio Frosali e Bruno Torri.

Il titolo è chiaro e il sottotitolo anche di più: «Libro bianco sui film esclusi dalla circolazione nelle sale italiane».

Quante sono le opere meritevoli, viste in questi anni nelle tante rassegne cinematografiche, che non sono arrivate e hanno poca probabilità di arrivare alle nostre sale commerciali? Un fracasso, un subisso: come si può raccogliere dalla compiuta documentazione offerta da questo volume, urbanamente pungente. E in quanto alle ragioni di tale esclusione, spiegate molto bene dai tre saggisti, ovviamente esse vanno non già contro quelle opere (almeno nella maggioranza dei casi), ma contro il mercato, che troppo presumendo del suo giudizio, vi esercita sopra appunto una sua censura, a suon di «non siamo mica matti», «questo film non farebbe una lira» e via discorrendo.

Il vero invece è che in fatto di gusto il pubblico, specie dei giovani, si è molto evoluto in questi anni (lo dimostra la prosperità delle «sale d'essai») e che non è più fatto degli ottusi «compratori di ceci abbrustoliti», non è più quel «popellus» che ancora s'immagina sia la parte più retriva del nostro esercizio, ligia alla somministrazione di «spaghetti western» e pornocommediole. Per colpa di questo non trovano spazio opere altamente meritevoli o comunque sia interessanti a un gusto esercitato; e lo trovano con enorme e talvolta ridicolo ritardo.

Un punto di tanta importanza nell'ambito del rapporto «cinema-società» — qui appena sfiorato e viceversa sviscerato a fondo dagli autori del quaderno — ben meritava di essere proposto e svolto in questa sede, democraticamente aperta al parere di tutti e satura di umori progressistici.

Tra le «proposte» di ieri, segnaliamo due film americani: *Death race 2000* di Paul Bartel, un eccentrico racconto di fantascienza con implicazioni sportive, e un non meno eccentrico «giallo», *Sisters* («Le due sorelle») di Brian De Palma, il regista nordamericano affermatosi anche da noi con *Il fantasma del palcoscenico*. *Sisters*, che lo precede, si potrebbe dirlo un «Omaggio a Hitchcock», un thrilling a suspense con un sovraccarico granghignolesco e un margine d'ironia (non diciamo satira) piuttosto stagnante.

Dopo le debite premesse, il tradizionale fattaccio: un giovanotto negro pugnalato a morte dalla sua amante Danielle, una modella. Assiste alla scena Grace Collier, una giovane cronista della penna molto temuta perché intinta nella contestazione antipoliziesca. Ne avverte chi di dovere: ma perché frattanto il cadavere è stato occultato e le tracce del delitto cancellate, quando l'apatica e diffidente polizia giunge sul posto, Grace ci fa la figura dell'imbecille.

Come di regola, muove per conto suo alla riscossa, incaricando un investigatore privato della ricerca del cadavere (chiuso in un sofà-letto e trasportato altrove) e lavorando lei sulla traccia d'una torta per anniversario, l'anniversario di Danielle e di sua sorella Dominique.

E qui entriamo nel vero imbroglio, che introduce il tema delle «sorelle siamesi», forse non del tutto nuovo sullo schermo, ma certo spettacolarmente efficace: sorelle appiccicate insieme da madre natura (e magari una buona e l'altra scellerata), in qualche caso separabili dalla mannaia d'un chirurgo specializzato. Siamo appunto in uno di codesti casi: il giallo gioca sullo scambio Danielle-Dominique, ex-sorelle simbiotiche.

Ma quando la giornalista arriva assai vicina alla spiegazione del mistero, la rapiscono, la internano, la sottopongono a un «lavaggio del cervello», in forza del quale ella perde la carica, ingrullisce e anzi, coi suoi dinieghi alla polizia che ora è disposta a crederla, passa dalla parte di coloro che hanno interesse a far credere che non ci sia stato nessun delitto.

«Omaggio a Hitchcock», sì, quanto si vuole: ma via, il maestro ai suoi bei giorni avrebbe fatto meglio. Il film di De Palma, incerto nel tono, rasentante il vieto e la commestibilità commerciale, è riuscito inferiore all'attesa anche nei suoi interpreti Margo Kidder, Jennifer Salt e Charles Durning.

E' continuata intanto, e continuerà anche oggi, la vena dei giovani autori italiani. Anticipiamo (avendolo visto a Taormina), che «Non si scrive sui muri a Milano». Di Raffaele Maiello, è un volonteroso studio, intrecciato di più episodi, sulle difficoltà d'inserimento nella metropoli lombarda da parte dei giovani di fuori via. Propositi e premesse sono serie, qualche figura è ben toccata: ma poco si crede a quella Milano e meno ancora a quella sua metropolitana dove dimorano e si esibiscono fantomatici «beats»: metropolitana che ovviamente ha il suo capolinea nel cinema «underground» americano. Onestamente il film approda, anche per le incertezze di recitazione, a un risultato di falsità.

E pare questo, purtroppo, il comune denominatore di molte opere prime. Qui non ci sono, o quasi, proiezioni per la stampa: i film si vedono col pubblico che paga un prezzo modicissimo e molto civilmente esprime la propria accoglienza, o più civilmente ancora la lascia sottintendere. Però un certo malumore è trapelato durante la proiezione di *I giorni della chimera* di Franco Corona, che trae origini dal Monferrato e notorietà da molti e ottimi servizi per le rubriche culturali della Rai.

In verità il film è così avventato che quasi rifiuta l'entrata; è parso un'esercitazione dilettantistica recitata in conformità. Per una maledizione, troppi di questi esordienti, invece di rifarsi e descrivere la propria stanza (come Flaubert consigliava di fare), vogliono subito cominciare dall'allegorismo socio-esistenziale.

Vogliono gestire la nebbia, con orecchio durissimo a quello che può essere il vero tono d'un dialogo, e con una quasi estraneità mentale a una vera conduzione di attori e in genere al necessario senso di distinzione tra il vero e il falso, tra il risolto e il velleitario. Si potrebbe parlare d'un caso d'incompetenza radicale; ma sarebbe cattivo. A parlarci insieme, Corona è un giovane avvisato, arguto, intelligente: non dobbiamo assolutamente disperare di lui.

Leo Pestelli

NELLA GERMANIA FEDERALE UN NUOVO "INVITO ALL'ORDINE"

Prego, non parlate al tassista

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 31 agosto.

« Ordnung muss sein » (l'ordine deve regnare), il tradizionale precetto educativo tedesco sta tornando di moda nella Germania Federale (in quella comunista lo è sempre stato), combinato con tutta una serie di « verboten ». Il più recente di questi inviti all'ordine, che entrerà in vigore domani 1 settembre, riguarda il servizio pubblico dei taxi. E' una sorta di editto emesso dal ministero dei Trasporti e contenuto in un opuscolo che ha il titolo pomposo *«Ordinamento per la gestione di aziende automobilistiche nel trasporto di persone»* ma che nel gergo corrente viene chiamato semplicemente « Bokraft ».

Questo « Bokraft » prevede che il tassista in servizio non fumi, non beva, non ascolti la radio, non legga, e soprattutto che non parli con il passeggero. Dal cliente il regolamento pretende che neppure lui fumi (ammenoché il conducente non glielo permetta), e che non parli. La conversazione tra l'uomo al volante e i passeggeri viene considerata come una « violazione della legge » e pertanto punibile con una multa.

In particolare, a partire da domani, un viaggio in taxi dovrebbe svolgersi — secondo il legislatore — nel modo seguente: il cliente dice dove vuole venire portato, il tassista è autorizzato a rispondere *« buongiorno »*, e ad aggiungere un *« okay »*. Dopodiché il viaggio deve avvenire nel silenzio, tra due muti. L'uomo al volante deve concentrarsi nelle sue funzioni e può soltanto ascoltare la radio che lo collega con la centrale. Arrivati alla meta, il cliente domanda: *« Quanto fa? »*. Il tassista dovrebbe indicare il tassametro, ma gli è permesso di aprire la bocca e dichiarare la somma richiesta.

Ma non è tutto. Non soltanto il « Bokraft » vieta la conversazione nel taxi (in contrasto con l'articolo 5 della Costituzione, il quale dice *« ciascuno ha il diritto di esprimere liberamente la propria opinione »*, e aggiunge *« questo diritto è limitato dalle leggi per la protezione dell'infanzia e dell'onorabilità delle persone »*). Esso vieta al tassista anche altre cose: di trasportare ubriachi e drogati, persone affette da malattie infettive, persone che trasportino armi da fuoco o da taglio senza l'autorizzazione di polizia e persone che costituiscano un pericolo per la società.

Il bello è che dall'inizio dell'anno lo stesso ministero dei Trasporti ha speso la somma di 5 milioni di marchi (circa un miliardo e 300 milioni di lire) per finanziare una campagna di sicurezza e invitare le persone che abbiano bevuto o che non siano in perfette condizioni di salute a lasciare a casa l'automobile e a viaggiare in taxi. La campagna propagandistica (appoggiata dall'opinione pubblica, perché in Germania ogni anno circa 5 mila persone muoiono in seguito a incidenti causati da ubriachezza al volante) ha avuto già effetti positivi: i bevitori o i consumatori di droghe viaggiano in taxi molto più di prima, le auto in servizio pubblico guadagnano di più nonostante la recessione, gli incidenti per ubriachezza sono diminuiti quasi del 20 per cento.

I tassisti e l'Automobile Club di Germania non hanno preso l'ordinanza molto sul serio. A Bonn uno ha detto: *« Se la polizia non ci metterà dei microfoni segreti nell'automobile, continueremo a chiacchierare con i clienti, magari tra i denti, torcendo la bocca, quando qualche agente sarà in vista »*. E a Francoforte un altro ha detto: *« Il divieto di ascoltare la radio è addirittura criminale. Come faremo a sapere dove ci sono ingorghi del traffico? »*.

Già sono piovute proteste anche da privati. *« Se i tassinari saranno muti, chi mi darà le ultime novità in una città dove sono appena arrivato? »* ha scritto un giornalista. *« Come tastare il polso della opinione pubblica? »*, ha domandato un deputato dell'opposizione democristiana. Riferiscono i tassisti che negli scorsi giorni, in attesa che entri in vigore la « legge della museruola », i clienti si sono sfogati e sono stati particolarmente ciarlieri. E se a partire da domani la polizia dovesse veramente intervenire per punire chi parla in taxi, l'associazione dei proprietari di autopubbliche intende appellarsi alla Corte costituzionale, chiedendo l'applicazione dell'articolo 5 della legge fondamentale che garantisce la libertà di parola a tutti.

Tito Sansa

Padre Pellegrino ed il marxismo

"Collaborazione sì ma senza cedimenti,,

Concluso il convegno diocesano a S. Ignazio - Il cardinale ha ribadito con fermezza « il dovere e la necessità » di lavorare per la « promozione umana » - « Legittime diverse scelte politiche »

« Nel campo della promozione umana, la collaborazione dei cristiani con i marxisti non solo è legittima ma è doverosa ». *Questa frase del card. Pellegrino, pronunciata sabato aprendo i lavori del convegno diocesano a Sant'Ignazio di Lanzo, ha provocato qualche sensazione. Nelle edizioni di ieri molti quotidiani, non soltanto torinesi, l'hanno riportata in modo vistoso. Tra gli stessi partecipanti al convegno (un duecento, tra laici e preti, responsabili di settori della diocesi o portavoci di esperienze cristiane concrete) se ne è discusso. Per questo ieri sera, chiudendo i lavori, l'arcivescovo di Torino ha precisato che quella frase andava collocata nel contesto. Ha riletto infatti quanto seguiva immediatamente, l'accenno alla collaborazione «più che legittima doverosa»: « ma qualunque cedimento all'ateismo è incompatibile con la fede cristiana ».*

I rapporti con i marxisti sono uno dei due punti sui quali Pellegrino ha impostato la sua conclusione. L'altro punto è il problema del « pluralismo » dei cristiani: la diversità di scelte dei credenti, cioè, in campo politico e sociale. Anche qui si trascinava qualche polemica, residuo dei tempi elettorali. Il direttore del settimanale della diocesi, don Franco Peradotto, chiamato direttamente in causa, ha chiesto al cardinale di chiarire ufficialmente il suo pensiero. Eccolo: «Il pluralismo dei cattolici in campo socio-politico è legittimo e necessario quando si tratta di scelte di carattere temporale e quindi per lo più opinabili ». Alla fede, aveva detto Pellegrino sabato, non si può chiedere soluzione a tutti i problemi, ma solo luce sul senso ultimo della realtà e dei valori. Le scelte politiche non rientrano tra queste «realtà ultime»: da qui, la legittimità e la necessità, secondo l'arcivescovo, di lasciare alla coscienza dei cattolici la scelta (tra l'altro) del partito da votare.

E' stato così confermato il «disimpegno» della chiesa torinese da qualunque partito, a cominciare da quello che si definisce «cristiano». Pellegrino ha però ribadito che, se nelle scelte politiche i credenti possono e devono dividersi, ciò non deve in alcun modo mettere in discussione la «comunione», l'unione cioè nella fede comune.

Passando poi ai rapporti col marxismo, dopo la precisazione che abbiamo riferito, l'arcivescovo ha delineato alcune linee di comportamento «che non dispensano però — ha aggiunto — dall'obbligo di ciascuno di pensare». Ha definito il problema complicato dal fatto che esistono molti marxismi, spesso in lotta acerba tra di loro, scissi come sono tra varie ortodossie e molte eresie. Per giudicare comunque le ideologie che si richiamano a Marx, secondo Pellegrino non è giusto restringere il giudizio all'aspetto religioso. Richiamandosi a Giovanni XXIII, ha distinto tra «dottrine» e «movimenti». Ribadito il dovere di collaborazione tra cristiani e marxisti, Pellegrino ha però detto doveroso il rifiuto di lavorare insieme quando ciò implichi l'approvazione di una linea programmatica moralmente inaccettabile.

Ma, si è chiesto il cardinale proseguendo la sua analisi, può un cristiano non solo collaborare con i comunisti su punti precisi, ma militare anche nei loro partiti? Ha definito «seducenti» le ragioni che spingono tanti cristiani a votare per l'estrema sinistra e a entrare nelle organizzazioni marxiste. Quelle ragioni sono, a suo avviso: il desiderio di giustizia sociale, la mancanza di alternative, l'ottimismo sui cambiamenti avvenuti nella prassi dei partiti comunisti. Se queste ragioni sono «seducenti» (ha aggiunto il cardinale) ve ne sono però altre che consigliano in senso contrario: il mancato abbandono dei presupposti atei e materialistici, la libertà negata. «E' vero però che anche altri partiti non rispettano la libertà dell'uomo», ha precisato. Ha concluso Pellegrino: «Sia chiaro che se avanziamo riserve sui cristiani per il marxismo, non per questo proponiamo di fondere i cristiani per il capitalismo».

Prima della conclusione del cardinale, i gruppi di lavoro del convegno avevano presentato la sintesi dei loro dibattiti in forma di «raccomandazioni» alla diocesi. Si tratta di proposte che si muovono su alcune linee fondamentali: la «compromissione» sempre maggiore della Chiesa con le lotte politiche e sociali («Bisogna che su questi problemi la nostra comunità esca dal suo assenteismo», ha detto Pellegrino); l'assunzione di responsabilità più grandi da parte dei laici; l'accento posto sulla famiglia; lo sforzo di presenza fra i giovani, soprattutto emarginati.

Dice una delle relazioni: «Molti lavoratori sono colpiti dal fatto che molti valori che si ritrovano nel Vangelo sono perseguiti in fabbrica, nei quartieri, nella scuola da chi si dice non cristiano. I pochi operai praticanti sono i meno sensibili, poco solidali, non impegnati nel movimento operaio».

Vittorio Messori

AL "CENTRO TUMORI,, DEL SAN GIOVANNI

Il betatrone in funzione fra otto giorni

Ultimi lavori per la sistemazione del betatrone

Entro otto giorni il betatrone del Centro tumori del vecchio San Giovanni entrerà in funzione. Dopo la nostra pubblica denuncia, i lavori, interrotti un anno fa, sono ripresi. L'intero apparato, del costo di un miliardo, che serve a rallentare e ad arrestare il diffondersi del tumore nell'organismo, potrà finalmente essere utilizzato. Da una settimana funziona già il cervello elettronico che suggerisce la corretta terapia ed è imminente il bando del concorso mediante il quale l'ospedale assumerà il fisico indispensabile al funzionamento della complessa apparecchiatura.

Sono occorsi sei anni per un lavoro che avrebbe dovuto essere ultimato al massimo in due: è inutile andare a cercare i perché di questa lentezza. La burocrazia è uno scudo impenetrabile dietro il quale l'inettitudine e l'indolenza trovano riparo. E' uno degli argomenti affrontati con il nuovo assessore regionale alla sanità, Ezio Enrietti, un socialista trentanovenne, anticonvenzionale che ha più lo spirito del « manager » che del politico. « Tra le prime cose — dice Enrietti — intendiamo snellire le procedure. Voltiamo la pagina sul passato, ma per il futuro saremo vigili ed attenti ».

Fino ad oggi molti primari rinunciavano a chiedere moderne attrezzature alle amministrazioni degli ospedali ben sapendo che sarebbero state loro consegnate dopo parecchi anni, quando sarebbero state ormai pezzi da museo. «Questo non accadrà più — promette l'assessore — perché troveremo una formula diversa. Ad esempio le attrezzature per gli ospedali potrebbero essere acquistate direttamente dalla Regione mediante aste pubbliche. Tutto si svolgerebbe così alla luce del sole e molto più rapidamente, tagliando fuori la lunga trafila burocratica seguita fino ad oggi. Inoltre si risparmierebbe un buon trenta per cento che, nel nostro caso, si avvicina al miliardo ».

La Regione dispone ancora di 900 milioni del '74 e di due miliardi del '75 da spendere soltanto in attrezzature. In questo modo non accadrà che determinate somme destinate all'acquisto di attrezzature vengano impiegate per la realizzazione di opere murarie, magari per ospitare un nuovo primariato.

« Tutto questo — dice Ezio Enrietti — prevede un censimento regionale, per sapere cosa c'è e cosa occorre, e la stesura di un piano ospedaliero. Sia chiaro che non puntiamo al perfezionismo, ma all'urgenza di mettere un ragionevole ordine in questa situazione caotica. Non serve a niente avere il più bel piano ospedaliero d'Italia e realizzarlo fra quattro anni ». Proprio per questo l'assessore ha rinunciato alle ferie, ed ha visitato numerosi ospedali del Piemonte. « E' chiaro — precisa Enrietti — che le gestioni degli ospedali restano autonome, ma devono riferire su quello che fanno. Noi abbiamo il compito di promuovere e coordinare le loro iniziative. Siamo un organo politico, non amministrativo».

Da oggi tutti gli uffici sanitari della Regione hanno sede nel palazzo di corso Stati Uniti, angolo via Sacchi. E' il primo passo concreto per mettere ordine in una situazione che per decenni si è trascinata senza un disegno generale e senza delle precise scadenze.

Cosimo Mancini

Dopo le numerose "confessioni,, per l'omicidio del commerciante

I due sposi "assassini,, a confronto nel pomeriggio sul luogo del delitto

Alle 16 in via Bersezio dove il 9 agosto Francesco Bruni fu crivellato da cinque proiettili sparati a bruciapelo

Oggi pomeriggio alle 16, Mimma De Franco e il marito Annunziato — accusati di avere assassinato con cinque colpi di pistola il commerciante Francesco Bruni la notte tra venerdì e sabato 9 agosto — tornano sul luogo del delitto. La ricostruzione è stata ordinata dal giudice istruttore Oggè. Saranno presenti gli uomini della mobile e della polizia scientifica che hanno svolto l'inchiesta. Come noto la giovane sposa deturpata dalle ustioni ha ritrattato la confessione e accusa il marito.

Avrebbe ucciso il Bruni in un tardivo regolamento di conti passionale. Il commerciante infatti era l'amante della donna e dopo il grave incidente l'aveva respinta. Oggi alle quattro, Mimma e Annunziato De Franco si ritrovano faccia a faccia. Sembrano due temperamenti emotivi: il giudice spera che il confronto porti finalmente ad un chiarimento.

Quella notte Francesco Bruni fu ucciso da un tiratore spietato che mise a segno cinque colpi mortali. Non cadde quando fu colpito dal primo proiettile, ma si trascinò per una ventina di metri, mentre l'assassino lo seguiva implacabile e continuava a fare fuoco. A questo proposito c'è la testimonianza di due coniugi che abitano in via Bersezio 7, sopra l'appartamento della vittima.

« *Sentimmo sparare e poi gridare e gridare* — dicono — *naturalmente non sapevamo che era un nostro vicino. Sentimmo tanti colpi distanziati e lui che continuava a gridare di avere pietà, di non ucciderlo* ». Altri testimoni dicono di avere visto allontanarsi una « 500 » bianca con due persone. Un altro dice di avere sentito prima degli spari la frase: « *Questo è per Mimma* ».

Un'ora dopo il delitto Mimma De Franco confessava. Il movente: « *Io e Francesco Bruni dovevamo rifarci una vita insieme e, ottenuto il divorzio, dovevamo sposarci. Sono rimasta ustionata dalla stufa a cherosene e ho fatto quattro mesi di ospedale. Quando sono uscita mi ha detto che non poteva sopportare più la mia vista* ».

I fatti: «*Sono andata a Porta Palazzo e ho comperato una pistola. Stasera sono andata ad aspettarlo sotto casa. Lui mi ha di nuovo respinta. Io gli ho detto che se ci volevamo bene prima potevamo volerci anche adesso, ma non c'è stato nulla da fare. Allora gli ho sparato. Poi sono andata a buttare la pistola dal ponte Mosca, quindi con un automobilista di passaggio sono tornata a casa* ».

I rapporti con il marito: « *Vivevamo come due estranei. Andai anche ad abitare con Bruni ma poi tornai a casa per via di nostro figlio. Annunziato andava e veniva, stava fuori anche per molti giorni* ».

La squadra mobile non ha creduto alla versione della donna, anche perché la vittima in punto di morte, sull'ambulanza che correva invano verso le Molinette, disse: « *A spararmi è stato De Franco, il marito di una con cui ho avuto una relazione* ». Annunziato De Franco ha sempre sostenuto che quella notte dormì a casa dei genitori in corso Brescia. Non ha mai fatto alcuna ammissione.

La moglie, invece, martedì 12 agosto ritratta la confessione. Dice che non si è ustionata incidentalmente ma che ha cercato di uccidersi con il cherosene perché ossessionata dal marito. Se nella prima dichiarazione il bersaglio era Bruni, ora diventa Annunziato De Franco. « *Non mi ha mai perdonato la relazione. Ha continuato ad ingiuriarmi fino a rendermi la vita impossibile. Mi ha ripetuto tante volte che se avesse commesso un delitto avrei dovuto addossarmene la colpa, perché mia era la colpa di tutto. Quella sera siamo andati insieme ad aspettare Francesco per ucciderlo* ».

L'accusa della donna è spietata: « *Annunziato in aperta campagna mi ha fatto sparare un colpo di prova con la pistola (il bossolo verrà ritrovato nella loro "500"), ma io sono rimasta terrorizzata. Allora lui mi ha detto: "Lo farò io" e mi ricordò il nostro patto. Andò incontro a Francesco dopo avermi gridato: "Guarda come muore un uomo", poi gli sparò. La pistola siamo andati a nasconderla dalle parti della Falchera* ».

Dopo queste dichiarazioni non è stata messa a confronto con il marito. Per questa ragione la ricostruzione di oggi pomeriggio assume toni particolarmente drammatici. Annunziato continua infatti a sostenere che non aveva alcuna ragione per assassinare il Bruni. Dice il padre che sostiene il suo alibi con gli altri familiari e alcuni vicini: « *Se avesse covato propositi di vendetta, li avrebbe messi in atto a novembre, quando sua moglie stava bene e se ne andò con quell'altro. Adesso ogni accusa è assurda: non capisco proprio perché lo tengano ancora in prigione* ».

Nel pomeriggio Mimma De Franco ed il marito Annunziato si incontreranno in via Bersezio per un confronto sul luogo in cui fu ucciso Bruni

Servizio di
NEVIO BONI
EMIO DONAGGIO
ALVARO GILI

Una lettera degli amici

«In seguito ai fatti di cronaca riguardanti il caso Bruni di via Bersezio, noi sottoscritti amici dello scomparso, riteniamo doveroso portare a conoscenza dati e fatti riguardanti la vera personalità morale, sociale ed economica del fu Bruni.

«Particolarmente labile e superficiale è il concetto morale e sociale se una comunità, con leggerezza e senza il minimo contributo umano, esprime facili giudizi su uno dei suoi componenti.

«I fatti: verso l'una del 9 agosto, in Torino, via Bersezio 7, veniva ucciso il sig. Francesco Bruni, e da articoli apparsi sui quotidiani, abbiamo potuto che alcune notizie e dichiarazioni rilasciate intaccano l'abito morale dello scomparso, non corrispondono alla realtà.

«Perché: il fu Bruni nel '58-'59 immigrava a Torino, dove iniziò a svolgere il proprio lavoro di radiotecnico presso la concessionaria di una grande azienda del settore, contemporaneamente fuori orario, riparava televisori e radio a domicilio fino a sera tardi; con l'avvento del secondo canale si metteva in proprio sotto la denominazione commerciale di « Telerapido ». In seguito al buon andamento dell'attività ampliava la rivendita di radio e televisioni, con apertura di negozio in corso Novara, nel frattempo intuendo uno sviluppo nel campo delle musicassette, allestiva un laboratorio per la fabbricazione e duplicazione delle stesse divenendo fornitore delle più importanti case discografiche d'Italia, (cosa facilmente accertabile). Ha iniziato a lavorare da solo per diverso tempo, fino ad impegnare 10 persone.

« Attrezzature, della laboratorio, allestimento tecnico, del valore di diverse decine di milioni, è stata acquistata e pagata con anni di duro lavoro e sacrifici, senza dilapidare patrimoni altrui.

« Data la mole di lavoro desiderava di chiudere il negozio per dedicarsi esclusivamente al laboratorio di duplicazione; situato in locali di sua proprietà, quindi detta cessazione derivava per esigenze di sviluppo e non per cattiva conduzione o necessità finanziarie.

« Nel frattempo ha acquistato i locali con relativo terreno in via Bersezio, dove aveva ultimato di costruire la nuova sede del laboratorio, e nei sotterranei, con la consulenza di noti professionisti di Torino, un'importante sala di registrazione, con l'acquisto di nuove e costose apparecchiature, totalmente pagate, (sempre con il proprio lavoro). Pertanto la situazione economica e finanziaria era tutt'altro che precaria.

« Ci viene quindi da pensare, che, data la mole di lavoro svolto, restasse ben poco tempo per esercitare la faticosa e costosa attività mondana del «viveur», definizione attribuita ad una persona solita pranzare in casa preparandosi da solo i propri pasti. Non dongiovanni quindi, ma essere umano con propri pregi e difetti.

« Concludiamo facendo presente che, la sua figura con tutti gli errori che ognuno di noi può commettere, è ben diversa da quella che è potuta trapelare, va, malgrado, dalle varie dichiarazioni raccolte.

« Certi che quanto abbiamo scritto possa servire a riportare dati e fatti nella loro giusta luce e dimensione, saremmo grati a codesta spett. Direzione se come amici da diversi anni dello scomparso, e va. assidui lettori, volesse pubblicare la presente. Nello scusarci, ringraziamo anticipatamente ». Seguono le firme.

Strada Settimo, forse una macchia d'olio

Moto sbanda in curva il passeggero è morto

Aveva 23 anni - In corso Francia operaio ucciso in uno scontro

Un giovane si è sfracellato in motocicletta dopo un volo pauroso. Un suo amico, che guidava la moto, è rimasto ferito e se la caverà in venti giorni. La disgrazia è avvenuta ieri mattina, poco prima delle 11, in strada di Settimo, alla periferia di Torino, in regione Barca. La vittima è Gianni Ramponi, 23 anni, che abitava in via Cena 2 a Settimo. Il ferito, ricoverato per una frattura al cranio all'Astanteria Martini, si chiama Pino Basile ed abita nella stessa via dell'amico morto.

Gianni Ramponi, 23 anni

L'incidente si è verificato lungo una larga curva, che costeggia lo stabilimento Spa-Stura. Pino Basile ha perso il controllo della motocicletta, una Suzuky 750 che, scivolata sull'asfalto, ha scavalcato un fosso, ha sfondato una robusta rete metallica sorretta da putrelle grosse come binari e dopo un volo di trenta metri è finita in una stradina di terra battuta.

Due potrebbero essere le cause della sbandata che ha provocato la morte del giovane: la velocità troppo elevata, oppure una macchia d'olio o della ghiaia sull'asfalto.

— Un operaio di 46 anni è morto ieri sera in uno scontro tra due auto. Si chiamava Nardino Lauroni, abitava a Grugliasco in via Olivano 57. Ieri alle 23, su una 128, percorreva corso Francia diretto verso l'esterno della città: all'angolo di corso Svizzera, la macchina si è schiantata contro un'altra 128. Il Lauroni è giunto cadavere al pronto soccorso del Martini Nuovo di via Tofane; nell'incidente sono rimaste ferite altre tre persone, ma in modo non grave.

— Un automobilista è stato trovato ferito e in stato di incoscienza ieri mattina alle 8 nella sua automobile finita fuori strada sulla Milano-Torino tra i caselli di Santhià e Borgo d'Ale. E' Oberdan Vitale, 33 anni, Chivasso, via Beraggina 125. Con un'ambulanza è stato portato all'ospedale e ricoverato per ferite varie.

In alcuni momenti di lucidità, il ferito ha detto al medico dott. Averone che, soffrendo di insonnia, prima di mettersi in viaggio per Torino dalla Lombardia, aveva ingerito alcune pastiglie di tranquillanti.

— Tre torinesi sono rimasti gravemente feriti in un incidente sulla statale 24 del Monginevro, presso Susa, a causa di un azzardato sorpasso. Una Fiat 124 sport guidata da Carmelo Ienco, 19 anni, via Oropa 40, con a fianco Giuseppe Lo Schiavo, di 22 anni, nel sorpassare un pullman si è scontrata frontalmente con una «500» guidata da Giancarlo Boerio, 30 anni, corso Chieti 38; aveva a fianco la moglie Giovanna, 27 anni, e un bimbo, Mauro Garambo, di 9 anni.

Incontri e riunioni sindacali per la difesa dell'occupazione

Verifica Fiat: lo stoccaggio non pare essere aumentato

Mercoledì all'Unione Industriale incontro fra l'azienda e sindacati

Nuovo appuntamento mercoledì all'Unione Industriale fra i dirigenti della Fiat e i rappresentanti della Federazione Lavoratori Metalmeccanici per la prima «verifica d'autunno». E' uno dei periodici incontri previsti dall'accordo di gennaio per esaminare «congiuntamente» la situazione produttiva e di mercato del settore automobilistico.

Lo stato d'animo con cui i sindacati si presentano a questo confronto, sembra meno preoccupato delle altre volte. Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti vicini al sindacato, lo stoccaggio non sarebbe ulteriormente aumentato. La necessità di ricorrere alla cassa integrazione non si presenterebbe più né con la gravità, né con l'urgenza della primavera scorsa. Le previsioni dei delegati sindacali sembrano escludere le pesanti sospensioni di cui qualcuno ha parlato (30 giorni): la cassa integrazione potrebbe anche essere necessaria, ma certamente in misura molto minore e non a breve scadenza (eventualmente a dicembre con un «ponte lungo» in occasione di Natale).

I rappresentanti della Flm non intendono fare di queste verifiche congiunte l'«asse centrale» della trattativa con il padronato. Il spunto nodale del problema è — in questo momento — il rinnovo del contratto. Il confronto di questa settimana rimane comunque importante sotto vari aspetti, soprattutto alla luce del «tetto» di un milione e mezzo di ore raggiunto dalla cassa integrazione nelle aziende metalmeccaniche. Nei colloqui di questi prossimi giorni si potrà verificare quanto di questa crisi del settore sia strutturale delle piccole e medie aziende e quanto sia invece direttamente ricollegabile alla generale recessione economica. Verrà anche controllata la reale portata dell'aumento di produzione che è stato attuato in questi ultimi tempi (ad esempio per la «128»).

Pare dunque che i rappresentanti dei lavoratori abbiano intenzione di spostare il centro dell'attenzione dal problema contingente del settore auto, a quello ben più importante del rinnovo contrattuale. Per questa ragione — si dice in ambienti sindacali — la nuova verifica potrebbe anche concludersi rapidamente. Eventualmente aggiornandola ad un momento successivo.

In questo momento — affermano i responsabili della Flm — è importante poter iniziare al più presto le assemblee in fabbrica per preparare la nuova piattaforma rivendicativa. E' uno dei temi che verranno affrontati dal direttivo nazionale della Federazione metalmeccanici convocato a Roma per l'8 e il 9 settembre.

g. d. s.

Stasera assemblea alla Singer di Leinì

Presenti i delegati delle ditte fornitrici

Lo stabilimento della Singer di Leinì (di cui i proprietari americani hanno annunciato la chiusura al 31 dicembre) diventa il centro di raduno dei lavoratori dell'area torinese in lotta per la difesa del posto.

Questa sera alle 20 si svolgerà all'interno della fabbrica un'assemblea aperta a cui interverranno i delegati di quelle industrie fornitrici che resterebbero coinvolte dalla chiusura della ditta di elettrodomestici. Ci saranno anche rappresentanze delle altre aziende della zona (quasi tutte in difficoltà più o meno gravi) e amministratori dei comuni che gravitano intorno al centro di Leinì. Già sabato si erano recate nello stabilimento presidiato dalle maestranze delegazioni della Hebel (industria di confezioni di cui i titolari hanno deciso la liquidazione e «lasciati liberi» circa 150 dipendenti dei due stabilimenti di Torino e Barge) e della Barone (chiusa durante le ferie).

Frattanto i 1790 operai e 235 impiegati della Singer continuano ad avvicendarsi in turni al presidio dello stabilimento. Hanno deciso anche di dedicare il tempo che passano in fabbrica alla manutenzione degli impianti e dei macchinari: vogliono che tutto sia in perfetta efficienza al momento in cui si concretizzerà una soluzione e si potrà riprendere la produzione.

Ora si attende un intervento governativo. «Dopo aver lasciato che le multinazionali si installassero tranquillamente nel nostro Paese per sfruttare la nostra mano d'opera, ora, che le cose vanno meno bene, si permette che altrettanto tranquillamente se ne vadano», dicono i lavoratori di Leinì. «Non ci possiamo più accontentare di qualche frase di circostanza detta da un capo gabinetto qualsiasi e di uno "state tranquilli"».

Torino: 100.000 firme contro le tariffe

Telefono "nemico,,

Nell'incontro, entro il 10 settembre, tra sindacati e ministri una soluzione? - "Cauto ottimismo" sulla diminuzione di canoni e spese di installazione - Aumenta la filodiffusione?

Pochi giorni ancora, e ci sarà — per il telefono — l'incontro con il governo. La data non è stabilita, ma il termine ultimo è fissato per il 10 settembre ed è possibile che questa settimana stessa sindacalisti e ministri siedano al tavolo delle trattative.

La discussione sarà — come si spera — «concreta e definitiva»? L'atteggiamento generale è quello che, in linguaggio diplomatico, si chiamerebbe di «cauto ottimismo». Giustificato, in parte, dal precedente incontro a Palazzo Chigi in cui il ministro Bisaglia (Partecipazioni statali) assicurò che sarebbe stata «riesaminata la struttura tariffaria, specie per il minimo garantito e per il costo degli allacciamenti, fermo restando l'impegno comune che il volume complessivo degli introiti non diminuisca».

La dichiarazione del ministro costituiva, in termini di massima, l'accoglimento delle richieste «qualificanti» avanzate dai sindacati. Preoccupati da un lato di difendere da un nuovo aumento — dopo quello Enel — nel costo dei servizi i salari già erosi dal generale calo del potere d'acquisto e dalla crisi. E attenti, d'altra parte, a mantenere i posti di lavoro previsti nel settore delle telecomunicazioni.

A quell'incontro del 7 agosto si era giunti dopo che la prima bolletta «pesante» aveva suscitato la «rivolta» degli utenti. In Piemonte, come del resto in Liguria e soprattutto nel Veneto, si erano costituiti i «comitati» per l'autoriduzione: bollette pagate, ma secondo le vecchie tariffe. C'erano stati episodi folcloristici magari, ma sintomo di una profonda esasperazione: proprio a Torino un pensionato recise i fili del suo apparecchio e lo portò agli sportelli Sip: «Tenetevelo — disse — non posso pagare». I sindacati, intanto, invitavano alla calma: consigliata la sospensione del pagamento in attesa di una decisione governativa, organizzarono una massiccia raccolta di firme.

Dopo l'incontro con i ministri interessati, si è segnata una tregua: respinta dal governo la richiesta di una moratoria per le bollette rincarate, queste sono state pagate, ma è continuata la raccolta di adesioni alla protesta.

A Torino le firme contro il «caro-telefono» sono un centinaio di migliaia. Il problema riguarda infatti, come in ogni grosso centro, una percentuale altissima della popolazione: la sola rete urbana conta, da noi, 463 mila collegamenti principali (di cui 348 mila privati). Gli apparecchi derivati sono oltre 253 mila, 200 mila le prese supplementari. Poco meno di 58 mila gli utenti della filodiffusione.

Nel nuovo incontro con il governo si dovrebbe procedere alla definizione formale dei provvedimenti di modifica degli scatti fissi e del canone di allacciamento. Ma che cosa dobbiamo realmente aspettarci? E' la domanda che abbiamo rivolto a Domenico Serena, segretario nazionale dei telefonici Uil, che parteciperà alle trattative romane.

«Siamo convinti che una soluzione sarà trovata — dice Serena — almeno per quanto riguarda il "minimo imponibile": quei 200 scatti del "singolo" e i 150 del "duplex" che, fruiti o no, ora gli utenti devono pagare. L'atteggiamento del governo non è stato di chiusura: sia pure eliminato il fisso — è stato detto — purché questo non pregiudichi l'entrata globale prevista».

«L'imposizione del "minimo" del resto rivela una contraddizione di fondo: tre anni fa già esisteva un certo numero di scatti in franchigia. Nel '72 la società richiese il primo aumento delle tariffe e la franchigia fu definita "un assurdo": non esisteva in altri Paesi della Cee, creava confusione nella divisione degli introiti fra Sip e azienda di Stato, era — insomma — più sensato addebitare all'utente gli scatti davvero effettuati. La regola passò. Accadde però che le famiglie, per cui l'incidenza del telefono aveva in bilancio peso notevole, limitarono i consumi e la Sip non ricavò dagli scatti le entrate previste.

«Adesso — ed ecco la contraddizione — il "minimo di consumo" viene nuovamente imposto, con la scusa delle "seconde case". Ma statisticamente gli apparecchi della "seconda casa", sottoutilizzati, rappresentano una cifra irrisoria. Quindi è un pretesto».

Gli artigiani

Se per il «minimo di consumo» il governo ha dimostrato una certa apertura, speranze «fondate» si nutrono anche per la riduzione del costo delle nuove installazioni. «La Sip prevede ora che ogni nuovo utente debba pagare per l'impianto 80 mila lire. Noi abbiamo chiesto che la quota scenda a 60 mila: un onere già notevole, che tuttavia potrebbe limitare il drastico calo della domanda. Qualche sblocco potrebbe essere concesso anche per i traslochi».

Per tutti resterà comunque la regola del «conteggio urbano multiplo», fissato dalla delibera del Cip: una tariffa di 37 lire ogni tre minuti di conversazione urbana, che sarà applicata non appena la Sip avrà modificato i suoi impianti.

Con una tabella statistica sull'evoluzione dei canoni telefonici in una grande rete urbana (i calcoli sono stati effettuati a Roma, ma valgono — con una variante minima dovuta al «canone di superficie» — anche per Torino) risulta che gli aumenti effettuati dall'ottobre '72 ad oggi hanno colpito percentualmente soprattutto gli artigiani: mentre la categoria «affari» (industria) ha registrato un rincaro pari al 481,25 per cento, i «simplex» per abitazione al 400,76, i «duplex» al 423,62, gli artigiani hanno subito un aumento del 564,80 per cento. «A queste categorie, infatti — spiega Serena —, è stato imposto dal 1° aprile un "minimo garantito" di 400 scatti. Un vero assurdo. La trattativa sarà assunta probabilmente dalle associazioni di contadini e commercianti».

Salvaguardati gli interessi delle classi meno abbienti che non fruirebbero del «minimo garantito» pur pagandolo, la preoccupazione centrale — sottolineata dal governo — resta la «salvaguardia dell'entrata globale prevista» dalla Sip. Il problema è all'esame dei sindacati. «Per noi si tratta soprattutto — dice Serena — di mantenere i posti di lavoro. Nel biennio '75-'76 la Sip prevede investimenti per 1638 miliardi. Questo danaro dà ovviamente lavoro indotto all'industria elettronica e ad altro. Il settore delle telecomunicazioni occupa circa 300 mila persone: 86 mila sono gli addetti alla gestione del servizio, 150 mila alla produzione e installazione, 65 mila ai semilavorati, alle guide, ai posti pubblici».

Difesa del posto

Ma esiste veramente un problema di difesa dei posti di lavoro in una società ampiamente in attivo? «La crisi — più o meno strumentalizzata — del '74, che è alla base dell'aumento tariffario, ha avuto un grave contraccolpo anche sui nuovi posti di lavoro: 1400 in meno del previsto, al 31 dicembre '74, soltanto per la Sip. La Sip è un'azienda sana, che gestisce attraverso la Stet gran parte delle industrie collegate, con le implicazioni economiche non trascurabili che ne derivano. Quest'anno il suo bilancio si è chiuso con 21 miliardi di attivo. La distribuzione del dividendo (consistente, sul 7,50 per cento) ammonta però a 40 miliardi. Se è vero che per pagarlo la società ha attinto alle sue riserve, è anche vero che così non può continuare all'infinito. Diciamo piuttosto che alcune cifre in bilancio ci lasciano più che perplessi: il costo del personale, ad esempio. Uno studio fornito al Cip prevede per il '76 un onere per questa «voce» di 620 miliardi; una spesa astronomica che non ci sembra giustificata dagli attuali livelli retributivi del personale».

Stabilito che gli introiti Sip non devono subire decurtazioni, si tratta dunque di trovare sistemi alternativi per compensare il calo dovuto all'eventuale eliminazione del minimo e al freno nell'aumento del costo di installazione. «Noi suggeriamo — dice Serena — alcune "voci" alternative. Si potrebbe, ad esempio, aumentare la tariffa per i servizi "voluttuari". Le prese supplementari, che pagano ora 800 invece delle solite 500 lire, sono state anche troppo tassate. Ma si potrebbe forse aumentare il costo della filodiffusione ed allargare anche la fascia d'ora di punta delle conversazioni, in cui gli scatti della teleselezione son più veloci, che oggi è dalle 9,30 alle 12,30».

Rassegnati a questi aumenti che — se introdotti — ci costringeranno a tener conto sempre più dell'orologio, potremo godere — come preannuncia la Sip — di un miglioramento nel servizio? «Sì se le nuove entrate saranno utilizzate, ad esempio, nella manutenzione: una grossa fetta degli attuali inconvenienti — caduta delle linee, interferenze — deriva dalla insufficiente manutenzione. Se, al tempo stesso, i fondi serviranno a ridurre i tempi di attesa per i nuovi telefoni (che oggi si aggirano intorno a 2 anni, mentre sono previsti dalla convenzione in 30 giorni), potremo dirci soddisfatti. Quel che non darà risultati concreti agli utenti sono le centrali elettroniche che miglioreranno un poco il servizio internazionale e nazionale, ma a favore dell'industria, attraverso i "gruppi speciali". In questo caso, le migliorie per il piccolo utente verrebbero ancora dilazionate».

Eleonora Bertolotto

Tentato omicidio nella pineta dannunziana a Pescara

"Contessa,, di 46 anni accoltella l'amante che vuol abbandonarla

E' Luciana Brunetti, di Ivrea, già protagonista di una sparatoria - Ha colpito al petto l'amico di 23 anni, che ora versa in gravi condizioni - Arrestata alla stazione, mentre stava per ritornare a Torino, dove abitano i suoi tre figli

Ci telefonano da Pescara:

Ancora alla ribalta la «contessa» di Ivrea, Luciana Brunetti, 46 anni, moglie separata dal marchese Berardo Brusati, abitante a Torino, e madre di tre figli. La notte scorsa, nei pressi della pineta dannunziana del capoluogo abruzzese, ha gravemente ferito, con un colpo di stiletto allo stomaco, il suo giovane amante Germano Manfredo, 23 anni, perito meccanico di Ivrea. La vittima è ricoverata nell'ospedale di Pescara in prognosi riservata; la «contessa» è finita in carcere con l'accusa di tentato omicidio.

E' la terza volta che Luciana Brunetti — una donna ancora piacente, sempre elegante ed irrequieta — fa parlare di sé la cronaca. La notte di Ferragosto di due anni fa sparò un colpo di pistola contro un giovane; per vendicarsi di essere stata truffata: il proiettile ferì una ragazza al braccio. Per questo episodio, la «contessa» (con tale appellativo è nota ad Ivrea) fu arrestata e condannata dalla Corte d'Assise.

Pochi mesi dopo ottenne la libertà provvisoria, ma nel gennaio '74 la magistratura di Ivrea emise nei suoi confronti un nuovo mandato di cattura: al momento dell'arresto, la Brunetti riuscì a nascondere nella borsetta un flacone di barbiturici, che ingerì appena entrata in carcere, a Torino. Fu ricoverata in gravi condizioni alle Molinette, dove rimase una decina di giorni.

Il giovane Germano Manfredo, ferito dall'amica Luciana Brunetti

Dopo il processo in Assise celebrato nel marzo scorso (la condanna è stata di un anno e 6 mesi per lesioni gravi, porto e detenzione di arma) Luciana Brunetti aveva ripreso la relazione con Germano Manfredo, conosciuto 5 anni fa quando era ancora studente. Negli ultimi mesi, però il giovane avrebbe manifestato l'intenzione di troncare la relazione. Poiché la donna non ne voleva sapere, la famiglia del Manfredo aveva consigliato al giovane di lasciare Ivrea per qualche tempo e «rifugiarsi» a Pescara in casa di parenti. Ma Luciana Brunetti è riuscita lo stesso a rintracciarlo e sabato mattina gli ha telefonato: «Devo assolutamente vederti, per l'ultima volta. Poi ci lasciamo».

Che cosa sia accaduto nella notte, tra i due non si sa ancora con precisione. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, compiuta dal capo della «mobile» dottor Cacioppo, Germano Manfredo ha fissato un appuntamento in pineta con la «contessa» per un chiarimento. Quando il meccanico ha detto all'amante che non c'era più nulla da fare, l'amore era finito, Luciana Brunetti è stata sopraffatta dalla rabbia e dalla gelosia.

Estratta una lama (forse uno stiletto o un coltello a serramanico: l'arma non è stata ancora trovata) ha colpito il giovane al petto. Alla vista del sangue, si è spaventata e ha cercato di soccorrere il ferito. Mentre con un'auto il Manfredo veniva portato all'ospedale la donna, sconvolta, lasciava la pineta e raggiungeva la città. Ha girato per le vie deserte, senza una meta poi è tornata in albergo, ha preso la valigia e si è recata alla stazione dove intendeva salire sul primo treno diretto al Nord.

Prima però ha voluto telefonare ai figli a Torino per informarli del suo folle gesto. E in una cabina telefonica l'ha rintracciata la polizia: quando gli agenti l'hanno invitata a seguirli, Luciana Brunetti ha fatto un debole tentativo di fuga poi si è arresa. In questura, senza perdere la calma ha raccontato la sua storia: l'amore a prima vista per il Manfredo, la relazione durata 6 anni, le liti provocate soprattutto dalla diversità degli anni (23 lui, 46 lei) la separazione dal marito, la decisione dell'amante di andarsene, l'appuntamento in pineta, il ferimento.

Nella borsetta dell'arrestata, il capo della «mobile» ha trovato una copia del settimanale di Ivrea «La sentinella del Canavese», con un articolo riguardante l'arresto di due giovani trovati in possesso di armi, esplosivo e 30 milioni provenienti da una rapina. Nella notizia era citato anche il nome della Brunetti ed era ricordata la sparatoria dell'agosto '73 che l'aveva avuta come protagonista.

Quella notte la «contessa» viaggiava in auto col Manfredo, per le strade di Ivrea. Ad un tratto incrociò la macchina di un conoscente, Biagio Campagnuolo, che aveva con sé la fidanzata Gioacchina Castrovilli e la sorella Adriana, di 17 anni. Pare che il Campagnuolo, poco tempo prima, insieme con un certo Carlo Grua, avesse concluso un affare con la Brunetti (la permuta di una «Mini Cooper») che non aveva soddisfatto la donna. «Mi hanno truffato» ripeteva la «contessa», e aveva anche sporto denuncia contro i due.

Così, quella notte, visto il Campagnuolo, lo affiancò con la sua macchina, estrasse una «Beretta» calibro 22 e fece fuoco. Il proiettile si conficcò nel braccio della Castrovilli. L'episodio — mai chiarito completamente — ebbe uno strascico di denunce, arresti, accuse reciproche.

c. a. a.

temperatura di ieri

massima	+24,1
minima	+14,2
media	+18,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 89 %. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 23,8; minima 13,8; media 18,2. Previsioni: cielo in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse; visibilità buona; venti deboli; temper. staz.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Quel "colosso,, di Bogart

OGGI: l'ultimo film interpretato dall'attore americano ★ IERI: esordio del giallo

Ritratto di donna velata è il nuovo originale televisivo che per cinque sere e con cadenza bisettimanale cercherà d'interessare il pubblico con una storia magica e misteriosa alla quale sta bene lo sfondo di Volterra, «città del silenzio» con relativa citazione dannunziana («Su l'etrusche tue mura, erma Volterra — fondate nella rupe, alle tue porte — senza stridore io vidi genti morte — della cupa città ch'era sotterra»), e cinematograficamente legato al ricordo viscontiano di *Vaghe stelle dell'Orsa*.

La prima delle cinque puntate, andata in onda ier sera sul Nazionale, ha, come d'abitudine, diluito un po' la materia iniziale; ma poi, con l'inizio del viaggio di Elisa e Luigi da Firenze alla città etrusca, le cose sono andate meglio; i dialoghetti dispersivi, i futili indugi hanno ceduto il passo ad accadimenti più suggestivi da collegarsi, volendo, a quell'enigmatica telefonata fatta non si sa da chi al futuro compagno di Elisa stessa, seduta con un micio in grembo. Telefonata che diceva: «Bada alla ragazza col gatto, pericolo di morte».

Un banco di nebbia che avvolge d'improvviso, nella notte fonda, una macchina che fila veloce, non è di per sé rassicurante, ma più romanzesco è che dalla bruma si stacchino le nere sembianze d'un fantomatico cavaliere ammantellato; un'apparizione da horror film, che impaurisce debitamente Elisa, mette sul «chi va là» Luigi, e fa dire a entrambi, e ai telespettatori emozionati anch'essi: «Chi mai sarà colui?».

Con *Il colosso d'argilla (1956) Humphrey Bogart si congeda stasera dal vasto pubblico dei telespettatori, e, questo, diciannove anni fa, il suo ultimo film: l'attore si spegneva cinquantottenne pochi mesi dopo, ucciso dal cancro.*

Il colosso d'argilla *venne diretto da un regista, Mark Robson, ancora oggi attivo con grossi film: è suo il recente* Terremoto. *«Il colosso d'argilla» è un pugile grande, grosso e tecnicamente sprovveduto; un gigante destinato a frantumarsi presto, non prima tuttavia che sulle sue spropositate misure fisiche, non integrate da un'adeguata tempra, si sia gonfiata e sgonfiata una losca speculazione dovuta a organizzatori senza scrupoli. Derivato da un romanzo di Budd Schulberg, accortamente sceneggiato da Philip Yordan, questo «The Harder They Fall» è, più che la storia d'un campione destinato a «cadere duramente», la vicenda dell'ex giornalista sportivo Eddie Willis, che prima s'intruppa con gli organizzatori disonesti per battere la grancassa al massiccio ma non gagliardo boxeur, e poi, riconosciuto il proprio errore professionale, denuncia la montatura creata attorno allo pseudo campione.*

Con Bogart in una delle sue più vigorose interpretazioni, figurano nel film Rod Steiger *e* Jan Sterling. *Mike Lane è il «colosso d'argilla», mentre a* Max Baer, *che fu autentico campione mondiale dei massimi (lo tolse nel 1934 a Carnera), è affidato uno dei ruoli di rilievo.*

a. vald.

ALLA TV

programma nazionale

18,15 Per i più piccini: Nel fondo del mare
18,45 La tv dei ragazzi: I come giorni di Gyula
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Humphrey Bogart: il fascino della solitudine: Il colosso d'argilla, film di Mark Robson
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

secondo programma

19,30 Algeri: VII Giochi del Mediterraneo
20,30 Telegiornale
21 — Servizi speciali del Telegiornale: Sestante
22 — Concerto vocale e strumentale diretto da Giulio Bertola. Brani di opere: «Cavalleria rusticana», di Pietro Mascagni; «Carmen» di Georges Bizet; danze dal «Principe Igor» di Aleksandr Borodin

televisione svizzera

Ore 19,30 Programmi estivi per la gioventù; 20,30 Telegiornale; 20,45 Obiettivo sport; 21,15 «Resta con noi», telefilm della serie «Tre nipoti e un maggiordomo»; 21,45 Telegiornale; 22 Enciclopedia tv: «Carlo Goldoni». Teatro e società nel Settecento: «Goldoni in Francia, le ultime esperienze e la consacrazione europea»; 23,05 Orch. della Radio della Svizzera Italiana, dir. L. Stokowski: «Romeo e Giulietta» di Ciaikowski; 23,25 «Les hommes du dernier soleil» (in lingua francese); 0,25 Telegiornale

capodistria tv

Ore 20 Algeri: Giochi del Mediterraneo (nuoto); 20,55 L'angolino dei ragazzi; 21,15 Telegiornale; 21,30 «L'Egitto ai tempi di Tutankamen»; 21,50 Cinenotes; 22,20 «Music Stop»; 22,50 Rock sloveno: Tomaz Domicelj

tele-montecarlo

Ore 20 «Il riscatto», telefilm della serie «Dakota»; 20,50 «Poche ore per una vita», film con Giorgio Foundas, Anestis Vlachos, regia di Panos Glycofridis

tele-torino

Ore 18: Musicoscopio - 19,05: Le Opinioni - 19,30: Rassegna della stampa - 19,40: Telegiornale

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 17; 19; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
7,45 Strumenti in libertà
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io: Programma musicale con F. Mulè
11,10 Country & western
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Tutto è relativo
13,20 Hit Parade
14,05 Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice presentano: Eravamo così
14,40 Giuseppe Mazzini, di T. Benfatto e G. P. Bona (sesta puntata)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Allegramente in musica
18,30 Sandra Milo presenta: Niente applausi, per favore
20,10 C'erano una volta: Mama's and Papa's, Peter Paul and Mary, The Beach Boys e tanti altri
21,15 Le nostre orchestre di musica leggera
21,45 I protagonisti
22,20 Ornella Vanoni presenta: Andata e ritorno (replica)

secondo

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Mina Reitano, Elisabetta Viviani e Rogers Williams
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,30 «Florence Nightinghale», di L. Livi (VI)
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Due brave persone, con Cochi e Renato
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il Cantanapoli
15,40 Cararai
17,35 Stasera musical. Sandra Mondaini presenta: «No, no Nanette» (Replica)
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 «Rigoletto». Musica di Giuseppe Verdi
22 — Il sassofono di Gato Barbieri
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Childer's corner
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 La settimana di Sciostakovic
11,40 Interpreti di ieri
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,20 Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,30 Pagine rare
17 — Borsa di Roma
17,10 Musica, dolce musica
18,30 Disco in vetrina
19,15 Concerto diretto da Rino Maione
20,30 Novità discografiche
21,30 «Agamennone»

Con la Puccini, "prima,, a Torino

Campanini torna in prosa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 agosto.

Ci ha pensato per quindici anni e finalmente si è deciso. Carlo Campanini ritorna al teatro di prosa: è primattore senza l'obbligo di fare da spalla al primo della classe, reciterà in una novità di Amendola e Corbucci — *Ulisse Saturno farmacista notturno* — ed esordirà a Torino nel mese prossimo. «*Per me avere una commedia sulle spalle è una novità. Mi sembra di essere al debutto, tanto e tanto tempo fa*».

Bisogna risalire al 1926. Campanini proveniva dalla S.i.e.m.a. Non era una cooperativa d'attori ma la Società Italiana Costruzioni Molle e Affini. Di giorno il lavoro in fabbrica a 10 lire per settimana, di sera il cabaret popolare al Caffè Denina a 10 lire per volta. Una paga di tanto più d'un metalmeccanico ma anche un impegno strenuo: la giovane speranza doveva fare monologhi comici, fare il balbuziente (da allora sua specialità) e cantare l'opera (per esempio il duetto della *Gioconda* da solo).

Si cimentò nella grande lirica, con *La forza del destino*. Se ne pentì: «*Sarà stato il destino, ma mi mancò la forza. Steccai e alla romanza del secondo atto, uno dal loggione gridò: "Basta, confesso, sono stato io"*». Per fortuna Mario Casaleggio ebbe il coraggio di trapiantare il tenore nel fertile teatro piemontese e Campanini finì in America, fino a San Rossore davanti ai reali. Vittorio Emanuele III applaudì *Le miserie d' monsù Travet* e si complimentò con Casaleggio, domandando quanti anni occorrevano per giungere a un tale affiatamento. «*Trenta, Maestà, poco più poco meno*» disse il capocomico. «*Anche per questo ci son voluti trent'anni?*» e indicò Campanini che balbettava ancora. «*No, veramente no*». Asciutto, il re concluse: «*Volevo ben dire*».

I ricordi vanno a cavallo degli anni. Isa Bluette, Nuto Navarrini, il doppiaggio di Stanlio e Ollio, i primi dei 106 film, le ultime grandi riviste con Walter Chiari... A Walter, Campanini è riconoscente: «*Devo a lui se ho girato il mondo, America, Australia, Mar dei Coralli*». Quando si accorge di farsi troppo il serio, aggiunge Alba e Poirino. Ma serio diventa davvero se deve parlare della sua città, Torino. La ricorda in cento maniere diverse. Per lui è quella di *Addio giovinezza* (che fu con *Travet* il suo migliore film), poi quella dove i critici nell'operetta al Palasport l'hanno finalmente riscoperto come cantante, persino quella di oggi della mala che gli fa paura e lo indurrà ad alloggiare a quattro passi dal Carignano, per non andare solo di notte.

In *Ulisse Saturno farmacista notturno* troverà al suo fianco Carla Maria Puccini e ritroverà Carlo Mazzo, suo antagonista e mai suo compagno in teatro nei 49 anni di carriera. Di guardare indietro Campanini non ha paura. Avrà ripetuto mille volte «*Vieni avanti, cretino*», a Walter Chiari in scena, si è lasciato dare del maniaco dalla zitella visionaria Bice Valori alla radio. Ora deve emergere nel repertorio semidialettale in una regione che conosce le affermazioni del vecchio Macario e del giovane Gipo. E' sicuro di non pensare mai alle molle e affini? «*Ero capace e laborioso sotto padrone. Aguriamoci adesso*». E il futuro?

«*Salutiamo un attore* — legge una recensione favorevole — *che ha divertito quattro generazioni*». Lui conta di divertirne altre due ancora: «*La vita si è allungata*».

Piero Perona

Vigevano

Stasera "Utopia,,

Stasera in piazza Ducale, con «Utopia» di Luca Ronconi, si inaugura il «Settembre culturale vigevanese». Fra gli interpreti, Claudia Giannotti

Il Festivalbar acclama Drupi e Due

Verona, 31 agosto.

Il cantante Drupi, con la canzone «Due», ha vinto la dodicesima edizione del Festivalbar che si è conclusa ieri sera all'Arena. Alle sue spalle si sono classificati l'americana Gloria Gaynor e il complesso inglese dei «Beano».

La classifica è stata elaborata su un computo di un milione e 850 mila voti, fra quelli inviati per cartolina e quelli determinati dalle «gettonature» dei juke-box. Drupi ha avuto 94.821 punti, Gloria Gaynor (Reach out, I'll be there) 90.700, I Beano (Candy Baby) 89.135. Seguono Demis Roussos (From souvenirs to souvenirs), Barry White (What am I gonna do with you), Gianni Morandi (Il mondo di frutta candita), Mia Martini (Donna con te), Piergiorgio Farina (Il padrino parte seconda), I Cugini di Campagna (64 anni), Santo e Johnny (Senza perdono), Daniel Sentacruz Ensamble (Aguador), Baiano (Pate palu), Paolo Frescura (Bella dentro), Gary Walker (Hello, how are you), Genova e Steffen (Piano piano).

Alla manifestazione ha partecipato anche il tenore Placido Domingo con la canzone Uomo tra la folla *di Tony Renis.*

Per la 15ª volta

Al premio Busoni nessuno è primo

Bolzano, 31 agosto.

Non è stato assegnato il primo premio alla XXVII edizione del concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni». A tarda notte, dopo una lunga seduta della commissione giudicatrice, seguita alle esecuzioni con orchestra dei cinque finalisti, il presidente della giuria, Giorgio Cambissa, ha dato lettura del verbale conclusivo. Primo premio: non assegnato; secondo premio: allo svedese Staffan Scheja; terzi (ex aequo): l'inglese Terence Judd e il norvegese Laszlo Simon.

La giuria non ha dunque ritenuto nessun concorrente all'altezza dell'ambitissimo primo premio. Con questa salgono a quindici le edizioni del concorso pianistico internazionale «Busoni» nelle quali il primo premio non è stato assegnato.

Nella loro ultima prova, i cinque finalisti hanno suonato pezzi per pianoforte e orchestra di Ludwig Van Beethoven, accompagnati dall'orchestra «Haydn» diretta dal maestro Paul Angerer.

Film per famiglie

All'AMBROSIO «Simona e Matteo, un gioco da ragazzi» (avventure comiche); all'ARLECCHINO «Buona fortuna, maggiore Bradbury» (David Niven simpatico mascalzone); al ROMA «Provaci ancora Sam» (con Woody Allen).

(A cura della redazione spettacoli di «STAMPA SERA»)

TEATRI

ALCIONE: «Sexy strip and variety» con Carmen Orpheo, Christine, Allan Kemble; presenta Gianni Liboni. Or. 16,15-21,30. Viet. 18.
ALFIERI: [illegible] Estiva '75.
ERBA: Estate al cinema '75.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21. Anni 30.
SAN GIORGIO: Valentino Ristorante-Dancing; orch. The Sound Messenger.
BABY - LA CLOCHE: [illegible]
CAPRICE: Discoteca [illegible]

GALLERIE

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: oggi chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Simone e Matteo, un gioco da ragazzi», Paul Smith, Michael Coby. Col. Or.: 14,30; 16,40; 18,30; 20,25; 22,30.
ARCO.INC: «Il mediatore» di Robert Mulligan, Jason Miller, Linda Haynes. Col. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
ARISTON: «Un capitano... per mia moglie», David Niven, Gina Lollobrigida. Colori. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Buona fortuna maggiore Bradbury», David Niven, Toshiro Mifune, Hardy Kruger. Col. Non viet. Or.: 15,10; 17,05; 18,50; 20,35; 22,30.
ASTOR: «Gli innocenti dalle mani sporche», di Claude Chabrol, Romy Schneider, Rod Steiger. Col. Viet. 14. Or.: 15,40; 17,30; 20; 22,30.
AUGUSTUS: «Los Angeles 5ª Distretto di Polizia», William Holden, Lee Remick. Col. Or.: 14,30; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Goodbye Bruce Lee», Bruce Lee. Colori. Or.: 14,35; 16,10; 17,45; 19,30; 20,55; 22,40.
CENTRALE d'Essai (aria condizionata): «Cabaret» di Bob Fosse, 8 premi Oscar, Liza Minnelli, Michael York. Col. Or.: 15,30; 17,30; 20,10; 22,30.
CORSO: «I quattro dell'Apocalisse», Fabio Testi, Michael Pollard, Tomas Milian, Lynne Frederick. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: «Mark il poliziotto», Franco Gasparri, Lee J. Cobb, Sara Sperati. Col. Non viet. Or.: 15; 16,50; 18,45; 20,35; 22,30.
DORIA: «Il simbolo del male», Connie Stevens, Shelley Winters, Don Murray. Col. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: «L'insegnante», Edwige Fenech, V. Caprioli. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Cipolla Colt», Franco Nero, Sterling Hayden, Martin Balsam. Non vietato. Col. Or.: 14,15; 16; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30.
LUX: «Ultimo tango a Parigi», M. Brando, M. Schneider. Col. Viet. 18. Or.: 14,40; 17,30; 19,50; 22,15.
MASSIMO: «Senza capo d'accusa», Joe Don Baker, Conny Van Dyke. Col. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: «Morire da donna» (Giorno di dolore»), Alain Tasker, Karen Glenn. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: «Roma violenta», M. Merli, R. Conte, S. Tranquilli. Col. Viet. 14. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
OLIMPIA: «Anche gli angeli mangiano fagioli», Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Ispettore Brannigan, la morte segue la tua ombra», John Wayne, Richard Attenborough. Non vietato. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «In corsa con il diavolo», Peter Fonda, Warren Oates. Col. Viet. 14. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ (v. Villa della Regina ang. v. Acqui, tel. 830.523): «Tre amici, le mogli e... (affettuosamente) le altre» di C. Sautet, Y. Montand, M. Piccoli. Colori. Non vietato. Or.: 17; 19,10; 22,30.
TORINO: «Fiorina la vacca», Dominique Madignano, Francesca Guadagno. Col. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
VITTORIA: «Battaglione d'assalto del servizio segreto», Jacques Dufilho, Gianni Cavina. Colori. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,35.

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Gangster's Story», W. Beatty, F. Dunaway. Techn. Viet. 18. Or.: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
ALFIERI: «Exodus», P. Newman, E. M. Saint. Col. Or.: 15; 18,30; 22,10.
ASTRA: «Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista», Renato Pozzetto. Techn. Viet. 14. 20,30; 22,30.
COLOSSEO: «La tentazione e il peccato», V. Redgrave, E. Richardson. Col. Viet. 18. Or.: 16; 17,50; 19; 20,45; 22,30.
FORTINO: «Salvo D'Acquisto», Massimo Ranieri, E. M. Salerno. Colori.
LA PERLA: «Frankenstein junior». Non viet. Or.: 15,05; 17; 18,40; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «Sesso in gabbia», D. Arden, R. Hume. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30.
MASSAUA: «Salvo D'Acquisto», Massimo Ranieri, Lina Polito. Col. Non vietato.
ORFEO: «L'amica di mia madre», S. Kristel, W. Van Ammelrooy. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Un flocco rosso per Deborah», R. Dillman. Techn. Non viet.
CONTINENTAL: «La polizia incrimina la legge assolve», F. Nero, F. Rey, D. Bonsanto. Col. Viet. 14.
ERBA d'Essai: «Vampire Story», «Orfeo all'inferno», Cartoni animati. Col. Or.: 16,30; 20; 21,30; 23.
FARO: «Tango della perversione», L. Daniels, E. Kaiser. Techn. Viet. 18.
FIAMMA: «Quell'età maliziosa», Gloria Guida, Nino Castelnuovo. Techn. Viet. 18 (aria condizionata).
HOLLYWOOD: «Il sogno di Zorro», Franco Franchi. Col. Prima vis. Torino. Ap. 14,45; ult. 22,30.
PIEMONTE: «Baby Killer», I. Ryan, S. Farrel. Col. Viet. 14.
PRINCIPE: «Deviazione», Maria Persona. Col. Viet. 18. Ap. 14,45, ult. 22,30.
STATUTO: «3 uomini per l'assassino», P. Manhoes. Techn. Viet. 18. Or.: 15; 16,35; 18,45; 20,35; 22,30.

ZONA CENTRO

ALPI: «I satanici riti di Dracula», Christopher Lee. Techn.
PO: «Una donna come me», Brigitte Bardot. Techn., vietato 18.
REGINA: «Il mio corpo con rabbia», A. Scaglia, Peter Lawrence; col. Vietato 18.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Il consigliori», T. Milian, techn. Vietato 14.
MIRAFIORI: «Il conte Dracula», C. Lee, K. Kinski, col. Vietato 14.
SMERALDO: «I piaceri della contessa», S. Fredel, techn. Vietato 18.
VINZAGLIO: «Cebrra del mondo: il terrore viene da Marte», techn.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Satana in corpo», da E. Allan Poe, V. Prince, col. Vietato 18.
ELISEO: domani «Carnalità».
SAN PAOLO: «E poi divennero i tre moschettieri del West», F. Sancho, techn. non vietato.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Chato», C. Bronson, reg. M. Winner, col. Vietato 14.
ELIOS: domani «Il braccio violento della legge».
STAR: «Sono fuggito dall'isola del diavolo», J. Brown, C. George, col. Vietato 18.
ZETA D'ESSAI: «Per favore non mordermi sul collo», di R. Polanski, Sharon Tate. Vietato 14. Or.: 20,30; 22,30 (solo feriali).

ZONA S. DONATO

ROMA: «Provaci ancora Sam», di Woody Allen, techn. Ap. ore 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Canterbury, 8 nuove storie d'amore del '300». Viet. 18. Techn.
AMBRA: «Agente 007 Thunderball (operazione tuono)», di Terence Young, S. Connery, C. Auger. Colori. Or.: 20; 22,30.
APOLLO: «Zebie», J. Avril, techn. Vietato 18.
LUTRARIO: «Particolari tendenze di due giovani mogli», Elsa Bartel, George Criley, col. Vietato 18.
SPLENDOR: domani «Cinquanta Kid».

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: domani «Ordine da Siriba: tiocero a mucle».
ARS: domani «Bullitt».
AURORA: «L'implacabile tra dei giustizieri gialla», colori.
MAIOR: «Amore libero», Emmanuelle, techn. Vietato 18.
SOCIALE: «Il testimone deve tacere», R. Schiaffino. Techn. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «L'uomo dalla cravatta di cuoio», Clint Eastwood, col. Viet. 14.
ARTISTI: «Agente 373 Police Connection», R. Duval, colori.
ERIDANO d'Essai: «Dolci vizi al foro», di R. Lester, Z. Mostel. Col. Vietato 14. Or.: 20,30; 22,30.
VITT. VENETO: «Kung-Fu: il ciclone di Hong-Kong», Wang Yu colori. Ap. ore 14,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Sugarland Express», di S. Spielberg, G. Hawn, M. Sacks, col. Non vietato. Or.: 20; 22,30.
ITALIA: «Prigioni di donne», M. Brochard, techn. Vietato 18.
SPEZIA: «Malenga il mostro», Kumi Mizuno, col. Non vietato. Ap. 15.

Riduzioni: Enal - Agis — CINEMA: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Nazionale, Regina, Reposi, Roma, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). — Stagione lirica d'autunno al Palasport: abbonamenti interi e ridotti all'Enal. — Teatro Erba: «Estate al cinema», abbonamenti speciali all'Enal.

CIRIE'

CATALANO: prossima apertura.
ITALIA: domani «Vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono».
NUOVO: «I colpi di mio [illegible]», L. Montalgare, techn. Viet. 18.

Presentata istanza alla Cassazione

Piazza Fontana: Valpreda chiede il processo a Milano

I motivi (ordine pubblico e legittima suspicione) che hanno portato il dibattimento a Catanzaro non esistono più - Un ritorno a Milano comporterebbe un ulteriore rinvio del giudizio

Roma, 31 agosto.

Pietro Valpreda chiede che il processo per la strage di piazza Fontana sia trasferito da Catanzaro e torni ad essere celebrato a Milano, che tutto sommato, è la sede naturale del dibattimento. Il «pasticciaccio» giuridico-giudiziario collegato agli attentati del 12 dicembre 1969 tende cioè a diventare (ammesso che questo sia possibile) sempre più complicato. Infatti la richiesta di Valpreda sulla quale la Cassazione ha stabilito di pronunciarsi a metà di novembre, seppure formalmente ineccepibile e sostanzialmente giusta comporta in modo automatico il trasferimento a Milano anche di altri due processi: quello Freda-Ventura e quello, ancora in istruttoria, al giornalista Guido Giannettini e al deputato missino Pino Rauti. Come dire che se la Corte suprema si trovasse d'accordo con la tesi di Valpreda il processo per l'esplosione alla Banca dell'Agricoltura di Milano potrebbe essere celebrato soltanto nel 1977: 8 anni dopo il delitto.

Vediamo le ragioni per cui Valpreda (e con lui il suo amico Roberto Gargamelli, la zia Rachele Torri, la madre Ele Lovati e la sorella Maddalena) chiede che il «suo» processo sia trasferito da Catanzaro. Anzitutto non esistono più motivi validi (ordine pubblico e legittima suspicione) alla celebrazione del dibattimento fuori di Milano; inoltre — e tutto ciò viene sottolineato nell'istanza alla Cassazione presentata dagli avvocati Guido Calvi, Nicola Lombardi, Alberto Malagugini, Luca Boneschi, Francesco Fenghi, Marco Janni, Fausto Tarsitano e Giuseppe Zupo — il diritto degli imputati alla difesa è compromesso dall'enorme costo che comporta un processo a Catanzaro.

Basti pensare che il solo viaggio aereo da Milano e per Milano costa oltre 100 mila lire e questo si traduce inevitabilmente in una ridotta presenza degli avvocati nell'aula giudiziaria. Non si dimentichi che le molte udienze già svolte per i tre precedenti processi, cominciati e interrotti, hanno inciso sulle scarse disponibilità finanziarie della difesa.

Mai destino di un processo è stato così tormentato. Avrebbe dovuto essere celebrato nei primi mesi del 1972: ma dopo due settimane di udienze fu rinviato da Roma a Milano perché si stabilì che competenti territorialmente a giudicare dovessero essere i magistrati milanesi. Ma Milano fu ritenuta dalla Corte di cassazione una sede non adatta per motivi di ordine pubblico e di legittima suspicione, e così il processo fu trasferito a Catanzaro.

Il secondo dibattimento, iniziato nel marzo 1974, fu interrotto tre mesi dopo perché si decise che era più opportuno unirlo al processo Freda-Ventura, la cui istruttoria si era conclusa nel frattempo a Milano. Dopo un anno terzo dibattimento interrotto dopo una settimana per attendere la conclusione dell'istruttoria che nel frattempo era stata iniziata nei confronti di Giannettini e Rauti e consentire così ai giudici della Corte d'Assise di procedere a un'indagine globale su tutta la vicenda.

L'istruttoria nei confronti del giornalista e del deputato missini è ancora in corso: dovrebbe concludersi tra qualche mese, per arrivare al dibattimento (tre processi in uno: Valpreda, Freda-Ventura, Giannettini-Rauti) all'inizio del 1976. Ora l'iniziativa di Valpreda rimette tutto in discussione.

Sotto il profilo formale e sostanziale, come si è detto, la richiesta sembra ineccepibile. Il processo Valpreda non fu celebrato a Milano perché si ritenne che il capoluogo lombardo, non fosse una sede adatta per un sereno giudizio. «Ma neppure oggi a Milano — si osserva nell'istanza rivolta alla Cassazione — la serenità, l'obiettività, le condizioni politiche, morali e organizzative per ospitare un processo di così vasta portata significherebbe ritenere che la magistratura milanese non è indipendente e sovrana, non è capace di reggere la giusta partecipazione popolare, la critica e il controllo della pubblica opinione. E' indubbio che Milano, oggi, non è più, semmai lo è stata, al centro dell'attenzione e delle gesta di gruppi provocatori e clandestini».

Ancora una considerazione che potrebbe pesare sulla decisione della Corte di Cassazione. Trasferire nuovamente il processo per la strage di piazza Fontana da Catanzaro a Milano comporterebbe un ulteriore rinvio del dibattimento e questo avrebbe come conseguenza che tutti gli imputati tornerebbero nel frattempo in libertà. Per Freda e Ventura, infatti, i termini della carcerazione preventiva scadono nel prossimo dicembre; per Giannettini fra un anno, e certo per quell'epoca il processo — a Milano — non sarebbe ancora iniziato.

Guido Guidi

E' una genovese Miss Italia 1975

Martina Franca. Una genovese di 18 anni, Livia Iannoni, è da ieri sera «Miss Italia 1975». Ha occhi castani scuri e un sorriso che le illumina il viso. Livia è una bellezza «all'italiana»: alta 1,65, le sue misure sono: 94, 69, 96. Nella foto: la miss viene portata in trionfo da Cerusico

Ispezione lungo i fianchi dell'Aspromonte

L'armatore D'Amico ha riconosciuto i luoghi dove fu tenuto prigioniero

E' la zona vicino a San Luca che su tremila abitanti ne conta 80 indiziati per sequestro di persona - Gli inquirenti sono ora ottimisti: "Speriamo di trovare presto anche il casolare"

(Dal nostro inviato speciale)
Lamezia Terme, 31 agosto.

La fiumara del Bonamico scende dalle cime dell'Aspromonte fino al mar Ionio. In basso diventa tortuosa e forma di esse, mentre costeggia il paese di San Luca, nuove villette agglomerate a grappoli accanto alle vecchie case arroccate in collina. Tutt'intorno gli aranceti e, poco più in alto, le colture di ulivi, le vigne. «E' questa la fiumara, la riconosco. Questa è la zona della mia prigionia, ne sono certo, anche se mancano ancora molti elementi per completare la fotografia che custodisco nella mia memoria — ha detto l'armatore Giuseppe D'Amico che, oggi, scortato da carabinieri e polizia, ha compiuto la terza ricognizione alla ricerca del casolare dove trascorse 83 giorni nelle mani dei suoi rapitori.

«Forse, percorrendo i sentieri che mi portarono alla mia cella, vidi questi luoghi da un'altra angolazione, ma che siano questi ne sono certo», *ha aggiunto D'Amico. Secca d'estate, gonfia d'inverno la fiumara del Bonamico è ora asciutta, brulla.* «Riconosco il paesino da presepe che mi si scolpì nella mente già quattro anni fa, mentre navigavo lungo la costa e che poi rividi, durante la mia prigionia» *ha ancora detto l'armatore. Il paese è San Luca, 250 metri d'altezza. Su 3000 abitanti o poco più, ne conta ottanta indiziati per sequestro di persona. La valle del Bonamico, adagiata nel crinale di Santa Maria di Polsi (celebre santuario al quale sono devoti tutti i calabresi), sta nella zona di Montalto, dove il 29 ottobre del '69 si svolse un «summit» tra le varie cosche mafiose della regione, ma la polizia irruppe e arrestò settanta partecipanti.*

Giuseppe D'Amico

La spedizione per l'Aspromonte è partita da Lamezia stamattina di buon'ora. Una carovana di macchine. In testa l'auto con a bordo Giuseppe D'Amico. Al suo fianco il capitano dei carabinieri Antonio Alfieri e il vice capo della mobile di Roma, Elio Cioppa. Dietro i tiratori scelti. «L'Aspromonte è pericoloso, è una polveriera, tra i suoi boschi si nascondono più di duemila latitanti — dicono gli investigatori. Gente bruciata disposta a tutto, costosa per i sciolane, pericolosa per la mafia perché disposta a vendersi al miglior offerente. «Un pozzo di manodopera per l'industria del sequestro» dice un maresciallo con vent'anni di servizio.

Dietro al corteo ufficiale seguono le auto con i giornalisti. Quando il lungo serpente di macchine entra in San Luca (il paese natio di Antonio Giorgi, il pastore ventinovenne di cui ieri D'Amico durante un confronto all'americana ha detto «Forse è stato lui il mio carceriere»), si imbatte in un pellegrinaggio di fedeli che tornano dal santuario di Santa Maria dei Polsi. Ma la gente non alza neanche la testa e rimane muta, assorta. E sale ancora su verso Gambarie la stella più alta dell'Aspromonte dove Oronzo D'Amico, fratello di Giuseppe pagò i 1200 milioni del riscatto.

«Abbiamo finalmente individuato la zona» *dice il vice capo della mobile Cioppa a fine battuta* — domani torneremo con le campagnole e speriamo di trovare il casolare». *La morsa si stringe dunque intorno al triangolo del «sequestro» i cui confini hanno ormai un nome: Sant'Agata Casignano, San Luca.*

Silvana Mazzocchi

Piccolo industriale aggredito da due suoi ex dipendenti

Savona, 31 agosto.

(n. s.) Il titolare di una piccola industria della gomma è stato pestato a sangue da due ex dipendenti ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Savona.

Stamane, verso le 9, il signor Stefano Botta, 36 anni, comproprietario della ceramica «Botta e C.» un'azienda specializzata nella produzione di gomme per lavatrici, situata in località Massano di Stella San Giovanni, si trovava nello stabilimento quando, secondo sue dichiarazioni, veniva avvicinato da due ex suoi dipendenti — recentemente licenziati — che lo aggredivano colpendolo con calci e pugni. Alle invocazioni di soccorso del Botta accorrevano altre persone che lo portavano all'ospedale.

Sci nautico: applausi per venti atleti

Salti e acrobazie di giovani al Lago Grande di Avigliana

(Dal nostro corrispondente)
Avigliana, 31 agosto.

(g. c.) Sul Lago Grande di Avigliana si è disputata oggi una gara di sci nautico nelle tre specialità: slalom, figure, salto. La gara, organizzata dal Circolo nautico di Avigliana era destinata soprattutto a giovani dilettanti che, per impegni di lavoro non possono seguire gli allenamenti e quindi acquistare la preparazione adeguata per partecipare al campionato. Questi giovani da molti anni sono curati dal maestro nazionale di sci nautico Osvaldo Allais, che è stato l'organizzatore della gara articolata sulla falsariga delle competizioni di campionato, però con velocità minime.

I partecipanti sono stati una ventina di atleti applauditi da alcune centinaia di spettatori. Erano esclusi, naturalmente i campioni italiani di figure, Marco Merlo e Daniela Durante dello Sci club Avigliana, ed anche il giovanissimo Patrizio Merlo che promette molto in campo nazionale (anche lui appartiene allo Sci club Avigliana).

Il tempo che in mattinata era discreto, ha «tenuto» fino alla conclusione della gara di salto nel primo pomeriggio. Poi il temporale ha messo in fuga gli spettatori.

Il lago è ottima palestra di allenamento per lo sci nautico. Del resto ciò è dimostrato dal fatto che la squadra sudafricana e il recordman di figure, lo statunitense Siebler Russ in occasione del campionato europeo hanno scelto il lago di Avigliana per i loro allenamenti.

Nello slalom si è classificato primo Piero Gesana con 1000 punti; secondo Roberto Bergamasco con 868 punti; terzo Marco Allais 853 punti. Nelle figure il primo è stato Antonio Giordana con 1030 punti, secondo ex aequo con 852 punti, Marco Rovatti e Piero Marengo. Nel salto il primo è stato Giovanni Ferraio 20,50 metri; il secondo Marco Rovatti 19,80 metri; terzo Marco Allais, 16 metri.

La dura "Chaminado„ da Cuneo a Castelmagno

Il favorito Masante crolla e trionfa uno sconosciuto

L'ex maratoneta che aveva vinto le due precedenti edizioni della gara (43 km), colpito da crampi - Bruno Favarin, macellaio di Moncalieri, è l'asso della giornata Più di 400 concorrenti al traguardo (500 alla partenza): molti sono caduti svenuti

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 31 agosto.

Applausi, una coperta di lana sulle spalle, un infermiere che sussurra consigli, un paio di volonterosi che trasportano a braccia i concorrenti crollati sul traguardo. Hanno camminato per 43 chilometri, dalla civettuola piazza Galimberti, a Cuneo, sino al 1600 metri del Santuario di Castelmagno. Sono 500, forse più. Molti viaggiano ad andatura turistica; altri — una nettissima minoranza — l'affrontano di corsa. Per facilitare le cose gli organizzatori avevano previsto tre partenze: da Cuneo, da Valgrana (a 31 chilometri dall'arrivo) ed a Pradleves (13 chilometri, in salita, ma ufficialmente è solo una passeggiata tanto che i concorrenti scattati da quest'ultimo paese non figurano nemmeno nella classifica generale).

Chaminado, terza edizione della marcia della Valle Grana. E' una gara massacrante, con qualsiasi spirito la si affronti. Bruno Favarin, 27 anni, macellaio a Borgo San Pietro di Moncalieri, podista nei ritagli di tempo (si allena dopo la chiusura del negozio, correndo per due o tre ore), è arrivato stravolto. Era venuto per vincere e c'è riuscito. Da Cuneo a Castelmagno, ha impiegato tre ore e due minuti. Paga lo sforzo con una crisi di pianto. Quando si riprende si informa del suo tempo: per sei minuti non ha eguagliato il record della *Chaminado*, che appartiene all'ex maratoneta Enrico Masante.

Il professor Luigi Falco, sindaco di Cervasca, è attorniato da sette familiari; Antonio Greborio, sindaco di Niella Tanaro, 72 anni, è impegnato in chissà quali discorsi col suo collega di Castelletto Stura, l'ingegner Luigi Monti. Mario Rosingana, torinese, è il più vecchio: 75 anni compiuti. Il primato d'età, per quanto riguarda il gentil sesso, spetta a Giuseppina Rovera, appartenente allo strettissimo gruppo dell'Associazione autonoma panettieri: diciamo che ha passato i sessanta. Quando questi e quasi tutti gli altri concorrenti arrivano al Santuario, Bruno Favarin è già sulla strada di casa, carico di coppe, medaglie e fatica.

Taglia il traguardo anche il concorrente più giovane, Magno Martini, 14 anni e tre giorni. E' figlio di un margaro che ha portato la sua mandria al Sibolet, a quota 2000. Stamattina di buon'ora suo padre lo ha accompagnato a Valgrana. S'è fatto 31 chilometri con il tipico passo cadenzato del montanaro; un attimo di sosta sul piazzale del Santuario e poi via, quasi di corsa, per tornare all'alpeggio. Ha ottenuto il permesso di partecipare alla *Chaminado* a condizione che non perdesse troppo tempo.

Ecco, i due aspetti di una camminata: chi parte per vincere e chi partecipa per il gusto di farlo. Chi vince porta a casa una coppa ed una medaglia; agli altri, nella migliore delle ipotesi, regalano un souvenir. L'anno scorso, al primo avevano offerto un viaggio soggiorno di una settimana a Palma di Maiorca; adesso lo sorteggiano e Bruno Favarin ha un gesto di stizza: a Palma avrebbe mandato i genitori, pensando con ciò di convincerli che le marce sono una cosa seria. Perché il macellaio-podista di Borgo San Pietro oltre a fatica, difficoltà di allenamento ed un po' di spese, deve mettere nel conto anche l'ostilità, verso questo sport, di padre e madre. E' una lotta più dura da quattro anni. La *Chaminado* gli ha portato fortuna: prima di oggi non era mai riuscito a vincere una gara. Ha battuto il gran favorito Masante (vincitore delle due prime edizioni della *Chaminado*) che, colto da crampi, si è ritirato a Pradleves quando era nelle posizioni di testa.

Abbonato alle vittorie e comunque ai piazzamenti d'onore è Mario Bonini, 41 anni, Moncalieri, secondo nella scia del macellaio, a due minuti. Arriva di corsa ed un secondo dopo aver tagliato il traguardo crolla a terra. I soliti volonterosi lo trascinano al posto medico. Poco dopo lo raggiunge il terzo, Valerio Borra, 36 anni, torinese: crampi. Le crisi, comunque durano poco: riecccoli, i primi tre, per la foto ricordo. Appartengono alla stessa «scuderia», la Abrate Sport: il capo équipe giustamente vuol documentare l'impresa dei suoi marciatori.

Arriva alla spicciolata il gruppo dei panificatori, 56 persone tra uomini, donne e bambini. E' la squadra più numerosa e come tale avrà un premio speciale. Cinquantasei corrono (o si trascinano penosamente sull'ultima salita, quei dodici chilometri sono impossibili), altri venti o trenta panettieri preparano il pranzo. Polenta e salsiccia per tutti, o almeno sino all'esaurimento dei due enormi pentoloni messi al fuoco su una cucina improvvisata.

Da tre anni la polenta dei panettieri serve da rendez-vous a concorrenti ed addetti ai lavori (duecento, questi ultimi, fra infermieri, radioamatori, segnalatori, cronometristi: e tutti efficientissimi). E' un richiamo troppo forte, al quale nessuno è insensibile. Tanto che gli ultimi a tagliare il traguardo (ma più di 400 concorrenti hanno portato a termine la gara) non trovano molte persone ad accoglierli. E nemmeno troveranno la polenta.

Eugenio Ferraris

Cuneo. I concorrenti subito dopo la partenza (foto Bedino)

Grave atto di teppismo di sera a Roma

Automobilista morente per una lite al semaforo

Estratto di peso dalla vettura è stato duramente picchiato e fatto sbattere la testa sull'asfalto - Uno degli aggressori in stato di fermo

Roma, 31 agosto.

Gravissimo episodio di violenza, ieri sera, nei pressi di via Marsala. Dopo una lite per motivi di viabilità, un automobilista, Giuseppe Pimpinicchio, di 35 anni, è stato aggredito da due giovani scesi da un'altra auto. Dopo aver ricevuto una scarica di pugni sotto gli occhi della moglie, impotente, è stato afferrato per i capelli da uno degli aggressori che gli ha sbattuto più volte la testa a terra. L'uomo è ricoverato nel reparto cranioleśi dell'ospedale San Giovanni: è morente.

La polizia ha fermato un giovane che è stato riconosciuto dalla moglie di Pimpinicchio. E' Francesco Carlino, di 19 anni, con precedenti penali, secondo gl'inquirenti sarebbe il maggior responsabile delle gravi lesioni subite dall'automobilista. E' stato condotto in carcere in stato di fermo, mentre la «mobile» sta cercando il fratello Calogero, di 18 anni, resosi irreperibile dopo la lite.

I fatti sono stati ricostruiti così: verso le 22 Pimpinicchio, che abita a Gualdo Cattaneo (Perugia), era con la moglie, Clelia Pace, di 32 anni, al volante della sua «850». Nel piazzale delle Scienze, di fronte all'università, è venuto a diverbio con il guidatore di una «500» per motivi di traffico. Dopo lo scambio di alcuni insulti sembrava tutto finito. La «850» è ripartita ma è stata seguita dall'utilitaria.

Al semaforo dell'Arco di Sisto V, a pochi metri dall'ufficio postale di via Marsala, la «500» con a bordo due giovani e una ragazza, ha stretto la «850» costringendola a fermarsi. Uno è sceso, ha aperto la portiera della «850» e ha tirato fuori di peso Pimpinicchio tempestandolo di pugni. Un momento dopo è intervenuto il secondo giovane il quale si è avventato sull'automobilista, ormai a terra, e afferratolo per i capelli, gli ha sbattuto più volte la testa sul selciato. Subito dopo i due sono fuggiti insieme alla ragazza che era con loro.

Clelia Pace, in stato di choc, è uscita dall'auto e ha chiesto aiuto ai passanti, uno dei quali ha rilevato il numero di targa della «500». Giuseppe Pimpinicchio è stato trasportato al Policlinico.

Verso le due Francesco Carlino si è presentato al posto di polizia di Torpignattara per denunciare il furto della sua utilitaria. Identificato e riconosciuto dalla moglie di Pimpinicchio e da alcuni testimoni il giovane è stato fermato e condotto in carcere in stato di fermo giudiziario.

Giuseppe Fedi

Campione d'Italia: identificate le due vittime

Assassinati da spie industriali i due tedeschi trovati nel lago?

(Dal nostro corrispondente)
Campione d'Italia, 31 agosto.

Nuovi particolari sono emersi sul duplice orrendo delitto di Campione d'Italia. Innanzi tutto sono state identificate le due vittime crivellate da colpi di pistola e poi gettate nel lago dopo essere state uccise. Si tratta di un ricchissimo industriale tedesco, di 59 anni, e di sua moglie, di 58 anni. L'uomo, nato a Düsseldorf, ma residente a Langenfeld, nella regione di Baden-Baden, è contitolare di una grossa azienda di prodotti chimici e farmaceutici, la Alro-Chemie KG, che, tra gli altri, detiene il brevetto di una vernice antiacustica usata sui superjets e fornita alla Nasa per il progetto Apollo.

Questa sera la polizia di Bellinzona e la procura di Sopraceneria hanno emesso un comunicato sul duplice delitto. Questo il testo: «*In relazione al grave fatto di sangue, avvenuto presumibilmente nel Locarnese, l'autorità inquirente è ora in grado di confermare l'esistenza di un nesso concreto tra i diversi fatti avvenuti sulla strada del Monte Verità, sopra Ascona, la sera di giovedì 28 agosto, all'autosilo di Lugano la notte sul venerdì 29 agosto, ed a Campione d'Italia nella tarda mattinata di venerdì.*

«*Nella "Mercedes" metallizzata color giallo oro con targhe germaniche, Op-Cx-116, parcheggiata all'autosilo di Lugano, è stata trovata la scarpa corrispondente a quella rinvenuta sulla strada del Monte Verità. D'altra parte la guarnizione della portiera anteriore sinistra della "Mercedes" che risultava mancante è stata ritrovata nel lago, nel punto in cui vennero rinvenuti i due cadaveri. La perizia dattiloscopica (impronte digitali) eseguita dal servizio investigazioni ricerche del comando della polizia cantonale, ha permesso di identificare, nella serata di ieri, il cadavere di sesso maschile nella persona del cittadino tedesco Alexander Schmiemann, nato il 26 luglio 1916. Precisi indizi ci inducono inoltre a ritenere che il cadavere di sesso femminile sia quello della moglie, Antonie Schmiemann, nata a Kufmann, il 16 giugno 1917. La vettura "Mercedes" OP-CX-116 risulta appartenere ad una ditta di prodotti chimici di cui è titolare Alexander Schmiemann. Sono in corso le analisi delle diverse tracce di sangue presso l'Istituto di medicina legale di Berna per la determinazione dei gruppi sanguigni. Per ora è accertato che il sangue trovato sulla strada del Monte Verità sopra Ascona e nella vettura "Mercedes" è di origine umana. L'esame delle altre tracce è stato affidato agli esperti del servizio scientifico della polizia di Zurigo che sono giunti ieri sul posto. L'autorità inquirente cerca ora di determinare gli spostamenti di una vettura "Ford Capri" color giallo bronzo metallizzato, con targa germanica*».

Fin qui il comunicato svizzero. Da indiscrezioni è trapelato che gli investigatori italiani e svizzeri cercano le valigie della coppia che sono scomparse. Si cerca anche la borsetta della donna ed il portafoglio dell'industriale.

Gli assassini si sono impossessati di questi oggetti, probabilmente per impedire un immediato riconoscimento dei cadaveri, ma non si può escludere che cercassero qualche documento di estrema importanza. Il delegato di polizia di Lugano, Testamanti, ha dichiarato che sono stati fatti accertamenti in tutti gli alberghi del Canton Ticino. La ricerca ha avuto però esito negativo. La coppia non ha alloggiato in nessun albergo e in nessuna pensione.

Come è stato riferito nei giorni scorsi, si parla insistentemente di spionaggio industriale oppure di delitto maturato nel mondo degli ex gerarchi nazisti. Ma si tratta, chiaramente, di illazioni.

a. c.

Gli accordi della riunione di Torre Pellice

Valdesi e metodisti nel 1979 uniranno le loro due Chiese

(Dalla redazione romana)
Roma, 31 agosto.

Valdesi e metodisti, conclusa la riunione congiunta a Torre Pellice, ora si preparano a rendere operanti gli accordi per l'integrazione delle due Chiese votati dalle rispettive assemblee. Nel '79 l'integrazione si tradurrà in unità organica, simboleggiata dal Sinodo unificato. Il processo passerà attraverso la comune organizzazione territoriale, il corpo unico dei pastori, la ristrutturazione della facoltà di teologia. Ma non sarà tutto, giacché nell'intenzione dei promotori l'integrazione è stata vista come un «fatto nuovo» nella storia del protestantesimo italiano.

«La società in cui viviamo ci ha perseguitati per centinaia di anni, confinati in queste valli, e ora assimilati dandoci perfino spazio alla televisione: siamo dunque diventati innocui?», si è chiesto al Sinodo il pastore Deodato. *Nelle sue parole si sintetizzava il senso che i più impegnati fra i valdesi e i metodisti danno all'integrazione: non essere, non diventare «innocui», ma restare un fermento critico nella società e nella comunità cristiana.*

E' indicativo il vasto dibattito che s'è aperto sul valore da dare alle opere assistenziali e confessionali, agli ospedali, agli asili, agli istituti di assistenza, che tradizionalmente il protestantesimo italiano ha promosso e gestito. Un tempo queste forme di intervento «sociale» venivano a colmare le lacune e le carenze dello Stato. Ma oggi valdesi e metodisti non intendono più arroccarsi in difesa delle proprie opere «assistenziali». Hanno deciso di unirsi alle altre forze sociali che chiedono allo Stato e alle Regioni di assolvere alle proprie responsabilità, di creare adeguate strutture, di sottoporle al controllo degli organismi democratici.

Pettinatura Biellese di Vigliano

Due miliardi di danni nel rogo d'un deposito

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 31 agosto.

(p. m.) Un incendio di proporzioni impressionanti ha distrutto il magazzino della Pettinatura Biellese di Vigliano, provocando oltre due miliardi di danni. La colonna di fumo, che s'innalzava da una superficie di circa 5 mila metri quadrati, era visibile a molti chilometri di distanza.

I vigili del fuoco, nonostante la carenza di mezzi e soprattutto di uomini (il distaccamento di Biella disponeva soltanto di sette persone, alle quali si sono poi affiancati vigili sottratti ai turni di riposo e squadre provenienti da altre località), hanno impedito alle fiamme di estendersi ai reparti produttivi e al locale delle caldaie. Di conseguenza l'azienda, di proprietà di un gruppo di industriali biellesi, potrà riprendere l'attività, a pieno ritmo, già nei prossimi giorni. I circa 200 dipendenti della Pettinatura Biellese potranno beneficiare, durante la fermata parziale, della cassa integrazione salari.

Lo stabilimento sorge a lato della statale Biella-Laghi, di fianco al municipio di Vigliano. Il magazzino è in fondo al recinto e dà sulla campagna. Le fiamme, sviluppatesi probabilmente durante la notte per cause non ancora accertate, hanno covato a lungo prima di essere notate. L'allarme è stato dato da alcune persone stamane, verso le 10.

Molti operai dell'azienda sono accorsi per collaborare a mettere in salvo parte del materiale accatastato nel capannone e per iniziare lo sgombero delle macerie nei punti in cui le fiamme sono già state spente. Sono intervenuti anche parecchi volonterosi, quasi tutti giovanissimi, giunti anche dai paesi vicini a dare manforte.

Divise le forze armate, contrari socialisti e moderati

Aspre critiche in Portogallo al duo Gonçalves - de Azevedo

Riunioni nelle caserme, duro telegramma del governatore delle Azzorre - Soares: "La nomina di Gonçalves a Capo di Stato maggiore generale è una provocazione contro la Nato"

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, 31 agosto.

La domenica, decantate le reazioni emotive degli ultimi giorni, è servita per delineare l'atteggiamento che militari e politici si preparano ad assumere in vista delle consultazioni per la formazione del nuovo governo portoghese. L'accoppiata Gonçalves-de Azevedo resta sempre al centro delle aspre critiche che gli schieramenti della sinistra moderata muovono alla soluzione, forse momentanea, della crisi, mentre il pcp che dovrebbe ritenersi soddisfatto di come si sono svolti finora gli eventi, tace. Dalla riunione del suo comitato centrale, presieduto da Alvaro Cunhal, non è trapelata alcuna indicazione: è la conferma che i comunisti di Lisbona preferiscono una attesa tattica.

Con questo significativo silenzio contrasta invece l'intransigenza verbale di alcuni settori dell'esercito che continuano a contestare la promozione del generale Vasco Gonçalves a comandante supremo delle forze armate, una cortina fumogena che potrebbe nascondere intenzioni di altra natura, *«pronunciamento o golpe»*.

Il governatore militare delle Azzorre, Altino de Magalhães, ha inviato un duro telegramma al presidente Costa Gomes: *«La nomina di Gonçalves e la designazione dell'ammiraglio Pinheiro de Azevedo alla carica di Primo ministro sono state accolte con sfavore dalle mie truppe, che non trovano alcuna fiducia nei due personaggi»*, chiedendo «l'intervento del Capo dello Stato per la costituzione di un governo che rispecchi i risultati elettorali della primavera (il pc ottenne il 12,5 per cento dei voti contro il 38 per cento del ps) e offra ampie garanzie per l'applicazione della Costituzione che l'Assemblea sta approntando (gli ufficiali filocomunisti del Mfa hanno già fatto sapere che non intendono accettarla)».

Dalle caserme giungono notizie di fermento; riunioni, a riprova che il fermento non è affatto sedato. I comandanti superiori, in maggioranza favorevoli al gruppo della sinistra moderata del maggiore Melo Antunes che ieri aveva annunciato di non riconoscere la decisione filo-gonçalvista del Consiglio della rivoluzione affrontano in dibattito i soldati che parteggiano per il pc spiegando loro come è necessario. Nelle regioni settentrionale e centrale la linea anti-Gonçalves avrebbe prevalso in quasi tutte le unità, mentre lo schieramento ideologico risulta più frastagliato nei reparti di stanza nella capitale.

E' evidente che la parvenza di disciplina rischia di saltare se Gonçalves, facendo leva sulle prerogative del suo ufficio, dovesse procedere ad una epurazione gerarchica, allontanando gli esponenti della fazione Antunes per sostituirli con elementi a lui favorevoli.

La tensione ha assunto i toni più vivaci a Oporto dove il generale Eurico Corvacho, filo-gonçalvista, appena reintegrato nel comando della regione ha ordinato, incorrendo immediatamente in una mozione di sfiducia, la sostituzione dei comandanti dei reggimenti periferici di Braga, Lamego e Vila Real che avevano votato la scorsa settimana per la sua destituzione.

Tra i due estremi si colloca, in posizione possibilista, il generale Franco Charais, comandante della regione centrale di Coimbra. Il suo intervento è interessante perché si tratta di un ufficiale vicinissimo agli antunisti. Non menziona Gonçalves, ai cui ordini dovrà obbedire, ma, rivolgendosi al premier designato, lo invita a varare un governo unitario con un programma di ampia convergenza popolare, quasi una giunta di salvezza nazionale.

I politici vanno oltre, sparando a zero sui due protagonisti della crisi. Il leader socialista Mario Soares, nell'intervista concessa al quotidiano del partito «A Luta», dopo un colloquio con Costa Gomes, è esplicito: *«Non vedo come la promozione di Gonçalves, in effetti una provocazione contro la Nato, possa contribuire a calmare gli animi dopo le accese controversie suscitate dall'ex primo ministro»*.

Per il partito socialista condizione essenziale per entrare a far parte del governo è la sostituzione globale dell'équipe gonçalvista con una coalizione allargata alle principali componenti dell'Mfa e ai partiti della sinistra (comunisti, socialisti e socialdemocratici del ppd). E' il tema proposto più volte dal ps. Cunhal è sostanzialmente d'accordo su una coalizione a tre, militari-comunisti-socialisti, ma è fermo nel voler tagliare la strada al partito socialdemocratico, giudicato troppo spostato a destra.

De Azevedo, nonostante la sua indubbia transitorietà, diventa così l'uomo chiave del momento. Gonçalves lo aveva definito *«vero progressista e sincero rivoluzionario»*, elogio scontato per un uomo della propria corrente, facendo capire che il rimpasto si sarebbe limitato al vertice, con un semplice cambio di guardia. L'ammiraglio de Azevedo, cattolico praticante, appassionato di fotografia (fino a una decina di anni fa era un buon atleta, poi ha dovuto smettere per un vizio cardiaco), pur essendo un radicale di sinistra, potrebbe invece imprimere una svolta al governo in carattere diverso, meno oltranzista e più pragmatico. Verranno così licenziati, forse già entro martedì, i gonçalvisti più convinti, tra i quali il commodoro Jorge Correia Jesuino, ministro delle Informazioni, e il maggiore José Costa Martins, Lavoro.

Sarebbe una soluzione interlocutoria in vista di un governo genuinamente legato ai rappresentativi, adeguato che l'ala moderata dei militari sia disposta ad attendere e con essa, ma con motivazioni opposte, la piazza mobilitata dal pc e dall'ultrasinistra.

Piero de Garzarolli

Brandt: "Diamo poco aiuto al partito di Soares"

Bonn, 31 agosto.

E' difficile che l'attuale governo di Lisbona sia in grado di risolvere le gravi difficoltà del Portogallo e la grave crisi economica che lo travaglia. Lo ha sostenuto l'ex Cancelliere e leader del partito socialdemocratico tedesco Brandt parlando ad una riunione di esponenti di alcuni partiti socialisti.

Brandt si è poi rammaricato perché i socialisti portoghesi hanno ricevuto dai loro amici socialdemocratici soltanto una briciola di quell'appoggio dato dai partiti comunisti dell'Urss, della Cecoslovacchia e della Germania orientale al partito comunista di Alvaro Cunhal.

(Associated Press)

Sciopero generale di 24 ore

Oggi la Corsica è "isola morta„

Con queste parole è chiamata dagli autonomisti l'operazione che fermerà la vita nell'isola

Bastia, 31 agosto.

La Corsica non si arrende. Decisa a far valere le proprie istanze di autonomia di fronte al governo francese, ha deciso di sensibilizzare l'opinione pubblica con l'operazione «isula morta»: 24 ore di sciopero generale, che nelle intenzioni del comitato organizzatore dovranno paralizzare domani qualsiasi attività dell'isola.

E' la prima risposta alle autorità metropolitane dopo la sanguinosa battaglia della settimana scorsa tra polizia ed autonomisti (tre agenti morti) ed un modo per indurre l'Eliseo a rilasciare i «patrioti corsi» arrestati proprio a seguito degli scontri. Allo sciopero generale hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali e i gruppi imprenditoriali dell'isola, ad eccezione del partito comunista e di un sindacato minore, anch'esso legato al pc francese.

«Operation isula morta» (come è chiamata in dialetto corso) dovrà dimostrare al governo, all'opinione pubblica francese ed internazionale che il problema corso non è la rivolta di poche teste calde, come alcuni hanno cercato di far credere, ma «un grido di disagio, l'affermazione della solidarietà di tutto il popolo contro una situazione che sta andando allo sfascio», ha dichiarato l'esponente di una piccola associazione di commercianti. I comunisti hanno invece confermato il loro appoggio ad una forma centralizzata di governo. Sostengono che lo sciopero finirà per essere strumentalizzato da «determinati interessi reazionari».

(Ass. Press)

Scotland Yard in allarme

L'incubo a Londra di nuovi attentati

Dopo le quattro bombe degli ultimi giorni I terroristi sono forse dissidenti dell'«Ira»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 agosto.

A Scotland Yard si lavora ventiquattr'ore su ventiquattro, il comandante della bomb squad, Roy Habershon, confessa che gli farebbe piacere schiudere gli occhi per una decina di minuti: ma il ministro dell'Irlanda del Nord Merlyn Rees [illegible]. La campagna terroristica in Inghilterra rimane tenebrosa, impenetrabile che mai. Il numero delle esplosioni è salito ieri a quattro, la prima a Caterham, a Sud della capitale, le altre tre nel centro della metropoli. Ma ancora non si sa chi siano questi nuovi dinamitardi, né se i quattro attacchi siano stati concepiti e attuati dalle stesse menti e dalle stesse mani. In un certo senso, tutto era più semplice quando l'Ira dirigeva le operazioni, c'era un solo nemico. Oggi, potrebbero essere più d'uno.

Interrogato sulla situazione nell'Ulster, dove ogni giorno aumenta il numero delle cosiddette uccisioni settarie, con i killers protestanti non meno attivi e efferati dei cattolici, il ministro per l'Irlanda del Nord Merlyn Rees ha dichiarato così: *«Si assiste ad un fenomeno inquietante, al frazionarsi di formazioni tradizionali, alla comparsa di gruppi, anche piccoli, che agiscono per proprio conto. Questi gruppi non hanno che un solo obbiettivo: la violenza. Non vi è nulla di politico nelle loro attività. E aumentano così la brutalità, le crudeltà, le atrocità»*. Sono parole che rafforzano la teoria secondo cui Londra è adesso bersaglio di uno o più commandos staccatisi dall'Ira per protesta contro la tregua.

Tutte e tre le bombe scoppiate a Londra — giovedì venerdì e sabato sera — erano state collocate in zone centrali. La prima in Oxford Street, la seconda in Kensington Church Street, la terza in Holborn. Quest'ultima ha danneggiato leggermente una sede della National Westminster Bank, ma non ha ferito nessuno. La prima investì alcune persone, ma senza gravi conseguenze. Quella di Kensington Church Street ha invece stroncato una vita: la vita del capitano dell'esercito Roger Goad, accorso per disinnescare l'ordigno. A Caterham, non si erano avuti morti, ma il bilancio, dopo l'esplosione nel pub, era drammatico. Quattro giovani militari hanno subito mutilazioni spaventose.

Dopo tanti anni di sanguinosi conflitti è difficile per la gente seguire la «contabilità della morte». Eppure, bisogna ricordarle queste cifre. In sette anni di lotta, sono morte nell'Irlanda del Nord 1283 persone, in maggioranza civili innocenti, spesso donne e bambini. Nel '69 morirono 13 persone; nel '70, 25; nel '71, 173; nel '72, 469; nel '73, 249; nel '74, 215; e in questa prima metà del '75, 149. A queste vittime, bisogna aggiungere le cinquanta persone perite in Inghilterra e delle quali 41 durante il 1974. Ora, dopo un periodo di relativa calma, i morti sono di nuovo in aumento. Gli aggressivi gruppi paramilitari protestanti reagiscono con durezza e la tregua tra l'Ira e il governo inglese è sempre più minacciata.

Mario Ciriello

Al potere la giunta dei "golpisti„

I nuovi capi hanno giurato tra pochi dissensi in Perù

Lima, 31 agosto.

Il gen. Francisco Morales Bermudez ha prestato giuramento come nuovo presidente del Perù in sostituzione del gen. Juan Velasco Alvarado. Alla cerimonia hanno assistito i più importanti capi militari del Paese.

Con Morales Bermudez hanno prestato giuramento, prima di assumere nuove cariche, il generale dell'esercito Oscar Vargas Prieto, che sostituisce Morales Bermudez nella carica che questi deteneva prima di essere nominato presidente della Repubblica; il generale dell'aeronautica Cesar Podesta Jimenez, il quale sostituisce un generale che andrà in congedo domani; e l'ammiraglio Jorge Parodi Galliani, il quale sostituisce Golvez Velarde dimessosi ieri, a quanto sembra per protesta per non essere stato informato se non all'ultimo momento della decisione di sostituire Velasco Alvarado.

La nuova giunta sarà così formata: il generale Oscar Vargas Prieto, finora capo di stato maggiore, è diventato primo ministro, ministro della Guerra e membro della giunta. Sostituisce in tali cariche il nuovo presidente Morales Bermudez. Il gen. Cesar Podesta Jimenez, che sostituisce il gen. Rolando Gilardi Rodriguez, andato in congedo, ha assunto la carica di ministro della Aeronautica, capo delle Forze aeree e membro della giunta. Quanto all'amm. Jorge Parodi Galliani, è capo della marina, ministro della Marina e membro della giunta. Egli sostituisce il contrammiraglio Augusto Galvez Velarde.

Dopo il giuramento del Presidente e della giunta, quasi tutti i vecchi membri del gabinetto di Velasco Alvarado hanno porto il loro saluto e il loro augurio ai nuovi capi. Tra i vecchi membri del governo è stata notata l'assenza del ministro per la Pesca Javier Tantalean Vanini. Egualmente assenti erano il ministro degli Esteri Miguel Angel de la Flor Valle, legato da stretta amicizia con Velasco Alvarado, e i ministri dell'Edilizia popolare, contrammiraglio Isaia Paredes Arana, che aveva assunto da poco la carica, e il ministro senza portafoglio per le Informazioni, Eduardo Segura Gutierrez.

(Ansa-Reuter)

Tra i palestinesi e i "falangisti"

Riprendono gli scontri nel Libano: otto morti

Beirut, 31 agosto.

Sette persone sono rimaste uccise la notte scorsa in scontri tra fedayn e falangisti a Zahle, portando il bilancio totale delle vittime dei recenti incidenti nel Libano centrale a 18 morti. Nella stessa regione, sono avvenuti sette attentati dinamitardi contro fabbriche e fattorie. A Zahle è stato nuovamente imposto il coprifuoco.

Gli atti di violenza della notte scorsa hanno avuto ripercussioni a Beirut, dove un «commando» ha interrotto la strada che collega la città all'aeroporto. Un automobilista è stato ucciso da «uomini armati» che lo avevano fermato per «controllare la sua identità».

A Chyah, a Sud-Est di Beirut, è stato lanciato un razzo contro una sede del partito delle falangi. Non ci sono state vittime.

(Ansa - Afp)

Argentina: uccisi quattro terroristi Liberato ostaggio

Buenos Aires, 31 agosto.

L'industriale inglese Charles Lockwood, rapito il 31 luglio da un gruppo di guerriglieri, è stato liberato dalla polizia a El Pilar, una cittadina a 48 chilometri da Buenos Aires. Gli agenti hanno ingaggiato una violenta battaglia con il commando di terroristi che aveva sequestrato l'industriale: quattro guerriglieri sono morti e un poliziotto è rimasto ferito.

Ieri la violenza politica in Argentina ha fatto un'altra vittima a San Nicolas (duecento chilometri a nord della capitale): il senatore peronista Pierino Malabani è stato ucciso da una raffica di mitra mentre stava viaggiando sulla sua auto.

(Associated Press)

Liz e Richard Burton si risposano a Gstaad?

Segreti preparativi nella cittadina svizzera dove la coppia un anno fa aveva divorziato

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 31 agosto.

(l. f.) Liz Taylor e Richard Burton si risposeranno nella stessa località e precisamente nel teatro mondano di Gstaad, dove la celebre coppia aveva ottenuto un anno fa il divorzio? In circoli bene informati si afferma che l'attrice americana si è già messa in contatto con il capo dell'ufficio dello stato civile di Saanen, frazione di Gstaad, per fissare la data e le formalità delle sue nuove intenzioni matrimoniali.

Sempre secondo le stesse fonti, le formalità verrebbero ridotte al minimo e in tal modo la cerimonia potrebbe essere celebrata entro la fine della prossima settimana. A quanto pare, i due potrebbero fare a meno delle pubblicazioni.

Partiti giorni fa per Israele, la Taylor e Burton hanno deciso di anticipare il loro ritorno in Svizzera. Stando ad informazioni della stampa locale, i due avrebbero già provveduto all'acquisto di un biglietto per partecipare ad un concerto in programma martedì sera a Gstaad. Il personale della Taylor, che possiede nel bel centro dell'Oberland bernese un sontuoso «chalet», [illegible] posto: nel pomeriggio di ieri il maggiordomo ha fatto una serie di ordinazioni, compreso un centinaio di bottiglie di champagne, nei diversi negozi.

Sia la Taylor che Richard Burton stabilirono il loro domicilio legale in Svizzera. In tal modo potranno sottrarsi al fisco americano, ma nulla di preciso è mai trapelato circa l'ammontare delle imposte che hanno versato al comune di Gstaad. Va ricordato che subito dopo la loro recente riconciliazione Liz e Burton si erano recati a Gstaad, trascorrendovi alcuni giorni.

Ladro travestito da Mitterrand rapina Marchais

Parigi, 31 agosto.

«O la borsa o la vita» con questa parola e una pistola in pugno, un ladro, con il volto nascosto da una maschera riproducente il volto del «leader» socialista François Mitterrand, ha bloccato a Versailles un distinto signore, che stava compiendo una passeggiata.

Il malcapitato si chiama Marchais, come il «leader» comunista francese. Il ladro «Mitterrand» ha sparato un colpo in aria a scopo intimidatorio e Bertrand Marchais ha consegnato tutto il suo denaro.

(Ansa)

Un contadino esasperato in una cascina di Carrù

Ha ucciso a bastonate l'ex amica dopo cinque anni di continue liti

La vittima aveva 55 anni - L'uomo, 64, dopo il delitto si è costituito - Entrambi erano sposati con figli - Avevano lasciato le loro famiglie per vivere insieme - Ma lei lo assillava maltrattandolo per avere sempre più denari, dopo avergli dilapidato 15 milioni

(Nostro servizio particolare)
Carrù, 31 agosto.

Una donna di 55 anni è stata uccisa ieri nel tardo pomeriggio dal suo ex amante. Una bastonata secca, decisa, poi l'uomo è andato dai carabinieri: «Venite a vedere, le ho dato un colpo, non si muove più». Il delitto è accaduto sul pendio di una collina, in frazione Tacca, nel Monregalese, a poco più di due chilometri da Carrù. La vittima è Lucia Botta, originaria di Castagnole Piemonte, residente nella frazione Merlo di Mondovì, ma dimorante di fatto nella frazione Sterpone di Carrù, cento metri dopo il santuario di Sant'Anna. L'assassino è Michele Tealdi, 64 anni, agricoltore, anch'esso residente nella frazione Merlo di Mondovì (dove ha passato alcuni anni con la donna), ma dimorante alla cascina Tacca di Carrù.

Il tragico epilogo è la conclusione di una esistenza esasperata dei due. Entrambi sposati e con figli (la donna uno, l'uomo quattro), avevano lasciato le rispettive famiglie per convivere assieme. La Botta aveva un carattere insopportabile ma questo non impedì al Tealdi di lasciare moglie e figli per acquistare un cascinale, un po' di terra a Merlo di Mondovì e parevano essere felici. Ma l'unione tranquilla durò poco. Alcuni mesi dopo la Botta iniziò a spadroneggiare, ad insultare e diffamare l'amante: «Michele è un avaro, non è capace a nulla, io voglio più soldi, voglio divertirmi», era solita dire ai vicini di casa, che ora non commentano il delitto, ma, mani giunte, guardano il cielo.

I litigi continuarono a ripetersi per oltre cinque anni, senza che mai l'uomo si opponesse. I vicini non lo sentirono mai reagire: «Diventava — dicono — sempre più vecchio e triste». Poi, alla fine dello scorso anno, improvvisa, una decisione: «Lucia — disse il Tealdo —, vado ad abitare a Carrù, non ne posso più di questa vita».

La donna non volle seguirlo, ma dopo pochi mesi ritornò a vivere con lui. Ma l'esistenza dei due continuava allo stesso modo. Michele, questa primavera, fece un nuovo passo per distaccarsi dell'amica. Intestò a metà la casa di Sterpone (dove vissero dal loro arrivo da Mondovì) e comperò con i suoi ultimi risparmi un altro cascinale abbandonato da oltre vent'anni, e vi si stabilì con le sue poche cose. Ma la Botta non era contenta. Lo perseguitò, picchiò ed insultò ovunque lo trovasse. Voleva soldi in continuazione.

Michele trovò un'occupazione per tirare avanti. Era un aiuto che gli proponevano i Candela, padre e figlio, dimoranti a Frave di Carrù, poco distante dalla casa dell'uomo. E' Giovanni Candela, il figlio, a commentare l'accaduto: «Michele era un uomo insuperabile, onesto e gentile. Nei mesi che ha lavorato per noi non lo abbiamo mai sentito lamentarsi. Lavorava ed aveva in qualche modo perdonato la donna».

Era ormai senza soldi. Nella piccola frazione, gli abitanti dicono che la Botta gli abbia «mangiato» oltre quindici milioni e non fosse mai contenta. Michele Tealdi è dai Candela: è triste. «Confidati — gli dicono — cosa ti succede?». *L'uomo solo poi si sfoga:* «Vedete, Lucia continua a perseguitarmi. Non le basta cosa ho fatto per lei, vuole soldi che io non ho più. Mi ha rubato anche un quintale di nocciole, ora non ho più niente».

La esile figura del tipico contadino cuneese che non si lamenta mai, ha un sussulto quando nel pomeriggio rivede la donna che sta raggiungendo la sua casa. «Sono venuta a prendere dei fagioli, anzi, dammeli tutti». *Michele non ci vede più e scoppia la sua ira esasperata, trattenuta per tanti anni. Grida, la insulta e la donna reagisce. Improvviso compare un bastone. E' il Tealdi ad impugnarlo e lo batte con violenza sulla testa dell'ex amante. La donna cade a terra, l'uomo la chiama ad alta voce, per nome:* «Lucia, Lucia, cos'hai?». *Poi capisce e scende pian piano fino al paese e raggiunge la caserma dei carabinieri. Al maresciallo Serro dice:* «Ho dato un colpo alla Botta, mi ha aggredito, ci siamo percossi e adesso lei è là, nell'orto, non si muove più, venite a vedere».

E' trattenuto in caserma. I carabinieri trovano il cadavere; il medico dottor Zaccotti rilascia una prima perizia: morte dovuta alla frattura della base cranica. Arriva poco dopo il sostituto procuratore della Repubblica di Mondovì, dottor Riccomagno e il comandante della polizia giudiziaria, maresciallo Tondini. Il Tealdi viene tratto in arresto e trasferito alle carceri di Mondovì. La salma della Botta viene sottoposta alla perizia necroscopica e all'autopsia che convalida il primo referto. Il Tealdi è così incriminato di omicidio.

Ma da Carrù sono già giunte all'avvocato difensore del contadino Raffaele Costa di Mondovì numerose telefonate, tutte uguali: «Se c'è da testimoniare su chi era il Tealdi, conti su di me, non è un assassino, ma un povero uomo».

g. f.

Michele Tealdi

Il crimine in un rustico di Varese

Colpisce a morte col pugnale l'amica che tenta di fuggire

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 31 agosto.

Delitto sabato notte a Varese verso l'1 in un rustico di viale Aguggiari: una donna è stata ammazzata a colpi di stiletto dall'amico. L'omicida si è poi costituito agli agenti della squadra mobile. Si chiama Antonino Palermo ed è un operaio di 47 anni. La vittima, Elena Pagotto, di origine veneta, aveva 45 anni. E' stata raggiunta da coltellate alla schiena, al collo ed al volto, ma da una prima perizia, è quella alla schiena che ne ha determinato la morte.

Il Palermo ha colpito più volte impugnando un grosso stiletto dal manico nero. Il movente ed i particolari del delitto non sono ancora ben definiti. Gli inquirenti non sono riusciti ancora a controllare le varie notizie, in quanto il crimine è avvenuto in una casa dove vive soltanto la coppia, nell'appartamento del Palermo, situato al primo piano di un modesto caseggiato rustico di viale Aguggiari 30.

A quanto sembra, ma il particolare deve essere ancora controllato, alle prime drammatiche fasi del litigio avrebbe assistito uno dei due figli del Palermo. Il giovane, accompagnato da alcuni amici, è corso poi all'ospedale di Varese per chiedere l'intervento di un medico. Sul luogo è giunta un'ambulanza, ma ormai non c'era più nulla da fare. Il corpo della donna è stato trovato riverso sulle scale dell'abitazione.

Elena Pagotto e Antonino Palermo, già sposati ed entrambi con numerosi figli, convivevano da una decina d'anni. Pare che il loro ménage non sia mai stato burrascoso. Appare evidente che si tratta di un dramma della gelosia e questo è quanto avrebbe dichiarato il Palermo, prima di chiudersi in un assoluto mutismo.

Quando l'omicida si è presentato in questura appariva affranto ed ha detto: *«Ho colpito a coltellate la donna che viveva con me»*. Dopo, durante le prime deposizioni, ha mostrato segni chiari di pentimento, ma pare che al momento del *raptus*, l'uomo fosse in preda a una furia omicida. La donna, a quanto sembra da una prima ricostruzione, era a letto nel momento in cui è scoppiata la lite, e non appena ha capito che il Palermo era fuori di sé, ha subito cercato scampo. Si è rivestita ed ha tentato di fuggire, ma l'uomo l'ha raggiunta sul pianerottolo di casa e l'ha uccisa.

Per il momento, anche per gli investigatori non è stato facile mettere a fuoco i particolari del dramma. Scarsi sono anche gli elementi di conoscenza relativi alla famiglia. Antonino Palermo fa l'operaio, la Pagotto era casalinga e fino ad un anno fa aveva lavorato come lavapiatti all'albergo Centenario di Varese.

v. m.

Bimbo di un giorno operato a Genova

Genova, 31 agosto.

(g. b.) Un bimbo nato prematuro ieri pomeriggio all'ospedale di Sampierdarena e affetto da una gravissima malformazione, è stato sottoposto questa notte ad un difficile intervento chirurgico all'ospedale pediatrico «Gaslini». Ora è in gravi condizioni e le speranze di salvarlo sono pochissime.

Il bimbo, di cui i medici non hanno rivelato l'identità (la madre non è stata ancora informata delle sue condizioni), è nato prematuro al termine dell'ottavo mese di gravidanza. La donna ha già avuto altri tre figli, sempre per parti prematuri. Quando il piccino è nato, il suo peso era di appena un chilo. I medici del reparto maternità dell'ospedale di Sampierdarena hanno riscontrato una grave malformazione all'intestino che, oltre ad apparire strozzato, presentava una specie di atrofia ileale.

Da Sampierdarena, il neonato è stato trasferito in serata al «Gaslini» e sottoposto durante la notte ad un intervento chirurgico durato tre ore.

Colpo alla "uomini d'oro„ a Sanremo

Creduti "addetti ai lavori„ rubano 1 tonnellata di pesce

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 31 agosto.

Una tonnellata di pesci surgelati (gamberi, spigole, branzini) per un valore di oltre 30 milioni, sono stati rubati, questa notte, a Sanremo, da un deposito di pesci all'ingrosso in via Dante Alighieri 174, di proprietà di Anna Bollo.

I ladri, che indossavano tute della «Sanremopesca», verso le tre sono arrivati con un grosso autotreno targato Firenze. Dopo aver aperto con chiavi false le porte del deposito, hanno cominciato a scaricare casse vuote ed a caricare i surgelati. Gli abitanti della zona, abituati a simili operazioni, non hanno così fatto caso a quanto avveniva: pensavano fosse tutto regolare. I ladri con sangue freddo, hanno agito indisturbati riempiendo il deposito di casse vuote e rubando quasi tutti i pesci che erano dentro al frigorifero. Dopo circa un'ora e mezzo di lavoro se ne sono andati.

Il furto è stato scoperto solo oggi nel primo pomeriggio dalla signora Anna Bollo, residente in corso Mazzini 37 quando è entrata negli uffici della sua ditta per ultimare certa contabilità. «Appena ho aperto la serranda — *ha detto al vicequestore Setaiolo che dirige le indagini* — ho trovato tutto a soqquadro, le porte delle celle frigorifere spalancate, centinaia di confezioni di gamberoni e altro pesce di primissima qualità, sparite. Al loro posto una montagna di contenitori vuoti».

E' stato dato subito l'allarme. In via Dante a sirene spiegate sono sopraggiunte due pantere del «113». Dalle prime indagini la soluzione del caso sembra assai difficile perché i ladri pare non abbiano lasciato tracce. Calzavano tutti — dicevano alcuni — almeno in 4 — scarpette da tennis e portavano i guanti. Un abitante della zona che non riusciva a prendere sonno e che aveva assistito al movimento senza pensare minimamente che si trattasse di un furto ha fornito il numero di targa del camion. Da controlli successivi si è però appreso che si tratta di una targa fasulla, inesistente.

Roberto Basso

La prima giornata venatoria

Caccia aperta: 2 morti (stroncati da infarto)

La caccia si è aperta oggi in molte regioni italiane. La stagione venatoria è cominciata, come al solito, con modalità diverse provincia per provincia per quanto riguarda i regolamenti, gli orari e i calendari. In alcune località vi era già stata nei giorni scorsi un'apertura parziale, limitata ad alcuni tipi di selvaggina, mentre in altre zone la stagione comincerà dopo la metà di settembre. Come sempre molti gli incidenti.

A Bologna una trentina di cacciatori sono stati impallinati per errore dai colleghi. C'è stato anche un morto. Il cinquantenne Dino Gregori, residente a Bologna, [illegible] qualche minuto prima [illegible] colpo esploso [illegible] rio in pensione del comune, Giuseppe Pizzardi, di 58 anni. L'uomo, che si era recato da solo a caccia in una zona non molto lontana dalla periferia della città, è stato colpito da infarto. E' stato trovato morto da alcuni passanti.

In provincia di Viterbo il maresciallo Francesco Santaquila, comandante della stazione dei carabinieri di Proceno, mentre faceva un giro di perlustrazione, è stato colpito al viso da alcuni pallini sparati da un cacciatore rimasto sconosciuto.

A Fontanarosa, in provincia di Savona, un cacciatore di 61 anni, Attilio Valdora, abitante a Legino in via Cuneo 5/12, pensionato, si è perforato il polmone sinistro con un colpo esploso dal suo stesso fucile. E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Paolo di Savona. L'incidente è avvenuto stamane in località Bella di Fontanarosa dove il pensionato, nei giorni scorsi, aveva preparato con cura il suo capanno per l'appostamento fisso alla selvaggina migratoria.

Mondovì: riuniti tremila alpini

Mondovì, 31 agosto.

Oltre tremila «veci» alpini del I e IV reggimento artiglieria sono convenuti, per commemorare i caduti del battaglione e del gruppo di artiglieria alpina «Mondovì».

L'adunata, organizzata dall'Ana, si è aperta con lo scoprimento di una lapide che ricorda i caduti della X, XI e XII batteria del gruppo «Mondovì» e l'olocausto della Divisione «Cuneense» in Russia.

Merckx, il grande sconfitto a Yvoir

Nel campionato del mondo di ciclismo a Yvoir, dalla lotta fra Merckx, Moser, Gimondi e Thevenet schizza a sorpresa un "outsider„ olandese, olimpionico '72 - Crolla Battaglin

Chi è Kuipers? Vinse l'oro a Monaco

(Dal [illegible] inviato speciale)
Yvoir, 31 agosto.

Jan Janssen, ex vincitore del Tour, per molti anni considerato il miglior esponente del ciclismo olandese, intervistato qualche tempo fa da un giornale di Amsterdam, aveva rilasciato uno sconcertante giudizio su Hendrik Kuipers: « E' un buon corridore di secondo piano — aveva detto — ma non certo un campione ». Kuipers oggi lo ha clamorosamente smentito e spera, ritrovato il [illegible] dopo la trionfale affermazione di oggi, di smentirlo anche in seguito.

Hendrik Kuipers, ventiseienne, ha avuto il suo gran momento da dilettante, conquistando la medaglia d'oro alle olimpiadi di Monaco, ma dopo il passaggio al professionismo, avvenuto nel 1973, ha « galleggiato » nella mediocrità, alternando brillanti risultati a clamorose delusioni. I suoi maggiori successi si raccontano brevemente: una tappa della Parigi-Nizza 1974, il Tour dell'Indre et Loire, il G.P. di Dortmund, una tappa della Vuelta di Spagna di quest'anno, ed è da due stagioni campione d'Olanda.

Il neo-campione del mondo, che è sposato con un figlio di dieci mesi, alterna l'attività di corridore professionista al servizio della Frisol, con quella di disegnatore grafico. « Il mio compito — ha detto dopo l'arrivo — era solo quello di lavorare per Zoetemelk. Nel finale però il mio capitano mi ha invitato a cercar la sortita personale ».

La Frisol verserà un premio di quindicimila fiorini (circa quattro milioni e mezzo di lire) che Kuipers ha già deciso di lasciare ai gregari della squadra olandese, arrotondando personalmente la cifra a ventimila fiorini.

Maurizio Caravella

KUIPERS COME CRUYFF

L'arrivo dell'esultante (e solitario) Kuipers sul traguardo del « mondiale » ad Yvoir (Telefoto a « Stampa Sera »)

Il contropiede olandese beffa gli azzurri e i belgi

(Dal nostro inviato speciale)
Yvoir, 31 agosto.

Hendrik Kuipers, un olandese di 26 anni, già campione olimpionico nel '72 a Monaco, è il successore di Merckx in maglia iridata. Un successore non [illegible] indegno, vista l'autorità con cui si è involato dalla pattuglia dei migliori ad una quindicina di chilometri dall'arrivo, resistendo all'inseguimento dei belgi, dei francesi e di Moser. Ciò non toglie che il suo [illegible] in cima all'ordine d'arrivo di questo sconcertante campionato del mondo di Yvoir costituisca una grossa sorpresa per chi si aspettava soprattutto un aspro duello per la vittoria iridata tra i belgi di Merckx e De Vlaeminck e gli azzurri di Moser e Gimondi. I più attesi protagonisti del carosello iridato sono invece rimasti a bocca asciutta: al Belgio resta almeno la soddisfazione del secondo posto [illegible] da Roger De Vlaeminck davanti al francese Danguillaume, vincendo la volata degli inseguitori mentre agli azzurri non è restato in mano che l'undicesimo posto di Francesco Moser, troppo poco rispetto alle ambizioni della vigilia.

Il motivo conduttore del « mondiale » è stato appunto questo: la sconfitta di chi, in gara di esasperato impegno con i più forti avversari, ha dominato tatticamente la corsa fino al momento dell'abile e fortunato colpo di mano di Kuipers. La battaglia tra azzurri e belgi c'è stata: tiratissima, aspra, tale da mantenere sempre la corsa ad un ritmo elevatissimo. Girare con punte superiori ai 42 orari su un circuito insidioso come quello di Yvoir, mantenendo una media complessiva di poco inferiore ai quaranta, non è un'impresa da poco, tale da costituire l'indiscutibile testimonianza di un impegno notevole, fino all'ultima stilla di energia e da giustificare certi cedimenti inattesi, come quello del nostro « vecchio » Gimondi, finito al sedicesimo posto a più di quattro minuti dal neo campione del mondo.

Belgi ed azzurri si sono [illegible] dilaniati a vicenda, sottoponendosi ad un inesorabile [illegible] reciproco che li ha progressivamente prosciugati, esponendoli alla sorpresa-Kuipers. Ma se per Moser l'attenuante di essere rimasto solo fra gli azzurri in testa alla corsa è validissima giustificazione per la sconfitta, per i belgi, in tre ad inseguire (De Vlaeminck, Van Impe e Merckx) non vi sono scusanti valide: una [illegible] delusione, su questo non c'è [illegible].

E' mancato, soprattutto, il protagonista numero uno, Eddy Merckx. Il campione del mondo uscente è caduto, nel corso del quinto giro, ruzzolando addosso allo spagnolo Tamames, che era scivolato davanti a lui per effetto di un ondeggiamento nello strettissimo corridoio di folla che lasciava a malapena un varco per il passaggio dei corridori. Nessuno può sapere fino a qual punto le conseguenze della [illegible] — [illegible] contusione all'anca — abbiano condizionato il rendimento del fuoriclasse belga che già prima dell'incidente — a detta di Moser — era apparso piuttosto opaco ed insolitamente disposto ad impegnarsi a favore dei compagni di squadra.

E' indiscutibile comunque che, dopo la caduta, Eddy Merckx ha progressivamente rinunciato al suo ruolo di presumibile mattatore, piegandosi ad un oscuro lavoro di gregario, a favore dell'ex nemico De Vlaeminck e di Maertens, che non è certo nelle sue abitudini. Merckx ha lavorato moltissimo, cucendo infinite volte la fila del gruppo, prodigandosi personalmente in occasione dei tentativi di fuga più pericolosi di Zoetemelk e del vincitore del Tour, Thevenet, facendo l'impossibile nel finale per cercar di annullare la fuga-vittoria di Kuipers. E' chiaro che non era il solito Merckx, se no difficilmente si sarebbe piegato ad un altruismo che non è mai stato nel suo costume di cavallo vincente. De Vlaeminck e gli altri belgi, efficaci fino ad un certo punto della battaglia, mancati invece nel momento decisivo, non hanno saputo approfittare del generoso lavoro di un gregario di lusso come Eddy, ed hanno pagato duramente, con una pesante sconfitta.

Il vero sconfitto [illegible] è lui, Eddy Merckx, che aveva puntato tutto su questo campionato del mondo, grazie al quale avrebbe dovuto riscattare la disfatta nel Tour. Ancora una volta Eddy non è riuscito ad essere profeta in patria: ha mancato l'obiettivo di Yvoir come lo aveva mancato nel 1969 a Zolder, ha fallito il record assoluto dei titoli mondiali come aveva fallito, un mese e mezzo fa, un altro super-primato, quello delle maglie gialle nel Tour. Evidentemente c'è un destino contrario che impedisce al fuoriclasse belga di ottenere quei traguardi di prestigio che ancor più nobiliterebbero la sua già brillantissima carriera. Oppure, oltre al destino, c'è anche il segno del tempo sui suoi muscoli, sul suo fisico da cui forse Eddy ha preteso troppo. Non si può, ovviamente, parlare di Merckx come un campione al tramonto, essendoci tutto il tempo per una [illegible]. Ma il verdetto di Yvoir può suggerire, legittimamente, questa impressione.

Moser, una occasione mancata

La crisi delle "punte„ italiane

Gli azzurri hanno raccolto [illegible] di quanto meritavano, dopo [illegible] prodigati al comando della corsa, in aspra rivalità coi belgi, ma tenendo [illegible] la situazione sotto controllo. Il bilancio finale della squadra di Martini — Moser undicesimo, Gimondi sedicesimo a quattro minuti, Poggiali diciottesimo, tutti gli altri ritirati — può suggerire un giudizio negativo sulla pattuglia italiana, che sarebbe tuttavia ingeneroso. Il blocco azzurro ha fatto interamente il suo dovere, con una sola nota stonata, costituita dal crollo anticipato di Battaglin, fuori fase e costretto all'abbandono a tre giri dal termine della competizione. Ora si può, a posteriori, rimproverare a Martini di aver creduto più ai nomi che alla sostanza: Paolini o il « duro » Santambrogio avrebbero potuto forse servire di più dell'evanescente scalatore veneto, da troppo tempo ormai alla vana ricerca di se stesso.

Questo è l'[illegible] appunto critico che si può fare e che non impedisce di valutare positivamente, nel suo complesso, la prestazione della squadra azzurra. Sono mancate, purtroppo, nel momento decisivo, le « punte » su cui si basava tutto il gioco degli azzurri. Tutti sapevano che otto azzurri si sarebbero sacrificati per portare Gimondi e soprattutto Moser verso l'arrivo in condizioni tali da poter puntare alla vittoria. I gregari, con note di merito particolari per Poggiali e Cavalcanti, hanno fatto interamente il dover loro, ma quando è stato il momento di passar la parola ai « capitani » sono stati questi a balbettare più di quanto si potesse temere. Gimondi, provato da un ritmo di corsa forse superiore alle sue attuali possibilità fisiche, ha sentito d'improvviso il peso degli anni, mentre Moser, rimasto solo a lottare nella morsa dei belgi e dei francesi, ha fatto quanto poteva, tentando persino l'inutile gesto di coraggio di lanciarsi da solo all'inseguimento di Kuipers, ma poi ha dovuto arrendersi, lui come gli altri.

Hendrik Kuipers campione del mondo — forse una meteora, forse no — ha completato comunque un meraviglioso « en plein » del ciclismo olandese che, dopo aver vinto tre medaglie d'oro sulla pista di Rocourt (l'inseguitrice Haage, il mezzofondista dilettante Minneboo, l'inseguitore professionista Schuyten) ha vinto anche tutte e tre le maglie iridate su strada, dominando mercoledì nella gara femminile, ieri in quella dei dilettanti, oggi ad Yvoir nel carosello finale dei professionisti.

L'Olanda ha avuto il suo grande momento nel calcio e resta tuttora all'avanguardia mondiale nello sport del pallone. Ora sta vivendo una grande stagione anche nel ciclismo: Mancano, nella piatta terra dei tulipani, i campioni che possano entusiasmare il grosso pubblico vincendo un Tour o un Giro d'Italia, ma non c'è dubbio, risultati alla mano, sul fatto che gli « arancioni » siano attualmente, come collettivo, i più forti. O, almeno, i più abili nello sfruttare le situazioni favorevoli.

Gianni Pignata

COPPA ITALIA

Inter - Juventus	1-0
Sambenedettese - Ternana	1-3
Atalanta - Genoa	0-1
Bologna - Como	0-0
Foggia - Cesena	1-2
Napoli - Reggiana	2-1
Avellino - Ascoli	0-1
Lazio - Varese	1-0
Brindisi - Milan	0-2
Catanzaro - Spal	0-2
L.R. Vicenza - Piacenza	2-3
Sampdoria - Roma	5-3
Catania - Novara	1-0
Torino - Cagliari	rinviata

Un violento temporale rinvia a stasera Torino-Cagliari

I giocatori del Torino e del Cagliari escono dal campo sotto la pioggia dopo il rinvio di 24 ore deciso dall'arbitro Vannucchi (Foto Stampa Sera, Piero Goletti)

I granata e i sardi bloccati dal maltempo: subito l'arbitro Vannucchi con i capitani Sala e Tomasini ha deciso per il rinvio di 24 ore - Immutate le formazioni - Riva voleva giocare subito - Stasera inizio ancora alle 20,30

Stasera allo Stadio (ore 20,30) dopo il rinvio di ieri sera

Torino con Sala e Cagliari con Riva

Il rinvio è parso inevitabile: il terreno del Comunale era tutto una pozzanghera - Deluso il presidente Pianelli che parte per l'Urss e stasera non potrà esserci - Per Suarez era meglio giocare - Viola derubato

Fra Torino e Cagliari ha vinto la pioggia: la partita di Coppa Italia è stata rinviata di 24 ore, per impraticabilità di campo, e si giocherà stasera con inizio sempre alle ore 20,30. Il terreno dello stadio Comunale, a causa dei nubifragi abbattutisi sulla città nel pomeriggio, era ridotto ad una risaia: continuava a piovere anche quando le due squadre sono sbucate dal sottopassaggio della curva Maratona.

L'arbitro Vannucchi, fratello del noto attore Luigi, aveva sbrigato in pochi minuti le formalità di rito: con i due capitani, Claudio Sala e Tomasini, si era recato verso il centrocampo, arrestandosi poi, sotto le tribune, in un settore semiallagato, per provare se il pallone rimbalzava. Vedendo che la sfera di cuoio non rispondeva alle sollecitazioni, l'arbitro decideva che la partita non sarebbe neppure cominciata e rientrava negli spogliatoi.

Dal pubblico (due-tremila spettatori) si era levato qualche fischio, poi lo speaker annunciava, attraverso gli altoparlanti, che il Torino avrebbe provveduto a rimborsare i biglietti a quanti non intendessero assistere al match di stasera. Nel frattempo i giocatori del Torino sostenevano un breve allenamento sulla pista atletica mentre quelli del Cagliari lo eseguivano nei corridoi dello stadio.

«Credo sia la prima volta che, il 31 agosto, una partita di calcio venga rinviata — diceva il commendator Pianelli —. Il più dispiaciuto, per questo contrattempo, sono io: parto per l'Unione Sovietica e non potrò vedere la ripetizione».

Alle parole del presidente faceva eco Gigi Radice. «Giocare su quel campo era un terno al lotto — sottolineava il trainer granata —. E' stata una decisione giusta. Il maltempo, fra l'altro, aveva trattenuto a casa il grosso pubblico. Mi sembra più logico che una partita abbia la sua degna cornice di folla».

Effettivamente, sul piano dell'incasso, sarebbe stata una serata fallimentare per il Torino che, stasera, dovrebbe poter invece contare sull'incitamento di un pubblico da campionato. Radice confermerà la stessa formazione che avrebbe schierato ieri, con Salvadori terzino, Patrizio Sala mediano di spinta e Claudio Sala in prima linea. Sarà ancora assente Gorin, per motivi precauzionali, anche se non risente della contrattura muscolare lamentata dopo la partita di Verona.

Il rinvio è stato accolto con malcelato disappunto da Luisito Suarez. «Ci disturba poiché la squadra era ormai preparata a giocare — puntualizzava il tecnico spagnolo —. Adesso c'è il rischio che i rossoblù si scarichino e perdano la concentrazione. Purtroppo comanda l'arbitro e noi non possiamo farci nulla».

— Con un giorno in più a disposizione potrà recuperare qualche titolare?

«Giocherà la stessa squadra. Il rinvio, forse, potrebbe invece consentire a Radice di presentare la formazione al completo».

Il Cagliari sarà ancora privo di Roffi (dissidente) e degli infortunati Niccolai, Mantovani (rimasti in Sardegna), Nenè e Butti. Terzino destro sarà Lamagno, con Marchesi ala destra e Quagliozzi interno. Viola giocherà come rifinitore al servizio di Riva e Virdis. Sulla carta è un Cagliari tutt'altro che «barricadero». Un po' di malcontento anche tra i giocatori costretti a rinunciare ad un giorno di vacanza: li aspetta, infatti, una settimana di ritiro in vista dell'incontro di Coppa Italia in programma domenica prossima a Novara. Mercoledì si trasferiranno a Stresa e il giorno dopo si caliberanno ad Omegna (ore 17) contro la squadra locale militante in serie D.

«Peccato non aver giocato — diceva Riva —, con quel terreno avrei potuto sostenere un buon collaudo». Il «bomber» aveva accolto con un sorriso la notizia che un giornale di Cagliari aveva pubblicato ieri mattina, secondo la quale tre banche sarde avevano ottenuto dal tribunale l'ingiunzione per avere da Riva il pagamento di 130 milioni (forse per la scadenza di certi mutui). «Non mi metteranno in galera per questo — scherzava Gigi —: è una faccenda che non mi preoccupa».

Rientrando in albergo dallo stadio, l'ex juventino Fernando Viola ha avuto la spiacevole sorpresa di sapere che ignoti ladri gli avevano saccheggiato l'auto, parcheggiata nei pressi di corso Stati Uniti; era sparita una borsa sportiva contenente oltre agli indumenti personali, un'agenda molto importante per la sua attività di agente pubblicitario. Viola spera di recuperare almeno l'agenda marron e si rivolge alla ...sportività del ladro: «Trovi il modo, se crede, di restituirmela».

Bruno Bernardi

Le squadre per stasera

TORINO: Castellini; Lombardo, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Santin; Graziani, Pecci, C. Sala, Zaccarelli, Pulici. In panchina: Cazzaniga, Caporale, Bacchin, Roccotelli, Garritano.

CAGLIARI: Vecchi; Lamagni, Longobucco; Gregori, Valeri, Tomasini; Marchesi, Quagliozzi, Virdis, Viola, Riva. In panchina: Copparoni, Loche, Bruguera, Graziani.

Arbitro: Vannucchi.

Stadio Comunale, inizio ore 20,30.

I giocatori aspettano le decisioni del direttore di gara. In primo piano Riva, dietro Pulici ed il portiere cagliaritano Vecchi (f. Stampa Sera, Adolfo Bodo)

La "cura„ di Bersellini ha completamente trasformato la squadra blucerchiata

Valente, tra i migliori in campo, ha segnato il primo gol della Sampdoria

La Sampdoria travolge la Roma: 5-3

Gli uomini di Liedholm sono sembrati lenti e impacciati: nel finale un doppietto di Cordova li ha salvati dal completo naufragio
I genovesi sono apparsi tutto ritmo e grinta - Tripletta dello scatenato Magistrelli - Le altre reti di Valente, Saltutti e Petrini

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 31 agosto.

Toni di trionfo per la Samp di Bersellini che ha completamente distrutto la Roma. Cinque gol, di cui tre messi a segno da un Magistrelli strepitoso, autoritario, scattante, deciso e opportunista, un giocatore completamente ricostruito, e con il resto della squadra sul piano dell'eccellenza con tante altre reti mancate per un soffio, senza un vero perché.

La Roma è a picco, tranquillamente crollata per merito di un avversario superiore e per colpa dei suoi «passeggiatori» di centro campo. A tutto questo va aggiunta la disastrosa serata del portiere Conti, del tutto allergico a trattenere la palla. Nel finale la Roma ha segnato due reti, limitando così il disastroso passivo e dando l'impressione di aver tenuto il campo con sufficiente sicurezza, ma l'impressione è piuttosto deludente rimane perché la squadra che ha saputo condurre la partita su un tono decisamente superiore è proprio la Sampdoria di Bersellini.

C'è un motivo di più per i sampdoriani: da anni non si verificava l'opportunità di puntare ad un qualsiasi traguardo — se si esclude quello permanente affannoso della salvezza — e stasera invece i tifosi si sentono coinvolti in qualcosa che vale già per il livello estremamente provvisorio. La Samp ha vinto a Piacenza (due reti di Magistrelli e una è poco) e comanda il suo girone di Coppa Italia con la Roma che incontra stasera. Una questione di primato, quindi anche se provvisorio e magari soltanto illusorio.

Bersellini, che non si monta la testa [illegible] della partita che il pareggio gli sarebbe stato benissimo ed addirittura, al limite, anche una sconfitta di stretta misura, perché con il conforto di un gioco accettabile. [illegible] Liedholm con delle dichiarazioni di pace e [illegible] regolarmente però smentite sul campo.

Ma che Bersellini avesse ben altre idee (più brillanti e ambiziose di quanto non avesse espresso all'inizio) si vedeva subito: per tutto il primo tempo in campo ha comandato — e con eccezionale disinvoltura — una squadra sola, mentre la Roma subiva con una certa sorpresa e poi con notevole affanno. Era soprattutto la differenza di ritmo che impressionava e rendeva abissali le distanze.

La Roma, che normalmente non brilla per un gioco travolgente sul piano del ritmo, non poteva che patire la furibonda impostazione sampdoriana. Di solito, Cordova passeggia, ma con stile e a vantaggio della sua squadra, ma quando tutti, o quasi, si mettono su questo piano, non possono che crearsi fratture insanabili, nonostante — nel caso specifico — il gran lavoro dei due «arrabbiati» Boni e Negrisolo.

In queste condizioni, il gol della Sampdoria non era un grosso dilemma di campo. Infatti ci voleva pochissimo, appena 11 minuti. Fino a quel momento la Sampdoria aveva attaccato a fondo, ma senza riuscire a concludere. Poi Lippi respingeva dalla sua area e il pallone arrivava a Saltutti il quale cominciava una furibonda galoppata sul centro e crossava un tiro dal limite dell'area molto forte. Conti, che si trovava (forse casualmente) sulla traiettoria, riusciva a respingere in qualche modo, ma senza trattenere il pallone, sul quale si avventava Valente, non ostante fosse ostacolato da un difensore, e lo metteva in rete.

Al 25' la Sampdoria raddoppiava e con pieno merito. Orlandi faceva arrivare il pallone a Valente sulla destra, il quale con una disinvoltura che gli può derivare soltanto da una lezione imparata a memoria, azzeccava subito il cross per la testa di Magistrelli che con uno stacco molto preciso metteva il pallone in rete.

Subito in inizio di ripresa, la Roma trovava il gol, rimettendo in discussione una partita che la Sampdoria sembrava già essersi aggiudicata, dopo il brillante comportamento del primo tempo. Al 46' sulla destra, in una quasi identica ripetizione dell'azione che aveva portato al gol di Magistrelli, Negrisolo arrivava sul fondo e crossava di precisione per la testa di Petrini il quale riusciva a mandare il pallone a sbattere contro la base del palo ed a rotolare in rete.

Quando la Roma riesce ad accorciare le distanze la partita diventa immediatamente più nervosa. Batistoni mette giù Saltutti in piena area: indubbiamente il sampdoriano ha fatto della scena, ma l'entrata piuttosto robusta c'era tutta. Al 56' la Roma riesce quasi a portarsi sul pareggio: Morini, scambia con Prati il quale allunga a Petrini che con una brillante giravolta inganna l'avversario e tira, ma spizzica sulla base del palo ed il pallone finisce sul vuoto.

Comunque la Sampdoria rimette subito le cose a posto. Al 58' Bedin s'impossessa del pallone al limite dell'area e fa partire un tiro preciso: Conti, come gli era già accaduto in precedenza, non riesce a trattenere il pallone sul quale si avventa Saltutti, che lo toglie fuori con un'elegante finta e mette il pallone nella rete avversaria. Passano soltanto due minuti e si ripete l'azione quasi nello stesso modo: ancora Bedin che tira dal limite con molta forza, Conti che non trattiene il pallone e Magistrelli che lo mette in rete.

Al 62' la Sampdoria passa ancora, fra applausi scroscianti. Complice la disastrosa serata del portiere della Roma Conti. Cross dalla sinistra di Tuttino, Conti manca una volta, sbaglia e non riesce ad impossessarsi del pallone che arriva a Magistrelli il quale lo mette in rete a porta vuota.

Al 78' l'arbitro Barbaresco, che aveva sorvolato con disinvoltura sull'intervento del difensore romanista su Saltutti, diventa improvvisamente severo nei confronti di Lippi, il quale si scontra con Prati, forse non eccessivamente. Prati comunque è bravissimo a buttarsi a terra e l'arbitro fischia il calcio di rigore che viene trasformato da Cordova.

All'85' la Roma, senza puntare ai gol con molta autorità, riesce comunque ad ottenerlo. Cordova su slalom si infila in area sampdoriana, inganna un paio di avversari e manda la palla in rete.

Beppe Bracco

Sampdoria: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Valente, Prini, Lippi, Tuttino, Bedin, Magistrelli, Orlandi (Maraschi dal 75'), Saltutti.

Roma: Conti; Peccenini, Negrisolo; Cordova, Santarini, Batistoni, Boni, Morini, Prati, De Sisti, Petrini.

Arbitro: Barbaresco.

Reti: Valente al 11', Magistrelli al 25', Petrini al 46', Saltutti al 58', Magistrelli al 60' e al 62', Cordova al 78' su rigore e all'85'.

Sterile 1-0 sul finire con l'Atalanta, le squadre non convincono

Genoa: una vittoria "rubata„ dopo tanti sbadigli

A due minuti dal termine ha segnato il terzino Croci - I bergamaschi ricchi di buona volontà, rossoblù invece chiusi a riccio

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 31 agosto.

Vince il Genoa in extremis, di misura (1-0), sul campo di Bergamo ed il risultato è bugiardo. Meglio sarebbe stato se la gara fosse finita con il classico 0 a 0. Tra le due protagoniste meritava senz'altro di più il successo l'Atalanta, per la maggior mole di azioni svolte. Siamo comunque ancora lontani dal rendimento migliore. L'Atalanta gioca a sprazzi, il Genoa non possiede al momento tenuta e lucidità di manovra.

Dopo aver osservato il riposo nel primo turno l'Atalanta debutta davanti al proprio pubblico in Coppa Italia. Il «match» con il Genoa deve chiarire i lati oscuri della condotta degli uomini di Cadè in questo inizio di stagione. Fino ad ora infatti si è vista all'opera un'Atalanta dai due volti. I nerazzurri dopo aver convinto una settimana fa battendo il Milan, (tanto da far sognare in anticipo al trainer la promozione in serie A), sono stati sconfitti giovedì sera a Vercelli dalla Pro in maniera piuttosto secca.

Uno zero-due che però non ha intaccato il morale di capitan Marchetti e soci visto che l'amichevole del Robbiano rivestiva il carattere di un semplice allenamento. Adesso invece si fa sul serio. Si cerca la condizione, in vista del campionato, ma anche i punti fanno comodo per accontentare l'attesa dei tifosi.

Si inizia davanti a circa diecimila spettatori, con larghi spazi sulle gradinate. L'Atalanta è in formazione tipo, mentre nel Genoa non figura Campidonico che ha chiesto ed ottenuto da Simoni di rimanere in tribuna.

E' vero che Campidonico non ha ancora firmato il contratto, ma è anche vero che si porta ancora dietro un notevole peso psicologico dopo la lunga assenza nella scorsa stagione dovuta all'operazione di menisco. Al suo posto, nel ruolo di libero, c'è dunque Arcoleo.

Il via è piuttosto blando. Si triangola a metà campo, il pubblico è inviperito e si lascia andare a fischi e urla. La prima emozione, se così la si può chiamare, si registra al 5'. C'è una punizione per il Genoa, si incarica del tiro Pruzzo che lascia partire un bolide che si perde alto sulla traversa. Poi si riprende al due all'ora, mentre l'Atalanta opera già un cambio al 19'. Marmo, toccato duramente da Rossetti, è costretto a rientrare negli spogliatoi cedendo il posto a Musiello. La gara prosegue su un unico binario, monotono nei temi di gioco che non accendono certo l'interesse della gente. Soltanto Cadè si scalda scattando come una molla dalla panchina. Prima richiama con voce baritonale Scala alla giusta posizione, poi convoca al bordo del campo Marchetti per fornire ulteriori istruzioni tattiche.

E' la mezz'ora ed ancora non è successo nulla. Nessun cenno di evasione meritevole di finire sul taccuino. Al 31' però l'Atalanta si sveglia dal torpore. Musiello scende veloce in posizione centrale e lancia bene a Scala. Il tiro forte dell'attaccante viene respinto da Girardi e poi l'insidia è allontanata da un difensore.

Il Genoa nel frattempo fa vedere ben poco. Privi di un uomo-guida (come si sente l'assenza di un Corso) i rossoblù recitano a soggetto. A un buono spunto puntualmente segue un errore: gli avversari sono molto abili a seguire il copione. Sembra proprio che tutti abbiano voglia di disfarsi subito del pallone ogni qualvolta ne entrano in possesso.

Siamo ancora ai primi passi quanto a ritmo e non ci vuole molto per accorgersene. Gli schemi offensivi sono troppo scontati per sorprendere le rispettive retroguardie. Ad andare in gol ci prova dunque al 40' l'ex bianconero Marchetti, ma la conclusione del difensore termina sul fondo.

Al 44' brillante triangolazione Pruzzo-Bonci-Castronaro, ma purtroppo non succede nulla. Che dire di questi quarantacinque minuti? Sono vissuti sugli spunti sporadici dei singoli, i collettivi proprio non si sono visti. Delude la Atalanta, ma soprattutto viene a mancare il Genoa dopo il pareggio ottimistico con il Bologna. Ben poco fanno vedere Bonci e Pruzzo, i goleador ancora in letargo.

Ripresa con una partenza un po' brusca da parte dell'Atalanta. Evidentemente Cadè si è fatto sentire nel chiuso degli spogliatoi. Al 49' la palla viaggia da Mastropasqua a Vernacchia per giungere a Scala. Il pallonetto di Scala viene respinto da Rossetti a portiere battuto.

Trascorrono i minuti e i padroni di casa continuano a premere. Il Genoa invece rimane a guardare. Quando tentano di scuotersi, i liguri operano con un contropiede piuttosto sterile. Evidentemente i genovesi non hanno ancora smaltito la fatica della gara di mercoledì scorso con il Bologna. Così, per evitare spiacevoli sorprese, si chiudono a riccio per sventare le folate degli atalantini, senz'altro più meritevoli per volontà.

A due minuti dal termine però capita la solita stranezza calcistica. Catania scende scambiando con il terzino Croci. Quest'ultimo sfrutta un rimpallo e batte Cipollini. Per l'Atalanta non c'è più tempo, purtroppo, per rimediare.

Ferruccio Cavallero

Atalanta: Cipollini; Andena, Cabrini; Mastropasqua, Percassi, Marchetti; Marmo (Musiello dal 19') Mongardi, Scala, Vernacchia, Rizzati.

Genoa: Girardi; Rossetti, Croci; Arcoleo, Rosato, Castronaro; Conti, Mendoza, (Rizzo dal 80') Pruzzo, Catania, Bonci.

Marcatori: Croci (G) al 88'.

Arbitro: Lapi di Firenze.

Violenze inqualificabili in Inghilterra

Devastato anche un vagone dai sostenitori del Liverpool

Londra, 31 agosto.

Violentissimi incidenti sono avvenuti a Luton, durante una partita fra la squadra locale e il Chelsea per il campionato di seconda divisione inglese. I tifosi del Chelsea hanno prima costretto l'arbitro a sospendere l'incontro, che il Luton conduceva per 3-0, poi hanno invaso la città prendendo a sassate le automobili e devastando i negozi. La polizia ha arrestato diverse decine di persone.

Altri incidenti sono avvenuti durante la partita di prima divisione fra lo Stoke-City e il Manchester. Il bilancio è di una trentina di feriti ed una cinquantina di arresti.

Violenti scontri sono avvenuti anche a Glasgow, in Scozia, durante il «derby» fra Rangers e Celtic. I tifosi delle due squadre si sono azzuffati e ottanta persone sono rimaste ferite. La polizia ha fermato sessanta persone.

L'ondata di violenza si è manifestata anche al termine della partita fra Leicester e Liverpool, terminata 1-1. Alla stazione di Londra, i sostenitori del Liverpool, squadra ospite, hanno devastato il carro postale di un treno scaraventando dai finestrini lettere e pacchi. Più tardi un incendio si è sviluppato a bordo di due carrozze del treno speciale che riportava a Liverpool i tifosi. Il treno è stato evacuato e messo fuori servizio e la linea ferroviaria è stata interrotta per alcune ore. (Ansa)

Coppa Italia semiprofessionisti

L'Imperia ha messo l'Albese in difficoltà

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 31 agosto.

L'Albese, nella prima partita ufficiale davanti al pubblico amico, ha faticato parecchio per battere l'Imperia, più vivace e bene impostata, che farà senz'altro parlare di sé nel prossimo campionato di serie D. Va però segnalato, a onor del vero, che l'Albese di oggi era priva di cinque titolari. Ciò ha compromesso il rendimento della squadra, che, per la promozione in serie C, è stata rivoluzionata con l'innesto di numerosi e promettenti forze giovanili.

L'inizio della partita sembrava promettere bene per i locali, che impostavano una serie di belle azioni e al terzo andavano in rete con Gobetti che, controllato un traversone di Chiarotto, si destreggiava in area e, con un forte tiro, batteva il portiere ligure. Dopo la sfuriata iniziale, i langaroli alternavano momenti di buon gioco a sbandamenti pericolosi, che permettevano agli uomini di Hansel di portarsi avanti e di sfiorare la segnatura, specie a opera di Geremia e di Guidotti. Al 13', su azione susseguente a calcio d'angolo, una corta respinta della difesa albese veniva raccolta dalla mezz'ala Pacciani dell'Imperia che, con un improvviso tiro nell'angolo alto della porta, sulla destra del portiere Eberini, pareggiava.

Il secondo tempo vedeva l'Imperia diminuire il ritmo di gioco. I liguri badavano più che altro a controllare il risultato. Al 38', per un fallo in area di Ronco, l'arbitro concedeva un calcio dal limite. Strumia toccava per Gobetti che, con un forte tiro rasoterra, insaccava a fil di palo. Il finale di partita vedeva l'Imperia protesa invano alla ricerca del pareggio.

g. f.

Pro aiutata dalla fortuna

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 31 agosto.

(w. n.) La Pro soffre le partite accese. Contro il Casale aveva già palesato tale limite. L'ha confermato stasera contro l'Omegna che, dopo aver subito per un quarto d'ora la superiorità dei bianchi, concretizzata da un gran gol di Merli al 7', ha poco alla volta spezzettato il gioco di centrocampo dei vercellesi. Ha, anzi, assunto il comando delle azioni, sfiorando il gol in più d'una occasione.

Nella ripresa la partita ha ricalcato per un lungo periodo la falsariga del primo. La squadra vercellese era l'ombra di quella vista giostrare negli incontri amichevoli. L'Omegna era un cliente molto scorbutico che si batteva con particolare vivacità, ma ciò non era sufficiente a spiegare la scarsa lucidità della manovra dei padroni di casa.

Il Vigevano (3-1) secondo pronostico

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 31 agosto.

(a. r.) Ha vinto la squadra che godeva i favori del pronostico. Ma per conseguire questo risultato, il Vigevano ha faticato più del previsto. Eppure, la squadra aveva inizialmente dato la sensazione di poter passare nell'arco di pochi minuti. Ne fanno testo la collezione di corner a proprio favore e alcuni interventi ottimi del portiere ospite e altri fortunosi dei suoi compagni di squadra. Hanno segnato Talarico, 2 volte Vallongo e Chiodini.

Nella ripresa la partita si è mossa su un ritmo soddisfacente.

Sconfitti dall'Inter, i bianconeri rischiano l'eliminazione

LIBERA METTE K.O. LA JUVENTUS

Un gol (forse viziato da fallo) dell'ala sinistra alla mezz'ora del primo tempo determina il risultato - Quasi duecento milioni d'incasso - Da Bettega i pericoli per Vieri - Nella ripresa Causio si fa espellere e Mazzola coglie un palo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 31 agosto.

La nuova Inter ha superato a pieni voti l'esame di San Siro entusiasmando i suoi tifosi, mentre per la Juventus, considerati i traguardi, c'è ancora molto da lavorare. La sconfitta in Coppa Italia, oltre a tagliar fuori la squadra campione dalla lotta per il primato, ha evidenziato certe manchevolezze già affiorate d'altronde nella precedente prestazione. Vanno ancora rifiniti gli schemi ma occorre soprattutto una maggior concentrazione [illegible] parte [illegible] uomini [illegible] Causio innanzitutto, il quale nel finale si è fatto ancora una volta prendere dai nervi facendosi espellere per proteste.

La mancanza di Capello al centrocampo [illegible] non ha bisogno di commenti. Senza di lui la Juventus è costretta a improvvisare, esibisce un gioco che non le è certamente congeniale anche se l'apporto delle retrovie è costante specialmente dal giovane e valido Tardelli. Duramente contrastato da Gasparini, Altafini ha potuto fare poco o quasi nulla mentre Bettega al contrario si è fatto notare per la buona condizione atletica e per lo slancio. Gori si è visto soltanto in qualche occasione ma è evidente che la posizione in cui è costretto a giocare [illegible] [illegible] confà [illegible] [illegible] caratteristiche. [illegible] parte contro [illegible] Inter così lanciata, sarebbe [illegible] troppo chiedere alla Juventus una prova decisamente superiore considerato che siamo appena agli inizi come [illegible] di rifinitura.

Ha vinto l'Inter, dunque, meritatamente grazie al solito [illegible] che ha evidenziato il gioco [illegible] mentre Marini [illegible] primo tempo è risultato quasi perfetto [illegible] posizione ed impegno. Pur giocando praticamente senza punte — Libera buona parte non è esistito [illegible] è vero che Chiappella lo ha poi sostituito — l'Inter ha offerto [illegible] bella prestazione [illegible] [illegible] confermando che c'è qualcosa di nuovo rispetto [illegible] scorsa stagione.

Per la prima classica della stagione San Siro [illegible] a riempirsi. E' addirittura la corsa al posto: la ressa ai botteghini dà un'idea di quanto la partita [illegible] attesa. Ed i tifosi interisti si [illegible] subito sentire: [illegible] formazione juventina (quella scontata, con [illegible] stopper e Tardelli terzino) si scatenano con i fischi. La replica bianconera è immediata a base di applausi: insomma, c'è già clima da scudetto e non da Coppa Italia. La serata è fresca, non piove da 24 [illegible] per cui il campo è nelle condizioni ideali. In [illegible] d'onore, [illegible] i presidenti delle [illegible] squadre, [illegible] gli infortunati [illegible] e Anastasi [illegible] più distante, il direttore tecnico [illegible] Cska, [illegible]. Scontate le marcature: Morini - Mazzola, [illegible] - [illegible] Tardelli - Pavone, Fedele - Causio; Bertini-Gori, Cuccureddu-Oriali, Giubertoni-Bettega.

Due errori iniziali di Causio, un paio di contropiede dell'Inter, con grandi applausi per uno scambio volante Mazzola-Oriali, quindi al 5' si fa sotto la Juventus: [illegible] allunga lateralmente, ap[illegible] dentro l'area nerazzurra, a [illegible] agganciatosi [illegible] momento opportuno, ma il libero in velocità controlla male il pallone e conclude molto alto. La [illegible] della Juventus tende [illegible] accentrarsi, con Bettega che si porta spesso all'altezza di Altafini senza però che lo scambio sia coordinato.

Pericolosa azione dell'Inter con Marini che strappa un pallone sulla tre-quarti a Morini, [illegible] Libera spostato in avanti: [illegible] evita di passargli la sfera e avanza, ma permette a Morini di recuperare ed è costretto a spostarsi lateralmente per cui quando conclude tira fuori dall'altra parte.

Al 16' Bettega viene fermato in modo poco ortodosso da Facchetti, su allungo di Furino, ma l'arbitro non fischia in quanto il libero era sbilanciato da una precedente entrata. Rischia l'autogol Gentile, è il 18', su [illegible] rasoterra di Bertini [illegible] attraversa lo specchio dell'area: il terzino, con Libera alle spalle, allunga un piede mandando di poco alto sulla traversa. Tutto sommato, la gara è divertente, anche se non mancano [illegible] errori da una parte e dall'altra: il movimento è continuo, il pubblico (oltre sessantamila persone) si appassiona. Mazzola pesca Bertini quasi al limite [illegible] piccola con [illegible] spiovente: il nerazzurro indugia poi cerca inutilmente la girata di testa.

Replica subito la Juventus facendosi pericolosa: palla a Bettega appena dentro l'area, Roberto evita con eleganza Giubertoni quindi tira molto forte a mezz'altezza. Vieri, uscito dai pali, devia in acrobazia di pugno in [illegible]olo. Applausi. E' il 22'. Sandwich di Scirea, con la collaborazione di Morini, su Mazzola al limite: tocco a Facchetti dello stesso capitano e cannonata che viene deviata in angolo da uno stinco di un difensore. Non fanno complimenti i due stopper su Altafini e Mazzola: Sandro è quello che protesta maggiormente. Bella azione volante Gori-Altafini con colpo di tacco del brasiliano che smarca sulla sinistra Tardelli, ma l'arbitro fischia giustamente il fuorigioco.

Pronta risposta dell'Inter con Mazzola-Fedele, allungo in area dove Gentile anticipa Libera salvando in angolo. Uno spunto di Altafini viene troncato fallosamente da Gasparini appena fuori l'area: Cuccureddu tocca a Causio, cannonata sugli spalti.

L'Inter al 33' passa in vantaggio: rimessa laterale di Bertini a Oriali, cross in area. Libera appoggiandosi con le mani sulle spalle di Gentile devia di testa in porta prendendo alla sprovvista Zoff. Prati, forse coperto, concede il gol nonostante un abbozzo di protesta da parte dello stesso Gentile e [illegible] Morini. La partita, a questo punto, si scalda: Bettega colpisce a freddo Giubertoni, che crolla a terra facendo un pochino di scena, per cui l'arbitro ammonisce il bianconero. Su punizione di Causio [illegible] limite al 40' Gasparini cerca di imitare Gentile e libera malamente [illegible] in angolo anche se con minore pericolosità [illegible] quanto fece il bian[illegible].

Bella deviazione di testa di Gori su traversone di Causio, ma la palla esce di poco a lato al 41'. Ammonizione anche [illegible] Fedele [illegible] un fallaccio su Causio, che protesta [illegible] nonostante l'intervento dell'arbitro, per cui [illegible] richiamato. Con oltre un minuto [illegible] anticipo Prati fischia la chiusura del tempo.

Nella ripresa [illegible] Libera dell'Inter [illegible] entra Mutti: [illegible]rola cambia le marcature piazzando Morini sul giovane nerazzurro mentre Gentile si prende [illegible] di Mazzola. L'inizio è nervoso: [illegible]rini entra piuttosto forte su Mutti poco distante dalla metà [illegible] e [illegible] fischia il fallo, le proteste [illegible] sprecano. Al 2' bella conclusione di Gori con il pallone che sfiora la traversa per perdersi sul fondo. Subito dopo grande occasione per l'Inter [illegible] Oriali che [illegible]vato sul fondo evita un bianconero poi mette [illegible] centro dove però il pallone incoccia sui piedi di Tardelli; il [illegible] bianconero si porta [illegible] [illegible] volta [illegible] attacco e [illegible] [illegible] fa [illegible]laudire saltando tre avversari come se fossero birilli ma quando conclude lo [illegible] il solito Facchetti che devia in angolo il pericoloso tiro.

Grosso pericolo per la porta della Juventus al 15': bell'azione volante fra Mazzola e Pavone, il capitano lancia [illegible] in profondità sulla destra e Pavone rimette con prontezza in area. Mutti va su in elevazione, ma Gentile, con un gran colpo di reni, riesce a superarlo e anticiparlo deviando alle sue spalle, in angolo. Sul contropiede Marini si fa ammonire (fallo [illegible] Furino) e [illegible]ito dopo la Juventus sfiora il pareggio. Tardelli lancia Bettega che entra in area, quindi conclude angolato, ma Vieri è bravissimo a distendersi in tuffo e a deviare in angolo con il pallone che [illegible] lentamente fuori sfiorando il palo.

L'Inter, che a sua volta, ha sostituito Bertini con [illegible], al 28', sembra aver rinunciato ad attaccare: la Juventus controlla così il gioco, ma all'attacco stenta a farsi sentire nonostante il [illegible] lavoro di Bettega. Naturalmente non manca di scoprirsi, così che al 34' l'Inter ne approfitta per riportarsi sotto e a sfiorare il gol: Pavone, sul fondo, dalla destra, rimette al centro dove Mazzola entra al volo e di [illegible], con un gran tiro, colpisce il palo, con Zoff ormai [illegible]. Il pallone rimbalza [illegible]: sugli spalti i tifosi di entrambe le parti si alzano in piedi ad applaudire il magnifico spunto del capitano nerazzurro.

La partita si vivacizza al 37' quando Causio, entrato in area, salta due avversari, indugia un attimo sulla conclu[illegible] quindi tira piuttosto debolmente in porta permettendo a Vieri di parare. Subito dopo il bianconero corre verso l'arbitro a protestare [illegible] stirando le mutandine che gli sono s[illegible] strapp[illegible]ll'azione. Prati estrae il cartoncino giallo ammonendolo; Causio insiste e probabilmente dice anche qualcosa non del tutto regolare per cui Prati lo espelle dal campo tra i fischi dei tifosi nerazzurri. La Juventus resta così in dieci e l'Inter ha modo di controllare [illegible]mente il gioco e [illegible] spingersi [illegible]nte in avanti.

Giorgio Gandolfi

Inter: Vieri; Giubertoni, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Pavone, Bertini, Mazzola, [illegible], Libera.

Juventus: Zoff; Tardelli, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Cuccureddu, Causio, Altafini, Gori, Bettega.

Arbitro: Prati.

Rete: Al 33' Libera.

Spettatori: [illegible] per un incasso di [illegible] milioni.

Ecco il gol [illegible] al quale l'Inter ieri [illegible] ha sconfitto la Juventus a [illegible] Siro: Libera non perdona Zoff (Telefoto [illegible] « Stampa Sera »)

Manolov: Cska già pronto

(Dal [illegible] corrispondente)
Milano, 31 agosto.

(g. c.) Scarno ma sostanzioso il commento dell'allenatore bulgaro del Cska, Manolov: « Le due squadre — ha detto — hanno pensato più che altro a difendersi. A ogni modo, ogni tanto si è visto qualcosa di interessante. Nei confronti della Juventus, più che altro devo lodare i suoi pregi, che comunque devono essere numerosi: la partita [illegible] Cska sarà sicuramente interessante, per non dire avvincente ».

Long John [illegible] gioca, il pubblico laziale s'accontenta dell'1-0 al Varese

Senza Chinaglia una vittoria a metà

I biancoazzurri attaccano con schemi a tutto campo e Giordano [illegible] al sesto minuto; poco dopo Ferrari sbaglia una facile occasione per segnare - Nella ripresa il gioco cala

Chinaglia era atteso all'Olimpico ma non si è visto

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 31 agosto.

L'assenza di Chinaglia, nella formazione laziale che affronta il [illegible] per il secondo turno [illegible] Coppa Italia, toglie gran parte dell'interesse al confronto fra le due squadre. Tuttavia sugli spalti dell'Olimpico c'è ugualmente una gran folla rumorosa, calcolata in 35 mila persone. E' ancora viva l'eco per il ritorno [illegible] centravanti, [illegible] cui è annunciata la prese[illegible] spettatore.

Mezz'ora prima dell'inizio della partita il pubblico comincia a scandire il nome di Chinaglia. Gli occhi sono tutti puntati sulla tribuna Monte Mario, dove dovrebbe apparire da un momento all'altro il « figliuol prodigo ». [illegible] l'attesa viene tradita. In tribuna stampa alcuni [illegible] nalisti amici [illegible] giocatore recano [illegible] notizia che egli ha deciso di restarsene a [illegible] Maestrelli. Chinaglia fa sapere [illegible] non se la sente di seguire la [illegible] Lazio dalla [illegible] buna, [illegible] sarebbe emozionato troppo.

« Le partite sono abituato a giocarle sul campo — ha commentato il giocatore — preferisco restare lontano dallo stadio ». Questa la [illegible]sione ufficiale [illegible] giocatore. Ma c'è chi ri[illegible] il suo atteggiamento di ieri, piutto[illegible] polemico nei confronti di Corsini che non lo aveva neppure convocato per la partita di stasera. Chinaglia ha [illegible] vivacemente il suo disappunto, dimostrando che il [illegible] carattere esuberante non è infatti cambiato dopo l'avventura americana. Non si esclude quindi che alla sua assenza il centravanti abbia voluto dare il significato d'una protesta per l'esclusione dalla gara con il Varese. Preso atto con un certo rammarico dell'assenza di Chinaglia, la folla rivolge l'attenzione alla partita, che [illegible] fin [illegible] prime battute [illegible] piuttosto vivace.

La Lazio si muove secondo i nuovi schemi di Corsini, che prevedono [illegible] gioco a tutto campo, con [illegible]cci rapidi a cui partecipano a turno attaccanti, difensori, centrocampisti nelle fasi di attacco. Il Varese, costretto a rinunciare al terzino Rimbano, infortunato, e a Bui, ancora a corto di preparazione, vacilla sotto l'incalzare [illegible] avversari, anche se spesso riesce ad alleggerire la pressione [illegible] pericolose puntate in cui si distingue il [illegible]o Muraro.

Al 6° minuto di g[illegible] la Lazio raccoglie i frutti della sua superiorità: D'Amico si esibisce sulla destra con un paio di dribbling da campione che sbilanciano i difensori lombardi, poi cro[illegible] [illegible] precisione un pallone sul quale si avventa Giordano, che insacca di testa da corta distanza. Al 16' altra grossa occasione per i biancoazzurri: il portiere varesino Martina non trattiene un tiro [illegible] to da Brignani, sulla palla si lancia Ferrari, che [illegible] [illegible] più di tre metri la colpisce forte di punta mandandola a sbattere sul palo. Chinaglia non avrebbe sbagliato quel gol, commentano i tifosi laziali.

[illegible] ripresa la Lazio allenta la pressione. La squadra non appare [illegible] come nella prima parte [illegible] gara. [illegible] [illegible] Cecconi (migliore in campo) ha ancora qualche energia [illegible] spendere. Il Varese tenta di costruire qualche manovra; si fa ammirare a metà campo, ma manca di peso in un attacco che non trova spazio nella solida difesa [illegible]. Tuttavia al 59', in veloce contropiede, i lombardi sfiorano il gol: Muraro fugge velocissimo, evita Wilson, si presenta solo in area, ma poi sbaglia clamor[illegible] [illegible]ndo fuori il suo rasoterra a fil di palo. Ancora Muraro al 63' impegna Pulici con un secco tiro in corsa. Un minuto dopo, Maroso sostituisce il suo centravanti, escluso, con Cesati.

La partita [illegible] decisamente mediocre. Dagli spalti si leva qualche fischio. Corsini sostituisce D'Amico, calato paurosamente alla distanza, con Lopez. Ma la situazione non cambia. La squadra bian[illegible] [illegible] giocato un discreto primo [illegible] finché il movimento collettivo ha mascherato uno dei più grossi problemi che è quello della mancanza [illegible] [illegible] e mezzala e che sappia infondere un tono razionale alla [illegible] (Brignani non [illegible] Frustalupi). La partita inoltre ha fatto chiaramente capire [illegible] il ritorno di Chinaglia è indispensabile alla Lazio.

Mario Bianchini

Lazio: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Ghedin, Re Cecconi; Giordano, Brignani, Ferrari, D'Amico (Lopez [illegible] 72'), Badiani.

Varese: Martina; Guida, Ar[illegible], La[illegible] [illegible] 27' De Lorentis), Chinellato, Prato; Manuzzi, Maggiora, Muraro (Cesati dal 64'), Dalle Vedove, [illegible].

Marcatore: Giordano (L) al 6'.

Arbitro: Bergamo.

Nel Torneo Caligaris a Casale

N[illegible] vittoria del Torino

I ragazzi [illegible] Juventus [illegible] al pareggio (3-3) [illegible] tunisini

(Dal [illegible] corrispondente)
Casale, 31 agosto.

Con un perentorio 3-0, il Torino ha esordito oggi al « Natal Palli », nel primo incontro in programma [illegible] [illegible] « Caligaris ».

Ha aperto le segnature al 23' [illegible] primo tempo il [illegible]diano Benelna, con un gran tiro su punizione. Il [illegible] doppio è [illegible] [illegible] quarto d'ora [illegible] ripresa, a conclusione di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Bi[illegible]. L'ultima rete, su rigore con[illegible] [illegible] [illegible] Bardelli, è stata segnata da Nuti.

Meno interessante di Torino-Borussia è stata la seconda partita in programma, Casale-Rijeka, confusionaria, spezzettata da continui interventi arbitrali.

La vittoria (1-0) è andata [illegible] [illegible] slavi [illegible] ad una irresistibile azione personale di Desnica.

Nel proseguimento serale del torneo, l'Inter ha disposto con facilità dell'Alessandria, battendola [illegible] 3 a 0. Le reti [illegible] [illegible] segnate da Debiasi [illegible] 2' su calcio di punizione, da Baresi al 18' e al 43' da Ambu.

Molto interessante la seconda partita in programma fra la Juventus e la Selezione [illegible] [illegible], sorprendente per vivacità e validità di schemi. La Juventus, dopo aver premuto a l[illegible] ed essersi esposta a un paio di pericolosi contropiede, ha segnato con Chiagna, grazie ad un'indecisione della [illegible] tunisina. In apertura di ripresa i bianconeri raddoppiavano sugli sviluppi [illegible] una bell'azione di Zanone, che porgeva a Rossi un invitante pallone in area.

L'imprevedibile [illegible]na tunisina riusciva fulmineamente a riequilibrare il risultato, accorciando le distanze all'8' con Gazzi e pareggiando un minuto dopo con Hanchi, in entrambi i casi grazie anche alle ingenuità palesate dai difensori juventini. Rimediava allo scadere Verza, con [illegible] colpo di testa che sorprendeva tutti, [illegible] subito dopo ancora Gazzi riportava i tunisini in parità.

Mario Verda

L'Ascoli con Morello [illegible]e (1-0) ad Avellino

Avellino, 31 agosto.

L'Ascoli ha vinto l'incontro che l'ha visto opposto all'Avellino grazie ad una migliore tecnica e ad una migliore omogeneità tra i vari reparti. Ha risolto l'incontro Morello con una prodezza personale sfruttando di testa, intorno [illegible] [illegible]z'ora del primo tempo, un calcio d'angolo battuto da Salvori.

A parte [illegible] rete subita, comunque, i padroni di [illegible] non hanno sfigurato di fronte agli avversari soprattutto [illegible] il fatto che nessuna delle due compagini è riuscita ad esprimere un gioco [illegible] prezzabile.

La prima [illegible] occasione è per l'Avellino al 24' del primo tempo. Calcio [illegible] li[illegible]mite per [illegible] su [illegible] da parte di Cast[illegible] l'ecc [illegible] Scarpa, tiro di [illegible] di [illegible] e palla che [illegible] sce il palo.

L'Ascoli, dal canto [illegible], è riuscito a [illegible] pericoloso con Ghetti, [illegible]mente con Silva, e nel [illegible] del secondo tempo, [illegible] 20', con [illegible] che [illegible] colpito la [illegible] [illegible] della traversa e la palla è tornata in [illegible]. (Ansa)

● LA GIELLESE HA VINTO per 2 a 1 anche l'amichevole in notturna con il Monza. Portata in vantaggio al 13' da Romanello, ha raddoppiato con Motta al 16' della ripresa. A due minuti dal termine Pasqualino ha accorciato le distanze.

LA SITUAZIONE

Girone A

[illegible]		DOMENICA 7 SETTEMBRE
Sambenedettese-Ternana	1-3	Juventus-Ternana
Inter-Juventus	1-0	Taranto-Sambenedettese
		Riposa: Inter

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Inter	4	2	2	0	0	3	0
Juventus	2	2	1	0	1	2	1
[illegible]	2	2	1	0	1	3	3
Sambenedettese	0	1	0	[illegible]	1	1	3
Taranto	0	1	0	0	1	0	2

MARCATORI — 2 reti: Libera (Inter) e Traini (Ternana).

Girone B

RISULTATI		DOMENICA 7 SETTEMBRE
Atalanta-Genoa	0-1	Bologna-Modena
Bologna-Como	[illegible]	Como-Atalanta
		Riposa: Genoa

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
[illegible]	3	2	1	1	0	1	0
Genoa	3	2	1	1	0	1	0
Bologna	2	2	0	2	0	0	0
[illegible]	[illegible]	1	0	0	1	0	1
[illegible]	0	1	0	0	1	0	1

MARCATORI — 1 rete: Croci (Genoa) e Goldelli (Como).

Girone C

RISULTATI		DOMENICA 7 SETTEMBRE
Foggia-Cesena	1-2	Napoli-Foggia
Napoli-Reggiana	2-1	Reggiana-Palermo
		Riposa: Cesena

[illegible]	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Cesena	3	2	1	1	0	2	1
Napoli	3	2	1	1	0	2	1
Foggia	2	2	1	0	1	3	3
Palermo	0	1	0	0	1	1	2
Reggiana	0	1	0	0	1	1	2

MARCATORI — 2 reti: Lorenzetti (Foggia), Bertarelli (Cesena).

Girone D

RISULTATI		DOMENICA [illegible]
Avellino-Ascoli	0-1	Brescia-Avellino
Lazio-Varese	[illegible]	Varese-Ascoli
		Riposa: Lazio

[illegible]	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
[illegible]	3	2	1	1	0	1	0
[illegible]	3	2	1	1	0	1	0
Brescia	1	1	0	1	0	0	0
Var[illegible]	1	1	0	1	1	0	1
Avellino	0	1	0	0	1	0	1

[illegible] — Giordano (Lazio) e Morello (Ascoli).

Girone E

RISULTATI		DOMENICA 7 SETTEMBRE
Brindisi-Milan	[illegible]	Milan-Spal
Catanzaro-Spal	0-2	Perugia-Catanzaro
		Riposa: [illegible]

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Milan	4	2	2	0	0	[illegible]	[illegible]
Spal	4	2	2	0	0	3	0
Catanzaro	0	1	0	0	1	0	2
Perugia	0	1	0	0	1	1	3
[illegible]	0	2	0	0	[illegible]	0	3

MARCATORI — 2 reti: [illegible] (Milan) e Pezzato (Spal).

Girone F

[illegible]		DOMENICA 7 SETTEMBRE
L. R. Vicenza-Piacenza	2-3	Pescara-L. R. Vicenza
Sampdoria-Roma	5-3	[illegible]
		[illegible] Sampdoria

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Sampdoria	4	2	2	0	0	7	3
[illegible]	2	2	1	0	1	[illegible]	[illegible]
Piacenza	2	2	1	0	1	[illegible]	[illegible]
L. R. Vicenza	0	1	0	0	1	2	3
Pescara	0	1	0	0	1	1	5

MARCATORI — 5 reti: Magistrelli (Sampdoria); 3 reti: [illegible] e Cordova (Roma).

Girone G

RISULTATI		DOMENICA [illegible]
Catania-Novara	1-0	Novara-Cagliari
Torino-Cagliari	rinviata	[illegible]
		Riposa: Torino

[illegible]	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Catania	3	2	1	1	0	1	0
Verona	2	1	1	0	0	2	[illegible]
Cagliari	1	1	0	1	0	0	0
Novara	0	1	0	0	1	0	1
Torino	0	1	0	0	1	0	2

MARCATORI — 1 [illegible] Ciceri (Catania), Moro e Macchi (Verona).

Totocalcio

2	Avellino-Ascoli	0-1
x	Bologna-Como	0-0
2	Brindisi-Milan	0-2
1	Catania-Novara	1-0
2	Catanzaro-Spal	0-2
2	Foggia-Cesena	1-2
1	Inter-Juventus	1-0
2	L.R.Vicenza-Piacenza	2-3
1	Lazio-Varese	1-0
1	Napoli-Reggiana	2-1
2	Sambened.-Ternana	[illegible]
1	Sampdoria-Roma	[illegible]
n.v.	Torino-Cagliari	rinv.

Monte premi [illegible] 541.060.815

Totip

Corsa	Cavallo	
1ª	[illegible]	1
	[illegible]	x
2ª	[illegible]	2
	BRECCIA	2
3ª	PRETI	2
	MALAGA	x
4ª	FISCHIETTO	1
	GUARDIONE	2
5ª	MAROSO	1
	GIMMI	1
6ª	TRIS	1
	MUSTAKI	1

[illegible] — Saranno rese note nella [illegible] [illegible].

PROSSIMA SCHEDINA — Bologna-Modena; Como-Atalanta; Juventus-[illegible]; Milan-Spal; Napoli-Foggia; Novara-Cagliari; Perugia-Catanzaro; Pescara-L. R. Vicenza; Reggiana-Palermo; Roma-Piacenza; Taranto-Sambenedettese; Varese-Ascoli; Ve[illegible]-Catania.

Al San Paolo e a Brindisi successi sofferti e vivaci proteste dei tifosi

Napoli e Milan, vittorie con fischi

Savoldi nuovamente a bocca asciutta

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 31 agosto.

E' finita tra i fischi. Forse più per delusione che per protesta, ma lo scontento dei tifosi era palesemente sonoro. Il Napoli ha vinto (2 a 1), ma ha sofferto, ha giocato mezz'ora appena, poi è subentrata la fatica a tarpare le idee e la squadra ha giocato alla meno peggio per salvare il risultato. La Reggiana verso la fine ha tentato l'impossibile pareggio. Dopo il gol che aveva dimezzato lo svantaggio, gli ospiti hanno avuto qualche spunto di reazione, ma il risultato non è più cambiato.

Sarebbe troppo facile [illegible] criticare il Napoli, ma sarebbe anche ingiusto. I mali che ora sembrano gravi potrebbero [illegible] rire appena gli uomini avranno raggiunto la forma migliore. Siamo all'inizio della stagione, faceva caldo, a Napoli c'erano solo e temperature da piena estate. La situazione ambientale e la scarsa preparazione sono i motivi del «brutto» Napoli visto oggi. Almeno sono le cause principali. Forse [illegible] anche una [illegible] ragione.

Il Napoli vorrebbe giocare ora come lo scorso anno. Con una manovra corale che porta al meglio i centrocampisti nel lodevole scopo di sfruttare il movimento delle punte. E' un gioco utile. Almeno lo era. Ora che manca Clerici, manca l'improvvi[illegible]. C'è Savoldi al [illegible]. La squadra ha acquistato in potenza, ma ha perso in estro. Il gioco di Clerici era imprevedibile: Clerici inventava. Sbagliava, ma [illegible] qualcosa di nuovo ogni volta. [illegible] approfittavano Massa e Braglia. Savoldi certamente è meno estroso del brasiliano. E' più deciso, più logico. Ma si [illegible] tuisce quello che vuol fare. I difensori lo controllano stretto e Savoldi — abituato al contropiede del Bologna — soffre la manovra corale del Napoli.

Questa non è né vuol essere una critica. E' una semplice constatazione [illegible] si completa con l'aggiunta di una considerazione conclusiva. Savoldi deve ancora integrarsi nel Napoli di V[illegible]. L'accordo verrà di co[illegible], ma occorre tempo. Oggi Savoldi [illegible] ha segnato e i suoi fans sono rimasti delusi. Ci sarà tempo per vedere il [illegible] Savoldi. L'attaccante deve essere lanciato in [illegible] fondità negli spazi liberi. Ha scatto: bisogna sfruttare le sue doti: ha tiro, occorre dargli [illegible] possibilità di tirare. Il collettivo è bel[illegible] egregio solo quando [illegible] completa in modo da sfruttare le doti [illegible] principali esecutori.

E Savoldi ha doti per primeggiare. Diamogli tempo di capire i compagni e diamo a Juliano, Esposito e Orlandini il tempo di capire il nuovo arrivato. Nel calcio non si improvvisa. La delusione dei tifosi napoletani non ha ragione di essere.

Nella prima mezz'ora si è visto un Napoli aggressivo. D'accordo che la Reggiana, colpita a freddo da un gol di [illegible] (al 5'), pareva stordita, [illegible] gli uomini di Vinicio giocavano un calcio di alta [illegible]. Esposito, il migliore, avanzava sempre. Juliano [illegible] accompagnava, Massa [illegible] a destra, Braglia manovrava a sinistra. Tutti cercavano Savoldi, e Savoldi si muoveva con sufficiente autorità. Proprio Savoldi al 5' lanciava Braglia che veniva atterrato da Sacco a pochi metri dall'area di rigore. Esposito calciava la punizione nel groviglio. La palla batteva a terra e Massa era pronto a correggerla in rete. Il dispositivo prudente ideato da Di Bella diventava inutile. La Reggiana doveva scoprirsi. Il Napoli tentava ancora l'affondo, per chiudere subito e definitivamente la partita, ma cominciavano presto a spuntare i primi contrasti.

I centrocampisti giocavano bene, ma con una manovra troppo lenta per sfruttare appieno Savoldi. Braglia sbagliava palloni facili, Massa sfarfalleggiava a destra ed a sinistra in un vorticoso valzer senza frutto. La Reggiana controllava [illegible] situazione. Con prudenza, senza rischiare all'attacco. In tutto il [illegible] tempo gli emiliani non raccoglievano neppure un solo calcio d'angolo e non tiravano una sola volta a rete. Il Napoli andava ancora in gol al 30', ma Massa, autore del punto, era in fuorigioco e Barboni annullava.

[illegible] dopo, [illegible] contropiede la Reggiana giungeva nei pressi di Carmignani. Burgnich deviava involontariamente verso Donina, liberissimo sulla sinistra. Il tiro era sbilenco e finiva fuori di oltre dieci metri. Al 40', su azione fineare, nuova rete azzurra, questa volta valida e bellissima. La Palma avanzava e serviva [illegible]sito che infilava in corridoio per Braglia. L'ala scattava a tempo ed andava a bersaglio nonostante l'uscita disperata di Nemo: due a zero al 40'. La partita era praticamente decisa.

La ripresa iniziava tra la generale indifferenza. Tocchettavano i padroni di casa, ormai sfiniti dalla fatica, trotterellavano gli emiliani convinti di non poter far nulla contro un simile avversario. I tifosi volevano il gol di Savoldi, ma «Beppe-scudetto» era in difficoltà. Si destreggiava, tentava di tutto, cercava l'appoggio, invitava al dialogo, ma all'ultimo momento era contrastato o da Carrera o da Stefanello. I minuti passavano senza emozioni e la gente s'indispettiva. Cominciavano a piovere le prime disapprovazioni. Juliano sbagliava due passaggi ed era fischiato, Braglia falliva un paio di tiri e veniva contestato.

[illegible] ospiti correvano di più. Al 71' usciva Sacco sostituito da Albanese. La Reggiana perdeva in classe, ma acquistava in ritmo. Dieci minuti dopo (81') veniva il gol: Donina serviva Passalacqua [illegible] molti credevano in fuorigioco. Passalacqua continuava e batteva Carmignani con tiro potente: due a uno. C'era tempo per rimediare, ma non c'erano più energie. I napoletani si accontentavano di conservare la vittoria utile per la classifica, gli emiliani, giunti a Napoli con il [illegible] il [illegible] sibile, [illegible] l'uno a due [illegible] sufficiente rassegnazione. Il Na[illegible] prendeva i due punti. E' [illegible] che vale. Le critiche lasciano il tempo che trovano. Il «vero Napoli» uscirà alla ribalta più avanti, quando tutti i suoi protagonisti avranno raggiunto la forma e l'amalgama necessari. Il collettivo non s'improvvisa.

Ha assistito alla partita, come interessato osservatore, il signor Zolotov, allenatore in seconda della Torpedo di Mosca.

Interrogato quali siano le speranze della sua squadra di superare il turno della Co[illegible] Uefa ai danni [illegible] Napoli, Zolotov ha detto: «E' un [illegible] peccato [illegible] due squadre forti come la Torpedo e il Napoli debbano incontrarsi per eliminarsi. Entrambe, secondo me, hanno eguali possibilità di vincere».

La Torpedo di Mosca attualmente è al secondo [illegible] della classifica del massimo campionato russo, alle spalle della Dinamo di Kiev che, a metà torneo, ha già 8 punti di vantaggio sulle inseguitrici: 30 punti la Dinamo di Kiev, [illegible] punti la Torpedo e [illegible] Dinamo di [illegible]. Sono state giocate già 20 gare.

Giulio Accatino

Napoli: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, La Palma, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia.

Reggiana: Nemo; Parlanti, Volpato; Donina, Carrera, Stefanello; Passalacqua, Savian, Sarato, Sacco (Albanese dal 71'), Francesconi.

Arbitro: Barboni di Firenze. Spettatori: 42 mila per un incasso di 115 milioni circa. Reti: Massa (Napoli) al 5', Braglia (Napoli) al 40', Passalacqua (Reggiana) all'81'.

Braglia al 40' [illegible] il secondo gol del Napoli, che aspetta ancora la prima «rete vera» di Beppe Savoldi

Incidenti fuori dello stadio [illegible] polizia carica, 10 arresti

(Dal [illegible] io speciale)
Napoli, 31 agosto.

Fuori dello stadio [illegible] Paolo sono avvenuti incidenti che hanno chiamato in causa la polizia, opportunamente [illegible] punti nevralgici. Gli agenti hanno dovuto caricare i tifosi [illegible] nei [illegible] popolari tentavano di [illegible] i [illegible] celli. [illegible] prima carica è avvenuta nel settore B, poi, subito dopo, nel settore A. Ci sono stati alcuni feriti. I dimostranti hanno attaccato la polizia anche dopo la partita usando bottiglie come armi contundenti. La reazione delle forze dell'ordine è stata violenta e con due o tre cariche i cinquecento contestatori sono stati allontanati.

Dieci sono gli arrestati al termine degli incidenti: tutti per resistenza alla forza pubblica, uno anche perché vendeva coltelli e temperini, [illegible] altro perché spacciava biglietti falsi. Si sono lamentati alcuni feriti: nessuno però è ricorso agli ospedali per farsi medicare. I vigili urbani hanno elevato 2500 contravvenzioni per posteggi in luogo non [illegible]entito; 20 macchine sono state rimosse con [illegible] attrezzi e portate nel magazzino municipale.

Anche all'interno dello stadio i soliti scalmanati hanno [illegible] incidenti. Alcuni giovani hanno scavalcato le [illegible] di [illegible] tra popolari e tribuna. Altri [illegible] con apposite cesoie le reti fra le [illegible] e i distinti. Praticato il foro gli spettatori sono passati [illegible] settore centrale.

In settimana [illegible] sorta una polemica [illegible]. Il prefetto, le autorità di polizia e i dirigenti [illegible] Napoli sempre a proposito del servizio d'[illegible] il prefetto [illegible] preannunciato [illegible] al Napoli Calcio che gli agenti [illegible] più protetto le maschere della società nel controllo dei biglietti all'ingresso. I responsabili del Napoli avevano informato l'autorità prefettizia che domenica [illegible] alcuni delinquenti avevano tentato di far ingresso allo stadio minacciando gli inservienti con coltelli e con pistole.

Il prefetto era stato irremovibile: non concedeva più la protezione della polizia al controllo dei biglietti e la difesa ai vari settori interni dello stadio. Promuoveva però un accurato servizio d'ordine pubblico. I risultati di questa diatriba non sono stati confortanti. Oggi c'era relativamente poca gente, meno di 50 mila spettatori. Ma che cosa succederà nelle grandi partite di campionato, quando la folla supererà gli 80 mila spettatori? La sicurezza [illegible] va allo stadio [illegible] altrimenti [illegible] meglio [illegible] con il calcio.

Battuto dal Piacenza (3-2) in casa

Il Lanerossi sembra avere i problemi dell'anno scorso

Gli ospiti — matricole in B — hanno rivelato un gioco molto agile

(Nostro servizio particolare)
Vicenza, 31 agosto.

Dopo la magra dello scorso campionato, l'esordio in Coppa contro il Piacenza doveva fornire al Lanerossi l'opportunità di una riconciliazione con il proprio pubblico. Insomma, una partita da non perdere e possibilmente da [illegible] in modo convincente. Per il momento, quello che si può dire è che la differenza tra la matricola Piacenza e il Lanerossi aspirante ad un pronto ritorno in serie A, si risolve a tutto vantaggio della prima, sul piano del gioco, prima ancora che su quello del risultato.

Intendiamoci: una partita non può offrire un parametro valido in assoluto, ciò nonostante la prova dei padroni di casa solleva indiscutibilmente delle perplessità. Questo Vicenza sembra ricalcare lo stesso identico difetto dello scorso anno. Una totale penuria di uomini-gol, la cui soluzione — come è facile capire — non è sicuramente legata a problemi di rodaggio o di affiatamento tra vecchi e nuovi elementi. Le uniche note positive sono venute dagli ex romanisti Di Bartolomei e D'Aversa, due giovani che Nils Liedholm [illegible] di riprendersi l'anno venturo, definitivamente maturi per il gran salto in maglia giallorossa.

[illegible] Piacenza, [illegible] formazione giovane e agile, l'impressione odierna è incoraggiante: l'allenatore Giambattista Fabbri ha saputo darle un buon gioco di intesa, essenziale, ma proprio per questo efficace e pericoloso. Interessanti indicazioni anche per quanto riguarda alcune individualità, come Gambin, Asnicar e Pasetti.

I gol: il Vicenza passa in vantaggio al 30'. Per un «mani» di Pasetti, che ai più era sembrato involontario, l'arbitro concede il rigore. Di Bartolomei realizza a fil di palo alla sinistra di Moscatelli. Al 68', pareggio del Piacenza su azione di contropiede: cross in profondità di Pasetti, Galli rimane immobile tra i pali e Gambin infila di destro a mezza altezza. Al 76', su calcio di punizione di Bonaldi, la difesa vicentina [illegible] Gottardo raccoglie e insacca con facilità. Ancora il Piacenza all'87' con [illegible] che sfrutta un errore di Marangon e sorprende Galli in [illegible]. All'88' [illegible] di Longoni, su invio di Moscatelli.

f. m.

Lanerossi: Galli; Callioni (Longoni dal 65'), Marangon; Perego, Prestanti, Restelli; Galuppi (D'Aversa dal 46'), Di Bartolomei, Bellinazzi, Sormani, Faloppa.

Piacenza: Candussi [illegible] (... dal 46'); Secondini, Manera; Righi, Zagano, Pasetti; Bonaldi, Rogolli, Panzo (Gottardo dal 75'), Gambin, Asnicar.

Arbitro: Governa di Alessandria.

Reti: Di Bartolomei su calcio di rigore al 30', Gambin al 68', Gottardo al 76', Asnicar all'87', Longoni all'88'.

Angelo Sormani

Un 2-0 conquistato [illegible] problemi

La Spal già a punto Catanzaro s'arrende

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, 31 agosto.

La Spal continua ad essere la bestia nera del Catanzaro: come già lo scorso anno, nella partita d'esordio di Co[illegible] Italia, anche questa volta gli estensi si sono assicurati i due [illegible] in palio. [illegible] nell'odierna partita a guastare i piani dei giallorossi ci ha pensato Pezzato con un gol-rapina messo a segno al 37', complice uno svarione di Silipo che pure, sino a quel momento, si era egregiamente comportato nei confronti del guizzante antagonista. A quattro minuti dal termine l'undici di Mazza ha [illegible] al sicuro il risultato con Pelliccia, pronto ad approfittare di un momento di disat[illegible] della difesa calabra.

Tutto [illegible], si è [illegible] di un incontro agonisticamente valido: gli ospiti hanno dimostrato di avere già raggiunto un soddisfacente grado di rendimento e potrebbero recitare un ruolo di protagonista nel [illegible]ssimo torneo cadetto: su tutti Pezzato, Aristei, Reggiani e [illegible].

Il Catanzaro, [illegible] i primi venti minuti nel corso dei quali ha [illegible] mostrato una discreta organizzazione [illegible] gioco, ha [illegible] sivamente palesato alcuni scompensi, specie a centrocampo. Gli innesti di Improta, La Rosa e Michesi in prima linea non hanno ancora sortito gli effetti sperati anche se i primi due si sono rivelati superiori ai compagni di reparto, soprattutto per quanto concerne [illegible] visione del gioco.

Nella ripresa, [illegible] l'immissione di Palanca al posto di Spelta, il gioco dei padroni di casa è apparso alquanto tonificato, ma dopo un buon avvio, i giocatori in maglia giallorossa si sono lasciati prendere dal nervosismo: la Spal ha ripreso in mano le redini del gioco [illegible] a 4' dal termine è giunto il gol di Pelliccia che ha d[illegible] di testa in rete, [illegible] perfetto [illegible] di Pezzato.

g. g.

Catanzaro: Pellizzaro; Silipo, Banelli (Pepe); Vignando, Maldera L., Vichi; Spelta (Palanca), Improta, Michesi, Braca, La Rosa.

Spal: Grosso; Lievore, Reggiani; Boldrini, Gelli, Fasolato; Gasparini, Aristei, Paina (Pelliccia), Manfrin, Pezzato.

Arbitro: Falasca di Chieti.

Reti: Pezzato al 37'; Pelliccia all'86'.

Calcio in Europa

SVIZZERA (2ª giornata): Basel-Lausanne 1-2; La Chaux de Fonds-Grasshoppers Zurich 2-5; [illegible] Gall-Neuchatel Xamax 1-0; Servette Genève-Winterthur 3-1; Alon-Lugano 2-2; Young Boys Bern-Bienne 0-0; Zurich-Chenois 2-0.

Classifica: St. Gall p. 4; Lausanne 3; Servette, Basel, Xamax, Zurich e Young Boys 3.

OLANDA (2ª giornata): Feyenoord-Nac Breda 4-0; Amsterdam-Go Ahead Eagles 0-3; Utrecht-Nec 0-1; Az 67-Mvv 1-0; De Graafschap-Eindhoven 1-1; Psv Eindhoven-Twente 3-0; Roda-Telstar [illegible] Den Haag-Ajax [illegible]; Excelsior-Sparta 0-2.

Classifica: Psv e Feyenoord p. 4; Ajax 3; Telstar e Nec 4.

Sambenedettese troppo [illegible]

San Benedetto del T., 31 agosto.

Veramente [illegible] brutto inizio ufficiale per la Sambenedettese [illegible] la mura di casa troppo nervosismo in campo da parte dei locali.

Al 5' la Sambenedettese [illegible] vicino al gol con [illegible] mezza [illegible] sciata di Chimenti che impegna Nardin. I locali cominciano a prendere quota e al 10' [illegible] registra un bel tiro di Berta. Al 20' il primo ed unico gol per i padroni di casa: [illegible] atterramento [illegible] area di Basilico, Chimenti lo contro dal dischetto spiazzando Nardin.

Al 25' [illegible] Ternana pareggia: Rodio pasticcia, la palla arriva a Cesena, che con un tiro [illegible] e preciso batte Pigino. Al 30' gli ospiti passano in vantaggio con una [illegible] di Traini, che indovina il «sette» della porta di Pigino.

Nella ripresa, la Sambenedettese accende in campo con Traviseu al posto di Ripa. [illegible] dove attendere il [illegible] per vedere il primo al[illegible], ma il tiro [illegible] Chimenti sorvola la traversa. Ora [illegible] Ternana si chiude per difendere il vantaggio.

Espulsione di Antolini, al [illegible] per un fallo d'accusatore [illegible] su Traini. Bella respinta di pugno di Pigino al 25' e grande occasione per la Sambenedettese al 32', ma la difesa ternana salva in angolo [illegible] contropiede: al [illegible] Traini porta la Ternana sul 3-1 con un bel tiro dal basso in alto.

g. m.

I rossoneri inventano 2 gol quando sembravano in crisi

In tre minuti hanno segnato Chiarugi e Sabadini - Si sentiva l'assenza [illegible] centrocampista in grado di ispirare

(Nostro servizio particolare)
Brindisi, 31 agosto.

Il Milan gioca male, raccoglie più critiche negative che consensi, ma trova la maniera di conquistare i due punti. «Ma a loro è venuta una palla buona — dice Bonafin, allenatore del Brindisi — per castigarci in maniera troppo severa». E non ha tutti i torti, anche se il Milan è riuscito ad inventare due [illegible] proprio nel momento in cui sembrava dovesse soccombere. Sei minuti prima del gol di Chiarugi, infatti, il Brindisi era andato vicino al vantaggio con un tiro di Chirenza che colpiva la [illegible] bassa [illegible] a traversa e tornava in [illegible]. Era [illegible] campanello d'allarme, diciamo così, per un Milan che ha pasticciato molto in difesa, a centrocampo non ha imposto il proprio gioco, [illegible] ha fatto registrare [illegible] forma al di [illegible] del consentito. Ma per Giagnoni tutto va bene, almeno così ha detto nel dopo partita, anche se ha scaricato i nervi sotto la doccia.

«Questo Brindisi ci ha fatto soffrire anche troppo — ha detto — ma in fondo siamo riusciti a trovare la strada del successo». Ma una squadra come il Milan non può accontentarsi di vincere, anche se con due prodezze di singoli (Chiarugi e Sabadini) sbagliando molto e deludendo i numerosi supporter che sono convenuti a Brindisi da tutta la Puglia. Logico che i milanisti locali (migliaia di tifosi sono giunti con auto da Lecce, Bari e Taranto) abbiano alla fine ceduto alla tentazione di invocare Rivera. Si sentiva l'assenza infatti di un centrocampista ad alto livello.

Bigon ha deluso. Sarà stata colpa del caldo, forse non ha ancora raggiunto la forma migliore. Ma una cosa è certa: la mezz'ala ha subito — senza mai liberarsene — l'attenta guardia di Giannattasio prima e Bellan dopo. Non ha trovato un lancio giusto per Calloni che accusa, anche lui, limiti di preparazione. Infatti una volta sostituito il centravanti il Milan ha avuto maggiore incisività in attacco (vedi anche i due gol). Vincenzi, infatti, ha passato il pallone a Chiarugi al 31' della ripresa e l'ala, dopo una breve corsa, superando [illegible] con un diagonale imprendibile ha ridimensionato il Brindisi.

Un Brindisi che per la verità sino a quel momento aveva fatto vedere le cose migliori. I pugliesi infatti [illegible] avuto l'occasione per segnare già al 20' del primo tempo. Cavalieri, dopo aver tolto il pallone a Chiarugi, aveva attraversato la metà campo ed una volta in area di rigore ha impegnato Albertosi in una difficile parata (deviazione in angolo). Tre minuti dopo era il Milan a farsi pericoloso in area. Segnava Scala su passaggio di Chiarugi ma l'arbitro annullava per un fuorigioco di Calloni. Poi tentavano il gol Cavalieri (al 41' con Albertosi che usciva coraggiosamente dai pali) e [illegible]. Capone al 45' (ed Albertosi doveva ancora una volta in angolo).

Anche nella ripresa il Brindisi cercava di «chiudere» l'avversario sovra[illegible] almeno sul piano dell'agonismo e dell'impegno. Il Milan appariva privo di quel sincronismo necessario per portare a termine un'azione decente. Anche Benetti appariva frastornato. Probabilmente avrà influito negativamente il fatto che [illegible] opposto a quel Liguori a cui quattro anni [illegible] in occasione di un Milan-Bologna procurò il famoso infortunio. Invece la mezz'ala del Brindisi ha giocato con maggiore disinvoltura e con molto impegno. Dopo la traversa colpita dal Brindisi, il Milan ha inventato i due gol. Tre minuti d'inferno per il Brindisi.

Tre minuti che hanno ridato la giusta dimensione. Anche se il Milan non meritava una vittoria così netta, c'è da dire che nel calcio vince chi segna più gol. Il Milan ne ha segnati due validi (l'altro l'ha realizzato Sabadini, che ha sfruttato una mezza indecisione del portiere Novembre); uno annullato, ha colpito un palo con Chiarugi, al 42'. Forse non si poteva pretendere di più da una squadra che è ancora in fase di rodaggio. Anche se Zecchini afferma che tutto va bene. «A fine agosto — diceva — non si [illegible] pretendere di più». E non vuole ammettere che in difesa si sono notate sin troppo le assenze di Maldera e Turone.

Salvatore Gentile

Brindisi: Novembre; Cavalieri, Cimienti; Cantarelli, Bontann, Giannattasio (46' Bellan); Capone, Liguori, Chirenza, Minchioni (46' Albano), Macciò. In panchina: Rindelli, Busaro, Voggé.

Milan: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Zecchini, Bet, Scala (81' Bergamaschi), Gorin, Benetti, Calloni (66' Vincenzi), Bigon, Chiarugi. In panchina: Tancredi, Collovati, De Nadal.

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia.

Reti: 75' Chiarugi; 78' Sabadini.

Note: Ammoniti: Capone, Albano, [illegible], Cimienti. Angoli 6-6.

L'aggressione a Giagnoni

[illegible] indagini sulla lite nell'albergo

[illegible] agosto.

(s. g.) Indagini sono in corso per identificare i tre responsabili di un'aggressione compiuta ieri sera in un albergo cittadino ai danni dell'allenatore, Giagnoni, e di alcuni giocatori del «Milan». Secondo la denuncia presentata alla squadra mobile dal direttore dell'albergo, Bortolo Libardi, di 41 anni, i tre sono entrati nella hall alcune decine di minuti dopo che si era allontanata la folla di tifosi che aveva accolto festosamente l'arrivo dei calciatori ospiti sotto il controllo di un servizio d'ordine predisposto da polizia e carabinieri. I tre hanno chiesto ripetutamente ed a voce sempre più alta di parlare con il giocatore Bigon, responsabile, a loro dire, di aver picchiato un bambino.

Alla risposta che Bigon era in camera e che non poteva scendere per il momento, uno dei tre ha tentato di colpire con uno zoccolo Giagnoni, il quale si era nel frattempo avvicinato al gruppetto per vedere cosa stesse succedendo. E' cominciata, così, una furibonda zuffa tra gli aggressori, Giagnoni ed i calciatori Sabadini, Bet, Zecchini ed altri. Vi sono stati scambi di pugni, di calci e lanci di poltroncine e sedie per alcuni minuti, fino a quando i tre sono stati cacciati fuori, anche con l'aiuto del personale dell'albergo.

Subito dopo è intervenuta una pattuglia di carabinieri, avvertita dal direttore, la quale ha raccolto le dichiarazioni dell'allenatore del Milan e degli altri aggrediti. Giagnoni e Zecchini si sono fatti medicare dallo stesso medico della squadra alcune contusioni alle mani ed alla testa, mentre gli altri sono rimasti pressoché illesi. [illegible] l'arredamento [illegible] hall non ha riportato gravi danni durante la zuffa.

«Secondo me — ha affermato Gia[illegible] — si è trattato di una chiara azione provocatoria di chi vuole a tutti i costi creare l'incidente. Peccato! Perché l'accoglienza dei tifosi brindisini era stata veramente cordiale sia all'aeroporto che all'arrivo in albergo. Inutile dire che Bigon non sa assolutamente nulla di questa storia dell'aggressione ad un bambino, ma è chiaro che si trat[illegible] di un pretesto».

Il Catania vince fortunosamente (1-0) sul campo neutro di Palermo

Un rigore inesistente a fine partita sconfigge ingiustamente il Novara

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 31 agosto.

Un rigore pressoché inesistente al 90' minuto concesso dal mediocre arbitro Foschi di Forlì al Catania ha decretato la sconfitta del Novara sul campo neutro di Palermo nel primo turno di Coppa Italia della squadra piemontese. Una sconfitta davvero ingiusta per il Novara che, pur presentando un'inquadratura rinnovata per sette undicesimi rispetto allo scorso campionato, ha retto il campo con dignità e profitto ed [illegible] tanto meritato di chiudere in parità la partita. Invece, quando si as[illegible] il fischio finale [illegible] chiusura la svolta che ha siglato la sconfitta del Novara.

Il Catania esercita nel finale dell'incontro una certa supremazia territoriale, ma senza eccessiva pericolosità, rimediando solo calci d'angolo sui quali il giovane portiere Garella è abilissimo a districarsi. Al 90' c'è un ennesimo corner per gli [illegible]. Sul calcio della bandierina, la palla perviene a Cantone che crossa in mischia. Sul dischetto [illegible] appostati il centravanti etneo Ciceri ed il suo diretto controllore, capitano Udovicich. Fra i due per tutta la gara è stato un duello aspro ed accanito. Insidioso, astuto, insistente nel dribbling, falloso quanto basta: il centravanti etneo ricorda il brasiliano Clerici.

Udovicich [illegible] difende da par suo, anche [illegible] forma. In un giocatore di taglia possente e di età [illegible] più giovanissima, è [illegible] lontano di quella dei compagni. Sul cross di Cantone, Ciceri urta lo stallo e Udovicich e quando il pallone [illegible] per spostare in area, si lascia cadere [illegible] mancare il sostegno del novarese. L'arbitro indica il dischetto fra le contestazioni dei novaresi. Udovicich protesta [illegible] degli altri. E' [illegible] capitano, ma è già stato ammonito in precedenza, sempre per protesta. Udovicich dice all'arbitro:

Udovicich espulso

«Noi abbiamo fatto mille chilometri per farci prendere in giro». Foschi [illegible] spogliatoi. Udovicich lascia la fascia di capitano a Vivian. Si tira il rigore. Calcia lo stesso Ciceri. Palla nel sacco alla sinistra di Garella in volo sulla destra. «Mi avevano detto che avrebbe tirato lì», si giustifica il giovane portiere, che però non dice chi è stato l'autore dell'errata soffiata. Dopo il gol, palla al centro e fine della gara.

Il disappunto del Novara è accentuato dal fatto che al 64' la squadra piemontese era stata la compagine più vicina ad andare in gol. Castronovo, il promettente centravanti alla sua terza gara con il Novara, lancia di precisione in area Ferrari. Il libero Fraccapani, in ritardo, mentre il mediano punta verso la rete, non trova di meglio che rifilargli dalle spalle un pugno [illegible] stomaco. Ferrari, prima che gli venga a mancare il fiato, cerca il pallonetto che sorvola d'un soffio la traversa della rete difesa da Petrovich. Evidentemente era fallo da rigore più questo che [illegible] il successivo decretato dall'arbitro Foschi che, nell'occasione, reputa regolarissima l'azione.

Sul piano del gioco, il Novara ha mostrato un centrocampo molto controllato, con Ferrari più scrupoloso che in passato nel contenere i suoi raid podistici, assecondato con sufficiente diligenza da Scarletti. In maggiore evidenza nel primo tempo, [illegible] calcisi maggiormente [illegible] un lavoro di tamponatura in posizione arretrata, e di Rocca, [illegible] distesa, che [illegible] in posizione più avanzata.

Delle punte, la più ineffi[illegible] è apparsa Galli, che deve solo semplificare il proprio gioco. Bene Castronovo, considerando [illegible] suo scarso affiata[illegible] con i compagni. Ma ha peso e dimostra di [illegible] ben difendere il pallone. In difesa Lugnan ha ingaggiato un [illegible] duello [illegible] Spagnolo, il più insidioso degli etnei, mentre Vivian ha orchestrato il reparto con la consueta saggezza e freddezza. Garella è andato più che bene e non dovrebbe far rimpiangere minimamente Pinotti. A rimpiangerlo crediamo sarà solo il Torino, che quest'anno lo ha ceduto completamente al Casale, che lo ha poi girato in comproprietà al Novara.

Il Catania, dopo un [illegible] tempo a corrente alternata, ha aumentato il proprio ritmo nella ripresa, ma la squadra di Rubino (che non può ancora andare in panchina per le dichiarazioni di fuoco espresse dopo la gara di Bari dello scorso anno) deve cercare di appianare le divergenze economiche con alcuni giocatori troppo importanti all'economia della squadra. Sono le due punte Ciceri e Spagnolo, ed il giovane terzino Pasin che mercoledì ha messo la museruola a Riva ed oggi ha confermato i suoi ottimi pregi tra i quali va annoverato un violento tiro in porta [illegible] calci piazzati.

Rino Cacioppo

Catania: Petrovich; [illegible] Biocco, Pasin; Chiavaro (dal 46' Fraccapani), Battilani, Poletto; Spagnolo, Morra, Ciceri, Cantone, Ventura (in panchina Muraro, Simoni, Filippazzo).

Novara: Garella; Veschetti, Lugnan; Vivian, Udovicich, Ferrari (dal 82' Guidetti); Galli, Rocca, Castronovo, Scarletti, Salvioli (dal 63' Giannini). (In panchina Nasalli, Cavalleri, Menechini).

Arbitro: Foschi di Forlì.

Rete: al 91' Ciceri (rigore).

Nota: espulso al 91' Udovicich per proteste. Spettatori 3500, terreno in buone condizioni, cielo sereno, angoli 8-1 [illegible] il C[illegible].

● Allo stadio del Pisl, il Locarno, militante nella serie B svizzera, ha battuto in amichevole per 1 a 0 il Verbania. La rete è stata segnata da Castellani II al 57'.

Fermato sullo 0 a 0 [illegible] un Como molto vivace

Il Bologna corre ma non segna

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 31 agosto.

Il Bologna non ce l'ha fatta a superare la difesa del C[illegible] nel primo turno di Coppa Italia. O, meglio, non è riuscito a trafiggere l'estremo baluardo della retroguardia ospite, quel Rigamonti che tra i pali si è dimostrato un vero e proprio «muro», respingendo palloni impossibili e negando alla squadra rossoblù la via della rete. Cosa che sarebbe stata del tutto legittima nella prima parte della gara, visto il gran pressing dei rossoblù. Nel finale, però, il fatto che i rossoblù non siano riusciti ad andare in gol ha premiato un Como abbastanza vivo e già [illegible] buone condizioni.

[illegible] cornice non è esaltante per questo primo debutto ufficiale dei rossoblù davanti al proprio pubblico. Gli spettatori sono circa 12 mila con una buona rappresentanza di tifosi comaschi.

L'inizio del Bologna è molto vivo. Al 3' la prima conclusione di Clerici dopo uno scambio Vanello-Bertuzzo. Blocca [illegible] sicurezza Rigamonti. Più pericolosa la [illegible] clusione al 5' di Bertuzzo al volo [illegible] centro di Cresci, ancora puntuale [illegible] replica [illegible] Rigamonti.

Altra [illegible] di Bertuzzo al 9', appena alta. Poi al 10' Mancini effettua il suo primo intervento con una presa alta. Al 12' Guidetti colpisce al volo su un cross proveniente dalla sinistra. In piena area, la palla colpisce il braccio di Bellugi e schizza [illegible] la porta [illegible] colpendo il [illegible] destra di Mancini correndo poi lungo la linea bianca: ma l'arbitro annulla l'azione per fuorigioco di Cappellini.

Sulla controffensiva rossoblù buon passaggio di Maselli per Cresci: tiro fiacco e centrale. [illegible] 35' ancora Rigamonti a fermare gli attaccanti rossoblù con un'uscita tempestiva su un inserimento [illegible] Cresci. Ancora azioni alterne e il primo tempo si chiude con un [illegible] nello a mezzo di recupero.

Nella ripresa il Bologna [illegible]

c. m.

Bologna: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Maselli; Rampanti, Nanni, Clerici, Vanello (Massimelli 54'), Bertuzzo.

Como: Rigamonti; Melgrati, Soldan; Guidetti, Fontolan, Garbarini; Rossi, Correnti, Scanziani, Jachini (Lombardi 72'), Cappellini.

Arbitro: Schena di Foggia.

Nei Giochi del Mediterraneo ad Algeri buon inizio dei nostri in piscina

Nuoto d'oro per gli azzurri

Vittorie [illegible] Griffith (200 delfino), Lalle (200 rana) e della Rampazzo (100 delfino) - Medaglie d'argento per la Schiavon e Marugo - Oggi il via alle prove di ciclismo con la cento chilometri a squadre; previsioni favorevoli per la pista - Scherma, Montano sfortunato nel "barrage" col francese Talvard - Risultati della vela

(Nostro servizio particolare)
Algeri, 31 agosto.

Dall'atletica leggera al nuoto e, domani, al ciclismo. Gli azzurri hanno cominciato bene nella piscina [illegible] Algeri la loro prima giornata [illegible] [illegible] gare dei Giochi del Mediterraneo. Tre medaglie d'oro con Lalle, Griffith e la Rampazzo, due d'argento con la Schiavon e Marugo e [illegible] bronzo [illegible] Mauro su [illegible] quattro gare testimoniano la superiorità dei nostri nuotatori.

Cinzia Rampazzo si è presa una pronta rivincita su Donatella Schiavon nei 100 delfino. La ragazzina di Padova ha nuotato la distanza in 1'06"72, tempo di sei decimi superiore al suo primato personale e ad un secondo dal primato che la Schiavon ha stabilito in Coppa Europa a Leeds (1'05"74). Donatella, che aveva guidato la gara nei primi 50 metri con la jugoslava Mejovsek, ha segnato 1'07"[illegible] arrivando seconda e dando all'[illegible] il primo « doppietto ».

Nei [illegible] delfino, Alessandro Griffith ha imposto il suo maggiore spunto finale, battendo lo spagnolo [illegible] Duch, che gli ha insidiato fino ai 180 metri la medaglia d'oro. Il biellese, campione europeo juniores, era partito forte, ma il rivale lo aveva ripreso ai 50 metri ed i due avevano proseguito a fianco a fianco sino agli ultimi metri. Tempi: 2'09"38 per l'italiano (34 centesimi dal suo primato nazionale) e 2'09"77 per Duch.

Il romano Lalle ha dominato i 200 rana, sia pure nuotando in 2'27"38, a tre secondi dal primato che ha stabilito a Mosca nella finale di Coppa Europa maschile. Lalle si è portato in testa ai 50 metri con una buona partenza, ma poi ha rallentato e lo spagnolo Barcelo lo ha superato. Lalle è ritornato al comando ai 150 per chiudere con netto distacco nell'ultima vasca. Mauro si è classificato terzo.

Nulla da fare, invece, per gli azzurri nei 200 misti contro il fuoriclasse spagnolo Esteva malgrado una buona prova di Marugo. Nel delfino, Esteva e il connazionale Lopez Rubero prendono subito la testa e sono appaiati ai 50 metri. Nella seconda vasca a dorso Esteva si stacca nettamente, mentre Gilberti e Mauro rinvengono su Lopez Rubero e gli insidiano il terzo posto. Nella rana Marugo recupera almeno tre metri a Esteva e si insedia saldamente al secondo posto, ma nell'ultima vasca a stile libero i due spagnoli [illegible] scatenati.

Lunedì sono in palio altre quattro medaglie, con Bellone e Cianchi nei 200 dorso maschili, Bellone e Lanata nei 400 stile libero maschili, la Pandini e la Zibellin nei 400 femminili e il quartetto della 4x100 mista maschile impegnati per l'Italia.

Dal nuoto alla scherma. Le notizie sono meno buone. Carlo Montano si è incredibilmente lasciato sfuggire la medaglia d'oro del fioretto maschile quando sembrava che la gara fosse tutta sua. Ha vinto il francese Talvard, battuto da Montano per 5-2 al secondo assalto dell'italiano che si vedeva spianata così la via della vittoria. Invece, l'azzurro si faceva [illegible] sorprendere dallo spagnolo Roca e [illegible] [illegible] sconfitta ciascuna l'italiano e il francese dovevano ricorrere al barrage.

Come purtroppo avviene quasi sempre, il barrage ha capovolto il risultato della gara e Talvard ha vinto nettamente per 5-2, [illegible] senza patemi prima per 2-0 e poi per 4-1. Montano è giunto [illegible] quindi secondo, l'altro azzurro Coletti terzo.

Un cenno alla vela. Nei « finn », Valeschier è già medaglia d'argento, come minimo, e può aspirare all'oro. Il greco Budoris, leader della graduatoria, potrebbe essere squalificato per avere speronato la barca di Van Den Kooch. L'azzurro [illegible] potrebbe avere partita vinta. Il responso [illegible] [illegible] domani.

Nei 4,70 Vencato [illegible] oggi giunto secondo. È sicuramente medaglia di bronzo. Per migliorare dovrà lottare domani con il francese Vollenfant e lo spagnolo Gorostegui, i più titolati contendenti.

[illegible] [illegible] nel Flying Dutchman dove i fratelli Pajot hanno ormai l'oro [illegible] tasca. Ancora sfortunato Savelli. Dopo essersi rovesciato, ieri, l'azzurro oggi ha rotto il timone, compromettendo così ogni possibilità di piazzamento. Niente da fare per Croce.

Alla ribalta dei «Giochi», frattanto, si affaccia un altro sport: il ciclismo. La disciplina, quasi sempre prodiga [illegible] medaglie per gli azzurri, prende avvio domani con la prova della cento chilometri a squadre. In [illegible], i quartetti percorreranno soltanto [illegible] chilometri, alla periferia [illegible] Algeri.

Reduci dalla magra patita ai mondiali del Belgio, gli azzurri Polini, Porrini, Gualdi e Landoni (quindicesimi nella corsa iridata a oltre otto minuti dai polacchi) non sono stati fortunati nel primo atto ciclistico algerino. Il sorteggio, infatti, ha stabilito che siano gli azzurri a partire per primi tra le dieci formazioni iscritte. La Francia, la squadra più temibile, ha avuto la sorte dalla sua: prenderà il via per ultima, avendo così la possibilità di regolare la sua prestazione sui tempi dei precedenti quartetti.

Dalla strada alla pista: ne ha parlato il commissario Guido Costa: «Quattro titoli sono in palio sul cemento del velodromo algerino e quattro medaglie d'oro dovrebbero andare a noi. Rossi, secondo a Liegi dietro Morelon, vincerà certamente anche perché qui non c'è il francese eterno dilettante. Pizzoferrato nell'inseguimento mi [illegible] il più forte. Anche per Forro, nel chilometro [illegible] forma, non vedo concorrenza».

Diverso il discorso per il [illegible] tetto dell'inseguimento a squadre. Qui gareggeranno De Candido, Bissocchi e Saronni che hanno ben figurato a Liegi. Il quarto non sarà il sedicenne Cipollini ma Borsimatto. Si dovrebbe vincere, ma la gara, si sa, è esposta a numerosi rischi.

Piccola curiosità: Costa ha portato qui anche il velocista Marino, ora il Iodale farà soltanto il turista perché alla [illegible] di velocità potrà partecipare soltanto un concorrente per nazione e l'Italia mette in pista Rossi. Due invece gli inseguitori ammessi per ogni paese. Gli azzurri saranno Pizzoferrato o Bissocchi.

c. p.

Algeri. Per Griffith, medaglie d'oro anche nei Giochi del Mediterraneo (Telefoto)

Questi azzurri in gara oggi

Questi gli azzurri in gara oggi nei Giochi del Mediterraneo. CICLISMO: Gualdi, Landoni, Polini e Porrini (100 km a squadre). NUOTO: Bellone e Cianchi (200 dorso m.); Pandini e Zibellin (400 s.l. f.); Bellone e Lanata (400 s.l. m.). PALLANUOTO: Italia-Spagna. PALLAVOLO: Italia-Turchia (femminile) e Italia-Marocco (maschile). TUFFI: Castelder e Marchi (trampolino femminile). SCHERMA: Calligo e Mangiarotti (Boretto femminile). VELA: seconda regata: Cravo-Zinelli e Savelli-Baracchi (Fd), Boleis-Bolina e Vencato-Spagnesi (4,70), Lievi e Valeschier (Finn).

L'Europeo rallies torna in Italia

Verini [illegible] l'Abarth Fiat i "perché" di un titolo

Il nostro pilota (32 anni, sposato) ha dimostrato di [illegible] un vero "professionista" - Cinque affermazioni e numerosi piazzamenti gli hanno dato in anticipo la vittoria - La forza del 124

Per la nostra industria dell'auto il 1975 sul piano sportivo si va delineando [illegible] un anno ricco di successi. L'Alfa Romeo [illegible] conquistato il campionato mondiale marche, l'Abarth Fiat ha permesso a Maurizio Verini e Francesco Rossetti di ottenere il titolo europeo dei rallies, la Lancia veleggia verso quello iridato e la Ferrari, con Niki Lauda, dovrebbe domenica prossima a Monza diventare la « regina » della Formula 1.

C'è chi sostiene che le affermazioni agonistiche non incrementano le vendite delle automobili, in realtà esse costituiscono un modo diretto e validissimo per affermare [illegible] [illegible] lità di un certo prodotto. Lo sport del volante presuppone, oggi più che [illegible], doti tecniche ed umane che formano un prezioso patrimonio. Esperienza, ricerche, progresso, prestazioni, affidabilità [illegible] lavoro e organizzazione, coraggio nelle decisioni, prontezza. Ed [illegible] per questi motivi che un [illegible] non è soltanto legato al modello, alla vettura che lo ha permesso, ma è anche espressione dell'industria, della marca che con quel modello è scesa in campo.

La maggioranza delle Case se ne rende conto. Tutte, o quasi, in forma diretta o indiretta, limitata al proprio paese o estesa, svolgono una attività agonistica. Meglio per chi — più preparato, più deciso, più lungimirante — opera nei settori [illegible] di prestigio: Formula 1, Mondiale Marche, Rallies. È meno facile ed economico (ma, in fondo, si tratta semplicemente di scegliere come investire il proprio « budget » pubblicitario), però rende di più.

Dopo l'Alfa Romeo, è il momento della Fiat e dell'Abarth. Verini e [illegible]setti, classificandosi al sabato al secondo posto nel Rally [illegible] [illegible] Martino [illegible] Castrozza vinto alla grande da Lele Pinto e Arnaldo Bernacchini sulla « superstar » dei rallies, la Lancia Stratos, hanno ottenuto in anticipo e con largo [illegible]taggio il campionato europeo. È questo un torneo che si articola in una ventina di gare sparse per l'Europa, con terreni e climi profondamente diversi. Hanno valore i sei migliori risultati e Verini, al riguardo, può contare su cinque successi e numerosi secondi posti.

Ma se il titolo premia pilota e co-pilota, nel [illegible] dell'Abarth Fiat si tratta di una affermazione globale, come dimostrano le cifre. La squadra torinese — che nell'ambito delle direttive tracciate all'inizio della stagione aveva il compito di vincere l'Europeo — ha schierato [illegible] 12 prove (dall'Artic Rally al San Martino) 31 spider Fiat Abarth 124 R. Queste vetture hanno ottenuto sette affermazioni, quattro secondi posti, tre terzi e [illegible] piazzamenti nei primi dieci classificati. Dieci i ritiri, di cui appena la metà per cause meccaniche, e ciò su un totale di oltre [illegible] mila chilometri di gara.

Le ragioni di questi risultati positivi (cui vanno aggiunti successi e piazzamenti in [illegible] del « mondiale » marche e del campionato italiano, in cui si trovano in testa altri due uomini dell'Abarth Fiat, « Bobo » Cambiaghi e Sanfront) stanno nell'omogeneità della squadra, nell'impegno di tutti i suoi componenti, nel [illegible] di preparazione svolto prima di ogni corsa e in quello assistenziale. Inoltre, lo spider 124 ha confermato di essere una vettura robusta ed affidabile dimostrando [illegible] come anche una vettura non costruita « su misura » per i rallies possa emergere in un settore tanto difficile. Le macchine, che durante lo scorso inverno era stata affinata e migliorata nella preparazione agonistica sotto la guida dell'ing. Aurelio Lampredi, ha quest'anno posto in risalto particolari doti di adattabilità.

Maurizio Verini

Verini e Rossetti, « europei » dopo Pinto-Macaluso (1972, Fiat), Munari-Mannucci (1973, Lancia) e Rohrl-Berger (1974, Opel), hanno assunto il comando [illegible] campionato con tre consecutive vittorie: Costa Brava, Lyon-Charbonnières e Firestone. I neo-campioni si sono poi imposti in Jugoslavia e Polonia, mentre i compagni di squadra [illegible]-Scabini e Cambiaghi-Sanfront si affermavano in Bulgaria e nelle Alpi Orientali, superando la concorrenza di piloti al volante di vetture Ford, Saab, Alpine Renault, Alfa Romeo. La Casa milanese è al suo primo [illegible] nei rallies: ha bisogno di accumulare esperienza, ma [illegible] Alfetta hanno compiuto [illegible] da gigante dall'inizio dell'anno e [illegible] stanno rivelando molto competitive, almeno sul piano delle prestazioni.

Maurizio Verini ha 32 anni. È nato a Riolo Terme, in provincia di Ravenna, il 9 luglio [illegible]. Abita a Milano, è sposato ed ha una bimba di tre anni. I suoi « hobbies » sono il tennis (è un « terza categoria ») e lo sci. Ha cominciato a correre nel 1968 come co-pilota di Scabini. Nel [illegible] è entrato nell'Abarth Fiat Rally vincendo la Mitropa Cup Junior. L'anno scorso, insieme con Gino Macaluso, ha conquistato il campionato italiano. Verini è un vero « professionista »: intelligente, calcolatore, preparato su ogni [illegible]. Rossetti ha 24 anni e vive a Trieste. Scapolo, studente universitario (scienze politiche), ama l'auto come la vela. Navigatore di Bacchelli per quattro anni, in questa stagione ha trovato un [illegible] accordo con Verini.

Con ogni probabilità Verini [illegible] riconfermato nella squadra torinese, che continuerà nel 1976 il suo impegno fortunato nei rallies. Cambierà, però, il modello impiegato: lo spider 124 andrà in pensione dopo una carriera industriale (ne sono state prodotte oltre 100 mila unità) e sportiva eccezionale e sarà sostituito dalla [illegible] Mirafiori, una berlina di gran[illegible] diffusione che per le sue qualità di base offre le migliori garanzie di continuare questa tradizione di [illegible].

Michele Fenu

Pallone elastico [illegible] accese polemiche ieri alle "Cascate"

Baruffa e partita sospesa [illegible] Verduno

Galliano, "spalla" di Olocco, litiga [illegible] uno spettatore che lo insulta - Proteste del presidente della Pievese perché l'arbitro [illegible] espelle Galliano - Sull'8 a [illegible] con Arrigo, la pioggia blocca l'incontro [illegible] [illegible] forse recuperato [illegible]

(Nostro servizio particolare)
Verduno, 31 agosto.

Un violento acquazzone ha interrotto [illegible] sferisterio [illegible] Cascate uno spettacolo che si annunciava sempre più interessante, con Olocco e Arrigo appaiati sull'8 e 8, dopo due ore e mezzo di gioco (e di scommesse ai bordi del campo). È così tutta da rigiocare questa partita elettrizzante.

Quando? [illegible] federazione dovrà fissare in tutta fretta la data, coincidendo con la fine (domenica prossima) del campionato ed essendo determinante per la qualificazione del quarto [illegible], della quadretta cioè che si misurerà con Bertola, Berruti e Belmonte. Con ogni probabilità si giocherà [illegible] pomeriggio.

La partita è stata movimentata anche da un episodio più da boxe che da pallone elastico. Sul 7 a 5 per le Cascate, dopo che i sostenitori della Pievese avevano contestato vivacemente l'operato arbitrale, al 12° gioco e sul punteggio parziale di 40 a 40, Galliano, « spalla » del quartetto di casa, è venuto a diverbio con uno spettatore che lo insultava pesantemente da un po' di tempo. All'accusa, già beccato dai [illegible] [illegible] versari, saltavano i nervi: prima invitava lo spettatore ad un round fuori programma sul campo, poi gli si scagliava contro tentando di colpirlo con la mano fasciata.

Ne seguiva un gran parapiglia ai bordi del campo, con due tifosi che invadevano il terreno [illegible] gioco e venivano ricacciati indietro [illegible] [illegible]re forte da un Galliano ormai fuori di sé. L'arbitro avvertiva tutto, ma [illegible] interveniva ad ammonire il giocatore, riservandosi, [illegible] ha confermato [illegible] spogliatoi, di inviare un rapporto alla federazione (tra il pubblico si trovavano un commissario di campo e il presidente del settore arbitrale).

Il gioco, quindi, riprendeva regolarmente, e Olocco si aggiudicava il game, passando a condurre per 8 a 5. Galliano, però, perdeva la concentrazione favorendo indirettamente la rimonta degli avversari [illegible] — all'interruzione — avevano acciuffato i fondi sull'8 e 8, e potevano forse capovolgere le sorti della contesa.

Negli spogliatoi, prima della definitiva sospensione, decisa dall'arbitro insieme con i capitani delle due squadre, il presidente della Pievese, Renzo Gandolfo, ha dichiarato: « Domani mattina manderemo un telegramma alla federazione e faremo seguito per raccomandata con un regolare ricorso. Sosteniamo l'errore tecnico dell'arbitro che — avendo visto tutto — doveva espellere Galliano. Invece, non l'ha neanche ammonito. Potremmo anche non presentarci martedì per il recupero se il nostro ricorso non venisse accolto ».

A parte le dichiarazioni « esplosive » del presidente della Pievese, il fatto è abbastanza singolare nel pallone elastico. Defilippi, durante le forzate soste a Cuneo contro Berruti, ci raccontava come in un [illegible] analogo avesse fatto allontanare uno spettatore dai bordi del campo, dopo essere stato insultato a più riprese dallo stesso. [illegible] intervenuti allora, su sua richiesta, dirigenti e carabinieri e l'incontro era poi proseguito regolarmente. Galliano ha avuto, nella circostanza, meno « fair play ».

Prima del riposo, dopo il primo gioco vinto da Olocco, le squadre erano state in parità all'ottavo game, poi Olocco e Galliano [illegible] iniziato due giochi portandosi sul 6 a 4. Altre emozioni e contestazioni l'incontro le aveva fornite sul 6 a 5 per le Cascate, quando (con 40 pari sul tabellone) Garbarino, trovandosi davanti al terzino della Pievese Capra, aveva impedito l'intervento all'avversario, alla ricerca della « caccia ». Poteva essere fallo di ostruzione con ripetizione del gioco, come contemplato dall'art. 67 del regolamento, un articolo parecchio lacunoso. L'arbitro non ha considerato l'intervento di Garbarino falloso accordando il gioco ai padroni [illegible] casa e scatenando un pandemonio sugli spalti. Era il preludio alla successiva baruffa.

Adesso sarà la federazione arbitro della situazione anche per la conferma della data del bollente recupero. Fra gli scommettitori vi sono state grane e discussioni a fine partita.

Giovanni Binda

DEFILIPPI-GILI 11-2 — *Partita senza storia per la supremazia dimostrata dalla squadra di Diano Castello. [illegible] un irriducibile Defilippi [illegible] [illegible] una volta ha entusiasmato il pubblico per la sua potenza e generosità, lasciando alla quadretta di Gili soltanto [illegible] giochi.*

BELMONTE-DEVIA 11-4 — *Netto successo della quadretta A. e O. Valle Bormida sulla Don Dagnino di Andora: Belmonte e Balocco, ben coadiuvati dai terzini, hanno subito assunto le redini della partita e per Devia e compagni vi è stato ben poco da fare. Belmonte ha realizzato di fila i primi sei giochi concedendo successivamente alcune battute agli avversari.*

Risultati: *Belmonte b. Devia 11-4; Berruti b. Feliciano 11-5; Defilippi b. Gili 11-2; Olocco-Arrigo 8-8 [illegible] per la pioggia. Classifica: Bertola p. 16, Berruti p. 13, Belmonte p. 11; Olocco p. 10; Arrigo p. 9, Gili, Devia e Defilippi p. 7, Billia p. 2, Feliciano p. 1. Olocco e Arrigo una partita in meno.*

Conferma di Perri [illegible] Montreal sul tracciato delle Olimpiadi

Il cremonese si è imposto nella finale dei [illegible] metri K-1 - Sconfitti il [illegible] Morozov ed il polacco Sledzienski - Le altre gare

Oreste Perri

(Nostro servizio particolare)
Montreal, 31 agosto.

(r. s.) Oreste Perri ha dimostrato ancora una volta d'essere il più forte [illegible] del mondo. Il ventitreenne cremonese, due volte iridato, [illegible] pomeriggio ha vinto la finale dei [illegible] metri K-1 nelle prove di canoa-kayak, che si sono disputate nel bacino dell'isola di Notre Dame, a Montreal.

Perri, accreditato [illegible] tempo di 1'52" e 34 centesimi, ha battuto il sovietico Morozov (tempo 1'53" e 44) e il polacco Sledzienski (1'53" e 96 centesimi). Le gare era stata preceduta da due prove eliminatorie. L'azzurro aveva dominato la propria superando un russo e un britannico.

Gradita conferma, dunque, di Oreste Perri. [illegible] sue vittorie sono una sorpresa soltanto per chi non segue [illegible] vicino [illegible] specialità massacranti come quella della canoa. Il campione cremonese, che fa il meccanico nell'officina del padre, si allena pagaiando nel Po ogni mattina. Per mantenersi in forma percorre qualcosa come 5 [illegible] chilometri all'anno, quasi la distanza che separa le coste portoghesi da quelle nordamericane.

La specialità in cui eccelle era dominata un tempo da sovietici e americani. Ora ha spodestato i canoisti più famosi. Ha vinto il suo primo titolo mondiale a Xochimilko, a Città del Messico. A questo [illegible] ha poi aggiunto recentemente il secondo alloro mondiale. [illegible] ha confermato le grandi doti di potenza, la forza di volontà e l'eccezionale bagaglio di classe che lo fanno il canoista più forte. Ora lo aspetta l'appuntamento più prestigioso, l'Olimpiade di Montreal.

[illegible] bacino olimpico di Notre Dame erano in programma ieri altre gare, nelle quali sono stati impegnati complessivamente 200 atleti di 17 Paesi. L'Italia era presente anche nel K-2 maschile dove si è classificata settima, a circa 6 secondi dalla squadra sovietica, [illegible] ha vinto.

A cinque giornate dalla fine [illegible] torneo di tamburello

I veronesi sono quasi campioni

Il Lanardi San Floriano ha superato a Murisengo il Lavazza per 19-9 - [illegible] tre punti di [illegible] taggio e disputerà [illegible] casa le restanti partite di finale - [illegible] curiosa [illegible] [illegible] quintetto vincitore

(Nostro servizio particolare)
Murisengo, 31 [illegible].

I veronesi del Lanardi San Floriano, a cinque giornate dalla conclusione del campionato, possono quasi festeggiare la conquista dello scudetto tricolore di tamburello. Battendo il Lavazza Murisengo (19-9) hanno esaurito tutte le partite in Piemonte senza subire una sconfitta e guidano la classifica del [illegible] con tre punti di vantaggio. Un vantaggio tale da permetter loro di dormire sonni tranquilli dal momento che d'ora in poi attenderanno i loro avversari in casa. Non hanno lasciato punti in Piemonte: non li cederanno certo davanti al loro pubblico. Sono i più forti, non c'è dubbio da fare contro di loro.

A contrastarli ci ha provato oggi anche il Lavazza Murisengo, con un Malpetti in forma strepitosa. Gli alessandrini hanno resistito un'ora esatta, ribattendo palla su palla, punto su punto. Dopo 60 minuti di gioco il tabellone segnava [illegible].

È a questo punto che i veronesi h[illegible] cambiato marcia e d'un sol balzo sono passati a condurre per 11-6. Ed il gioco [illegible] fatto: staccati gli avversari non rimaneva, che andare a cogliere i due punti in tutta tranquillità, mentre sullo sferisterio monferrino cominciava a piovere.

Gli alessandrini hanno cercato di mascherare la delusione per l'ennesima sconfitta. Le cose per loro non vanno certo bene in questa finali. Partiti con parecchie possibilità, se non di vincere, almeno di ben figurare, sono passati da un k.o. all'altro.

«Il nostro traguardo quest'anno era l'ammissione alle finali — ha dichiarato il "factotum" della squadra, Oscar Bonasso — e siamo riusciti a raggiungerlo. I veronesi [illegible] [illegible] forti per [illegible] [illegible] stre possibilità, non potevamo neppure tentare di batterli. Speravamo di fare una bella partita, questo sì, e posso dire di essere soddisfatto».

Dietro l'ottimismo ufficiale, il Murisengo ha il rimpianto di quanto avrebbe potuto fare, [illegible] in questa stagione, [illegible] un altro quintetto, proprio quello che oggi si è [illegible] davanti. [illegible]ltro dei veronesi (Recagni, Ballarini, Lino e Adolfo Rioli) solo due anni fa vestivano i colori del Lavazza ed a Murisengo portarono uno scudetto tricolore. Ma per loro, che lavoravano da mattino a [illegible] come muratori, sobbarcarsi ogni settimana una trasferta in Piemonte, per otto mesi all'anno, costituiva [illegible] sacrificio non indifferente. E quando Lino Rioli si [illegible] disse: «Io questa vita non la faccio più: dal prossimo anno mi metto a giocare nella squadra del mio paese». E gli altri lo seguirono, uno dopo l'altro. Ai soldi di Lavazza preferirono l'aria di casa, il calore dei propri tifosi.

Così, della squadra che aveva conquistato lo scudetto tricolore a Murisengo rimase solo Roberto Malpetti, che nel Monferrato ormai aveva piantato le radici. Attorno a lui Lavazza, Diallo e Bonasso costruirono un nuovo quintetto, forte, ma [illegible] fortissimo. I quattro «ex» invece presero con sé «Tommasino» e decisero di riprendersi in proprio quel titolo che avevano già vinto per altri. E stanno per riuscirci.

Oggi Malpetti e i suoi quattro ex compagni di squadra si sono ritrovati sullo stesso campo, su fronti opposti. Hanno dato vita [illegible] [illegible] incontro bello, agonisticamente e tecnicamente spettacolare. Malpetti ha giocato per quattro, ma la squadra non lo ha appoggiato a dovere. Non che i suoi nuovi compagni, Uva, Scatolini, Negro e Casalone siano dei «brocchi», anzi. Ma sono giocatori ancora legati a un gioco « vecchio », che non si addice ai campi di 80 metri. Al Lavazza Murisengo manca un « picchiatore » che sappia abbassare la palla e costringere sulla difensiva gli avversari: un Trotter, un Capusso, un Recagni insomma.

L'epoca dei palleggiatori è definitivamente tramontata con i campi di 100 metri: il gioco nuovo, moderno, è quello del San Floriano, tutto fatto di staffilate rasoterra e colpi micidiali. Che questa sia la via da seguire lo dimostra il fatto che sono quasi campioni a cinque domeniche dalla fine del torneo.

Marco Sannazzaro

Risultati della quinta giornata: Enal Ovada-Bussolengo 19-14; Lavazza Murisengo-Lanardi San Floriano 9-19; Salvi San Massimo-Cremolino 19-14. Il recupero Cremolino-Enal Ovada, giocato ieri, è terminato sul 19-9. Classifica: San Floriano punti 9; Ovada e Salvi 5; Cremolino 5; Bussolengo e Murisengo 4.

ALASSIO: indagini sul "racket" dei locali pubblici

In Piemonte una pista per le bombe ai night

NOSTRO SERVIZIO

Alassio, 1 settembre.

(g. m.) Le indagini dei carabinieri e della questura di Alassio sugli attentati incendiari della notte scorsa [illegible] nights: «Tabù» e «Psycotron» di via Leonardo da Vinci, si stanno sviluppando in diverse direzioni, ma non è ancora stata trovata una pista consistente.

I due locali notturni, il «Tabù», di proprietà [illegible] Mario Marchesini, 44 anni, titolare anche dell'albergo Miraflori, sovrastante [illegible] night, e il «Psycotron», di proprietà [illegible] Mangia, 45 anni, [illegible] stati dati alle fiamme [illegible] le 5 [illegible] domenica [illegible] sconosciuti che hanno versato sotto le [illegible] una miscela composta probabilmente di benzina, petrolio e cherosene. Malgrado il pronto intervento dei vigili [illegible] fuoco di Albenga, dell'aeroporto di Villanova e di Imperia, l'arredamento [illegible] «Psycotron» è andato completamente distrutto; nel «Tabù» invece le [illegible] hanno [illegible] i danni maggiori [illegible] locali [illegible] pianoterra dell'albergo, [illegible] night le [illegible] dell'incendio [illegible] state molto più limitate. [illegible] complesso i danni possono essere valutati intorno [illegible] milioni di lire.

La sola traccia è la testimonianza di un passante che ha [illegible] un'auto «Fiat 124» color amaranto allontanarsi [illegible] via Leonardo da Vinci con a bordo due giovani in maniche di camicia. Carabinieri e questura sanno che l'auto è targata Vercelli ed è intestata a Fulvio Pianigiani, abitante a Ronco [illegible] il quale [illegible] probabilmente ha venduto l'auto e non ha ancora provveduto a volturare [illegible] presso il pubblico registro.

[illegible] inquirenti sono certi [illegible] gli [illegible] siano un atto [illegible] banditismo maturato negli ambienti del racket dei [illegible] pubblici, anche se Michele Mangia e Mario Marchesini assicurano [illegible] non aver ricevuto richieste di denaro [illegible] parte [illegible] bande organizzate. Accertamenti sono in [illegible] presso altri locali notturni [illegible] Riviera per controllare se il racket [illegible] abbia preso contatti.

Gli autori ed i mandanti dell'incendio dovrebbero trovarsi in Piemonte e verso questa regione si stanno indirizzando le indagini su due direttrici: Torino e Biella. Non si sa per il momento di quali elementi siano in possesso i carabinieri della compagnia di Albenga al comando del capitano Valentino Formato, della tenenza di Alassio guidati dal capitano Massimo Celoia e del vicequestore dott. Giuseppe Caroia, dirigente il commissariato di p.s. di Alassio. Esistono però alcuni precedenti di soprusi che Michele Mangia aveva subito ad [illegible] malavita organizzata quando gestiva, anni addietro, locali notturni a Torino.

Proprio [illegible] sfuggire alla «protezione» il Mangia [illegible] dette i locali torinesi e si trasferì in Riviera. Le indagini non trascurano neppure le ipotesi di una [illegible] detta o di [illegible] azione [illegible] nitiva di «concorrenti». Viene scartata invece la [illegible] dell'attentato politico.

E' comunque prematuro tirare le somme [illegible] indagini e gli stessi inquirenti, prima di avanzare ipotesi concrete preferiscono lasciar [illegible] la situazione: controllando [illegible] minuziosamente tutti [illegible] indizi finora in possesso.

Alassio. Il proprietario del «Tabù» sulla soglia del locale distrutto [illegible] scoppio

Alassio. L'interno dello «Psycotron», la discoteca incendiata dallo scoppio di [illegible] bomba molotov (Foto Salavaggione)

Il delitto di sabato sera a Carrù

"Michele omicida? No, è lui la vittima"

Così dice la gente che conosce l'arrestato - Ha ucciso, dopo anni di sopportazione, la donna che gli chiedeva sempre soldi

Carrù, 1 settembre.

Stamane nella piazzetta di Carrù decine di persone commentavano l'accaduto. Tutte allo [illegible] modo, non con pietà, semplicemente con sincerità. «Povero Michele, aveva sopportato [illegible] troppo i soprusi della donna, è [illegible] vittima».

E' il protagonista del fattaccio [illegible]: Michele Tealdi, [illegible] anni, contadino, abitante alla cascina Tocca di Carrù, in cima a [illegible] collinetta a due chilometri dal paese. Ha ucciso Lucia Botta, 55 anni, abitante a Sperone, [illegible] di case situate cento metri oltre il santuario di Sant'Anna, nel cuore delle colline. L'ha uccisa con una bastonata. Poi si è costituito ai carabinieri. In giornata viene interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica [illegible] Mondovì dottor Riccomagno.

L'esasperazione che ha portato al delitto [illegible] molti avanzano l'ipotesi della disgrazia, conoscendo il carattere mite e buono dell'uomo) è da ricercare nei lunghi cinque anni interminabili che [illegible] coppia ha attraversato. Michele Tealdi, il tipico contadino cuneese: gran lavoratore, onesto, con alle spalle un'esperienza matrimoniale fallita (ha tre figli ancora giovani). Lucia Botta, una donna energica, fin troppo, [illegible] bella né piacente: grassoccia, piccola, separata dal marito, con un figlio adulto. Tempestava in continuazione il suo amante con richieste di soldi: «Voglio [illegible] per spassarmela, [illegible] sono [illegible] chia e decrepita, voglio divertirmi».

Dapprima abitavano insieme, poi lui [illegible] per [illegible]. Ma [illegible] continuava ad opprimerlo, a [illegible].

Ultimamente, Michele lavorava per i Candela, padre e figlio, che hanno una cascina a Frave di Carrù. Era ritornato [illegible] e sorridente. Giovanni Candela, che [illegible] molto, ha già telefonato all'avv. Raffaele [illegible], il difensore: «Avvocato, [illegible] ha [illegible] di testimonianze in favore di Michele, conti su di [illegible] e su mio padre».

Perché un [illegible] come Tealdi ha ucciso? L'esasperazione, anni di sopportazione sotto tutti i punti di vista. Quando la Botta, ancora una volta è andata a molestarlo, sabato sera, è esploso, non ha più visto nulla. Un colpo secco di bastone. Poi il silenzio.

Ora è in carcere. Tutti lo commiserano e tutti vogliono aiutarlo.

Fiorenzo Panero

Un giovane indica il posto dove Michele Tealdi ha ucciso l'amica

Due arrestati per resistenza

Poliziotti aggrediti da francesi a Limone

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

Limone Piemonte, 1 settembre.

(g. d. m.) [illegible] francesi in carcere e due agenti della [illegible] Cuneo all'ospedale [illegible] ferite fortunatamente lievi: questo il bilancio di una aggressione avvenuta stanotte in un locale di Limone, «La lanterna», dove il brig. Giorgio e la [illegible] Giostra della squadra mobile, sono [illegible] nei [illegible] indagini, tuttora in corso, per stroncare il traffico di droga che sabato ha portato all'arresto di cinque giovani e una ragazza.

Il sottufficiale e l'agente, entrambi in borghese, notati ad un tavolo [illegible] individui sospetti si sono avvicinati e dopo essersi qualificati [illegible] loro i documenti: per tutta risposta [illegible] ricevuto una sequela [illegible] improperi. Il brig. Giorgio [illegible] allora invitato i due a [illegible] fuori dal locale ma è stato aggredito a pugni e ha dovuto ingaggiare un corpo a corpo per ridurre alla ragione l'energumeno. Il compagno s'era lanciato contro l'agente che è stato costretto [illegible] estrarre la pistola per bloccarlo.

Entrambi gli stranieri sono [illegible] infine ammanettati, condotti in questura e identificati: [illegible] Christian Prosdami, di 21 anni e Jean-Claude Langier, [illegible] anni, ambedue abitanti a Nizza. Sono [illegible] condotti in [illegible] e [illegible] oltraggio, resistenza e lesioni. I poliziotti nella colluttazione hanno infatti riportato [illegible] guaribili in [illegible] decina di giorni. [illegible] fatto è stato inviato nella tarda mattinata un rapporto alla [illegible] e nello [illegible] tempo è [illegible] avvertito il ministero degli Esteri. Il Prosdami avrebbe dichiarato di [illegible] figlio [illegible] procuratore della Repubblica di Nizza, affermazione della quale non s'è ancora potuta stabilire la veridicità.

Tragico destino del calzolaio uxoricida

Solo ergastolo per Olmo che ricompare in assise

CORRISPONDENTE

Alessandria, 1 settembre.

Emilio Olmo, il calzolaio alessandrino condannato nel 1964 all'ergastolo per aver [illegible] la moglie e il garzone [illegible] bottega, e [illegible] cerato nel dicembre [illegible] scorso [illegible], dopo aver ottenuto la sospensione della pena per motivi di salute, [illegible] processato in novembre dalla corte d'assise [illegible] Bolzano [illegible] tentato omicidio. La magistratura di quella città lo [illegible] infatti incriminato [illegible] tale [illegible] accusa in seguito all'episodio delittuoso [illegible] cui s'era reso responsabile il successivo 14 gennaio, a Laives (Bolzano).

Ottenuta la libertà per una [illegible] malattia» diagnosticata nel penitenziario di [illegible] Azzurro ov'era detenuto — una paralisi progressiva che pareva lasciargli poco da vivere, ma [illegible] in realtà gli consente ampia libertà di movimento — Emilio Olmo, oggi sessantaduenne, all'inizio dell'anno s'era trasferito a Laives per far visita a Clara Plankesteiner, [illegible] divorziata di 50 anni da lui conosciuta in [illegible] ed alla quale per [illegible] aveva affidato i [illegible] risparmi.

La Plankesteiner l'aveva accolto freddamente e si era anche rifiutata [illegible] consegnargli il denaro inviatole in custodia periodicamente dall'ergastolano. Questi a Porto Azzurro lavorava [illegible] come calzolaio e guadagnava piuttosto bene tanto da costituirsi [illegible] gruzzoletto [illegible] disprezzabile.

La discussione con l'abile e disonesta depositaria dei risparmi s'era fatta [illegible] punto [illegible] l'Olmo l'aveva aggredita [illegible] un temperino, ferendola lievemente ad una mano.

L'episodio, in seguito [illegible] quale il calzolaio è stato arrestato era avvenuto sulla strada statale del Brennero, a bordo dell'auto della donna. Costei, conosciuto l'Olmo durante [illegible] viaggio all'isola d'Elba, s'era interessata [illegible] sue tristi condizioni di recluso e più volte s'era [illegible] a fargli visita. A lei l'ergastolano [illegible] consegnato parecchi milioni, pare sei in tutto, [illegible] speranza, qualora fosse uscito dal carcere, d'avere una [illegible] con la quale trascorrere gli ultimi [illegible] della sua vita se la sperata grazia presidenziale l'avesse restituito alla libertà.

Dopo quell'aggressione il ministro di [illegible] e Giustizia che gli aveva concesso la [illegible] ha revocato il provvedimento [illegible] clemenza giudicando l'Olmo non [illegible] condizioni di salute declinanti e prossimo alla morte e riconfermandogli in tal modo la pena detentiva all'ergastolo. Qualunque possa [illegible] l'esito del prossimo processo, il calzolaio alessandrino non uscirà più dal carcere.

Nel febbraio [illegible] '54 l'Olmo aveva [illegible] ad [illegible] sandria la moglie Costantina Masuello, di 39 anni, e il garzone Francesco Damelto, di 34, allo scopo di poter sposare [illegible] moglie [illegible] quest'ultimo, Matilde Colomino, di cui era [illegible] e che a quell'epoca attendeva un figlio.

Emma Camagna

PIEMONTE

○ **TORTONA - Investimento a uno «stop»**

Un ragazzo di [illegible] anni, Renato Falco, residente a Cerreto Grue, nel Tortonese, alla cascina «Amore», è ricoverato con prognosi riservata al [illegible] rianimazione dell'ospedale di Alessandria in stato di coma profondo. Mentre percorreva [illegible] motoretta [illegible] strada Villaromagnano-Tortona [illegible] investito in [illegible] da un'auto sbucata all'improvviso da una strada laterale [illegible] il guidatore rispettasse il segnale di «stop».

○ **ALESSANDRIA - Zingare ladre in [illegible]**

Due zingare, introdottesi [illegible] cascina «Ortisario» [illegible] Gamalero, di proprietà del genovese [illegible] nico Pesce, hanno rubato oltre mezzo milione custodito nel comodino della camera da letto [illegible] un libretto [illegible] risparmio al portatore con un deposito di circa [illegible] milioni. La [illegible] era momentaneamente deserta e le due zingare, [illegible] un vicino, [illegible] riuscite ad allontanarsi col bottino facendo perdere le loro [illegible].

○ **DEMONTE - Auto in un burrone**

Due coniugi di Marsiglia d'origine italiana, Jean Dupi, di 32 anni e la moglie Josiane Benvenuto, di 39, sono rimasti gravemente feriti nella loro auto, [illegible] «Simca» uscita [illegible] strada e precipitata in una scarpata. L'incidente è accaduto ieri sera nell'alta Valle Stura. Per cause non ancora [illegible] la vettura, [illegible] in curva, ha divelto un paracarro ed è rotolata per una decina di metri nella scarpata. I coniugi [illegible] stati estratti a fatica [illegible] rottami, trasportati all'ospedale di Cuneo e ricoverati per numerose [illegible] fratture: [illegible] prognosi è per entrambi di 40 giorni.

○ **ROCCAVIONE - Incendio in cartiera**

[illegible] incendio, che poteva [illegible] conseguenze [illegible] strofiche, è [illegible] in [illegible] reparto della cartiera «Pirinoli»: le fiamme sprigionatesi per [illegible] surriscaldamento [illegible] un cartone dell'essiccatoio sottoposto a raggi infrarossi hanno in pochi minuti avvolto completamente il macchinario: [illegible] accorsi tutti [illegible] operai disponibili che con gli estintori e secchi [illegible] hanno potuto soffocare il fuoco prima che si estendesse. I danni superano i 10 milioni.

Bloccati in Germania da agenti svizzeri

Arrestati 2 tedeschi per [illegible] delitto del lago

Campione d'Italia, 1 sett.

(a. c.) Il [illegible] del lago probabilmente è [illegible]. La polizia elvetica, dopo due giorni di indagini condotte in collaborazione [illegible] quella tedesca e con i carabinieri italiani, ha arrestato in Germania due [illegible] che avrebbero accompagnato nel suo viaggio l'industriale Alexander Schmiemann e la moglie Antonia trucidati a [illegible] lago di Lugano.

I due, sui quali [illegible] gravissimi sospetti, [illegible] Rudolf Fecht, di [illegible] anni, e sua moglie Gisela.

Alexander Schmiemann, [illegible] anni, titolare di una grande azienda chimico-farmaceutica, detentore di molti brevetti [illegible] i quali uno di una speciale vernice antiacustica usata [illegible] sulle capsule [illegible] «Apollo», era partito, con sua moglie, il 26 agosto scorso da Oplanden diretto a Baden Baden a bordo [illegible] «Mercedes» color giallo-oro metallizzato. Quando l'industriale e sua moglie [illegible] ripartiti [illegible] Baden, a loro si era aggiunta una seconda coppia, i Fecht, [illegible] la loro «Ford Capri» anch'essa di color giallo-bronzo [illegible]. Quest'auto venne vista nell'autosilos di Lugano dove [illegible] poi anche la «Mercedes» dello Schmiemann nella notte del delitto.

Questa [illegible] la prima ingenuità compiuta dai Fecht che ha [illegible] la polizia sulle loro tracce, ma non è [illegible] l'unica. L'omicidio, che in un primo tempo [illegible] l'opera [illegible] professionisti, in [illegible] è stato condotto affrettatamente: gli assassini hanno seminato molte tracce sul loro cammino.

Di professionale, nell'assassinio dell'industriale tedesco e di sua moglie, [illegible] solamente [illegible] freddezza [illegible] e l'arma impiegata. I [illegible] sono stati freddati [illegible] colpi sparati a bruciapelo con una «Smith & Wesson» calibro 38, [illegible] particolarmente [illegible] banditi ed ai killer [illegible] professione.

Perché l'industriale [illegible] e sua moglie sono [illegible] assassinati? Non [illegible] tratta di rapina poiché [illegible] corpo della signora Schmiemann [illegible] stati trovati gioielli di valore, è molto difficile pensare ad [illegible] passionale e motivato da un litigio data l'età e per [illegible] sociale [illegible] fermati e delle vittime. [illegible] posizione professionale dello Schmiemann e la sua industria, la «Airochemie KG» di Langenfeld (che certamente [illegible] numerosi brevetti segreti), potrebbe far [illegible] ad un giallo maturato negli ambienti finanziari, ad un regolamento di conti [illegible] persone implicate in grandi traffici illeciti [illegible] segreti industriali.

Nell'alta Val Cannobina

Rissa in trattoria finisce a fucilate: boscaiolo grave

Cannobio, 1 settembre.

(e. c.) Due feriti a Crealla di Falmenta, in alta valle Cannobina, per un alterco provocato dal vino e finito con due colpi di doppietta. A sparare è stato Guglielmo Guglielmi, di 53 anni, muratore, abitante nella frazione Crealla che, dopo una discussione con il boscaiolo Aldo Ferrari, 33 anni, residente a Falmenta, è corso a casa, s'è armato di una doppietta ed è tornato a vendicarsi sul rivale.

Il fatto di sangue è avvenuto ieri sera durante un violento temporale sulla porta dell'unica trattoria del villaggio. Delle due fucilate una è andata a [illegible] to, l'altra [illegible] invece raggiunto il [illegible] braccio [illegible] provocandogli gravi lesioni, tanto [illegible] si teme [illegible] non poterlo salvare se non con l'amputazione dell'arto. Dopo il ferimento il Guglielmi ha cercato di fuggire ma è stato subito inseguito e raggiunto da una decina di compaesani, immobilizzato e percosso.

Cieco suicida [illegible] il treno

Fossano, 1 settembre.

(l. p.) Un anziano pensionato, cieco dalla [illegible], si è tolto la vita stamane [illegible] dopo le [illegible] buttandosi [illegible] un treno della linea Fossano-Savona, a poca [illegible] di un chilometro dal centro abitato [illegible] Fossano. [illegible] 12,15 è stato identificato [illegible] genero. E' Giovanni Olivero, 70 anni, residente a Fossano, in via Genova 15. L'uomo stamane [illegible] il bastone bianco, usato dai ciechi, [illegible] stato visto attraversare i campi [illegible] fino alla stazione.

CHE TEMPO FARÀ

Sull'Italia settentrionale molto nuvoloso e coperto [illegible] pioggia [illegible] e temporali. Sulla Toscana e sulla Sardegna, a iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso farà seguito un graduale aumento della nuvolosità con possibilità [illegible] isolati [illegible] sulle [illegible] interne.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+23,2
minima	+17
media	+19,8

Rilevazioni [illegible] Servizio [illegible] rologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello [illegible] mare [illegible] mb; temp. +16,2, umidità [illegible]. Cielo coperto. Temp. massima +23,2, minima +16,1, media +19,6. Previsioni: cielo molto nuvoloso; pioggia caduta: mm 20,8, venti deboli, var. direzione.

[illegible]
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni [illegible]nini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, [illegible] luigi Gabetti, Carlo [illegible]rani
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo M[illegible]

LE VOSTRE STELLE

[illegible] DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

Avvantaggiati in giornata i nati in Cancro, Leone, Vergine, Bilancia.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) In giornata, a causa di influenze astrali negative, vi sentirete nervosi, irritati ed insoddisfatti [illegible] per motivi professionali [illegible]. Fate attenzione a [illegible] di posizione perché potreste cagionare inutili contrasti e rotture.

TORO (21 aprile - 21 maggio) [illegible] nella professione, specie se siete indipendenti. Vostro malgrado, se intendete riuscire nei vostri propositi dovrete chiedere l'intervento e l'appoggio di una persona influente che non mancherà di farvi notare l'importanza dei suoi interventi. Incomprensione fra coniugi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Molto favoriti rapporti extraconiugali. Sarà comunque meglio fare molta attenzione agli ambienti di lavoro perché sguardi indiscreti potrebbero crearvi guai [illegible]. Chi è in [illegible] di una conferma per un nuovo lavoro cerchi di non logorarsi in questa aspettativa, bensì di avere maggior fiducia anche nella buona sorte.

CANCRO [illegible] luglio) Influssi astrali decisamente favorevoli accompagneranno la buona riuscita dei vostri programmi. Avrete infatti anche l'approvazione dei vostri superiori per dar inizio ad un nuovo lavoro nel quale avrete successo e soddisfazione. Se siete intuitive che vi stanno particolarmente a cuore questo è il momento migliore per tentare.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Imprevisti sul piano sentimentale. La situazione attuale per molti sarà destinata a mutare a seguito di un incontro romantico ed affascinante che non riuscirete a dimenticare. Anche una semplice amicizia potrà mutare in qualcosa di più profondo: in tal caso fate una scelta decisiva. [illegible] al gioco.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Per i giovanissimi vi sarà la sorpresa di un matrimonio improvviso quasi affrettato. Altri invece avranno la notizia di un prossimo evento. Qualcuno ha bisogno di una dieta rigida: si imponga una volta per tutte uno sforzo di volontà.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Una proposta che vi era stata fatta molto tempo fa e che avevate quasi dimenticato, sarà realizzata in giornata e per molti concreterà un miglioramento di carriera. Chi svolge un'attività commerciale avrà l'appoggio di una persona importante per poter allargare il suo giro.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) In giornata discussioni e amori [illegible] a causa di scenate di gelosia. [illegible] se sposate cercate di moderare il vostro desiderio di possesso, la vostra curiosità e [illegible] prendete di petto la persona cara: otterreste soltanto il contrario. Mostratevi indifferenti pur restando guardinghi. In questo subbuglio di sentimenti non dimenticate i vostri impegni professionali.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Chi è impegnato sentimentalmente sia giudizioso cauto e [illegible] nell'allacciare ulteriori relazioni, anche se per uno scopo di prestigio personale: rischierebbe di perdere la persona che più gli sta a cuore. I superiori stanno notando nei vostri confronti una certa indifferenza e distrazione, correte ai ripari.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Nessuna preoccupazione deve assillarvi per l'immediato futuro economico. Cercate piuttosto di conservare e difendere il vostro posto di lavoro perché quella è la vostra fortuna. Nel frattempo esaminate anche le proposte che vi possono fare. La persona cara si sta rendendo conto del vostro egoismo, fatele un regalo od una sorpresa.

[illegible] (21 genn. - 18 febbr.) Evitate nell'ambito familiare scatti di nervi e mancanza di delicatezza: potreste aprire un divario che sarà [illegible] tempo con l'unico risultato di guastare la pace domestica. Il vostro lavoro e gli impegni professionali dovrebbero responsabilizzarvi maggiormente, evitate quindi distrazioni.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Probabilità di qualche mutamento per alcuni nell'ambito professionale, per altri si tratta di un vero e proprio trasferimento. Evitate dei nuovi problemi cercate di prevenire alcune discussioni coi vostri colleghi, anche se vi è una divergenza di opinioni. Chi suole giocare d'azzardo cerchi di evitarlo in giornata.

TUTTO TV STASERA

Ecco l'ultimo Humphrey Bogart

PRIMO CANALE: si conclude [illegible] ciclo dedicato all'attore [illegible] "Il colosso d'argilla", film [illegible] Mark [illegible] interpretato [illegible] Rod Steiger e Jan Sterling - SECONDO [illegible] [illegible] sul Nepal per "Sestante" e [illegible] concerto [illegible] da Giulio Bertola con [illegible] [illegible] Mascagni, Bizet [illegible] Borodin

Tv Svizzera

20,30 Telegiornale (prima edizione).
20,45 Obiettivo sport (parzialmente a colori).
21,15 « Resta [illegible] noi », [illegible] telefilm della serie «Tre nipoti e un maggiordomo».
21,45 Telegiornale (seconda edizione).
22 — Enciclop. TV: « Carlo Goldoni ». [illegible] e società [illegible] Settecento.
23,05 Orchestra della Radio della Svizzera italiana diretta da Leopold Stokowski. « [illegible] e Giulietta » di Ciaikowskij.
23,25 « Les hommes du der[illegible] soleil »
[illegible] Telegiornale.

Montecarlo

20,50 « Poche [illegible] per [illegible] vita », film con Giorgio Foundas, Anestis Vlachos. Regia di Pa[illegible] Glycofridis.

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
17,40 Allegramente in musica
19,30 Sandra Milo: presenta: Niente applausi, per favore
20,10 C'erano una volta: Mama's and Papa's, Peter Paul and Mary, The Beach Boys e tanti altri
21,15 Le nostre orchestre di musica leggera
21,45 I protagonisti
22,20 Ornella Vanoni presenta: Andata e ritorno (replica)

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.
17,35 Stasera musical. Sandra Mondaini presenta: « No, no Nanetta » (Replica)
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 « Rigoletto ». Musica di Giuseppe Verdi
22 — Il sassofono di Gato Barbieri
22,50 L'uomo della notte

terzo

17,10 Musica, [illegible] musica
18,20 Disco in vetrina
18,15 Concerto diretto da Rino Maione
20,30 Novità discografiche
21,30 « Agamennone »

Bogart e Rod Steiger (giovanissimo) in [illegible] del film sul Primo

SUL PRIMO CANALE

20— **Telegiornale**
20,40 **Humphrey Bogart: [illegible] fascino della solitudine: «Il colosso d'argilla»** (Film di Mark Robson)

Valida per molti « mostri sacri » del teatro e del cinema, l'osservazione che in fondo un grande attore interpreta sempre se stesso lo è certamente anche per Humphrey Bogart che proprio in questo suo ultimo film IL COLOSSO D'ARGILLA (titolo originale: «The [illegible] they fall») appare il perfetto interprete di Humphrey Bogart. Si scrisse dopo [illegible] prima proiezione, nella primavera 1957 (un tumore all'esofago lo aveva stroncato il 14 gennaio, da poco concluse le riprese), che pareva affaticato e che la ma[illegible] della [illegible] era già po[illegible] sul [illegible] volto. E' troppo facile, magari comodo, dir[illegible] dopo che la morte è passata. Ma milioni [illegible] spettatori an cora commossi ritrovarono in quest'ultimo ruolo il Bogart di sempre, ironico, amaro, talvolta feroce.

E' quello che vedremo stasera nell'opera conclusiva del ciclo curato da Claudio G. Fava, un film sul losco e spietato ambiente della boxe, che nel filone pugilistico hollywoodiano sta certamente [illegible] pari con altri più celebri come « Stasera ho vinto anch'io » di Robert Wise e « Una faccia piena di pugni » di Ralph Nelson. Diretto da Mark Robson, regista [illegible] [illegible] eccessivo talento, la pellicola attinge il suo vigore oltre che dalla recitazione a notevole livello di « Bogie » e del suo antagonista Rod Steiger (al[illegible] poco [illegible] sugli schermi, [illegible] già bravissimo in palcoscenico, grazie [illegible] formazione ricevuta all'« Actor's Studio) dal valido soggetto ricavato da un romanzo di Budd Schulberg, palesemente ispirato alla carriera americana del [illegible] [illegible] Carnera.

Nella sceneggiatura di Philip Yordan il protagonista non è tuttavia, discostandosi in ciò dal racconto, il giovanotto dalla forza gratuita [illegible] tato sul ring senza alcuna preparazione tecnica (una parte questa affidata a Mike Lane, gigante di 2 metri e 20), ma il giornalista sportivo che si presta, per denaro, ad avallare la montatura, fino a spingere il grosso burattino fin sulla soglia del titolo mondiale dei pesi massimi. Nick Benko (Steiger), impresario di pugilato, è un autentico gangster dello sport, che ha scoperto in Argentina il colosso « Toro Moreno », [illegible] montagna di muscoli, ma senza un briciolo d'intelligenza e, quel che è peggio, di scarsissima familiarità con i guantoni. Lo fa venire negli Stati Uniti e gli organizza «tournées» addomesticate, imponendolo all'attenzione del pubblico grazie anche all'abilità di «press-agent» spiegata da Eddie Willis (Bogart), giornalista temporaneamente disoccupato, che ha accettato quell'ignobile incarico [illegible] l'aperta disapprovazione [illegible] moglie Beth (Jan Sterling).

[illegible] criminale piano è in real[illegible] di facilissima attuazione. Poiché « Toro Moreno » è un sempliciotto, incapace di rendersi conto che [illegible] incontri [illegible] lui vinti [illegible] frutto d'accordi preventivi tra impresa[illegible] [illegible] ed il pubblico [illegible] accortamente lavorato dalla [illegible] pubblicitaria orchestrata da Willis, che s'incarica pure di tener buoni i [illegible]li, l'ascesa verso titoli sempre più prestigiosi finisce per essere accettata da tutti come oro colato. [illegible] frattempo il «manager» ed i suoi guadagnano, scommettendo a colpo sicuro sui successi del gigante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] disprezzabili.

Sopravviene, imprevisto, un incidente che potrebbe far defezionare lo pseudo-pugile, ragazzone mite e di animo sensibile: durante [illegible] combattimento, come al [illegible] truccato, [illegible] Gus Dundee, campione al tramonto e non più [illegible] grado di affrontare [illegible] « match » [illegible] una grave le[illegible] subita al cervello, questi si abbatte [illegible] sul qua[illegible]. « Toro Moreno », [illegible] [illegible] di averlo [illegible] [illegible] [illegible] sua terribile forza fisica, è assalito dal rimorso e decide di abbandonare per sempre la boxe. Sarà ancora Willis, avvocato del diavolo, a rivelargli la verità sul suo conto, [illegible] [illegible] arma per deciderlo a ricredersi. Infatti «Toro», ora che gli [illegible] [illegible] aperti gli occhi, vorrebbe tornare in patria, ma con un piccolo gruzzolo per la sua famiglia ed accetta [illegible] combattere un'ultima volta.

Purtroppo per lui l'avversa[illegible] è finalmente un pugile autentico, Buddy Brannec e l'incontro non è affatto truccato! Lo stesso suo impresario Benko e naturalmente anche Willis scommettono per l'altro. « Toro Moreno » è massacrato di colpi e demolito per sempre. [illegible] sua « borsa », detratta la parte spettante agli organizzatori dell'incontro, [illegible] gli toccheranno che [illegible] dollari.

E' a questo punto che Willis sente finalmente la nausea di se stesso più ancora che l'avversione per gli enormi profitti accumulati da Benko sulla pelle dello sventurato. A questi consegna il denaro fraudolentemente vinto puntando contro di lui. Ma non basta. Per ritrovare la sua dignità [illegible] uomo e di giornalista, a dispetto dello [illegible] del racket della boxe, decide di denunciare lo scandalo in una serie di articoli che [illegible] gli costeranno la vita.

Bogart in quest'ultimo ruolo, che lo vede fedelissimo al [illegible] personaggio, compie ogni gesto [illegible] lentezza e precisione e di fronte [illegible] un Rod Steiger dai gesti brutali e dalle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] volto teso e segnato, che rende anche più marcata l'impressione della disperazione.

Da segnalare [illegible] [illegible] « cast » [illegible] presenza, nella parte di Buddy Brannec, dell'ex-campione [illegible] mondo dei pesi massimi Max Baer, lo stesso che nel 1934 [illegible] al tappeto Carnera, strappandogli il titolo.

d. g.

22,30 **Prima visione**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**
21— **[illegible] speciali del Telegiornale: « Sestante »**
22— **Concerto vocale strumentale diretto da Giulio Bertola** (Brani di opere: « Cavalleria rusticana » [illegible] Pietro Mascagni; « Carmen » di Georges Bizet; danze dal « Principe Igor » di Aleksandr Borodin)

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 17,45: La tv dei ragazzi; 19,15: Telegiornale sport - Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Ritratto di donna velata (seconda puntata); 21,45: Storie di villaggi (Ecuador: l'incerto cammino degli Shuar); 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 19,30: Giochi del Mediterraneo; 20,30: Telegiornale; 21: Gli insetti (Gli insetti saltatori); 21,55: Gala di mezza [illegible].

Livia Jannoni, genovese

Miss Italia tra le lacrime

Livia Jannoni (18 anni) è la nuova Miss Italia

[illegible] Franca, 1 settembre.

Una giuria evidentemente a dieta ha scelto, quasi alle 15, [illegible] Italia '75. E' [illegible] Jannoni di Genova; la madre è siciliana, il padre, ligure, ha [illegible] negozio di fiorista a Genova. L'eletta ha 18 anni non ancora compiuti, [illegible] [illegible] il più [illegible] sorriso fra queste [illegible] figliole (eppure quando le hanno messo la coroncina sui capelli castani è scoppiata [illegible] lacrime; non ci [illegible] [illegible] che aveva scommesso con i fotografi 100.000 lire e una torta [illegible] verdure nella cui preparazione [illegible] bravissima).

Livia frequenta l'ultimo anno dell'istituto tecnico, vuole avere un diploma e questo era il suo primo concorso di [illegible] «Il primo e l'ultimo, è tutta una [illegible] tatura» aveva detto prima di vincere, adesso si è [illegible] piata la [illegible]. Non [illegible] [illegible] vicini [illegible] il padre né la madre, spediti con gli altri genitori a pranzare ad Ala di Vento, dove [illegible] ospitati gli accompagnatori, [illegible] i tre fratelli [illegible] il fidanzato medico rimasti a Genova. Damigelle d'onore le altre due papabili per cui [illegible] è prolungata [illegible] lotta: Angela D'Orso, [illegible] Cinema Lazio, [illegible] di Latina [illegible] studia a Roma architettura (suo era il più bel "tanga", [illegible] [illegible] [illegible] contenuto) e [illegible] Luisa Marini, un monumento di figliola [illegible] Casalmaggiore di appena [illegible] [illegible] con [illegible] il doppio mento e il doppio petto.

Ci sembra giusto che per Miss Cinema [illegible] stata eletta sabato sera una ragazzina [illegible] Taranto. [illegible] Garganese, 17 anni, un gran bel musino, non sarebbe certa[illegible] stata [illegible] se fosse [illegible] invece che a Taranto a Casalpusterlengo. Lo scorso anno il concorso di Miss Italia fu celebrato a Reggio Calabria e divenne Miss Cinema una calabrese (chi [illegible] ricorda?). Anche quest'anno [illegible] contentino bisognava [illegible] darlo al ministro delle Telecomunicazioni che è di Martina Franca e [illegible] giunta comunale che si [illegible] accollata questa manifestazione come prima delibera presa appena eletta, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ben 80 milioni.

[illegible] [illegible] a parte, quello di [illegible] Coraggio, la [illegible] rita Silvana Mammarella, 22 anni, emigrata in Australia otto [illegible] fa. Questa [illegible] ragazza dai [illegible] appariscente e magrissima ha tempestato l'organizzazione [illegible] Melbourne (a [illegible] spese, circa 200.000 lire) appena ha letto del concorso sul giornale per [illegible] « [illegible] Globo ». Poi è arrivata il 17 agosto a Roma dall'organizzatore [illegible] pluri che l'ha [illegible] scartata col pretesto che le elezioni regionali erano [illegible] state fatte. Ma lei con la sua brava sciarpa di Miss Isole [illegible] (titolo vinto in Australia) in borsetta, è arrivata a Martina Franca [illegible] [illegible] [illegible] premiata con l'ospitalità.

Adesso non ha alcuna intenzione di ritornare in Australia dove [illegible] la figurinista e deve guadagnare bene (il viaggio le è costato [illegible] milione) ma si accinge a partire per Trieste dove [illegible] disputa il titolo di « Donna Ideale » e, in ogni caso, si è informata dell'indirizzo di Miss Universo.

Adele Gallotti

RISOLVIAMO

il cruciverba

[illegible]TALI: 1. La insalata l'idraulico; 7. Sulla spalla del [illegible]; 13. [illegible] e pietra; 16. [illegible] fra i [illegible]; 17. [illegible] il periodico; 18. [illegible] voce; 19. Misura terriera; 20. Divisione ecclesiastica e burocratica; 21. [illegible] l'artista; 22. Ha scritti [illegible]; 23. Il nome di Merlin; 24. Gioca all'attacco; 25. Grande poeta greco; 26. In mezzo al pedale; 28. Antico popolo italico; 30. Pseudonimo di D'Annunzio; 32. [illegible]; 33. Sorgono nelle zone residenziali; 36. In provincia di Cagliari; 37. Particella nobiliare; 38. Saluto fra amici; 39. L'[illegible] principale; 41. Vi nacque Pergolesi; 42. Abbreviazione parlamentare; 43. [illegible] Pannonia; 46. Lo sciopero... dei capitalisti; 47. Visto [illegible]; 48. Tony che canta; 50. Uno degli Usa; 52. Aosta su targa; 53. Imbarcazione da carico; 54. Una delle Cicladi; 56. Si occupa di [illegible]; 57. Un partito politico; 58. Si nomina con la spada; 60. Moneta brasiliana; 62. Lo detiene il campione; 63. [illegible] la Tarpea; 64. Si parla a Varsavia; 65. Vi si scontrarono Siria e Israele; 66. Il nome della Negri; 67. Protegge Padova; 68. Ama vivere nella mollezza.

VERTICALI: 1. Tanti i [illegible]; 2. Lettera greca; 3. Vi dorme il marinaio; 4. Si effettuano al poligono; 6. [illegible] selvatico; 5. Sigla di Rovigo; 7. [illegible] al bersagliere; 8. Una parte del mondo; 9. [illegible] quella di visone; 10. [illegible] vi mutò l'acqua in vino; 11. Congedo liturgico; 12. Simbolo del sodio; 13. Viene concessa al minore; 14. La campagna intorno a Roma; 15. Ha la fodina sporca; 17. Lo sport di Laver; 18. Conducono una [illegible] vita fatta di rinunce; 19. Suocero e predecessore di David; 21. Il nome di una Landi attrice; 22. Casa regnante di Francia; 25. Carica a testa bassa; 27. Suggella la preghiera; 28. Assegno giornaliero; 29. Agnese a Bilbao; 30. Seguaci di un famoso eresiarca; 31. Deve regnare fra alleati; 33. Fu sede di uno storico Congresso; 34. Come detto; 35. Non la sollecita chi ha molto da fare; 38. Ci ricorda una Piramide; 40. Tesoro dello Stato; 44. Liquore molle di moda; 45. Sono simili [illegible]

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA

scacchi

Soluzione del problema n. 1054: 1. Cd4 (min. 2. d5+)

Lo studio

N. 1055 (6+7)

A. Kofman
("Schachist", 1937)
Il Bianco muove e vince

f. p.

la dama

Il problema

[illegible]

Il B. vince in 3 mosse.

[illegible] [illegible] (13-22); 29-18, 22-15; 6-3, 13-22 [illegible]; 3-31, [illegible] +.

c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Dichiarazione (tutti in seconda) — Sud: 1 Fiori; Ovest: passo; Nord: 1 Cuori; Est: passo; Sud: 1 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

Ovest	Nord / Sud	Est
	Nord: ♠ F 4; ♥ R D F 4; ♦ D F 7 5; ♣ R 8 5	
♠ A D 8 6 2; ♥ 8 7 6 2; ♦ 6 5; ♣ 6 5		♠ 10 9 7; ♥ A 10 3; ♦ R 9 8 2; ♣ D 9 4
	Sud: ♠ R 5 3; ♥ 9 5; ♦ A 10 6; ♣ A F 10 7 2	

Ovest attacca con il 2 di picche e Sud impegna il Fante del morto che fa presa.

Il pericolo di un ritorno a picche [illegible] parte di Est obbliga il giocante a muovere i semi in modo da mettere eventualmente in presa Ovest (con la speranza, se entra in mano, che possieda oltre alle picche anche l'Asso di cuori).

Fatta la presa con il Fante di picche, Sud gioca perciò una piccola fiori dal morto e impegna il 10 della mano (sorpasso alla Dama), che fa presa. Rientrato al morto con il Re di fiori e constatata la favorevole divisione del seme di fiori, Sud gioca il Fante di quadri e sta basso dalla mano (sorpasso al Re di Est). Anche questo sorpasso ha successo e il contratto viene così mantenuto, potendo il giocante realizzare 5 prese a fiori, 3 a quadri ed una a picche.

Se Sud avesse giocato cuori il contratto sarebbe stato battuto dal ritorno a picche da parte di Est.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright « [illegible] Blitz »)

«Strip» di Mell (Copyright « Marka »)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

BORSE OGGI

Mercato depresso, ancora flessioni

TORINO — Il mercato azionario continua ad essere depresso più per mancanza di compratori che per pressione dell'offerta. Le perdite non sono sensibili ma, a furia di sommarsi giorno su giorno, erodono gli scarti e rendono difficili anche posizioni formatesi su prezzi che si ritenevano incomprimibili. Le poche manifestazioni di fermezza (Viscosa, Ifi, Generali, per citare soltanto i titoli più in vista) hanno ben poco significato e, considerato l'attuale stato di cose, danno l'impressione di fatti puramente casuali. Nel reddito fisso l'attività conosce una stasi assoluta e le quotazioni sono in leggera diminuzione. Chiusura Montedison 1-1774: 475.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 980, [illegible], 988, 968; priv.: 736, 718, 727, 725.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchia 33.500-35.500; Sterlina oro nuova 33.500-35.500; Marengo svizzero 38.000-39.000; Sterlina carta G.B. 1485-1505; Dollaro Usa 702-715; Marco german. 272-277; Franco svizzero 263-267; Franco francese 158-162.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	29-8	1-9
ALIMENTARI		
Alivar	2050	2050
Eridania	1780	1780
Florio	315	315
Motta	1130	1120
Romana Zuccheri	340	340
Vecchi Unica	145	134
BANCARIE		
Banco Roma	14500	14300
Comit	15700	15700
Credito It.	1808	1808
Interbanca priv.	12800	12700
Mediobanca	67200	67200
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1020	1020
Eternit	1080	1050
Eternit priv.	1340	1340
Fornaci Riunite	2470	2390
Unicem	3870	3890
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	715	710
Italgas	540	578
Liquigas	180	180
Liquigas priv.	124	124
Mira Lanza	24250	24425
Montedison	498	494,50
Monted. Gemina	468	453
Paramatti	700	700
Pierrel	765	756
Rumianca	2320	2320
SAFFA	5580	5570
SAIAG	1500	1490
Schiapparelli	4450	4450
COMMERCIALI		
Rinascente	81	80
» priv.	51	50,50
Silos Genova	2500	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	666	666
Beni Imm. It. priv.	390	390
Beni Stabili	4525	4525
Cond. Acqua Roma	615	615
Generale Imm.	208,50	208,25

Titolo	29-8	1-9
Istit. Agr. Vittoria	6150	6150
Ievisa	4750	4150
Risanamento	6900	6900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11050	10800
» » priv.	6210	6090
Latina	1010	1005
Latina priv.	905	905
Generali	63100	63150
RAS	67150	67150
S.A.I.	9000	9050
Toro Ass.	15000	14800
Toro Ass. priv.	6150	6200
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1100	1100
Autostrada To-Mi	2420	2380
Fer. Co.	271	265
Italcable	2400	2400
N.A.I.	2880	2880
SIP	1305	1310
Torino-Nord	91	91
FINANZIARIE		
Bastogi	1280	1260
[illegible]	283	283
Gim	2200	2200
Ifi priv.	2125	2145
Ifi	6505	6505
Invest	2070	2050
La Centrale	9360	9310
Mittel	2830	2830
Piemonte Finanz.	3300	3250
Pirelli & C.	1300	1300
Pirelli S.p.A.	772	768
S.A.R.O.M. fin.	1850	1830
S.I.F.A.	770	770
S.M.E.	1095	1090
STET	1442	1437
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	599	595
Marelli & C.	507	507
Pan Electric	1920	1930
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	980	—
» priv. *	737	—
Castagnetti	1870	1870
Giardini	2900	2900

Titolo	29-8	1-9
Nebiolo	138	138
Olivetti	1070	1075
» priv.	908	895
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	340	340
Fornara & C.	715	731
Italsider	355	360
Metalli	[illegible]	2130
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	37	38
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11350	11350
» priv.	5200	5200
Cartiera Italiana	395	393
TESSILI		
Cot. Cantoni	7700	7300
Fisac	—	2730
Borgosesia	13150	12910
Montedison Fibre	85,50	83
» » pr.	113	[illegible]
Viscosa	1515	[illegible]
» priv.	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
Acqua pot. TO	700	680
Ciga	1250	1250
CIR	3475	3450
Pacchetti	118	118
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	87 50	87 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	85 —	85 —
Pirelli 5%	70 —	70 —
Med. Finsst 7%	134 —	134 —
Med. C. Erba 7%	87 —	87 —
» Viscosa 7%	106 —	106 —
Med. S. Spirito 7%	98 —	98 —
Med. Montefibre 7%	80 —	80 —
Metalli 6%	92 50	92 50
Liquigas 7½ '70	86 50	86 50
» » '71	85 50	85 50
» » '72	86 30	86 30
» 7% '73	81 —	81 —
GIM 6%	94 —	94 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha ripreso l'attività mettendo in evidenza nella prima giornata operativa un'intonazione prevalente sempre incerta, affiancata tuttavia da qualche sporadica iniziativa sui titoli primari. Anche l'offerta ha segnato oggi il passo; nel complesso la seduta odierna è risultata una delle più deludenti da un po' di tempo a questa parte. La breve compilazione del listino infatti presenta correzioni modestissime nei due sensi in ogni settore: chi guadagna pochi punti e chi li perde.

In complesso però si è avuta una modesta prevalenza finale di flessioni che ha reso più squallida ancora la chiusura. Il dopo borsa è apparso quasi inattivo. Reddito fisso resistente con analoghi piccoli movimenti nei due sensi. Principali oscillazioni della mattinata:

Generali 62.900-63.100; Fiat 972-971 (dopoborsa 972); Montedison 498,50-495 (dopoborsa 483); Viscosa 1522; Olivetti priv. 900; Toro 14.000-14.750; Sai [illegible].

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.960; Aedes 2680; Alitalia 1049; Alleanza 24 mila 780; Amiata 760; Anic 73,25; Assicuratr. 164.200; Bastogi 1270; B.co Roma 14 mila 300; Beni Stabili 4449; Binda 4090; Breda 2086; Brioschi [illegible]; Burgo 11 mila 400; Caffaro 389; Cantoni 7558; Carlo Erba or. 1750; Carlo Erba pr. 1160; Cascami [illegible]; Cementir 1600.

Ciga 1250; Cogo 1180; Comit 15.310; Comp. Milano or. 10,990; Comp. Milano pr. 6170; Comp. Toro or. 14 mila 750; Comp. Toro pr. 6260; Cond. Acqua 615; Credit 1805; Cucirini 4425; Dalmine 344,50; De Ferrari 1490; Donnelli 800; E. Marelli 505; Eridania 1800; Eternit 1049; Falk or. 5675; Falk pr. 4070; Fiat or. 971; Fiat pr. 730.

Finmare 132; Finsider 283,50; Fisac 2710; Fond. Incendio 11.690; Fond. Vita 23.600; Gavardo 467; Generalfin 858; Generali 63.100; Gim 2195; Ginori 386,50; Ifi pr. 2130; Ifi 6505; Imm. Roma 208,50; Iniziativa 3800; Interbanca 12.660; Invest 2061; Italcable 2380; Italcementi [illegible].

Italgas 525; Italsider 360; La Centrale 9340; Lanerossi 1835; L'Ausiliare 3700; Lepetit or. 11.510; Lepetit pr. 11.300; Linificio 596; Liquigas 179; Magneti M. 580; Magona 1200; Marzotto 1151; Mediobanca 67.300; Metalli 2185; Mira Lanza 24.345; Mittel 2800; Mondadori pr. 1615; Montedison 495; Montefibre or. 83; Montefibre pr. [illegible]; Motta 1150.

Nebiolo 13[illegible]; Nord Milano 1800; Olcese [illegible]; Olivetti or. 1082,50; Olivetti pr. 900; Pacchetti 118; Pertusola 2920; Pierrel 753; Pirelli e C. 1258; Pirelli SpA 770; Postal or. 1070; Ras 64.990; Rinascente ord. 80; Rinascente pr. 52; Risanamento 6780; Romana Zuc. or. 339; Romana Zuc. pr. 389; Rotondi 100.000; Rumianca 2310.

Saffa 5580; Sai 8950; Sarom [illegible]; Siele 855; Silos 2445; Sip 1316; Sme 1093; Stampati 4510; Standa 5900; Stet 1435; Tecnomasio 155; Terni 35,25; Tilane [illegible]; Tosi Franco [illegible]; Trafileria 751; Un. Manifat. 21.500; Viscosa or. 1522; Viscosa pr. 870; Westinghouse 2290.

A GENOVA

Mercato azionario moderatamente riflessivo con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 9350; Generali 63.200; Ras 67.000; Meridionali 1270; Nai 2858; Viscosa ordinarie 1515; Viscosa privileg. 876; Finsider 282; Italsider 360; Fiat ordinarie 973; Fiat privileg. 735; Sip 1304; Montedison 495.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	29-8	1-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 —	96 —
Redimibile 3½%	100 30	100 30
Ricostruz. 3½%	[illegible]	89 50
» 5%	96 80	96 80
Pr. R. 5% Trieste	91 40	91 60
Ril. Fond. 5%	91 75	91 90
Pr. R. 5% Tr. '54	91 —	91 —
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	82 —	82 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	99 70	99 70
» » '77	95 —	95 40
» » '78	89 60	89 60
» 5½% '79	88 60	88 60
» » '80	86 30	86 20
» » '82	82 90	82 70
B.T.P. 7% '78	94 80	95 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 30	79 30
» » '65 II	78 70	78 90
» » '66 I	77 80	77 80
» » '66 II	77 50	77 50
» » '67	76 15	76 15
» » '68 I	75 40	75 —
» » '68 II	74 30	74 50
» » '69 I	74 60	75 —
» » '69 II	74 70	74 50
» 7% '70	87 80	87 50
» » '71	84 90	84 40
» » '72 I	83 —	83 —
» » '72 II	78 75	78 40
» » '73	79 40	79 10
» » '74 ind.	101 —	101 —
» Europa 6%	91 65	91 65
IRI 6% '64	84 —	84 —
» » '65	82 80	[illegible]
» Alfa 7% '70	79 90	79 90
Sitap 5½% '65	68 —	68 —
» » '67	69 —	69 —
Autostrade 6% '68 I	74 40	74 40
» » '68 II	75 40	75 10
» » '69	74 40	74 50
» 7% '71	83 —	83 —
» » '72	81 30	81 30
» » '73	82 30	82 30
OO.PP. 5%	87 40	87 50
» 5½%	87 60	87 60
» 6%	89 60	89 60
» 7%	75 90	75 70
» I.Si. 7% 1ª	78 80	78 80
» » 2ª	78 20	78 20
» » 3ª	77 70	78 30
» » 4ª	77 50	77 30
» » 5ª	77 —	77 30
» » 6ª	77 40	77 40
» » 7ª	77 —	77 —
» » 8ª	77 —	77 —
» » 9ª	90 50	90 50
» Anas 6% '66	70 15	69 80
» » 7% '72	74 —	74 20

Titolo	29-8	1-9
OO.PP. Aut. 6% 1ª	70 10	70 30
» » 7% 1ª	75 70	75 70
» » » 2ª	74 —	73 50
FF.SS. 6% '65 I	79 40	79 40
» » '65 II	77 60	77 60
» » '66 I	77 60	77 60
» » '66 II	76 70	76 50
» » '67	75 —	76 50
» » '69 I	74 50	73 50
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	72 80	72 80
» 7% '71	78 30	78 30
» » '72 I	78 30	78 50
» » '72 II	77 60	77 70
A.F.S. 6% '67	73 80	74 80
» » '68	74 —	74 —
» » '69	73 —	73 —
» 7% '70	78 30	78 80
» » '71	82 50	82 50
» » '72 I	81 80	81 80
» » '73	81 40	81 40
F.Venia 6% Ep. 1ª	80 30	80 30
» » 2ª	79 10	79 10
» » 3ª	78 —	78 —
» » 4ª	77 50	77 40
» » 5ª	76 —	76 —
» » 6ª	74 40	74 40
» » 7ª	73 50	73 50
» » 8ª	73 30	73 50
» 7% I	78 80	78 80
» » II	78 40	78 40
Irpin vent. 5½%	83 50	85 50
» » 6%	74 90	74 60
» » 7% 1ª	78 40	78 40
» » 2ª	76 60	76 60
» » 3ª	76 30	76 30
» » 4ª	76 50	76 50
» » 5ª	76 —	76 —
» » 6ª	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	80 60	80 55
» » XXIX	80 35	80 05
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93 30	93 30
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 30	86 30
» » XXXIII	80 75	[illegible]
» » XXXIII op.	92 80	[illegible]
» » XXXIV	77 80	77 80
» » XXXV	81 50	81 50
» » XXXVIII	77 45	77 45
» » XXXIX	77 30	77 80
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 80	78 20
» XLII 8%	84 20	84 20
» XLIV 8%	98 30	98 50
» s.s. '64 I.V.	67 40	66 30
Bei Sud 6% '64-'8	93 —	93 70
Fiat 6% '57	98 80	98 80
Fiat 5½% '60	67 125	67 125
Olivetti 7% '55-'75	[illegible]	98 30
» 6½% '59	94 30	94 30
» 5½% '62 1ª	83 60	83 60

Titolo	29-8	1-9
Olivet. 5½% '62 2ª	86 50	87 30
It. Gas 5½% '61	82 20	82 20
Romianca 5½% '60	84 —	84 —
» » '62	87 —	87 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '58 I	92 —	92 —
» » » II	91 50	92 30
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	71 40	71 40
Lancia 5½% '60	93 30	93 20
» » '62	85 50	85 80
Fergat 5%	91 —	91 —
Torino-Savona 5½	86 90	86 90
Tr.C.S.Bern. 5½	84 50	84 30
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	81 30	81 30
Invelm. 6% '64 9ª	90 50	90 50
» » 10ª	90 35	90 35
» » '65 11ª	87 —	87 —
» » '66 12ª	84 70	85 —
» » '67 13ª	82 60	81 75
» » 14ª	82 50	82 50
» » '68 15ª	82 70	82 20
» » '69 16ª	80 30	80 30
» 7% '70 17ª	82 30	82 —
» » '71 18ª	80 80	80 50
» » 19ª	80 15	80 15
» » 20ª	79 95	79 95
» » 21ª	80 —	80 —
Torino 6% '52	82 —	82 —
» Aem 5½ '60	74 —	74 70
» » '62	74 60	74 60
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	82 —	83 50
C.I.S. 7% '70	82 50	82 50
» » '71 1ª	103 —	103 —
» » 2ª	79 65	79 65
» » '72	77 50	77 90
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	[illegible]	85 60
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 50	84 50
Rumianca 6%	109 —	110 50
Pirelli S.p.A. 5%	88 80	[illegible]
Med. Finsst 7%	133 —	133 —
Med. C. Erba 7%	86 20	86 20
» Viscosa 7%	108 —	106 —
Med. Sip 7%	84 10	84 50
» S. Spirito 7%	97 20	97 20
» Montefibre 7%	79 50	79 50
Metalli 6%	91 90	91 90
Liquigas 7½% '70	83 80	83 80
» » '71	84 80	85 —
» 7½% '72	85 70	85 40
» 7% '73	79 80	79 80
GIM 6%	94 —	94 —

Dopo combattimenti nel palazzo presidenziale

"Golpe" in Ecuador

L'esercito costringe stamane il presidente alle dimissioni

Quito, 1 settembre.

Il generale Raul Gonzales Alvear, capo di Stato Maggiore delle Forze Armate, ha rovesciato stamane il regime del presidente dell'Ecuador generale Rodriguez Lara, occupando dopo una cruenta battaglia il Palazzo Presidenziale di Quito. In un primo tempo sembrava che il «golpe» fosse fallito per la resistenza e la reazione della guardia presidenziale, rimasta fedele al generale Lara.

Si ignora ancora quanti siano stati i morti e i feriti nella battaglia divampata stamane intorno alla residenza del Capo dello Stato: sembra che il generale Lara sia rimasto incolume e che un aereo sia stato allestito per portarlo fuori dal Paese, in esilio.

In una dichiarazione diramata stamane, Gonzales ed i suoi collaboratori si impegnano a restituire quanto prima il potere ai civili. «*I civili debbono iniziare a riorganizzarsi per assumere le responsabilità che ad essi competono* — dice il comunicato —. *I soldati dovranno perciò ritornare nelle caserme per continuare a svolgere i compiti che a essi spettano*».

L'Ecuador era sotto un regime militare da quando Rodriguez rovesciò, nel '72, con un colpo di Stato l'allora presidente José Maria Velasco Ibarra.

Gonzales avrebbe avuto l'appoggio di gran parte dell'esercito, dell'aeronautica e della marina. Dopo aver dislocato i suoi uomini e i carri armati intorno alla residenza di Rodriguez, il generale Gonzales ha invitato il Capo dello Stato a rassegnare le dimissioni. Il Presidente ha però respinto la richiesta ordinando ai trecento uomini della Guardia Presidenziale di resistere. Questi

Lara, presidente deposto

hanno obbedito aprendo il fuoco con le mitragliere contro i carri armati che hanno risposto. I combattimenti sono durati circa un'ora. Poco dopo le tre di stamane Gonzales ha fatto il suo ingresso nel Palazzo Presidenziale ed ha assunto la guida del Paese.

Il «golpe» ha colto di sorpresa il paese; sembra che a spingere il generale Gonzales Alvear sia stato il malcontento per la politica economica e in particolare per quella energetica che il comunicato definisce assurda.

L'Ecuador, che ha riserve petrolifere valutate intorno ad un miliardo e mezzo di barili, aderì con entusiasmo alla proposta di quadruplicare il prezzo del greggio. (Ap)

Sciopero in Corsica Adesione di massa

Bastia, 1 settembre.

E' iniziato stamane in Corsica lo sciopero generale di protesta contro la polizia francese e per sollecitare una maggiore autonomia dell'isola rispetto alla madrepatria.

Autobus e treni sono fermi e tutti i negozi sono chiusi. Sono stati assicurati i servizi elettrici e l'erogazione del gas, mentre è stato notevolmente ridotto il servizio postale.

Lo sciopero degli addetti al traffico ha costretto le autorità a chiudere l'aeroporto di Ajaccio. (Ap)

Corteo per la condanna di Burgos

Spagna: polizia uccide un dimostrante basco

Madrid, 1 settembre.

Un giovane basco è stato ucciso dalla polizia a San Sebastian, durante una manifestazione contro la condanna a morte inflitta dal tribunale di Burgos ai due autonomisti Jose Antonio Garmendia e Angel Otaegui, accusati di aver ucciso una «Guardia Civil». La vittima si chiamava Jesus Garcia Ripalda, aveva 23 anni.

Con altri duecento giovani stava partecipando a una dimostrazione di protesta. La polizia è intervenuta, ha sparato e ha disperso i manifestanti. Jesus Garcia Ripalda è stato colpito al petto.

Secondo la versione ufficiale di Madrid, a sparare sarebbero stati tre poliziotti in borghese, «per legittima difesa». I duecento autonomisti baschi che stavano manifestando, sono stati definiti dalla polizia «maoisti». Armati di bastoni, avrebbero aggredito gli agenti in assetto di guerra.

Intanto Jose Antonio Garmendia e Angel Otaegui, i due baschi condannati, sono in attesa che inizi l'iter giudiziario che consentirà a Franco di esaminare la domanda di grazia. Gli avvocati dei due hanno precisato che si appelleranno contro la sentenza non appena questa sarà ratificata dal capo del comando militare di Burgos. (Ansa - Reuter)

Acrobazie sul lago

Avigliana. L'obiettivo ha colto il giovane sciatore nell'istante in cui si stacca dal trampolino ed inizia il volo sull'acqua. In questa specialità (le altre erano slalom e figure) della gara di sci nautico per giovani dilettanti, che si è svolta ieri sul Lago Grande, ha vinto Giovanni Periale con un salto di 20,50 metri (Foto Stampa Sera)

Nello scontro con le Brigate rosse

La medaglia d'oro al tenente mutilato

Acqui Terme, 1 settembre.

(g. l. p.) *Acqui ha premiato con una medaglia d'oro il tenente Umberto Rocca, l'ufficiale dei carabinieri che rimase gravemente ferito in uno scontro a fuoco con le Brigate Rosse, nel giugno scorso, a Melazzo. Umberto Rocca, che aveva comandato per alcuni anni la tenenza di Acqui Terme, perse il braccio e l'occhio sinistro in seguito allo scoppio di una bomba a mano lanciata da un brigatista.*

L'episodio di Melazzo fu uno dei casi più clamorosi di violenza politica degli ultimi anni, sia per l'entità del bilancio di sangue, sia per i personaggi che vi furono implicati e per il modo in cui si svolsero i fatti. Il rapimento dell'industriale Vittorio Vallarino Gancia fu il primo atto dell'episodio che si concluse con la tragica sparatoria della cascina di Melazzo.

Le ricerche dell'industriale rapito indussero gli inquirenti a effettuare dei sopralluoghi in molte case abbandonate nella zona attorno ad Acqui. Durante una di queste operazioni, il tenente Rocca, accompagnato dal maresciallo Rosario Cattafi, dall'appuntato Giovanni D'Alfonso e dal milite Pietro Barberis, giunse al cascinale «sospetto» di Melazzo.

Il tenente Umberto Rocca riceve la medaglia d'oro

I quattro carabinieri scesero dalla loro auto e cercarono di entrare nella casa. Dall'interno furono lanciate bombe a mano e partirono raffiche di mitra. La sparatoria durò una ventina di minuti. Al termine, il bilancio di sangue fu altissimo. Morto l'appuntato Giovanni D'Alfonso, 45 anni, padre di due figli; morta una brigatista, Margherita Cagol, moglie di Renato Curcio; feriti il tenente Rocca, 34 anni, e il maresciallo Rosario Cattafi, 51 anni, padre di quattro figli.

Un secondo brigatista riuscì a fuggire, probabilmente ferito. All'interno della cascina venne ritrovato, illeso, l'industriale rapito.

Tre a giudizio in corte d'assise a Genova

Gettarono un marine dal sesto piano dopo averlo rapinato

Genova, 1 settembre.

(g. b.) Per il giudice istruttore dott. Franco Cascini non vi sono dubbi: Charles Victor Hall, il caporale americano dei marines trovato morto nel cortile interno di una casa dell'angiporto la mattina del 1 novembre scorso, è stato ucciso da Salvatore Liotta, Emilio Caltabiano e Vincenzo Vermugallo, che lo scaraventarono da una finestra della loro abitazione al sesto piano, dopo averlo rapinato del denaro che aveva in tasca.

I tre imputati sono stati rinviati a giudizio davanti alla corte d'assise di Genova. Liotta e Caltabiano vi compariranno in stato di detenzione, Vermugallo invece a piede libero poiché nei mesi scorsi gli era stata concessa la libertà provvisoria per le sue precarie condizioni di salute e il giudice istruttore non ha ritenuto, per lo stesso motivo, di emettere un nuovo mandato di cattura. Tutti e tre gli imputati continuano a dichiararsi innocenti.

Charles Victor Hall, 22 anni, nativo di Weston, Virginia, era imbarcato sulla portaelicotteri «Guam», alla fonda in rada. Il pomeriggio del 31 ottobre scorso scese a terra in libera uscita in compagnia di alcuni commilitoni: in tasca aveva 85 dollari e diverse migliaia di lire. Dopo aver girovagato a lungo nei bar dell'angiporto, andò in cerca di una compagnia femminile. Si diresse nei vicoli dietro via Prè, salì le scale del caseggiato di vico Sant'Antonio 3, dove all'ultimo piano abitano i tre imputati.

Il marine bussò a diverse porte salendo le scale, ma nessuno degli abitanti del caseggiato aprì. Verso le 22,30, secondo le testimonianze raccolte dalla polizia, si udì un trambusto provenire dall'alloggio dell'ultimo piano, poi un tonfo sordo nel cortile che venne però attribuito al lancio di un sacchetto per la spazzatura.

La mattina del 1° novembre il cadavere del marine venne scoperto nel cortile. Le indagini della polizia si indirizzarono subito verso l'appartamento del quinto piano, una finestra del quale presentava un'anta della persiana aperta e visibilmente rotta. L'alloggio, apparentemente, era disabitato, ma comunicava con quello soprastante (abitato dagli imputati), con il quale aveva anche in comune la porta d'ingresso sulle scale. Liotta, Caltabiano e Vermugallo vennero fermati. Caddero in alcune contraddizioni e il fermo venne tramutato in arresto sotto l'accusa di omicidio e rapina.

Molti elementi accusano i tre imputati. Soprattutto il cappello del marine che rimase attaccato al muro sottostante la camera del Vermugallo. Il delitto venne commesso nell'alloggio dei tre imputati per nascondere la rapina.

I Nap incendiano la porta di casa a un secondino

Livorno, 1 settembre.

La porta d'ingresso dell'abitazione del comandante degli agenti di custodia del carcere dei «Domenicani» di Livorno, situata sul retro dello stabilimento di pena, è stata incendiata la scorsa notte.

Da un volantino trovato poco distante sembrerebbe che l'incendio sia stato appiccato da un gruppo dei «Nuclei armati proletari». Nel ciclostilato, infatti, si inneggia «...alla lotta dei Nap in favore dei detenuti politici».

Tra Celle e Varazze

Aurelia bloccata per una frana

Savona, 1 settembre.

(s. ch.) Da stamane la via Aurelia è bloccata tra Celle e Varazze. La torrenziale pioggia della notte ha causato una frana che ha interrotto la sede stradale. L'interruzione è avvenuta tra il primo e il secondo passaggio a livello, per chi percorra la statale da Savona diretto verso Levante.

Tecnici e operai dell'Anas sono al lavoro per liberare la strada. Si dovrà provocare artificialmente la caduta di alcuni massi ancora pericolanti. Per permettere quest'ultima operazione è probabile un rallentamento del traffico ferroviario (la strada ferrata corre parallela all'Aurelia).

Entro oggi la circolazione dovrebbe tornare normale, anche se, dapprima, a senso unico alternato. Stamane il traffico è stato deviato sull'autostrada Savona-Genova.

Albenga, 1 settembre.

(g. m.) Un violento nubifragio si è abbattuto sull'Albenganese provocando allagamenti nelle strade, negli scantinati degli edifici ed in alcuni locali pubblici. Vigili del fuoco sono stati impegnati per tutta la notte per far fronte alle numerose chiamate.

Le più gravi conseguenze della violenta pioggia, protrattasi per oltre quattro ore, si sono avute ad Alassio. Un masso sovrastante la stazione ferroviaria è crollato, travolgendo un'auto in sosta, che è caduta nei binari senza peraltro impedire il regolare transito dei convogli. Un fulmine ha fatto saltare l'impianto di illuminazione del campo sportivo.

All'ufficio tecnico erariale di Verona

Funzionario sollecitava la bustarella: arrestato

Verona, 1 settembre.

(f. r.) *Alle 8,30 di stamane le manette sono scattate ai polsi di un funzionario dell'ufficio tecnico erariale di Verona, il geom. Elio Marconi, 52 anni, accusato di tentata concussione. Il mandato di cattura era stato emesso nei giorni scorsi dal sostituto procuratore della Repubblica di Verona dott. Cipriani, in seguito a indagini compiute dal nucleo investigativo dei carabinieri del gruppo di Verona, diretto dal maggiore Iannielio.*

La vicenda è destinata a suscitare notevole scalpore perché meno di un mese fa proprio nella stanza dove lavora il Marconi era stato arrestato il vicedirettore dello stesso ufficio tecnico erariale, l'ing. Mario Camerin, pure accusato di concussione. I carabinieri in un cassetto della sua scrivania avevano sequestrato una busta consegnatagli pochi minuti prima da un albergatore di Boscochiesanuova contenente circa un milione. Per il Marconi invece l'accusa non si riferisce a bustarelle consegnate o meno ma a registrazioni su nastro, una fatta nel suo ufficio ed una in casa di due persone di Sommacampagna, in provincia di Verona.

Il Marconi, secondo la denuncia, per sveltire la conclusione d'una pratica relativa alla compravendita di un terreno nella zona di Sommacampagna e per far risparmiare sull'Invim (l'imposta sull'accresciuto valore dei fabbricati e delle aree) era andato di sua iniziativa a casa dei due venditori, dei quali i carabinieri non hanno fornito i nomi, offrendo la sua collaborazione a patto che una percentuale della somma lucrata fosse riservata a lui. I due registrarono quella conversazione ed anche una seconda durante un successivo incontro nell'ufficio del Marconi.

Le due registrazioni furono poi consegnate (la vicenda risale a luglio) ai carabinieri del nucleo investigativo di Verona. Al termine delle indagini gli accertamenti furono portati all'esame del magistrato. La concussione in questo caso non si è compiutamente realizzata avendo i due minacciato il Marconi di denuncia e il geometra fatto marcia indietro, rinunciando alla tangente sull'imposta che aveva prima preteso.

Stamattina i carabinieri si sono presentati nel suo ufficio e gli hanno mostrato il mandato di cattura.

COPPA - Juventus "incastrata„ a San Siro
Toro, stasera recupero col Cagliari

Sconfitta ma non allarme

CAUSIO NON SA "DIALOGARE„

CORRISPONDENTE

Milano, 1 settembre.

Perde la Juventus a San Siro dopo tre anni di imbattibilità e di abbondanti vendemmiate; vince un'Inter nuova nello spirito e anche nei ranghi. I bianconeri stentano ad imporre le loro geometrie, a ritrovare lo slancio da scudetto. D'altronde, dopo una ventina di giorni di preparazione, sarebbe troppo pretendere dai campioni una manovra arrembante, gol a grappoli, insomma prestazioni d'alto livello. La Juventus attuale deve ancora lavorare e soprattutto recuperare Capello: senza di lui il centrocampo balbetta, gode di una spinta energica ma il suo è un gioco scontato, approssimativo. Oltre tutto Causio era in serata storta. Il «barone» dice che Fedele sin dall'inizio lo ha apostrofato malamente, che i nerazzurri gli hanno anche strappato i calzoncini; comunque sia gli sono saltati i nervi e all'appuntamento col gran pubblico di San Siro (oltre 60 mila paganti e quasi 200 milioni di incasso) ha subìto la prima espulsione della stagione cui seguirà nel giro di 24 ore una pesante multa da parte della Juventus. La notizia è ufficiale. Non è la prima volta e non sarà neppure l'ultima se Causio non imparerà a «dialogare» con gli arbitri.

Certo, sul gol dei nerazzurri c'è il dubbio di un fallo compiuto da Libera in danno di Gentile. L'attaccante nerazzurro nella fase di elevazione si è appoggiato con le mani sulle spalle dell'avversario. Ad ogni modo la Juventus poteva pareggiare, ha avuto almeno quattro palle-gol da sfruttare ma in una maniera o nell'altra le ha sprecate.

Ad ogni partita che passa, Capello si fa sempre più rimpiangere. Lo stesso Anastasi potrà dare più efficacia ad un attacco nel quale Altafini è stato contrastato più con le cattive che con le buone da Gasparini. Bettega ha offerto buoni spunti: si muove con scioltezza, si avvicina spesso al gol, insomma è ancora uno dei migliori della Juventus assieme al giovane Tardelli, che ha già saputo inserirsi nella difesa juventina e che rappresenterà sicuramente una grossa carta da giocare nella stagione.

Puntuale agli affondi Furino, anche se è evidente che, mancando un punto di riferimento come Capello, la sua manovra è meno convincente del solito. Buono l'apporto di Cuccureddu, già in forma Scirea che sa trasformarsi tempestivamente in attaccante. Una sua azione volante con Bettega per poco non è finita in gol. Infine Gori: un bel giocatore, decisamente stonato però in un ruolo che non gli è congeniale. E' costretto a sua volta ad improvvisare a centrocampo quando, probabilmente, se fosse qualche metro più avanti si farebbe sentire con maggiore efficacia. Una Juventus, ripetiamo, da registrare, ma non è il caso di lanciare grida d'allarme.

L'Inter ha oggi una formazione dieci volte superiore a quella sconfitta nel giugno scorso dagli stessi campioni a San Siro: logico che siano riusciti a impegnare al massimo la Juventus fino al punto di batterla con un gol non del tutto chiaro. Nel finale, comunque, l'Inter ha legittimato il suo successo e avrebbe potuto raddoppiare se un palo non avesse respinto una «bomba» di Mazzola, ancora una volta irresistibile, il migliore forse di tutti i ventidue in campo. Oltre con l'entusiasmo di un giovane ma ha la forza dei veterani. Con un Mazzola come questo, la Juventus non avrebbe problemi sia in Italia sia all'estero: ad ogni modo, a ranghi completi, anche gli uomini di Parola potranno ripetere le loro imprese.

Giorgio Gandolfi

Lo scatenato Mazzola, migliore in campo, nel vivo della difesa bianconera a San Siro, fra Gentile e Scirea

Parola con rabbia: "Senza attenuanti„

Milano, 1 settembre.

Era un Parola rabbuiato quello che si è presentato ai giornalisti. Un Parola che a quanto pare non aveva digerito la sconfitta tanto che è rimasto più a lungo del solito nello spogliatoio forse per smaltire la rabbia o per meglio meditare. Sintetico ma esauriente il suo commento:

«Abbiamo perso, ma non abbiamo attenuanti. Potevamo segnare in tre o quattro occasioni ma abbiamo sprecato tutte le palle. Ad ogni modo dopo pochi giorni di lavoro non si può pretendere di vederci al meglio della condizione senza dimenticare che una partita come questa ad inizio di stagione faceva più comodo all'Inter che a noi. Certo l'undici di Chiappella è interessante, ha qualcosa di nuovo rispetto al passato ma la verità la si conoscerà soltanto in campionato quando cioè sarà il momento di dimostrare chi è il più forte».

A pochi passi bazzicano un Capello elegantissimo e un Anastasi dal sorriso amaro. Secondo Fabio la Juventus ha giocato molto bene, respinge le allusioni per la sua mancanza: «Conto come gli altri», dice modestamente, poi conferma di essere in buone condizioni e di avere fretta di rientrare. Sabato mattina in allenamento ha segnato un gran gol, conta di farne presto altri, ma veri, nella Juventus. Esce e finisce nelle braccia del professor Caligaris, istruttore atletico dell'Inter, suo insegnante tanti anni fa a Gorizia. S'incontrano Anastasi e Boninsegna e si abbracciano proprio davanti alla signora Fraizzoli che chiama il suo migliore amico. Boninsegna riprenderà giovedì la preparazione, dopo l'operazione di appendicite, Anastasi lo imita presto.

Escono frettolosi i nerazzurri. José Altafini offre la sua immancabile battuta: «Ogni stagione offre qualche novità nel calcio. Ieri c'era la tattica del fuorigioco, oggi quella delle mani. Sapete come ha lavorato con le mani il bravo Gasparini». Non lo dice ma pensa che lo stopper abbia confuso il calcio con il rugby. «Ad ogni modo — prosegue — noi meritavamo il pareggio: siamo stati sfortunati nelle conclusioni. Questa, comunque, non è la vera Juventus, soltanto fra qualche giorno saremo a posto. L'Inter mi è piaciuta, è più vivace di quella che abbiamo lasciato alcuni mesi fa, bisogna vedere sino a che punto i suoi meriti dipendono dalla prova della Juventus».

L'immancabile sorriso di Pietro Chimenti accompagna l'uscita di Parola dagli spogliatoi di San Siro. Fuori c'è una gran confusione. Per oltre un'ora le strade d'uscita dallo stadio sono rimaste bloccate da una ressa indescrivibile. Anche la polizia ed i vigili urbani sono stati presi in contropiede da un pubblico record per una gara di Coppa Italia.

g. gand.

A CHI HA GIOVATO IL RINVIO?

FORSE A SALA SE NON PIOVE

Riva (nei guai - si dice - per 130 milioni) osservato da Vicini per essere ripescato dalla Nazionale - Disavventura di Viola

Agosto è un mese che, per la sua imprevedibilità, somiglia a marzo. L'unica differenza è nel fatto che le improvvise «pioggerelle» primaverili si trasformano in nubifragi di fine estate. Ieri sera, sotto le luci dei riflettori, il prato dello stadio Comunale sembrava una risaia del Vercellese. E così, dopo le formalità di rito (pallone che non rimbalza sull'erba fradicia d'acqua) l'arbitro, alla presenza dei «capitani» Claudio Sala e Tomasini, constatata l'impraticabilità del terreno di gara ha rispedito Torino e Cagliari negli spogliatoi.

Si gioca stasera, sempre con inizio alle ore 20,30, se il maltempo non decide altrimenti. Ieri gli spalti erano deserti (duemila spettatori, incasso fallimentare che la società ha provveduto a rimborsare), stasera lo stadio dovrebbe presentare una degna cornice di pubblico. Non potrà assistere alla partita il presidente Pianelli che oggi parte per l'Urss.

I motivi di richiamo non mancano: la gente, innanzitutto, spera di vedere un Torino trasformato rispetto a Verona ed i granata sono decisi a cancellare quella clamorosa sconfitta per dimostrare che il «vero» volto della squadra è ben diverso. Saranno capitanati da Claudio Sala, che a Verona non c'era. Radice l'aveva già messo in formazione ieri sebbene, alla vigilia della partita, Sala fosse in dubbio, non tanto per il timore di una ricaduta, quanto perché riteneva di non essersi allenato a sufficienza lo scorso mese. Radice era disposto a correre qualche rischio. Sala, lo sanno tutti, è una pedina importante per il Torino: se riuscirà a svolgere i compiti che Radice intende affidargli (al servizio della punta, sfruttando le fasce laterali), ne trarranno vantaggi sia lui che la squadra.

Oltre a Sala rientra anche Salvadori, pure lui assente a Verona perché squalificato. Gorin non risente della leggera contrattura muscolare lamentata nei giorni scorsi, ma Radice preferisce lasciarlo a riposo precauzionale, utilizzando Salvadori terzino su Marchesi. Mediano di spinta sarà ancora Patrizio Sala che era piaciuto sia con l'Academio che a Verona. E' un Torino che dovrebbe garantire una manovra più razionale ma che dovrà evitare di lasciarsi imbrigliare dall'ansia di riscatto che potrebbe fargli smarrire la linea del gioco. Gli scompensi a centrocampo e le incertezze difensive di Verona non dovrebbero ripetersi se Zaccarelli, Sala I, Pecci, Graziani e Pulici saranno all'altezza dei loro mezzi.

La stessa difesa potrà esprimersi con maggior autorità attorno a Santin che sta riabituandosi al ruolo di libero e deve perfezionare l'intesa con i compagni di reparto. Il gioco del Torino richiede automatismo negli scambi, movimento nel gioco senza palla, copertura immediata. In retrovia, Mozzini sarà impegnato nel solito duello con il redivivo Gigi Riva (e non potrà distrarsi anche se il «bomber» è in rodaggio), mentre Lombardo seguirà Virdis, un giovane in cui Suarez ed il Cagliari nutrono molta fiducia.

Il rinvio di ventiquattr'ore ha suscitato un certo disappunto tra i cagliaritani: avrebbero preferito giocare ieri per godere oggi e domani di una breve vacanza, prima di trasferirsi in ritiro a Biroza (giovedì pomeriggio si misureranno ad Omegna contro la squadra locale militante in serie D) in vista dell'incontro con il Novara in programma domenica prossima.

Un giorno in più non consentirà a Suarez di recuperare i titolari indisponibili (Butti, Roffi, Niccolai e Nenè). Il Cagliari, pertanto, giocherà con tre punte (Marchesi, Virdis e Riva), con Viola, Quagliozzi e Gregori a centrocampo, con Tomasini libero, Valeri su Pulici, Longobucco a sinistra su Graziani (o su Sala) e Lamagni a destra. Sulla carta è una formazione con caratteristiche offensive ma agirà prevalentemente di rimessa. Riva e i due ex juventini Viola e Longobucco sono i più attesi.

Riva sarà seguito anche da Vicini in previsione di una possibile «rentrée» azzurra con la Finlandia. Il «bomber» avrebbe preferito giocare ieri: «Sarebbe stato un buon collaudo su quel terreno». La notizia, apparsa su un giornale di Cagliari, che tre banche hanno ottenuto dal tribunale l'ingiunzione per ottenere da Riva il pagamento di 130 milioni, non l'aveva turbato. «Non mi arresteranno per questo — ha detto sorridendo —. Comunque è una faccenda che non mi preoccupa». Appariva molto più preoccupato Viola per il furto subito nella sua auto, parcheggiata in corso Stati Uniti, dalla quale i ladri avevano asportato una borsa sportiva contenente, oltre alla biancheria, un'agendina marron che è molto importante per la sua attività di agente pubblicitario. Viola spera di recuperare almeno quella.

Bruno Bernardi

TORINO: Castellini; Lombardo, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Santin; Graziani, Pecci, C. Sala, Zaccarelli, Pulici. In panchina: Cazzaniga, Caporale, Bacchin, Roccotelli, Garritano.

CAGLIARI: Vecchi; Lamagni, Longobucco; Gregori, Valeri, Tomasini; Marchesi, Quagliozzi, Virdis, Viola, Riva. In panchina: Copparoni, Loche, Brugnera, Piras.

ARBITRO: Vannucchi.

Stadio Comunale, inizio ore 20,30.

Pulici e Riva, ieri sera sotto la pioggia. Si ritrovano stasera, tempo permettendo, al Comunale (Foto Stampa Sera)

I due gironi "torinesi„

Rimane ferma a due punti la Juventus nel girone A della Coppa Italia, dopo la seconda giornata e la sconfitta subita ieri a Milano dall'Inter. Questi i risultati: Sambenedettese-Ternana 1-3; Inter-Juventus 1-0. La classifica: Inter p. 4; Juventus e Ternana 2; Sambenedettese e Taranto 0.

Nel girone G fermo anche il Torino, bloccato non dagli avversari, ma dalla pioggia. Torino-Cagliari dunque si gioca stasera. I risultati: Catania-Novara 1-0; Torino-Cagliari rinviata a stasera. Classifica: Catania p. 3, Verona 2, Cagliari 1, Novara e Torino 0. Soltanto il Catania ha disputato due incontri, le altre sono ancora a quota uno.

Domenica 7 settembre nel girone A si giocano Juventus-Ternana e Taranto-Sambenedettese (riposa l'Inter); nel girone G Novara-Cagliari e Verona-Catania (riposa il Torino).

Sampdoria, i suoi tifosi sono quasi increduli

Il prodigio di Bersellini

DALL'INVIATO

Genova, 1 settembre.

Era davvero roba da non credere? Ma come, la Sampdoria, abituata da sempre a segnare gol rarissimi ed ad amministrarli col contagocce, abbonata all'affanno, si scopre addirittura sciupona e travolge la Roma di De Sisti e Prati? Appunto, roba da non credere. Costretti a farlo, i tifosi che erano venuti a Marassi con qualche speranza ma soprattutto pronti a mugugnare sulla campagna acquisti, se ne sono andati trionfanti, arciconvinti di aver finalmente scoperto una squadra e soprattutto un grande allenatore.

Il capovolgimento rispetto alla scorsa (ed alle scorse) stagioni è stato addirittura clamoroso: una squadra viva, decisa, in possesso di un ritmo invidiabile, già decisamente invernale, con dei giocatori che difendono la palla con rabbia e che sanno smarcarsi al momento opportuno e finalmente un Magistrelli — immediatamente definito «il prodigio di Bersellini» — che segna tre reti. Tutte nella stessa partita e contro dei difensori di statura tutt'altro che modesta. Gli elogi, la Samp li merita tutti. Perché il punteggio finale di «cinque a tre» non rispecchia assolutamente una partita che i liguri hanno stravinto ben oltre le proporzioni numeriche. Primo, perché avrebbero potuto fare ancora di più sul piano del gol, poi perché la Roma ha segnato due reti quando ormai la partita non aveva più niente da dire, con un grossissimo, incolmabile scarto a favore dei padroni di casa.

E la Roma? Distrutta, senza remissione. Sarà stata una giornata storta, forse. Ed a proposito di giornate, o meglio di serate storte, bisogna subito chiamare in causa il portiere Conti il quale ricorderà certamente per qualche tempo Marassi. Non gli riusciva di trattenere un pallone: arrivava il tiro, lui si piazzava disinvoltamente sulla traiettoria, lo fermava, ma la palla schizzava via per finire irrimediabilmente sui piedi di Magistrelli o Saltutti che fosse. Ed era gol, senza remissione. Un portiere del genere non sembra fatto per incoraggiare i compagni di squadra, ma è difficile pensare che tutte le disavventure della Roma nascano da questo punto.

La squadra tutta non ha funzionato. Non nella difesa (Conti è un caso a parte) dove il solo Negrisolo ha dimostrato grinta e decisione. Non nel centrocampo, dove Cordova e De Sisti hanno tediosamente passeggiato e non nelle due «punte», con un Prati irrimediabilmente bloccato da Arnuzzo e con un Petrini che si è mosso soltanto a tratti, anche se ha segnato una splendida rete e ne ha mancata un'altra per autentica sfortuna, quando il suo pallone ha colpito il palo con il portiere ormai fuori causa. Liedholm (sempre che la serata di Marassi non rappresenti un caso a parte) avrà parecchio da lavorare.

Bersellini, invece, ha già lavorato e bene. Ha le idee chiare e la squadra ha dimostrato di saperle assimilare al meglio. Adesso la Samp è avviata ad aggiudicarsi il girone di Coppa Italia, un traguardo che probabilmente nessuno si aspettava. E' una gran cosa, una bella carica di fiducia per una squadra che si prepara ad affrontare il campionato con il dichiarato proposito di salvarsi. E' senza dubbio su un'ottima strada.

Boppe Bracco

ABBONAMENTI — Il Club Grande Torino, nel comunicare la riapertura della nuova sede di via Sacchi 18 (tel. 511.112), fa presente ai vecchi e nuovi soci di avere a disposizione abbonamenti per ogni ordine di posti. La sede rimane aperta il martedì e giovedì, dalle 21 alle 23.

Difficile successo (mancano 5 titolari)

Albese alla ricerca di un gioco

CORRISPONDENTE

Alba, 1 settembre.

Con notevoli difficoltà l'Albese è riuscita a battere ieri l'Imperia nella seconda partita di Coppa Italia semiprofessionisti. E' stata, per i langaroli, una partita non troppo positiva che ha messo in evidenza come la squadra sia ancora alla ricerca di validi schemi di gioco. Tutti i reparti hanno bisogno di essere registrati, specie il centrocampo e l'attacco, ove il solo Gobetti è riuscito a sprazzi a fare qualcosa di positivo. Molti giocatori hanno accusato uno stato di forma ancora approssimativo, e se il risultato è venuto, Ferretti non ha certo molti motivi per essere soddisfatto. Ad onor del vero, va però detto che all'Albese mancavano cinque titolari: Martaini, De Gasperi, Palilla, Romoli e Tilotta. Per una squadra completamente rinnovata, questo handicap è stato determinante avendo creato notevoli problemi di rimpiazzamento.

D'altro canto l'Imperia si è presentata ad Alba già in avanzata fase di preparazione, ben impostata tatticamente e con i suoi uomini già in perfetta forma fisica. Da quanto si è potuto vedere al «Coppino» di Alba, la squadra di Hansel dovrebbe ben figurare nel prossimo campionato di serie D e parte tra le favorite per la vittoria finale.

Davanti ad un modesto pubblico, l'Albese assumeva subito il controllo del gioco e con alcune belle azioni impegnava la difesa ospite. Dopo appena tre minuti, gli albesi andavano in vantaggio. Chiarotto sviluppava un'azione sulla sinistra e, giunto verso il fondo, lanciava un bel pallone spiovente al limite dell'area. Gobetti, approfittando del mancato intervento del difensore, controllava la palla e, destreggiandosi bene tra alcuni avversari, con un forte tiro a mezza altezza insaccava imparabilmente. L'avvio era più che promettente, ma col passare dei minuti le pecche albesi emergevano ed il gioco si faceva sempre più frammentario, specie dopo l'infortunio lamentato dal centravanti Moretti, che ha poi costretto Ferretti ad avvicendarlo con Crebbia.

L'Imperia approfittava degli sbandamenti della squadra locale e al 43' su azione susseguente al calcio d'angolo, la mezz'ala Paccioni, con un improvviso tiro nell'angolino sulla destra di Eberini, pareggiava. Gli azzurri accusavano il colpo ed apparivano sempre più in difficoltà a frenare le vivaci azioni dei liguri. Il primo tempo si chiudeva con le due squadre in parità.

All'inizio del secondo tempo il ritmo dei liguri calava notevolmente ed erano gli albesi che riuscivano nuovamente ad impostare alcune azioni. Al 55' per un fallo di Ronco, l'arbitro Tomat concedeva un calcio d'angolo. Strumia, apparso il migliore in campo, toccava intelligentemente a Saloni, che con un forte tiro rasoterra insaccava a fil di palo. Il risultato non cambiava più nonostante le sfuriate finali dell'Imperia. L'Albese, con i due punti acquisiti, si appresta ora ad affrontare il Canelli mercoledì sera, sempre al «Coppino» di Alba.

Gianfranco Fiori

ALBESE: Eberini; Strumia, Fantini; Marzagea, Nollo, Saloni; Gobetti, Chiarotto, Moretti (dal 45' Crebbia), Luciani, Favoni (dal 46' Gentiluomo).

IMPERIA: Chiaravalle; Marinelli, Peppini; Caprile, Ronco, Motta, Catroppa (dal 65' Raimondi), Ghione (Panizzi dal l'80'); Geremia, Paccioni, Guidetti.

ARBITRO: Tomat di Travignano.

CALIGARIS

Bianconeri bloccati dai tunisini

(g. b.) Il «Caligaris» si è aperto all'insegna della novità. I tunisini, che le hanno suonate ai grigi dell'Alessandria nell'incontro al «Moccagatta», hanno costretto ieri sera al pareggio (3 a 3) addirittura la Juventus. Grossa delusione quindi per i ragazzi juventini allenati da Grosso che dovranno riscattarsi domani sera contro l'Alessandria. L'Inter ha superato nettamente i grigi con una tripletta e affronterà i sorprendenti africani. Il Torino ha sconfitto con un perentorio 3 a 0 sul Borussia di Dortmund, confermandosi squadra da finale. Sfortunati invece i neroverdi della Junior Casale, sconfitti con il minimo scarto dagli jugoslavi del Rijeka.

Incerte, comunque, le qualificazioni. Nel girone A dovrebbero essere Juventus e Inter salvo clamorose sorprese degli africani, nel «B» il Torino e il Rijeka, che si misureranno con il Borussia mercoledì sera. Le semifinali, che opporranno le vincenti di ogni girone contro le seconde classificate dell'altro, si disputeranno in notturna al «Natal Palli» giovedì; le finali saranno sabato, con inizio (3° e 4° posto) alle ore 20.

"Pro„ passa poi rischia

VERCELLI RINGRAZIA IL PORTIERE

CORRISPONDENTE

Vercelli, 1 settembre.

Nella seconda giornata della Coppa Italia semiprofessionisti, la Pro Vercelli ha battuto l'Omegna al «Robbiano». Un gran tiro del mediano Mirelli al 7', complice il vento, e i bianchi sono passati in vantaggio, dimostratosi poi decisivo. Ma non si può dire che stavolta la formazione vercellese abbia entusiasmato. Priva delle mezze ali titolari Manini e Scandroglio, perché squalificati, la Pro ha per una ventina di minuti messo in evidenza quel gioco veloce, fatto di lunghi passaggi che avevano contrassegnato le sue prestazioni contro squadre di serie maggiore nella pre-campionato. Poi ha ceduto.

Il gioco collettivo non è più esistito. Sono emerse solo le individualità e la bravura del portiere Molli che, considerato da molti come il punto debole della squadra, si è rivelato ieri sera invece uno dei punti di forza, salvando la squadra da un paio di reti quasi già fatte. Le ragioni di questo radicale cambiamento sono di duplice natura: la Pro Vercelli, prima di tutto, aveva di fronte una squadra, l'Omegna, che sta poco alla volta ritrovando il suo filone di gioco; in secondo luogo i bianchi soffrono le compagini che praticano un gioco piuttosto rude e che fanno leva sulla forza fisica e sull'agonismo, così come fu per il Casale e ieri sera per l'Omegna. La squadra ha bisogno di completarsi entro questo profilo perché non tutti gli incontri di campionato saranno giocati in punta di piedi.

L'Omegna ha lottato egregiamente. Si meritava ampiamente il pari. E' stata all'attacco dal 20', salvo rari momenti; fino al 90' e se non ha conquistato almeno l'uno a uno, ciò lo si deve, come si è detto, al portiere Molli e soprattutto ai suoi attaccanti che hanno sbagliato ottime occasioni e che troppo precipitosamente e da lunga distanza, con una mira del tutto fuori fase, hanno cercato di inquadrare la porta di Molli.

Walter Nasi

SPORT - FLASH

PELE' — Umiliante per Pelè la sconfitta per 8-1 subita dalla sua squadra, il Cosmos, ieri sera a Malmoe. Alla squadra statunitense evidentemente non basta, per evitare lezioni così severe, avere tra le sue file, un ex campione come il brasiliano.

GIOCHI — Ai Giochi del Mediterraneo si è registrato ieri un terzo posto nella categoria medi junior di judo, ottenuto, a pari merito con lo jugoslavo Mijalkovic, dall'azzurro Gombe.

MONTREAL — Oreste Perri, due volte medaglia d'oro ai recenti mondiali, si è aggiudicato la finale del K-1 maschile (1000 mt) nel corso dell'ultima giornata della preolimpionica di canoa e kayak disputata a Montreal.

Mondiale, una bella corsa con finale amaro

BEFFA ALL'OLANDESE

Belgi e italiani vittime del colpo a sorpresa di Kuipers

Traguardo di Yvoir. Con questo gesto, De Vlaeminck esprime tutta la rabbia dei belgi per il successo clamorosamente mancato nel giorno dell'iride

MOSER assolto: era in una morsa

DALL'INVIATO

Yvoir, 1 settembre.

Azzurri e belgi, uniti nella sconfitta, si piegano impotenti alla beffa dell'olandese Hendrik Kuipers, che è riuscito ad approfittare della rivalità dei più forti per dimostrarsi egli stesso il più forte di tutti, almeno in questa occasione. Sui meriti del neo campione del mondo, che è stato sempre nel vivo della corsa all'altezza dei migliori, trovando la forza per un'imperiosa soluzione personale, tutti sono d'accordo, compresi i suoi avversari. E' chiaro, tuttavia, che un nome come quello di Kuipers, nell'albo d'oro delle maglie iridate, costituisce una grossa sorpresa, anche se non lo si può definire del tutto un mediocre, com'era il suo connazionale Ottenbros, che sei anni fa, proprio qui in Belgio, aveva già giocato una terribile beffa al favoritissimo campione di casa Rik Van Looy.

Tutti si aspettavano, dopo che il vincitore del Tour Bernard Thevenet era risultato in condizioni fisiche ben lontane da quelle del trionfo in maglia gialla, che il campionato del mondo diventasse una questione privata tra Moser e Gimondi da una parte, Merckx, De Vlaeminck, Maertens e gli altri belgi dall'altra. Il duello c'è stato, aspro, tiratissimo, senza respiro, tale da mantenere sempre il livello della corsa elevatissimo, ma questa sera rivalità ha finito col provocare il dissanguamento dei due eclatanti avversari, aprendo la porta alla sorpresa Kuipers.

Non è il caso di recriminare per un tema di lotta che non poteva che essere questo: due forze eguali e contrarie che si sono annullate a vicenda, soprattutto perché al Belgio è mancato, in quest'occasione, il protagonista più atteso, un Merckx non grande come ce lo si aspettava, anzi in veste piuttosto dimessa. La caduta di cui Eddy ha sofferto nel quinto giro non basta da sola a spiegare un Merckx come quello di ieri, troppo presto rassegnato a lavorare per gli altri, ben presto trasformatosi, più o meno volentieri, nel più altruistico Merckx che si sia mai visto in bicicletta.

Un gregario eccezionale, al servizio di campioni che non sono stati capaci di sfruttare il suo enorme lavoro, lasciandosi sfuggire il successo proprio nel finale. Se Merckx si fosse sentito in altre condizioni di forma, certamente non si sarebbe piegato ad un compito che non è nelle sue abitudini di dittatore. E' presto per parlare, per lui, di un tramonto, ma è certo che questa è una grande delusione per chi puntava tutto su questo mondiale, per riscattare la disfatta del Tour.

Altro discorso per gli azzurri, anche se i risultati sono, purtroppo, gli stessi. La squadra di Martini ha lavorato bene, benissimo fino al momento decisivo, sfaldandosi dopo aver concluso il suo compito, quando cioè era giunto il momento di lasciar la parola ai capitani. Purtroppo il Gimondi di ieri, provato da un ritmo di corsa forse insostenibile per i suoi non più verdi anni, non è riuscito a restare nella lotta nelle fasi decisive. E' uscito malinconicamente di scena, rassegnandosi a lasciar via libera a chi, davanti a lui, poteva ancora sperare qualcosa.

Davanti, con i belgi, con gli olandesi e con i francesi, era rimasto il solo Francesco Moser, chiuso in una morsa che non lasciava più alcuna apertura.

Il trentino, che si sente la coscienza a posto, avendo tentato tutto il tentabile, si è rassegnato soltanto a pochi chilometri dal traguardo, dopo essersi addirittura lanciato da solo all'inseguimento del fuggitivo Kuipers. Forse avrebbe potuto cercare di fare una corsa diversa, uscendo prima allo scoperto, ma era difficile, se non impossibile, svincolarsi, avendo sempre alla ruota Maertens e De Vlaeminck.

E' andata male, dunque, ma senza rimpianti, senza che siano necessarie severe critiche. Tra gli azzurri è mancato alla prova soltanto Battaglin che, indipendentemente dal ginocchio, non è riuscito mai a pedalare in modo apprezzabile. Ma resta da dimostrare che con Paolini o Santambrogio al posto del veneto, le cose sarebbero andate meglio. Era destino che tra italiani e belgi ci fosse qualcuno a mettere il dito. Sarà per un'altra volta.

Gianni Pignata

AUTOMOBILISMO

Brambilla 1° in Canada

Vittorio Brambilla, su March 75-B, ha vinto ieri il Gran Premio di Trois Rivieres di Formula Atlantica e con esso un assegno di diecimila dollari. Il trentottenne corridore lombardo ha approfittato di un errore del francese Jean Pierre Jarier per balzare al comando della corsa a due giri dal termine. Jarier, al volante di una Chevron B-29, in testa fin dall'inizio, a due giri dalla fine, prendeva male una curva e faceva testa-coda. Brambilla, che lo aveva costantemente tallonato, passava a condurre per vincere la gara. Jarier si doveva accontentare del secondo posto davanti ai connazionali Jaussaud e Dolhel.

Bra, autocross a metà

Autocross disputato a metà ieri, a causa della sospensione per la pioggia, sull'impianto dell'America dei Boschi.

Nella classe fino a 1000 vittoria del pilota astigiano Franco Negro, seguito da Roberto Bocca. Negro, su Fiat Dkw, ha coperto i dieci giri del tracciato in 15'30"91. Terzo s'è piazzato Luigi Ferrari, quarto Giuseppe Gaiato e quinto Paolo Mussabetto.

Nella classe fino a 1300 cc è nuovamente Negro su Fiat Dkw di 1290 cc a vincere con il tempo di 15'36"24 seguito da Luigi Ferrari, Lorenzo Fenoglio, Alessandro Risso e Fissore.

Al via della classe oltre 1300 cc, il tempo s'è fatto minaccioso con acquazzoni e fulmini, cosicché la gara è stata sospesa al terzo giro e si è proceduto alla premiazione con soli tre piloti arrivati nell'ordine: Isoardi (Lancia Fulvia HF), Roberto Crisanti (Mini) e Loiacilo Cerrato.

CICLO

Visentini "speranza,, sconfitta

NOSTRO SERVIZIO

Vargo di Stazzano, 1 settem.

La 1ª edizione del Trofeo Da Vito, gara riservata ai ciclisti dilettanti III serie, ha visto impegnato a Vargo di Stazzano (un piccolo comune a due passi da Serravalle Scrivia) un plotoncino di speranze azzurre. Erano nel lotto dei selezionati partenti il campione del mondo juniores Roberto Visentini (che difende i colori della bresciana Mariana Call), il diciassettenne cuneese Corrado Donadio, l'altro diciannovenne lombardo Ferreri e l'atletico Miotti, alfiere quest'anno della Ciclistica Tortonese.

Ha vinto per distacco, a 38,300 di media sui 133 km del duro tracciato, il compagno di squadra di Visentini, Ferreri, che ha distanziato di 51" la rivelazione Gerbas, valdostano purosangue. Donadio si è piazzato quinto a 1'23", davanti a Miotti e Visentini, ma erano venti giorni che il ragazzo — convocato a Ovada da Ricci prima dei mondiali — non disputava gare a causa di noiose contrarietà al caso.

Visentini, diciottenne di Gardone Riviera vincitore questa stagione di ben 15 corse (in tre anni di attività ha già collezionato sessanta successi, tutti per distacco, tranne il mondiale) il prossimo anno passerà tra i II serie. Roberto ieri ha un po' deluso, ma aveva davanti un compagno di squadra e non poteva tirare. Comunque è arrivato sesto, il suo piazzamento minimo da quando corre.

g. b.

TAMBURELLO - San Floriano inattaccabile

Lo scudetto in tasca

«Lonardi è forte, e vincerà» hanno scandito per ore i tifosi veronesi venuti a Murisengo al seguito della loro squadra. Alla fine erano senza voce, ma la loro fiducia è stata premiata. Il Lonardi San Floriano ha vinto ed ha posto una seria ipoteca alla conquista del suo primo titolo italiano di tamburello. Tanto più che il Cremolino non è riuscito a fare il miracolo di conquistare 4 punti in due giorni. Sabato ha fatto suo il «derby» con l'Ovada, ma ieri, forse provato dalla fatica, si è lasciato battere da Salvi e San Massimo. E così ha perso terreno in classifica. Come in una corsa ciclistica, il più forte ha operato la selezione. Ed a metà gara è già solo e pregusta la gioia di tagliare il traguardo a braccia levate.

Il Lonardi San Floriano ha ora tre punti di vantaggio sui «cugini» del Salvi, quattro sul Cremolino, cinque su Bussolengo ed Ovada, sette sul Lavezza Murisengo. Fibora ha attaccato, nel futuro dovrà solo più difendersi: chi nutre ancora qualche ambizione deve andare a discutere nel Veronese. E si può stare certi che i veneti non intendono regalare in casa quei punti che non hanno lasciato in Piemonte. Recagni, Lino e Adolfo Rioffi, Remo Tommasi e Ballarini hanno già lo scudetto in tasca: aspettano l'ultima giornata per attaccarselo al petto, ma lo fanno solo per scaramanzia.

Resta aperta la lotta per il secondo posto. Le più quotate aspiranti ad occuparlo sono il Salvi («made in Veneto» anche questo) e gli alessandrini del Cremolino. Può darsi che la lotta si decida proprio nell'ultima giornata di campionato, nel confronto diretto che opporrà le due formazioni in terra piemontese. Sempre che il Cremolino sia riuscito fino a quel momento a tenere il ritmo. E' l'unica squadra che sia riuscita a costringere i campionissimi del San Floriano al pareggio. Ora ha quel punto che può essere la sua condanna o il trampolino per il secondo posto. «Questo pareggio, per noi, può significare una vittoria o una sconfitta» aveva detto il capitano dei bianco-blu, Marocchi Marino, subito dopo l'incontro. Ed aveva ragione.

m. san.

PODISMO

La marcia dei fratelli

I due Pezzoli e Giupponi campioni della montagna

(m. san.) I fratelli Aldo e Privato Pezzoli ed il loro compagno di squadra Andrea Giupponi, portacolori della S.C. Bar Emma Bergamo sono i nuovi campioni italiani di marcia in montagna a squadre. Hanno vinto la prova unica per il titolo a Ceppo Morelli, in val Anzasca coprendo i 12 km del percorso (600 metri di dislivello) in 58' 42"2. Alle loro spalle sono giunti i terzetti del G. S. Orecchiella di Lucca (Paolinelli, Santi, Tagliasacchi) ed i novaresi del G.S. Genzianella (Allegranza, Balbi, Fantonetti). Il titolo per squadre militari è andato al G. S. Forestale (Mustacchetti, Varesco, Bellicco) che ha preceduto i Vigili del Fuoco Belluno. A Villanova d'Asti l'ha invece spuntata Marco Massa, del C.S. Fiat che ha percorso 15 km in 48'45". Alle sue spalle sono giunti i due portacolori del Cus Torino Pizzo e Messina. Molto più staccati Luzzu e Silvestro. Nella classifica a squadre la Podistica Trofarello precede il C.S. Fiat.

A Fontane (Mondovì) è stato disputato il «Trofeo Tre Campanili» che ha visto la vittoria del genovese Bruno Paluffo. Adriano Aschieris, della Polisportiva Giaglionese, è tornato al successo nella «Marcia del grignolino» di Portacomaro. Ha preceduto sul traguardo Giuseppe Fiorentini, un atleta che ha iniziato a correre appena un anno fa e che sta facendo dei progressi veramente sorprendenti. Seguono il valsusino Gentile, Bitetto, Finelli e Guzzo.

Nella Giaveno-Alpe Colombino infine un successo di un atleta francese, Bordet (14'15" sul 5000 e 3'45" sul 1500 i suoi personali in pista) che ha nettamente battuto il torinese De Palmas e Gerlero.

A tu per tu

MERCKX tanto lavoro per nulla

«E' come se avessi perduto due volte!»

DALL'INVIATO

Yvoir, 1 settembre.

— Merckx, ha ragione chi dice che per lei è cominciato il viale del tramonto?

Eddy riflette un po', prima di rispondere; forse si è fatto questa domanda anche lui, e più di una volta. Poi dice: «Non sono più il Merckx di qualche anno fa, questo è vero. Una volta correvo tranquillo, sapevo di essere il più forte; adesso sono nervoso, gli anni pesano anche per me. Vinco di meno, e sono successi più sofferti. Però non ho ancora smesso di vincere, se è questo che vuol sapere».

— Quando si è accorto di non poter diventare campione del mondo, che cosa ha provato?

«Una grande rabbia. Quella caduta proprio non ci voleva: mi faceva male il fianco; ho perso la convinzione. E allora mi son detto: Eddy, ti accusano di essere egoista, di non sacrificarti mai per gli altri; dimostra che non è vero. E così ho fatto. Mi sono messo al servizio di De Vlaeminck e Maertens, mi sono trasformato in un loro gregario. Mi creda: se avesse vinto uno di loro, sarebbe stato quasi come se avessi vinto io. E invece, quel Kuipers ci ha beffati tutti. E' come se avessi perso due volte».

— Moser sostiene che i belgi hanno corso soprattutto per far perdere lui. Ritiene che sia vero?

«Avevamo paura di Moser, questo non posso negarlo. Francesco, quando è in forma, può battere chiunque nella corsa di un giorno. Lo abbiamo marcato, certo, perché non sarebbe stato logico concedergli troppa libertà. Ma lo abbiamo fatto senza astio. Non voglio dire che tra me e Francesco esistano rapporti di vera amicizia, dopo quanto è successo al Tour non è possibile. Però non nutro più del rancore verso di lui. E' acqua passata, mi creda».

— Moser sostiene anche che gli azzurri, nel mese che ha preceduto il campionato mondiale, avrebbero dovuto effettuare una preparazione diversa, più leggera. Lei è d'accordo?

«Se Francesco parla in questo modo, avrà le sue buone ragioni. Ci sono corridori che cercano attenuanti a tutti i costi, che si arrampicano sui vetri. Lui mi sembra diverso. Però non sta a me dare un giudizio».

— Gimondi ha deluso: si aspettava di più da lui?

«Se consideriamo il fatto che a Montreal la medaglia d'argento andò al vecchio Poulidor, possiamo considerare negativa la giornata di Gimondi. Ma la corsa è stata dura, senza pause. Se comincio a sentirmi anziano io, sicuramente anche Felice si rende conto di non poter più fare gli "exploit" di una volta. L'ho detto: gli anni, purtroppo, passano per tutti. E lasciano il segno».

— Merckx, lei ha una gran voglia di rivincita: lo ammetta.

«Certo che lo ammetto. Non ho partecipato al Giro d'Italia, ho perso il Tour, non sono riuscito a riconfermarmi campione del mondo; crede che sia contento? Ho avuto tutto dal ciclismo, ma voglio ancora qualcosa. Ecco, in questo forse posso dare ragione a chi mi ritiene un egoista. Voglio chiudere in bellezza, come dite voi italiani. Penso di averne diritto, le pare?».

Certo che ne ha diritto. Il «campionissimo» non si arrende ancora. E perché dovrebbe? Anche se non ha più la maglia iridata, tutti continuano ad avere paura di lui. Un po' meno di prima, forse. Ma sempre tanta.

Maurizio Caravella

Pallone elastico

Il pasticcio (brutto) di Galliano

Verduno, 1 settembre.

Il protagonista della finale di campionato, per un verso o per l'altro, è sempre lui, Piero Galliano. Lo scorso anno, molti lo ricorderanno (allora era in coppia con Arrigo e vestiva i colori della Don Dagnino di Andora), il bollente giocatore di Acqui perse (c'è chi disse volutamente), l'ultima gara del girone eliminatorio per evitare di finire al terzo posto in classifica, che lo avrebbe costretto ad affrontare in semifinale Berruti. Fu uno scherzetto, ancora adesso c'è chi è pronto a giurarlo, combinato ai danni di Bertola, che infatti fu estromesso dalla finale del campione d'Italia. La faccenda non piacque molto al giudice sportivo, che appioppò a Galliano e ad Arrigo la multa di un milione.

Anche ieri a Verduno per Galliano era in palio l'ingresso in finale: di fronte, con lo stesso obbiettivo, il suo ex capitano Augusto Arrigo. Dopo due ore e mezzo di gioco la pioggia ha sospeso le ostilità sul punteggio di 8 a 8. Secondo il regolamento, la partita si dovrebbe rifare, ma non è detto che i due ex compagni di squadra scendano di nuovo in campo. Tutto dipenderà da quanto scriverà l'arbitro Armando nel suo rapporto a proposito del n. 2 della quadretta di Verduno e del suo scontro con uno spettatore.

Certo Galliano, dopo quanto ha combinato ieri in campo, difficilmente potrà sfuggire ad una nuova e salata multa, ma l'episodio potrebbe anche chiudersi in modo più pesante, addirittura con la perdita della partita. E' quello che chiede il presidente della Pievese, Renzo Gandolfo, nel ricorso che invierà domani alla federazione. «Quanto è successo sullo sferisterio della "Cascata" è scandaloso — dice senza mezzi termini —. Avete visto tutti che Galliano ha prima insultato più volte il pubblico, poi per due volte ha litigato con uno spettatore ai bordi del campo. In entrambe le occasioni non è stato proprio Galliano a rimetterci. Ebbene, l'arbitro non s'è sentito in dovere nemmeno di ammonire il giocatore. Avrebbe dovuto espellerlo. Proprio per questa omissione noi chiediamo che ci venga assegnata la vittoria per "errore tecnico" da parte dell'arbitro. Attendiamo fiduciosi il responso della federazione: se dovesse darci torto, annuncio fin d'ora che non ripeteremo la partita ma daremo forfait».

Da parte sua Galliano replica: «Sono stato provocato e insultato e più riprese da un gruppo di maleducati. Ad un certo punto non ce l'ho più fatta a contenermi». Uno scatto di nervi che ha messo a disagio i tre compagni di squadra Ciocco, Garbarino e Garelli proprio in una fase delicata della partita. Si era sul punteggio di 8 a 5 e in un batter d'occhio Arrigo ha acciuffato il pareggio. Poi s'è scatenato il temporale e per Galliano è stata una fortuna, perché nessuno avrebbe più scommesso sulla sua vittoria.

Piero Galasco

SPORT - FLASH

TOTOCALCIO — 2-x-2; 1-2-2; 1-2-1; 1-2-1-n.v. Il monte premi è di 341.060.316. Le quote saranno comunicate in serata.

TOTIP — 1-x; 2-2; 2-x; 1-2; 1-1; 1-1. Ai 2 dodici (nessuno in Piemonte) vanno lire 5 milioni 299.817; ai 37 undici (3 in Piemonte) vanno lire 340.330; ai 435 dieci (42 in Piemonte) vanno lire 27.700.

CARROSIO — Risultato delle semifinali del torneo notturno di calcio di Carrosio: Bar Gias di Fraconalto-Ristorante Vito di Vargo 3-1; Carrosio-Voltaggio 2-0.

NOTTURNO — Il torneo calcistico notturno di Borghetto Borbera è stato vinto dall'U.S. Borghettese che nella finale ha battuto il Val Lemme di Gavi Ligure per 2 a 0.

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 192

Martedì 2

TV

Primo Canale

- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI CINEMA E RAGAZZI
  Presentazioni e dibattiti sui cinema condotti da Mariolina Gamba
  « Un giovane, una giovane » con Jean Louis Trintignant e Marie Dubois
  Regia di Serge Korber
- 19,15 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 RITRATTO DI DONNA VELATA
  Originale televisivo in 5 puntate di Gianfranco Calligarich e Paolo Levi
  con Nino Castelnuovo e Daria Nicolodi. Scene di Sergio Palmieri. Musiche di Riz Ortolani.
  Costumi di Maria Teresa Stella
  Regia di Flaminio Bollini
  (2ª puntata)
- 21,40 DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO: Storie di villaggi
  a cura di Paolo Glorioso
  « Ecuador: l'incerto cammino degli Shuar », di Roberto Savio
  Regia di Francisco Nerdan
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 19,30 EUROVISIONE: Algeri: VII GIOCHI DEL MEDITERRANEO
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — GLI INSETTI: un mondo misterioso e sconosciuto
  ● *Protagonisti di questa puntata sono le locuste, le cavallette e i grilli, un tempo raggruppati in un ordine di insetti definiti saltatori ed oggi classificati tra gli ortotteri, cioè insetti muniti di ali diritte*
  « Gli insetti saltatori » di Gérald Calderon
  (6ª puntata)
- 21,55 GALA DI MEZZA ESTATE
  Presenta Teddy Reno con Maria Giovanna Elmi
  Ripresa effettuata al Palazzo dello Sport di Pesaro
  Regia di Fernanda Turvani

TV SVIZZERA

- 19,30 Programmi estivi per la gioventù
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 « ZAIRE », documentario
- 21,15 IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
- 21,45 TELEGIORNALE
- 22 — « L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO », film con Rod Taylor, Alan Young, Sebastian Cabot, Yvette Mimieux
  Regia di George Pal
- 23,40 JAZZ CLUB: Slide Hampton e Myriam Klein al Festival di Montreux
- 0,15 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,23 Secondo me. Programma condotto da Ubaldo Lay
- 7,45 Strumenti in libertà
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di F. Mulè
- 11,10 Interviste impossibili: Umberto Eco incontra Pitagora
- 11,35 Il meglio del meglio. Dischi
- 12,10 Quarto programma. Attenti a questi due: Terzoli e Vaime
- 13,20 Lando Buzzanca presenta: Sparlando con Lando
- 14,05 Tuttofolk
- 14,40 « Giuseppe Mazzini » (7ª puntata)
- 15 — Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Musica in
- 19,15 Ascolta si fa sera
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Lirica
- 20,20 Le canzonissime
- 21 — Ritmi del Sud America
- 21,20 Radioteatro: « A quel paese con i Jean »
- 22,10 Peter Nero al pianoforte
- 22,20 Domenico Modugno: Andata e ritorno

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Vanna Brosio
- 7,40 Buongiorno con Ringo Starr, Mersia, The Midnight Guitars Staff
- 8,40 Come e perché
- 8,55 Suoni e colori dell'orchestra
- 9,30 « Florence Nightingale » (7ª episodio)
- 9,50 Vetrina di un Disco per l'Estate
- 10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
- 10,35 Tutti insieme, d'estate
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13,35 Due brave persone: Cochi e Renato
- 14 — Su di giri
- 15 — Canzoni di ieri e di oggi
- 15,40 Cararai
- 17,35 Gabriella Ferri presenta: Il circo delle voci (Replica)
- 18,35 Discoteca all'aria aperta
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Due brave persone: Cochi e Renato
- 21,29 Popoff
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Organo
- 9 — Benvenuto in Italia
- 9,30 Concerto
- 10,30 La settimana di Sciostakovich
- 11,40 Musiche cameristiche
- 12,20 Musicisti italiani
- 13 — La Musica
- 14,30 Concerto diretto da Jascha Horenstein
- 16 — Liederistica
- 16,30 Piano
- 17 — Borsa di Roma
- 17,40 Jazz oggi
- 18,30 Donna 70
- 18,45 Concerto del sestetto vocale italiano
- 19,15 Concerto
- 20,15 Il melodramma
- 21,30 L'arte di dirigere
- 22,40 Libri ricevuti

Mercoledì 3

TV

Primo Canale

- 18,15 PER I PIU' PICCINI RASSEGNA DI MARIONETTE E BURATTINI ITALIANI
  a cura di Donatella Ziliotto
  L'opera dei burattini di Maria Signorelli di Roma
  «La bambola Mirella e altre storie»
- 18,45 LA TV DEI RAGAZZI POLY A VENEZIA
  «Doni per la mamma» (decimo episodio)
- 19,15 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
- 20,40 DIAMANTE di Stefano Ubezio (prima puntata)
  Va in onda questa sera la prima delle tre puntate di un programma dal titolo Diamante realizzato da Stefano Ubezio con la regia di Raffaella Vallecchi. Il diamante è il minerale più puro che si conosca: esso è carbonio puro, forse cristallizzato ad opera di misteriose forze propulsive o fenomeni vulcanici avvenuti fino a 400 km sotto la crosta terrestre. L'India è il Paese dove i diamanti vennero per la prima volta alla luce, ma oggi il Paese che ne produce in maggior quantità è il Sud Africa. La capitale dei diamanti è Londra dove le pietre sono presentate ai commercianti in « lotti » sigillati, cioè a scatola chiusa.
- 21,45 MERCOLEDI' SPORT
  Telecronache dall'Italia e dall'estero
- 23,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 19,30 EUROVISIONE Algeri: VII GIOCHI DEL MEDITERRANEO
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — SOLDATO SOTTO LA PIOGGIA
  Film - Regia di Ralph Nelson
  Interpreti: Steve McQueen, Jackie Gleason, Tuesday Weld
- 22,30 INCONTRO CON BETTY CURTIS E TONY DALLARA
  Testi di Franco Franchi
  Regia di Alberto Gagliardelli

TV SVIZZERA

- 19,30 Programmi estivi per la gioventù
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 LE GRANDI BATTAGLIE: La battaglia di Dien Bien Phu
- 21,45 TELEGIORNALE
- 22 — « LA QUADRIGLIA », commedia di Noel Coward, con Renzo Palmer, Silvia Monelli, Silvano Tranquilli, Paola Mannoni
- 23,05 « UN MILIARDO SOTTO IL MARE », documentario
- 0,05 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,23 Secondo me. Programma giorno per giorno condotto da Ubaldo Lay
- 7,45 Strumenti in libertà
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Francesco Mulè
- 11,10 Il meglio del meglio. (Dischi)
- 12,10 Quarto programma. Attenti a questi due: Terzoli e Vaime
- 13,20 Il fascino indiscreto dell'estate, con Rosanna Schiaffino e Aldo Giuffrè
- 14,05 Tuttofolk
- 14,40 « Giuseppe Mazzini » (8ª puntata)
- 15 — Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo. Con Carlo de Incontrera
- 17,40 Musica in. Presentano Sergio Leonardi, Barbara Marchand, Solforio
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Il disco del giorno
- 20,20 Revival Anni 30: « Vivere insieme »
- 22 — Oscar Peterson al pianoforte
- 22,20 Nada presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Anna Mazzamauro
- 7,40 Buongiorno con Tom Jones, La Strana Società, Franco Bertagnini
- 8,40 Come e perché
- 8,55 Il melodramma
- 9,30 « Florence Nightingale » (8ª episodio)
- 9,50 Canzoni per tutti
- 10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
- 10,35 Tutti insieme, d'estate. Programma condotto da Stefano Satta-Flores
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Enrico Montesano presenta: Baracca e burattini
- 13,35 Due brave persone: Cochi e Renato
- 14 — Su di giri
- 15 — Il Cantanapoli
- 15,40 Cararai
- 17,35 Alto gradimento. Con Arbore e Boncompagni
- 18,35 Discoteca all'aria aperta
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Due brave persone: Cochi e Renato
- 21,29 Popoff
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Concertino
- 9 — Benvenuto in Italia
- 9,30 Concerto apertura
- 10,30 La settimana di Sciostakovich
- 11,40 Archivio del disco
- 12,20 Musicisti italiani
- 13 — Musica
- 14,20 Borsa di Milano
- 14,30 Musiche di Haydn
- 16,15 Capolavori '900
- 17 — Borsa di Roma
- 18,05 ... E via discorrendo (musica)
- 18,25 Ping pong
- 18,45 L'opera strumentale di G. P. Telemann
- 19,15 Concerto
- 20,15 Concerto sinfonico
- 21,30 Operetta e dintorni
- 22,05 XII Festival di Royan

Giovedì 4

TV

Primo Canale

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI RIDOLINI DOGANIERE CLUB DEL TEATRO
  « La musica »
  con la consulenza di Lorenzo Arruga e Francesco Dama
  (seconda puntata)
- 19,15 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 I VIAGGI STRAORDINARI DI MORITZ AUGUST BENJOWSKI
  « La fuga »
  con Christian Quadflieg e George Claisse
  (quarta puntata)
- 21,45 NUOVI SOLISTI XVII AUTUNNO MUSICALE NAPOLETANO RASSEGNA DI VINCITORI DI CONCORSI INTERNAZIONALI
  ● *La trasmissione di stasera è dedicata all'organista Ernesto Tamagni vincitore del « Viotti '72 » e alla chitarrista ventenne Cheryl Lesley Grice. Il primo eseguirà brani di Bach e Mozart, la seconda composizioni di Batchelor, Quaranta e Albéniz. Partecipa anche con l'ouverture dalle « Nozze di Figaro » di Mozart l'orchestra Scarlatti di Napoli diretta da Franco Caracciolo.*
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 19,30 EUROVISIONE Algeri: VII GIOCHI DEL MEDITERRANEO
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — UNA STORIA QUASI VERA
  « Sull'autostrada »
  con Marcella
  Spettacolo musicale, a cura di Giorgio Calabrese
  Regia di Enzo Trapani
- 22,45 ANNI QUARANTA
  il documentario cinematografico italiano fra guerra e dopoguerra
  « Dietro la facciata dell'Italia imperiale » (prima puntata)

TV SVIZZERA

- 19,30 Programmi estivi per la gioventù
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 « IL VENTRILOQUO », telefilm della serie « Mamma a quattro ruote »
- 21,15 I VIANELLA, spettacolo musicale, con Wilma Goich e Edoardo Vianello
- 21,45 TELEGIORNALE
- 22 — « IL POPOLO DEL BLUES: RITORNO ALL'AFRICA »
- 23 — « GERMINAL », dal romanzo di Emile Zola
- 23,55 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,23 Secondo me. Programma giorno per giorno condotto da Ubaldo Lay
- 7,45 Strumenti in libertà
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Francesco Mulè
- 11,10 Le interviste impossibili: Vittorio Sermonti incontra Otto von Bismarck
- 11,40 Il meglio del meglio. Dischi
- 12,10 Quarto programma. Attenti a questi due: Terzoli e Vaime
- 13,20 Attenti a quei tre, con C. Barbetti, P. Locchi e R. Savagnone
- 14,05 Tuttofolk
- 14,40 « Giuseppe Mazzini » (9ª puntata)
- 15 — Per voi giovani, Presenta Anna Leonardi e Folco Lucarini
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Musica in
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 A qualcuno piace freddo.
- 20,20 Ritratto d'autore: Roger Rodgers
- 20,55 Le nuove canzoni
- 21,10 Concerto
- 21,50 « Il principe galeotto »
- 22,20 Marcello Marchesi presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Milena Vukotic
- 7,40 Buongiorno con The Rubettes, Donatello, Frank Pourcel
- 8,40 Come e perché
- 8,55 Suoni e colori dell'orchestra
- 9,30 « Florence Nightingale » (9ª episodio)
- 9,50 Vetrina di un Disco per l'Estate
- 10,24 Corrado Pani presenta: una poesia al giorno
- 10,35 Tutti insieme, d'estate
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13,35 Due brave persone: Cochi e Renato
- 14 — Su di giri
- 15 — Canzoni di ieri e di oggi
- 15,40 Cararai
- 17,35 Dischi caldi (Rep.)
- 18,35 Discoteca all'aria aperta. Selezione musicale per tutte le età presentata da Guido e Maurizio De Angelis
- 19,55 Supersonic (dischi a mach due)
- 21,19 Due brave persone: Cochi e Renato
- 21,29 Popoff (dischi). Presenta Mario Luzzatto-Fegiz
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Pagine pianistiche
- 9 — Benvenuto in Italia
- 9,30 Concerto
- 10,30 La settimana di Sciostakovich
- 11,40 Musica religiosa
- 12,20 Musicisti italiani
- 13 — Musica
- 14,30 Intermezzo
- 15,10 Ritratto d'autore
- 17 — Borsa di Roma
- 17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
- 18,25 Il jazz
- 19,15 Concerto: musiche di Prokofiev, Sciostakovich e Bartok
- 20,15 « Il ritorno di Ulisse in patria », di Claudio Monteverdi

Venerdì 5

TV

Primo Canale

- 18,15 PER I PIU' PICCINI GIROMETTA BENIAMINO E BABALU'
  « In montagna »
  Testi di Lia Pierotti Cei
  Pupazzi di Ennio di Majo
  Regia di Maria Maddalena Yon
- 18,45 LA TV DEI RAGAZZI AVVENTURE NEL MAR ROSSO
  « Esploratori di montagna »
  con Pierre Massimi, Benjamin Jules Rosette, Jacques Debary
  V episodio. Regia di Pierre Lary
- 19,15 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 INCONTRI 1975
  a cura di Giuseppe Giacovazzo
  Un'ora con Andrea Siniawskij di Enzo Forcella
  « Una fuga nella poesia »
  ● *Per la trasmissione Incontri 1975 Enzo Forcella ha avvicinato, in una lunga intervista, Andrea Siniawskij, venuto in Italia in occasione della presentazione del suo ultimo libro Una voce dal coro. Per due giorni, dapprima in giro per Roma, sullo sfondo dei classici luoghi turistici, poi in uno studio televisivo, Siniawskij in una libera discussione racconta la sua vita, il suo significato attuale.*
- 21,45 UN UOMO E LA SUA MUSICA
  Spettacolo musicale con Burt Bacharach
  a cura di Giorgio Calabrese
  presenta Aba Cercato
  (1ª puntata)
  con Rex Harrison, Isaac Hayes e Cilla Black
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 18,30 EUROVISIONE Algeri: VII GIOCHI DEL MEDITERRANEO
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — PIU' GRANDIOSE DIMORE di Eugene O'Neill
  con Franca Nuti, Gabriele Lavia, Elisabetta Carta
  Regia di Mario Ferrero

TV SVIZZERA

- 11,30 CAMPIONATI MONDIALI DI SCI NAUTICO
- 19,20 Programmi estivi per la gioventù
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
- 21,15 IL REGIONALE
- 21,45 TELEGIORNALE
- 22 — « RISCHIO CALCOLATO », telefilm della serie « Marcus Welby M. D. »
- 22,50 I MULI NON ANDRANNO ALLA DIGA, un incontro con don Emilio Conrad, missionario in Colombia
- 23,45 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,23 Secondo me. Programma giorno per giorno condotto da Ubaldo Lay
- 7,35 Strumenti in libertà
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io.
- 11,10 Il meglio del meglio. Dischi
- 12,10 Quarto programma. Attenti a questi due: Terzoli e Vaime
- 13,20 Una commedia in trenta minuti: « Il nemico del popolo », di H. Ibsen con G. Bosetti
- 14,05 Pierino e soci. Un programma di Guido Castaldo, condotto da Bruno Lauzi
- 14,40 « Giuseppe Mazzini » (10ª puntata)
- 15 — Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Musica in.
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Le nuove canzoni (Concorso Uncla)
- 20,10 Strettamente strumentale
- 20,20 Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch
- 21,40 Le orchestre di Nelson Riddle e Ray Conniff
- 22,20 Nada presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Anna Mazzamauro
- 7,40 Buongiorno con Iva Zanicchi, Julio Iglesias, Francesco Cassano
- 8,40 Il melodramma
- 9,30 « Florence Nightingale » (10ª episodio)
- 9,50 Canzoni per tutti
- 10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
- 10,35 Tutti insieme, d'estate. Programma condotto da Stefano Satta-Flores
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13 — Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
- 13,35 Due brave persone: Cochi e Renato
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Rosh - Ha - Shanà (Capodanno ebraico)
- 15,15 Musica
- 15,40 Cararai
- 17,35 Alto gradimento
- 18,35 Discoteca all'aria aperta
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Due brave persone: Cochi e Renato
- 21,29 Popoff (dischi)
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Pagine clavicembalistiche
- 9 — Benvenuto in Italia
- 9,30 Concerto
- 10,30 La settimana di Sciostakovich
- 11,40 Concerto da camera
- 12,20 Musicisti italiani
- 13 — Musica nel tempo
- 14,30 Arturo Toscanini
- 15,30 Disco in vetrina
- 18,15 S. Rachmaninov: compositore e interprete
- 18,55 Discoteca sera
- 19,15 Concerto sera
- 20,15 Eurojazz
- 21,30 Ora minore: « Bagnanti notturni »
- 22,15 Solisti di jazz
- 22,30 Spettacolo

Sabato 6

TV

Primo Canale

- 18 — LA TV DEI RAGAZZI IMPRESA NATURA
  Idee e proposte per vivere all'aria aperta
  a cura di Sebastiano Romeo
  Presenta Massimo Giuliani
- 19 — ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 19,15 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19,35 TELEGIORNALE SPORT
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 LA COMPAGNIA STABILE DELLA CANZONE CON VARIETA' E COMICA FINALE
  Spettacolo musicale a cura di Costanzo, Testa e Trapani
  condotto da Christian De Sica con Gigliola Cinquetti, Riccardo Cocciante, Mia Martini, Gianni Nazzaro, Gino Paoli
  e con la partecipazione di Renato Rascel
  Regia di Enzo Trapani (1ª puntata)
- 21,45 SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE
  a cura di Ezio Zefferi
  « Corsica in collera »
  di Mario Meloni e Claude Deffarge

Secondo Canale

- 18 — EUROVISIONE Algeri: VII GIOCHI DEL MEDITERRANEO
- 19,20 Torino: CICLISMO
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — TRITTICO INDIANO
  « Il dio della pioggia » (1ª puntata) documentario realizzato da J. Thiel
- 21,45 LE NUOVE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN
  tratto dall'opera di Maurice Leblanc « Herlock Sholmes lancia una sfida », con Georges Descrières, Roger Carel, Brahim Agacinsky, Henry Virlojeux, Yvon Bouchard
  Regia di Jean Pierre Desagnat
- 22,35 Venezia: ASSEGNAZIONE DEL PREMIO LETTERARIO CAMPIELLO

TV SVIZZERA

- 12,30 CAMPIONATI MONDIALI DI SCI NAUTICO
- 14,25 IPPICA: CONCORSO INTERNAZIONALE
- 19,30 « IL CERBIATTO FERITO », telefilm della serie « Lassie »
- 19,55 SETTE GIORNI
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 20,50 IL VANGELO DI DOMANI
- 21,05 SCACCIAPENSIERI
- 21,45 TELEGIORNALE
- 22 — « IL RIBELLE D'IRLANDA », film con Rock Hudson e Barbara Rush
- 23,30 SABATO SPORT
- 0,20 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 6,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io.
- 11,10 Le interviste impossibili: Giorgio Manganelli incontra Edmondo De Amicis
- 11,35 Il meglio del meglio. Dischi tra ieri e oggi
- 12,10 I successi di nastro di partenza
- 13,20 La corrida.
- 14,05 Tuttofolk
- 15 — Sorella radio
- 15,30 Intervallo musicale
- 15,40 Gran varietà. Spettacolo con Walter Chiari (Replica)
- 17,10 Concerto pianistico
- 18 — Musica in. Presentano Sergio Leonardi, Barbara Marchand, Solforio
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 ABC del disco,
- 20 — « Cyrano di Bergerac ». Musica di F. Alfano
- 22,05 Parata di orchestre
- 22,35 Siamo fatti così

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Vanna Brosio
- 7,40 Buongiorno con Gino Paoli, Valeri Giove, Augusto Martelli
- 8,40 Per noi adulti
- 9,35 Una commedia in trenta minuti: « La moglie saggia », con Valentina Cortese
- 10 — Vetrina di un Disco per l'Estate
- 10,35 Batto quattro
- 11,35 Ruote e motori
- 11,50 Cori dal mondo
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Canzoniamoci
- 13,35 Due brave persone: Cochi e Renato
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
- 15,40 Da Salisburgo: Estate del Festival musicali 1975
- 16,35 Roulette musicale
- 17,25 Estrazioni del Lotto
- 17,30 Quattro motivi sotto il sole
- 17,50 Kitsch
- 18,10 Le nuove canzoni italiane (Conc. Uncla)
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Due brave persone: Cochi e Renato
- 21,29 Popoff (dischi)
- 22,50 Musica nella sera

Terzo programma

- 8,30 Canti di casa nostra
- 9 — Benvenuto in Italia
- 9,30 Concerto di apertura
- 10,30 La settimana di Sciostakovich
- 11,40 Musica corale
- 12,20 Musicisti italiani
- 13 — Musica nel tempo
- 14,30 « Il cavaliere della rosa ». Commedia musicale di Hugo von Hofmannsthal. Musica di Richard Strauss
- 18,15 Concerto del pianista Riccardo Risaliti
- 18,45 Musica antiqua
- 19,15 Concerto diretto da Vladimir Delman
- 20,45 Fogli d'album
- 21,30 Filomusica

Domenica 7

TV

Primo Canale

- 11 — SANTA MESSA e RUBRICA RELIGIOSA - « Nel giorno del Signore » a cura di Angelo Gaiotti
- 12,15-13 A - COME AGRICOLTURA
  Settimanale a cura di Roberto Bencivenga - Realizzazione di Claudia Tempestino
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,15 PROSSIMAMENTE
  Programmi per sette sere
- 19,35 TELEGIORNALE SPORT
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,30 BRACCOBALDO SHOW
  Un programma di disegni animati di William Hanna e Joseph Barbera
  Bracco e l'ammazzagiganti
  Il braccio segreto di Jud
  L'orso pedone
  Distr.: Screen Gems
- 21 — RITRATTO DI DONNA VELATA
  Originale televisivo in cinque puntate di Gianfranco Calligarich e Paolo Levi - Terza puntata, con Nino Castelnuovo e Daria Nicolodi
- 22 — LA DOMENICA SPORTIVA
  Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — PROTAGONISTI DI IERI E DI OGGI, a cura di Nicola Caltedra
  Realizzazione di Pino Adriano
  Sesta puntata
- 22 — SETTIMO GIORNO
  Attualità culturali
  a cura di Francesca Sanvitale con la collaborazione di Enzo Siciliano
- 22,45 PROSSIMAMENTE
  Programmi per sette sere

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Secondo me
- 7,35 Culto evangelico
- 8,30 Vita nei campi
- 9 — Musica per archi
- 9,10 Mondo cattolico
- 9,30 Santa Messa
- 10,15 Una vita per la musica: Renata Tebaldi
- 11,15 In diretta da
- 12 — Dischi caldi
- 13,20 Kitsch
- 14,30 Tuttofolk
- 15 — Lelio Luttazzi presenta: Vetrina di Hit Parade
- 15,25 Di a da in con su per tra fra
  Iva Zanicchi: musica e canzoni
- 16,30 Vetrina di un disco per l'estate
- 17,10 Batto quattro
- 18 — Concerto della domenica
- 19,20 Special
- 20,45 Concerto del pianista Dino Ciani
- 21,25 Canzoni e musica del vecchio West
- 22,20 Massimo Ranieri presenta: Andata e Ritorno

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,10 Buongiorno con Demis Roussos, Francesca Bartoli e Marchini
- 8,40 Il mangiadischi
- 9,35 Amurri e Jurgens presentano: Gran Varietà
- 11 — Alto gradimento di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
- 12 — Vetrina di un disco per l'estate
- 12,35 Il piedagogo: un programma di Enzo Jannacci
- 13 — Il gambero
- 13,35 Film Jockey
- 14,30 Su di giri
- 15 — La Corrida
- 15,35 Le nuove canzoni italiane
- 16 — La vedova è sempre allegra?
- 16,35 Alphabete
- 17,20 Musica e sport
- 18,40 Supersonic
- 19,55 Concerto operistico
- 20,55 Intervallo musicale
- 21,05 Il girasketches
- 21,40 Musica nella sera
- 22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

- 8,30 Concerto dell'orchestra filarmonica Ceka
- 10 — Il mondo costruttivo dell'uomo
- 10,30 Pagine scelte da Semiramide
- 11,30 Concerto dell'organista Pierre Cochereau
- 12,10 Conversazione
- 12,20 Musiche di danza e di scena
- 13 — Intermezzo
- 14 — Canti di casa nostra
- 14,30 Itinerari operistici: profilo di Giacomo Puccini
- 15,30 Svegliati e canta
- 17,20 L'opera pianistica di Claude Debussy
- 18,30 Avanguardia
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 L'arpa nel '700
- 20,45 Solisti di jazz
- 21,30 Club d'ascolto
- 22,35 Musica fuori schema